IL PICCOLO

Giornale di Trieste
Anno 110 / numero 58 / L. 1200 — Spedizione in abbonamento postale — pagata
Venerdì 22 marzo 1991

LE «ACCUSE» TEDESCHE

Carli: «Non siamo di serie B»

ROMA — Carli non ci sta: la tesi sostenuta dal governatore della Banca tedesca, Poehl, secondo cui in Europa sei Paesi sono di serie «A» e quindi devono tirare la volata mentre gli altri sei, di serie «B» (tra i quali l'Italia e la Gran Bretagna) dovrebbero restare in posizione subordinata, è stata seccamente respinta dal ministro del Tesoro, spalleggiato da quello del commercio con l'estero Renato Ruggiero.
«Concordo con alcune cose sostenute dal governatore della banca tedesca — ha detto Carli — fra le quali la necessità di procedere con prudenza nei prossimi sei mesi. Ma non mi sembra giusto affermare che sei paesi membri della Cee avrebbero raggiunto un grado di convergenza sufficiente su molte questioni mentre gli altri sei non avrebbero soddisfatto queste condizioni».
Anche il vicepresidente della Confindustria, Carlo Patrucco, si è espresso sulla vicenda. «Le linee espresse da Poehl sono corrette e non possono essere smentite — ha detto — ma avrebbero dovuto semplicemente spingerci a migliorare. Non dovrebbe essere Poehl a dirci queste cose, ma il nostro governo a fare uno sforzo mostruoso per entrare nell'Europa».
E' polemica aperta intanto in Germania tra la Bundesbank e il governo di Bonn sull'unione monetaria tedesca. Kohl ha respinto le dichiarazioni di Poehl, secondo il quale l'unione monetaria-economica tra le due Germanie è stata un disastro.

Servizi in **Economia**

Commento di
Alberto Mucci

«Europa addio?», ci siamo domandati alcuni giorni fa, leggendo i dati della nostra finanza pubblica, analizzando le scelte di politica economica che vengono ripetute, guardando gli scenari degli anni '90 e il ruolo in essi del nostro Paese. Quell'interrogativo è nell'aria da tempo e contrasta con la retorica europea dietro la quale nascondiamo i nostri errori.
Ma è così: l'Europa delle parole e delle promesse, delle sfide annunciate e ripetute, si scontra con la realtà delle cifre, con la «spensieratezza» (l'aggettivo è di Guido Carli) dei nostri comportamenti.
E non c'è quindi da stupirsi più di tanto se il presidente della Bundesbank, Karl Otto Poehl, pone il problema con la durezza che gli è propria, additando l'Italia come anello debole di una costruzione che presuppone — per reggere — condizioni di base analoghe, comportamenti coordinati, strategie unitarie (sul terreno politico non meno che su quello economico).
Il grido d'allarme non è improvviso. Viene da lontano, da quando l'Italia, giustamente, scelse negli anni '60 la strada dell'Europa. Gli alti e i bassi li conosciamo.
Nel 1979 venne fatta la scelta dello Sme, del Sistema monetario europeo, e ottenemmo la «banda larga» di oscillazione della moneta. Molti temettero il peggio. Non fu così, perché l'inflazione venne in parte piegata e il sistema produttivo, grazie anche a una forte e coraggiosa ristrutturazione, tornò competitivo. l'Italia negli anni '80 ha avuto il suo periodo di ripresa, trainato dal «sistema imprese».
Ma in quegli anni non riuscimmo (ed è colpa grave) a trasformare il «Welfare State», sviluppatosi negli anni '70 all'insegna della spesa facile, dell'assistenzialismo pasticciato, dello Stato-balia, nella «Welfare Society», in uno Stato cioè che fornisce servizi efficienti, che gestisce gli interessi di tutti, che accumula e produce.
Niente di tutto questo. Mentre gli altri Paesi si scrollavano di dosso la polvere del 1968 e anni seguenti, l'Italia prometteva rigore, annunciava riforme, parlava d'Europa e di traguardi da raggiungere. Ma l'«azienda Stato» continuava imperterrita a bruciare risorse, sorretta dal risparmio degli italiani.
Tentativi (anche coraggiosi) per cambiare si sono susseguiti. Il più significativo è stato, nel 1990, l'ingresso nella cosiddetta «banda stretta» dello Sme: scelta politica — si disse — quale preludio all'unione monetaria e strumento per «costringere» lo Stato ad autoregolarsi, a fare — al suo interno — quella ristrutturazione compiuta dal «sistema imprese» negli anni '80.
Non sono seguiti i fatti. La spesa pubblica continua a correre; il deficit pubblico ad aumentare; il sistema servizi a essere inefficiente.
Lo Stato resta da ricostruire con un'inflazione più alta di 3-4 punti rispetto alla media europea; con un indebitamento con l'estero in crescita; con strutture pubbliche fatiscenti. Ma con una lira forte, sorretta da alti tassi d'interesse.
Si può ancora cambiare? Il presidente della Bundesbank fa un paragone: la Germania Est, con i suoi squilibri, rende difficile l'unificazione tedesca realizzata all'insegna del marco occidentale. L'Italia, rispetto all'Europa, si presenta come la Germania Est nei riguardi della Germania di Bonn.
Poehl parla «a titolo personale». I dati di fatto non gli danno torto. Noi diciamo però che un'Europa senza l'Italia non esiste, come non esiste un'Europa senza la Germania o senza la Francia.
Il circolo si chiude e la parola passa alle scelte di politica economica che dobbiamo fare. Per non rinunciare alla «nuova Europa».

LA COMUNITA' VUOLE IL DOPPIO PASSAPORTO

I connazionali in Jugoslavia chiedono di restare italiani

Servizio di
Piero Spirito

Ciò permetterebbe «di riacquisire un diritto già goduto e interrotto dal secondo conflitto mondiale».

I problemi della base economica

TRIESTE — Gli sconvolgimenti etnici e politici delle vicine repubbliche hanno spinto gli oltre ventimila connazionali della comunità italiana in Jugoslavia a chiedere al nostro governo l'istituzione della doppia cittadinanza, italiana e sloveno-croata, con una petizione — corredata da 4175 firme — presentata nei giorni scorsi alla Farnesina. Promotrice della richiesta la componente maggioritaria delle varie rappresentanze della minoranza sorte in seguito alla «perestroika» d'oltreconfine, la Costituente Unione italiana.
Secondo la Costituente «l'istituto della doppia cittadinanza permetterebbe ai connazionali, nell'intento di riparare parzialmente ai torti subiti dalla popolazione autoctona dei territori caduti in base al Trattato di pace del 1947, di riacquisire un diritto già goduto e interrotto dalle conseguenze del secondo conflitto mondiale».
Ma il doppio passaporto è solo una delle istanze di una più ampia strategia che sta cambiando i rapporti tra il nostro governo e la comunità italiana d'oltreconfine, con l'obiettivo principale di individuare nuove garanzie istituzionali di tutela. Le tensioni che stanno frantumando l'unità della Federazione delle repubbliche jugoslave fanno temere il peggio alla comunità italiana: «La definitiva divisione — si legge nel testo della petizione — della minoranza in due repubbliche (Slovenia e Croazia, ndr) che sottoporrà gli appartenenti all'etnia a nuove condizioni e regole amministrative» potrebbe favorire la tendenza a un'emarginazione sociale, visto che «i cambiamenti politici in atto hanno contribuito ad accentuare la divisione territoriale e la disparità di trattamento dei componenti l'etnia italiana».
Con queste motivazioni il 9 marzo scorso una delegazione di cinque componenti dell'Assemblea costituente unione italiana, guidata dal presidente Antonio Borme, è stata ricevuta alla Farnesina dai rappresentanti del ministero degli Esteri, alla presenza del vicecapo di Gabinetto del ministero Antonio Grafini e dell'ambasciatore a Belgrado Sergio Vento. Oltre al tema della doppia cittadinanza sono state trattate le questioni della base economica della minoranza, delle problematiche religiose e culturali.
«I risultati sono decisamente positivi — dice Antonio Borme — al punto che ai primi di maggio si svolgerà a Capodistria un altro incontro con i rappresentanti del governo italiano per approfondire i temi affrontati per grandi linee a Roma».
«L'aspetto più importante — aggiunge il presidente dell'Unione italiana — è che l'approccio del governo nei nostri confronti è radicalmente cambiato: non siamo più considerati come una componente da 'ricordare' solo nei suoi aspetti culturali e, diciamo così, folkloristici, ma come un soggetto attivo; la petizione sulla doppia cittadinanza è stata ed è un fatto importantissimo, ma non è certo l'unico: la base economica, l'autosostegno finanziario è sicuramente il nodo più urgente da sciogliere».
Per l'entrata in vigore del doppio passaporto, spiega Borme, ci sono difficoltà giuridico-costituzionali piuttosto delicate da superare, tuttavia «l'atteggiamento dei rappresentanti del governo italiano è parso decisamente favorevole». Del resto la possibilità di avere in tasca il passaporto italiano può giocare un ruolo determinante sul piano psicologico alla vigilia del censimento della popolazione in Jugoslavia, previsto per la metà di aprile.
Secondo alcune stime gli italiani d'oltreconfine sarebbero, compresi i minorenni, almeno 25 mila. Ma il numero sembra approssimato per difetto: a Orsera, cittadina della costa istriana, fino al 1981 non risultava essere residente alcun italiano. Stando a un recente sondaggio, invece, negli ultimi tempi è improvvisamente «rifiorita» una comunità di cento connazionali.

A causa di un'assemblea e dello stato di agitazione del personale poligrafico, «IL PICCOLO» esce oggi incompleto. Ce ne scusiamo con i lettori.

MILOSEVIC ISOLATO

La Serbia fa retromarcia Pare riassorbita la crisi

BELGRADO — La crisi jugoslava sta risolvendosi in modo apparentemente paradossale. La Serbia ricuce il suo «strappo», non riesce a mobilitare l'esercito e quindi richiama i suoi uomini nella presidenza, che torna a operare a pieno regime. Tutto, dopo tanto rumore, sembra tornare come prima, salvo un punto, fondamentale: l'iniziativa è ora nelle mani dei confederalisti e la Serbia di Slobodan Milosevic appare più sola di prima.
Dal canto loro, Slovenia e Croazia ne approfittano per rilanciare l'iniziativa del dialogo pan-jugoslavo, con la proposta di una presidenza allargata ai vertici delle sei repubbliche. Trasformando il massimo consesso del Paese in una sorta di tavola rotonda, le due repubbliche dissidenti ottengono tre vantaggi in uno: rilegittimano la presidenza, ricacciano in gola a Milosevic l'accusa che egli ha mosso loro di essere una «cricca di disgregatori», obbligano Serbia e alleati a presentarsi nel consesso allargato con una presenza largamente minoritaria.
Così al Parlamento serbo non è restato che fare rapidamente macchina indietro, obbligando il dimissionario Jovic a inghiottire il rospo e a ripresentarsi oggi in presidenza.
Ma c'è un altro fatto, almeno altrettanto importante, messo in luce dalla «crisi di marzo» jugoslava: l'Armata non è più dalla parte di Milosevic, le colombe hanno prevalso sui falchi, schierati dietro il capo di Stato maggiore. Le troppe etnie minano alla radice la consistenza dell'esercito, che non appare comunque in grado di nutrire vocazioni golpiste.

Rumiz in **Esteri**

ALLA TV

Sull'amor di patria Cossiga riaccende polemiche

ROMA — Nuova benzina sul fuoco delle polemiche che divampano attorno al colle del Quirinale. Ieri il Capo dello Stato ha autorizzato la messa in onda dell'intervista di Santalmassi, bloccata dal Quirinale per rispetto alla commissione parlamentare sui servizi che doveva ancora incontrarsi con Cossiga. E così ieri sera, alle 20.10 sugli schermi di Raitre, è comparso Cossiga (fra le proteste del sindacato dei giornalisti, dato che ieri, a causa dello sciopero nazionale, non c'erano i telegiornali).
Ecco in sintesi il Cossiga-pensiero (il motivo conduttore era il concetto di patria). Gladiatori: «Erano patrioti, brava gente additata al pubblico ludibrio da qualcuno che vuole confonderli con gli stragisti». Piduisti: «Alcuni li conosco, non va criminalizzato nessuno, e alcuni erano senza dubbio dei patrioti». Pacifisti: «Fanno l'apologia della diserzione, è l'inizio del suicidio del Paese».
Ce n'è abbastanza per un altro «caso» politico, anche perché Cossiga non ha risparmiato frecciate alla sinistra, comunisti in particolare.

Cecchi in **Politica**

DA CORTINA

«Bordate» di Frajese

ROMA — Il giornalista della Rai Paolo Frajese (nella foto), attualmente in vacanza a Cortina, ha lanciato «bordate» pesantissime contro i colleghi nel corso di un'intervista, mettendo in serio imbarazzo Manca e Pasquarelli. Frajese se l'è presa con Samarcanda, con le corrispondenze di Manisco, con Mineo che «parla del Pci». Ma il 52enne «mezzobusto» non ha risparmiato strali neanche al Tg1, gestione Nuccio Fava, s'intende, perchè per Bruno Vespa ha avuto solo lodi.

In **Interni**

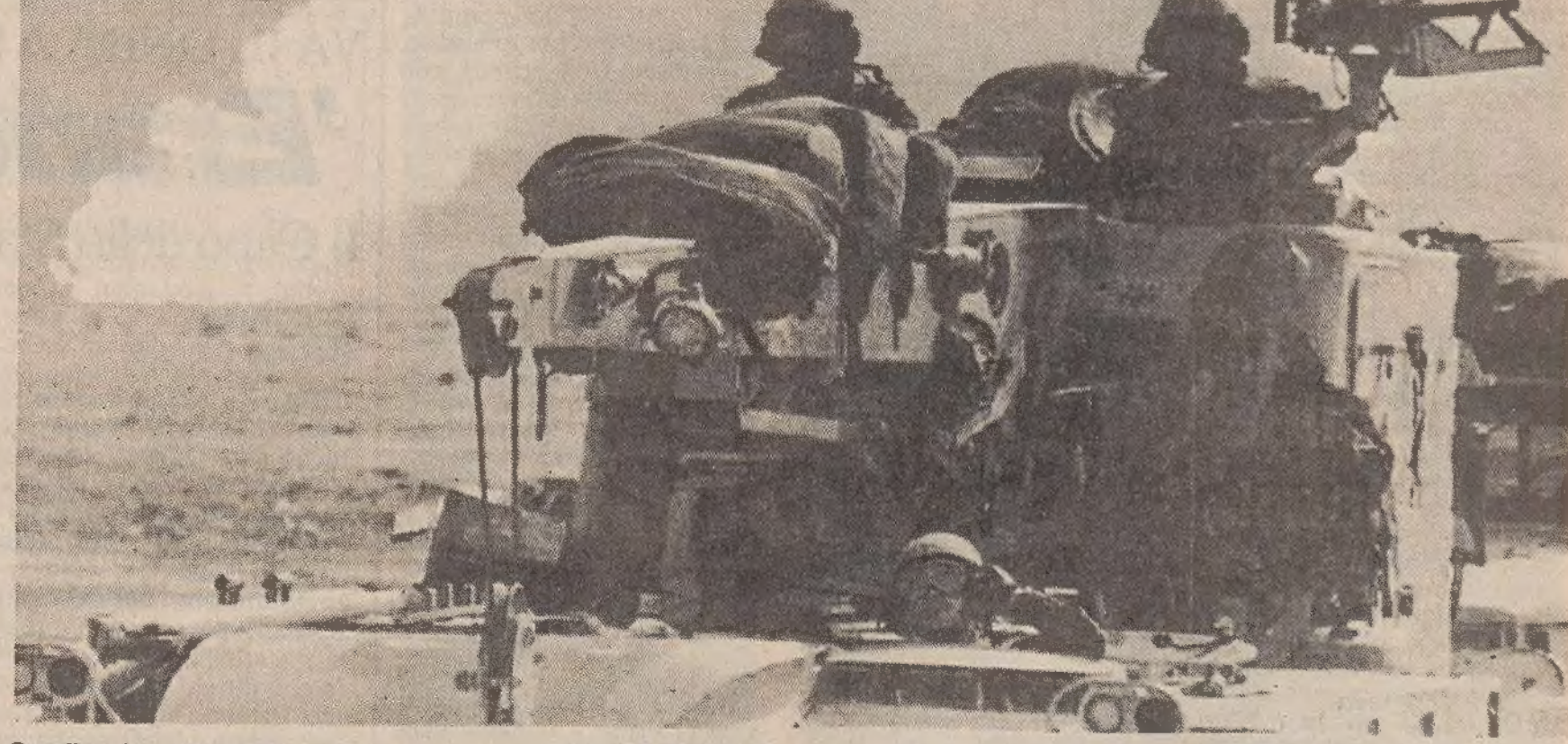
DOPO LA DEPORTAZIONE DELL'AYATOLLAH CAPO DEGLI SCIITI

Iraq-Iran, rischi di guerra

Continua l'offensiva curda - Secondo Bush, Saddam ha i giorni contati

In Kuwait la situazione ambientale resta grave: i pozzi continuano ad ardere. C-130 saudita precipita in mezzo al fumo: novanta vittime

WASHINGTON — A tre settimane dal termine delle operazioni militari la caduta di Saddam Hussein sembra prossima. Il presidente Bush appare preoccupato della configurazione che potrà assumere l'area e si adopera per evitare sia una totale prevalenza degli sciiti sia una spartizione territoriale che potrebbe dar luogo a un territorio sotto il completo controllo dei curdi.
Gli Stati Uniti continuano a impedire all'Iraq di utilizzare l'aviazione per sedare la rivolta e un caccia di Saddam levatosi in volo violando la tregua provvisoria è stato immediatamente abbattuto.
La deportazione dell'autorevole ayatollah Koh'i, capo degli sciiti, da parte della Guardia repubblicana di Saddam sta contemporaneamente infiammando gli animi a Teheran e rischia di estendere il conflitto accelerando la fine del regime iracheno.
Il rogo dei pozzi petroliferi kuwaitiani ha provocato intanto un grave disastro aereo. Un C-130 dell'aviazione saudita accecato dal denso fumo è precipitato causando una novantina di vittime. Nell'emirato la situazione ambientale resta gravissima, mentre si attende la formazione di un nuovo esecutivo dopo le dimissioni del governo.
Tensione a Beirut e in Israele, infine, per l'auto bomba esplosa nella capitale libanese che ha causato una decina di vittime e il ferimento del ministro della Difesa e gli accoltellamenti che hanno provocato la morte di un commerciante e il ferimento di due militari ebrei.

Servizi in **Esteri**

Confine Iraq-Kuwait: in primo piano un mezzo corazzato americano, sullo sfondo uno dei pozzi in fiamme.

REGISTRAZIONI INTERROTTE: PERCHE'?

Ustica, continua il mistero del Mig libico precipitato

ROMA — Si infittisce il mistero del Mig libico precipitato a Timpa delle Magare, sulla Sila, ufficialmente il 18 luglio '80, ma secondo alcuni lo stesso giorno (27 giugno '80) della strage di Ustica. Si è appreso che la pellicola del 'fly recorder' del caccia venne estratta sul posto dai libici e che gli stessi portarono via un cannoncino di cui era munito il velivolo. E i nostri servizi di sicurezza li lasciarono agire tranquillamente. Perchè? E' quanto vuole sapere la commissione stragi, che ieri ha ascoltato il generale Cherubino Brancaleoni e il colonnello Nicola Pugliese e mercoledì scorso il generale Sandro Ferracuti, direttore della commissione italo-libica.
Interrogato tempo fa dal giudice Rosario Priore, il generale Ferracuti affermò che il 'fly recorder' del Mig fu portato a Pratica di Mare, che la pellicola risultava danneggiata perchè estratta in maniera sbagliata e che quindi i dati sulla fase finale del volo erano da considerare inattendibili.
L'altro giorno, pressato dalle domande dei commissari, l'alto ufficiale ha però rivelato che la pellicola fu estratta a Timpa delle Magare dai libici della commissione mista e che su 80 minuti di volo impressi sulla pellicola la metà esatta indica un 'volo piatto', cioè privo di inserimenti di comandi, e che tredici minuti prima dell'impatto contro il terreno la registrazione si interrompe. Come mai? Era finito il nastro, questa la risposta ufficiale. Ma c'è il sospetto di manipolazioni.

Basilici in **Interni**

NEW YORK: IL PADRE E' IL CHITARRISTA ERIC CLAPTON

Cade dal grattacielo e si sfracella il figlio (4 anni) di Lory Del Santo

NEW YORK — Una terribile tragedia si è abbattuta su Lory Del Santo e Eric Clapton, il popolare chitarrista rock inglese legato da una lunga relazione all'attrice italiana. Il figlioletto Conor, di poco più di quattro anni, è caduto dal cinquantatreesimo piano di un grattacielo di New York sfracellandosi sul tetto di un edificio sottostante.
Il bimbo è precipitato nel vuoto attraverso una finestra lasciata aperta dlla donna di servizio. Al momento della sciagura Lory Del Santo era in casa. Negli ultimi tempi Lory e Clapton avevano diradato i loro incontri. Il musicista, quando gli è stata comunicata la notizia, è stato colto da malore e ha dovuto essere ricoverato per un po' di tempo all'ospedale di Lennox Hill. L'attrice e il bambino, giunti dall'Italia, si erano stabiliti nell'appartamento (di proprietà di Clapton, che però vive in albergo) per una visita a New York.
Dopo un volo di quasi 150 metri, il corpicino del piccolo Conor si è schiantato sul tetto di un sottostante edificio di quattro piani. Dopo aver pulito i vetri, l'inserviente non ha chiuso la finestra per lasciar prendere aria all'appartamento. E' bastato un attimo di disattenzione: il bimbo, attratto dal vano della finestra priva di ringhiera, con una breve corsa ha superato la donna di servizio e si è lanciato nel vuoto. Ci fosse stato un parapetto, come dispone un'ordinanza del Comune di New York, probabilmente il piccolo sarebbe ancora vivo.

Pioli in **Interni**

CRAXI PONE UN ULTIMATUM ALLA DC

«Via quel referendum»

Il voto di giugno in materia elettorale diventa lo scoglio della verifica

Servizio di
Ettore Sanzò

Craxi propone di rinviarlo all'anno prossimo, con l'intento di annullarlo del tutto. Andreotti intanto prepara il rimpasto

ROMA — Proprio mentre Andreotti conclude il suo giro di incontri per preparare la verifica, Craxi apre la questione-referendum: quello elettorale che dovrebbe svolgersi a giugno, non si deve fare; questo il giudizio del Psi. Per il momento i socialisti propongono di farlo slittare di un anno per farlo svolgere insieme con le elezioni politiche previste per la primavera del prossimo anno. Ma sotto sotto c'è il tentativo di cancellarlo definitivamente, con qualche stratagemma che il tempo potrebbe anche offrire. Il Psi conferma la sua ferma contrarietà al referendum elettorale, giudicandolo non positivo per una corretta dialettica democratica, bensì negativo. A parere dei socialisti diminuisce la libertà elettorale dei cittadini, anziché aumentarla. Esso infatti consentirebbe di esprimere una sola preferenza, al posto delle attuali quattro, o tre (a seconda del collegio elettorale). Un errore che va evitato.
E'la richiesta che il Psi getterà sulla bilancia della prossima verifica di governo. Una richiesta che certo non giunge inattesa per Andreotti e per gli altri leader di maggioranza. E' probabile che il presidente del Consiglio e Craxi ne abbiano parlato quando si sono visti martedì, come è probabile che Andreotti ne abbia parlato anche nei successivi incontri avuti con gli altri segretari di maggioranza. Dopo aver visto anche Altissimo, ha incontrato ieri il repubblicano La Malfa, ed il socialdemocratico Cariglia. Oggi vedrà Forlani concludendo il giro.
L'incontro più importante l'ha avuto con il presidente Cossiga, con il quale ha affrontato l'intero specchio dei problemi politici, se cioè si va verso un rimpasto, oppure verso una vera crisi di governo, e se il rischio delle elezioni anticipate è davvero fugato, oppure se resta nell'aria. Al Quirinale si sta svolgendo un tourbillon di colloqui: Forlani, La Malfa, Martelli. Un grande chiarimento a più voci è in corso, ed è tutt'altro he concluso.
Intanto Forlani non si esprime sulla iniziativa socialista, ma dice che la discussione sui temi istituzionali «può camminare parallelamente a quella sulla verifica, senza condizionare la vita del governo». Il segretario Dc insiste che occorrerrebbe prendere in considerazione la proposta di riforma elettorale fatta dalla Dc «che tende a realizzare una riforma comprensiva anche degli elementi che consentano di evitare il referendum sulle preferenze». Pare di capire dunque che il segretario democristiano suggerisca di adottare il progetto Dc per rendere inutile il referendum.
Qual è la valutazione dei partiti laici minori sulle prospettive della verifica? Il liberale Altissimo chiede di affrontare con urgenza la situazione della finanza pubblica, e contemporaneamente di parlare di riforme istituzionali: «E'normale - dice - che vi siano diversità di valutazioni tra partiti». Secondo Altissimo basterebbe un rimpasto, ma la decisione finale tocca al presidente del Consiglio. Il repubblicano La Malfa ha ripetuto che la verifica deve essere una cosa seria, e che si potrebbe anche anticipare le elezioni di qualche mese; ripete che in fondo si potrebbero fare in autunno, ed in questo caso si tratterebbe di un anticipo tecnico finalizzato a preparare una finanziaria degna di questo nome: «Finora i conti sono stati regolarmente sbagliati». Oggi si riunisce la direzione repubblicana, per valutare collegialmente l'andamento dei colloqui. Anche il socialdemocratico Cariglia ha insistito sul risanamento della finanza pubblioca. Cariglia è contrario ad allungare i tempi del referendum: «Non ci resta he andare disarmati a questo appuntamento». Ed a quanto pare anche Andreotti sembra poco convinto della possibilità di dribblare il referendum elettorale.
Quali sviluppi avrà, a questo punto, la richiesta socialista? E' una delle domande che animeranno il dibattito politico da oggi fino alla verifica, anche se la tendenza è di tenere i due problemi, verifica e riforme istituzionali, su due piano separati. Il Psi comunque sembra farne una questione ultimativa, ed è ben deciso ad uscire dalla verifica con una risposta. La proposta è semplice nella sua formulazione: dato che al più tardi nel giugno '92 si dovranno fare le elezioni politiche, si potrebbe accoppiare a questa consultazione anche il referendum elettorale. In questo modo si risparmierebbero anche settecento miliardi, cosa positiva dal momento che si sta tentando in tutti i modi di ridurre le spese. Se è ben trovata, la giustificazione sparagnina nasconde l'intento autentico, che è quello di spostare al massimo un appuntamento con l'elettorato che al Psi non piace affatto. Se questo referendum passasse, dicono i socialisti, la democrazia non ci guadagnerebbe perché la libertà di scelta dell'elettore ne risulterebbe fortemente limitata.
Il suggerimento è di fare una legge, da approvare prima di giugno, per spostare la consultazione referendaria di un anno. Probabilmente Andreotti riuscirà a fare una riunione coillegiale a cinque, prima di partire per gli Usa. Sarà interlocutoria, la verificva vera potrà avven,ire solo a metà aprile. Sta preparando delle schede, ed una contiene novità in materia elettorale.

MONTECITORIO, TROPPE ASSENZE

Scarcerazioni facili: slitta il decreto

Servizio di
Lucio Tamburini

Anche il Pds approva a favore della norma che ha rimesso dentro i boss mafiosi. Martelli polemico con Carnevale: «Ha fatto due errori»

ROMA — Il decreto anti-boss verrà approvato dalla Camera dopo Pasqua, anche se nella coalizione di governo i liberali annunciano voto contrario. Ma, mentre il ministro ad interim della Giustizia, Claudio Martelli, censura Corrado Carnevale, avanzando anche ipotesi «suggestive» per leggi regionali anti-crimine, alla maggioranza si affianca il sì del Pds.
La «sessione giustizia» a Montecitorio è stata sospesa ieri a tarda sera, dopo l'approvazione dei provvedimenti sul giudice di pace e sulle preture circondariali. E dopo la replica di Martelli è slittato il voto, per mancanza del numero, sul decreto-blitz del governo che ha rimesso in carcere una quarantina di mafiosi, mandati in libera uscita dalla Cassazione di Corrado Carnevale. In precedenza, le eccezioni di incostituzionalità proposte da Verdi e radicali erano state bocciate con l'adesione dei rappresentanti del Pds.
«E' un provvedimento eccezionale, che non si ripeterà, ma imposto dalla eccezionalità della situazione — ha detto in sostanza Claudio Martelli — perché pericolosi mafiosi, già due volte condannati, erano in libertà per colpa di interpretazioni diverse della legge». Per quanto riguarda Carnevale, il vice-presidente del Consiglio ne ha censurato il comportamento «irridente» in un'intervista televisiva «non smentita» e almeno due errori nella sentenza: quello di aver dato per scontata l'assenza nel fascicolo di una precisa richiesta del pubblico ministero, che invece c'era, e di aver fatto male i conti della custodia cautelare per tre imputati, che non dovevano comunque essere rimessi fuori. Il governo dunque è intervenuto, con un'interpretazione «autentica» del codice, per mettere fine a interpretazioni «platealmente difformi», colpa di una sorta di «intreccio di garantismo e di emergenzialismo» nella nostra legislazione, ma anche di una serie di «interventi, di rattoppi e di strappi».
Intanto però «il crimine avanza — ha aggiunto Martelli — e forse occorre riconoscere alle Regioni competenze rispetto all'ordinamento giudiziario e alla produzione di norme di diritto regionale o locale». Solo uno spunto «suggestivo», ha precisato, ma «un'istanza regionale del diritto, se ben calibrato, potrebbe essere la risposta equilibrata che scoraggia le tendenze a metter mano ad aspetti generali del diritto, per fronteggiare illegalità concentrate in alcune aree e le tentazioni di sospendere, in queste aree, fondamentali garanzie costituzionali».
Il provvedimento per l'istituzione di 4700 giudici di pace a partire dal prossimo anno, tornerà al Senato a seguito delle modifiche apportate. Nel testo approvato ieri a Montecitorio non è esclusa la nomina di avvocati, purché esercitino in altre città, e un emendamento del governo ha inserito il divieto di ingresso a chi ha rivestito incarichi di partito nell'anno precedente. Al Senato passa ora anche la proposta di legge sulle preture circondariali «equiparate», che ripristina in pratica le vecchie preture mandamentali.

INGRAIANI E DP SONO CONTRO

Nasce l'opposizione nella Cgil ma Trentin è saldo in sella

Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — Le deleghe alzate al cielo dai consiglieri nazionali della Cgil hanno attribuito al segretario generale Bruno Trentin un consenso degno dei tempi andati: il documento sulle tesi congressuali (la linea strategica del sindacato che sarà discussa ad ottobre) è passato con 197 voti a favore, 27 contrari e due astenuti. Il break ai lavori deciso martedì scorso dopo lo scontro del primo giorno dei lavori sulla data del congresso ha dato, quindi, i suoi frutti: il lavoro di ricucitura è andato a buon fine e il sindacato si è ritrovato sufficientemente compatto sulla posizione del segretario.
Ma non è tutto oro quello che riluce. Innanzi tutto, i 27 voti contrari raccolgono due schieramenti ben definiti: ingraiani e demoproletari di Charta '90. Per la prima volta, quindi, la Cgil andrà al congresso con una componente d'opposizione. Trentin, però, vede la vicenda da un'angolazione diversa: non si tratta di opposizione precostituita, dice, ma di programma. Dissensi che possono emergere di volta in volta sui singoli argomenti. E a sostegno di questa tesi ci sarebbero, in effetti, le due votazioni di ieri mattina sul regolamento e sul programma, passati con la sola opposizione (cinque voti) dell'ala demoproletaria. Di diverso avviso, però, è il leader ingraiano Bertinotti, che teme «una forte propensione a una maggioranza chiusa, anzi blindatissima». Ed è proprio Bertinotti a considerarsi all'opposizione, affermando in polemica con Trentin: «La minoranza non è un esercito nemico e non intende diventarlo, ma quella che si è formata è una maggioranza per sottrazione, costruita solo in opposizione alle nostre idee».
Ci sono problemi, poi, anche nella maggioranza, un gruppo composito, di matrice riformista, nel quale sono confluiti occhettiani, bassoliniani, miglioristi e socialisti. Il segretario confederale Pizzinato, per esempio, ha votato a favore della linea del segretario, pur esprimendosi in toni estremamente polemici. «Avevamo scelto — ha detto — di dar vita a un congresso dialogante, ma questo consiglio generale non ha nemmeno ascoltato le posizioni di merito degli altri. Questo ci amareggia e ci preoccupa, ma non ci fa deflettere dalla scelta di non far trionfare il settarismo e la faziosità». Un voto per il meno peggio, quindi.

Bruno Trentin: la ricucitura interna è riuscita quasi in pieno

Antonio Lettieri, già a capo della disciolta 'Terza componente', invece, ha appoggiato senza riserve la posizione di Trentin, affermando che dal consiglio generale di Ariccia esce una Cgil europeizzata, con posizioni diverse e anche scontri «talvolta più drammatici del necessario, quasi teatrali». La divisione sui punti in discussione, secondo Lettieri, è la testimonianza della frattura del «monolitismo della componente comunista» che provoca confronti «laici e senza frontiere».
Trentin, che ieri è intervenuto nel dibattito per confutare il documento congressuale alternativo di Fausto Bertinotti (lo ha definito «completamente errato per lo stesso futuro della Cgil») cerca, comunque, di non enfatizzare e di attenuare la sensazione di successo e nelle sue dichiarazioni privilegia la soddisfazione di poter guidare un «congresso più aperto che mai». Un comportamento molto diverso da quello della componente socialista che canta apertamente vittoria.
«E' la maggioranza che cercavamo», afferma un sintetico Del Turco. Ma Giuliano Cazzola è molto più esplicito e riconduce l'unità finale alla dinamica nata dallo scontro di lunedì. «La maggioranza — afferma — che all'inizio era residuale e confusa si è trasformata in forza propositiva, organica e univoca», attribuendo a Trentin e a Del Turco in pari misura tutto il merito del gran ricucire.

IN BALLO L'EREDITÀ DEL SIMBOLO CON FALCE E MARTELLO

Cossutta e Occhetto davanti ai giudici

Il 5 maggio gli scissionisti si riuniranno in assemblea per trasformarsi da movimento in partito

Armando Cossutta

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — «Venite, venite, ci sarà da divertirsi». Armando Cossutta invita i cronisti a partecipare all'udienza che si tiene stamane alla prima sezione del tribunale civile di Roma. Appuntamenti che di solito non brillano per capaità d'intrattenimento, ma il capo della diaspora comunista è ammiccante: come dire, non vi pentirete. Tutto lascia prevedere che ci saranno faville, oggi, nel primo match legale tra Pds e Rifondazione per l'esclusiva del nome e simbolo dell'ex Pci. La posta in gioco non ha solo un valore simbolico e affettivo: le elezioni potrebbero essere dietro l'angolo e arrivarci con un doppione di falce e martello sulle schede è tutt'altro che ininfluente per entrambi i contendenti.
Non a caso Occhetto ha voluto mantenere sotto la quercia il vecchio marchio del Pci: conta sì la volontà di ancorarsi alle radici, ma conta pure quella di non creare disorientamento nell'elettorato più semplice, magari disinformato. Fargli ritrovare il simbolo di sempre è una garanzia di non disperdere voti. L'iniziativa di Cossutta & Co di utilizzare lo stesso design e lo stesso nome potrebbe creare molto ma molto disturbo. Tanto più che già adesso il «movimento di rifondazione comunista» nato dalle costole del Pds ha rastrellato 110.304 iscritti. E conta di lievitare entro maggio fino ai 200.000.
Maggio è un mese importante per gli scissionisti: il 5 terranno un'assemblea nazionale in cui decideranno ufficialmente di trasformarsi da movimento in partito. La nuova formazione dovrebbe nascere in autunno, probabilmente a novembre. E, scontato per gli interessati, dovrebbe chiamarsi Pci. «Siamo comunisti, siamo italiani e intendiamo rifondare un partito che non c'è più». Con la consueta irruenza Lucio Libertini rivendica agli scissionisti il diritto di «essere chiamati per quello che siamo». E, minaccia, «non ci sarà tribunale che potrà impedirci di essere comunisti».
Libertini, Cossutta, Garavini (coordinatore del movimento e segretario in pectore del futuro partito), Serri, Salvato, tutto lo stato maggiore della diaspora hanno incontrato i giornalisti per divulgare i dati confortanti del loro proselitismo. Oltre centomila iscritti (più di quanti nell'ex Pci avevano detto no alla svolta), un buon numero di amministratori locali (571 consiglieri comunali), 11 senatori, cinque deputati. Si sono avvicinati ai comunisti «doc», fa notare Cossutta, molti «compagni» che non avevano rinnovato la tessera Pci. Si accostano molti giovani alla prima esperienza politica. E sono citate come esempio le elezioni universitarie a Trieste, dove la sinistra avrebbe avuto il 53 per cento e i due terzi degli eletti apparterrebbero ai «nostalgici». Altro che «bisteccari». Indignato, Cossutta replica a D'Alema: «I nostri iscritti sono quelli che alle feste dell'Unità cuociono le bistecche? Sappia D'Alema che sono gli stessi che andavano in giro a chiedere voti e a diffondere il giornale».
Insomma, ha poco da rallegrarsi il Pds se ha perso il nerbo della militanza comunista. I comunisti «doc» che lo hanno guadagnato ora possono sventolare 18.689 iscritti in Toscana (prima in graduatoria), 13.000 e rotti nel Lazio, più di 12.000 in Lombardia, oltre 10.000 in Piemonte, 6.000 in Calabria. E perfino nell'Emilia riformista ce ne sono già 5.864. Con questo esercito alle spalle Rifondazione si sente ora sufficientemente forte, sia per affrontare l'incognita di un nuovo partito, sia per quella di eventuali elezioni.
I comunisti irriducibili si presenteranno alla sfida delle urne anche se il Tribunale non avrà ancora emesso una sentenza sulla questione del simbolo e del nome. O anche se non avrà dato loro ragione. Chi decide per il marchio sulle schede, infatti, è il Ministero dell'Interno: in base a una vecchia legge deve dire se i vari simboli che vengono depositati rischiano di doppiarsi e di confondersi. Per gli scissionisti il Viminale avrebbe già detto che il rischio non si corre. Anche se il PdS replica che ci crede poco.
Quanto al nuovo partito, oltre al nome (l'aggettivo comunista ci entrerà di sicuro), c'è un'altra questione in ballo: il passaggio degli ex Pdup che fanno capo a Magri e Castellina, rimasti nel Pds ma con crescenti pentimenti. Domani a Botteghe Oscure si tiene una riunione della corrente di opposizione retta da Magri, Tortorella e Ingrao.

VA IN ONDA A SORPRESA L'INTERVISTA BLOCCATA DA COSSIGA

'Erano gladiatori per amor di Patria'

Il Capo dello Stato attacca i pacifisti e difende i piduisti: «Non si possono criminalizzare»

Servizio di
Stefano Cecchi

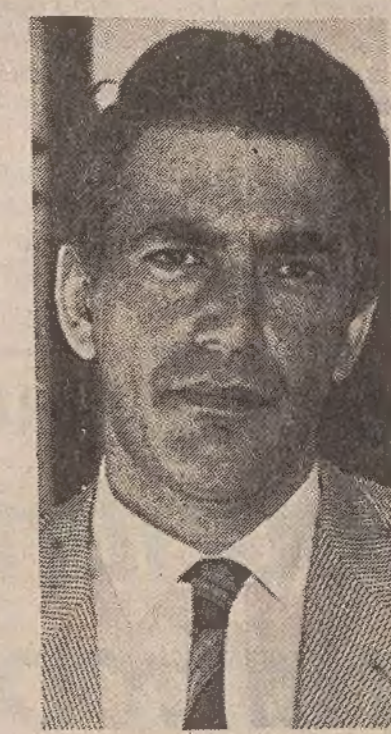
Sarà probabilmente la difesa d'ufficio della struttura di Gelli a creare più scalpore. «Spunto i mesi che mancano»: non si ricanbdiderà

ROMA — Doveva andare in onda il 9 marzo scorso sui Rai tre ma il Quirinale chiese di bloccarla: «Questa intervista trasmettela dopo l'incontro che il capo dello Stato avrà con il comitato interparlamentare per i servizi di sicurezza», perorò con i vertici Rai il fedelissimo capo ufficio stampa di Cossiga, Ludovico Ortona, insistendo anche perché alcuni passaggi da brivido venissero tagliati. Ieri sera, dodici giorni dopo, quell'intervista che Francesco Cossiga aveva rilasciato per il programma *Cosa è la Patria* è finalmente andata in onda. Senza riserve. E senza tagli. Un'intervista al fulmicotone? A occhio e croce sì.
Perché, fedele al suo stile tracimante degli ultimi tempi, anche in quest'occasione Francesco Cossiga non ha usato il fioretto, esibendosi piuttosto in una difesa petto in fuori dei Gladiatori («brava gente additata al pubblico lubridio da qualcuno che ha tentato di confonderli con gli stragisti»), di alcuni pidduisti («la maggior parte non li conosco ma alcuni sì e non ho dubbi che fossero dei patrioti»), del contestatissimo giudice Carnevale (che sta subendo un «vergognoso linciaggio» messo in atto da «alcuni saccenti nel nome della giustizia»). Un Cossiga senza freni (a proposito: il capo dello Stato ha confermato che non si ricandiderà: «Sto spuntando i mesi che mancano alla fine del mandato come si fa durante la naja»), che ha usato la clava anche per difendere il capitano Cocciolone, «un simbolo dell'idea della patria», da quegli «idioti che sui muri di Milano hanno scritto il suo nome con la lettera 'kappa». E che ha insistito perché le riforme istituzionali arrivino finalmente in porto: «Le facciano — ha ammonito il capo delo Stato — per carità di patria. Altrimenti la gente comune non può capire perché se ne parla da anni come di un problema prioritario o centrale».
Agli italiani, Cossiga è apparso sui teleschermi intorno alle 20,10. Impeccabile in grigio, lo sciopero dei giornalisti di casa Rai lo ha gratificato di una apparizione a reti unificate. Come se fosse il suo messaggio di fine anno. Lui ha subito aperto i fuochi pirotecnici iniziando a parlare di Gladio. «La maggior parte dei gladiatori — ha scandito Cossiga — ha fatto parte della struttura per amor di patria. Queste persone sarebbero state pronte a difendere la patria di fronte alla viltà di molti che si sarebbero schierati con il nemico». Una difesa dei gladiatori. Ma anche nuovo veleno sul movimento pacifista («L'apologia della diserzione come valore morale è l'inizio del suicidio di un popolo») e sui comunisti, indicati come possibile Quinta Colonna di un invasore che veniva da Est: «Hanno accusato Gladio soltanto per vendicare il fallimento di alcune ideologie e per cercare di vendicarsi della storia».
Nuova benzina su uno scontro già incandescente: nel pomeriggio la sinistra indipendente aveva invitato Spadolini a difendere il senatore Onorato dalle «intimidazioni» di Cossiga,.
Ma la parte dell'intervista del capo dello Stato che probabilmente solleverà il vespaio maggiore è quella sulla P2. «Non ho dubbi — ha affermato sicuro Cossiga ai microfoni del Tg3 — che alcuni degli iscritti fossero dei patrioti, anche se non so se si siano iscritti alla P2 perché patrioti o per fare carriera. Gli scopi della P2? Non li conosco. D'altronde non li ha capiti neppure la commisione d'inchiesta parlamentare». Una difesa sostanziale dell'associazione coordinata da Licio Gelli e dei suoi aderenti, «che non si possono criminalizzare finché non c'è una sentenza di condanna». Anche per questo, dice Cossiga, lui non si sentirebbee offeso dall'accusa di piduista: «Del resto mi hanno già dato sia del massone, sia del clericale».
Un Cossiga, dunque, ancora all'attacco per difendere valori e idee alle quali si sente legato. E che sul sentiero di quello che doveva essere il cuore dell'intervista — il senso della patria — si è addentrato col passo del centometrista: «La patria è come la famiglia. E' fatta di amore, di sentimenti, è fatta di odio, di tante cose per le quali però tutto sommato siamo uniti. Gli italiani si riconoscono nel tricolore, nell'inno di Mameli che alcuni vorrebbero abolire. Non io. Anzi.».

NOVITA' NELLE INDAGINI

La lista dei Nasco era incompleta

Gli archivi del Sismi smentiscono le versioni del governo

VENEZIA — Dall'archivio del Sismi, contenuto in venti armadi sequestrati dai giudici di Roma, Padova e Venezia, escono documenti che mettono in dubbio le versioni ufficiali su Gladio. I magistrati hanno trovato prove sull'esistenza di arsenali in dotazione alla struttura segreta che non figurano nella lista ufficiale fornita al Senato dal presidente del Consiglio Giulio Andreotti. E' stato scoperto che nel 1968 a Serramazzoni, un paese in provincia di Modena, vennero alla luce carabine Winchester e mitra Sten che dovevano servire ai gladiatori. Con questo sono tre i depositi (in gergo si chiamavano Nasco) che non sono compresi nel conto ufficiale. Oltre a quello modenese c'è quello di Aurisina, in provincia di Trieste, rinvenuto per caso nel '72. In Friuli c'è un terzo deposito, venuto alla luce prima ancora di quello di Aurisina.
Secondo la versione di Andreotti negli anni Cinquanta vennero interrati 139 depositi. Il giudice istruttore Carlo Mastelloni (nella foto) ha scopeto, dopo aver interrogato i generali Luigi Tagliamonte e Giovambattista Minerva, che la scelta dei luoghi e le ricognizioni vennero fatte in coppia da

agenti dei servizi segreti italiani e americani (la Cia ha infatti finanziato l'armamento di Gladio). Dopo la scoperta di Aurisina, il capo di Gladio, generale Gerardo Serravalle, decise di smantellare i depositi, ritenendo che la struttura non dava completo affidamento perché tra i gladiatori c'erano molte «teste calde». 127 depositi vennero recuperaeti, 20 rimasero sepolti per cause di forza maggiore e due, quelli friulani di Villa Santina, risultarono scomparsi.
Proseguendo le indagini, i giudici Felice Casson e Carlo Matelloni si sono però imbattuti in altri depositi. E' stata ricostruita la vicenda di quello modenese. Venne trovato per caso da alcuni operai dell'Enel in periferia di Serramazzoni. Gli operai avvertirono i carabinieri, che sequestrarono fucili e mitra. I servizi segreti, quando lo vennero a sapere, pensarono di spiegare il rinvenimento con una versione che allontanasse i sospetti sull'esistenza di una struttura militare clandestina: si doveva far credere che quelle armi erano state paracadutate dagli americani per i patigiani durante la Resistenza. Poi i vertici del Sifar pensarono che fosse cosa migliore tascere. Cinque anni dopo, ad Aurisina, i servizi segreti dissero invece che le armi appartenevano ai contrabbandieri e, secondo il giudice Casson, indirizzarono le indagini della magistratura verso questa falsa pista. Le indagini infatti puntarono sulla malavita comune e i trafficanti d'armi. Per questa vicenda Serravalle è stato indiziato di concorso in falso ideologico da Casson, assieme ai carabinieri e agli ufficiali dei servizi segreti che si accordarono per nascondere chi erano i proprietari della santabarbara di Aurisina.

[Luciano Ferraro]

MSI

Conferenza in aprile

ROMA — Il segretario nazionale del partito, Pino Rauti, ha proposto alla direzione nazionale la convocazione di una conferenza programmatica da tenersi alla fine di aprile in Sicilia. La conferenza affronterà prevalentemente i temi della riforma istituzionale in senso presidenzialista, da inquadrarsi nella più ampia rifondazione dello Stato, da realizzarsi anche tramite un nuovo modello di rappresentanza.
Al vaglio della direzione anche il lancio di una massiccia campagna di raccolta di firme per il concreto avvio del referendum propositivo sulla elezione diretta del Capo dello Stato e l'inserimento delle rappresentanze delle categorie in Parlamento. Due milioni di cartoline da inviare al Presidente della repubblica saranno stampate per consentire agli italiani di esprimersi per l'elezione diretta del Capo dello Stato.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/323921 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

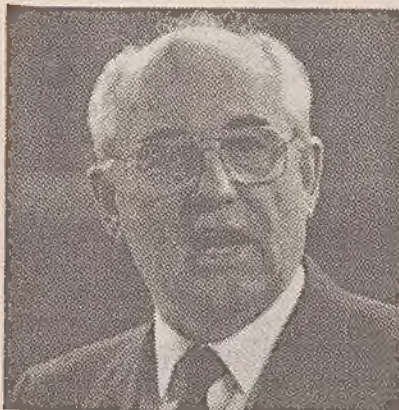
PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7.920) - Necrologie L. 4.200-8.400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3.770-7.540 - Partecip. L. 5.500-11.000 per parola).

La tiratura del 20 marzo 1991 è stata di 59.100 copie.
Certificato n. 1879 del 14.12.1990

1989 O.T.E. S.p.A.

URSS: ATTUALITA'

E la democrazia? Solo una protesi

Alcune considerazioni sulla «disinformazione strategica» attuata dall'Unione Sovietica e sulla «diplomazia per il popolo», una strategia che consente a Mikhail Gorbaciov (nella foto) di appellarsi direttamente all'Occidente, scavalcando i governi. L'obiettivo non è diverso da quello precedente il «crollo del comunismo».

Servizio di
Giorgio Zicari

Alla scuola superiore del Kgb, il potente servizio segreto sovietico e nelle scuole di istruzione politica dell'Urss, è obbligatorio lo studio della «disinformazione strategica», ossia dell'arte di indurre i popoli a fare qualcosa che si vuole venga fatto, per ottenere la vittoria senza guerra. Uno dei «principi» dettati nel V secolo avanti Cristo da uno dei maggiori strateghi cinesi, Sun Tsu, studiato a fondo in Unione Sovietica, insegna che: «Il più grande risultato è di distruggere la resistenza del nemico senza combattere» sostenuto alcuni secoli dopo da Carl von Clausewitz in altri termini: «Il conquistatore ama sempre la pace e sarebbe felice di marciare nel territorio del nemico senza incontrare alcuna resistenza».

Dell'opera di Clausewitz aveva una copia anche Lenin, il quale aveva sottolineato la frase citata, chiosando di suo pugno: «Ah, ah, arguto!». Secondo la dottrina di Sun Tsu che, a buon diritto, si può considerare il massimo stratega della guerra senza armi, «tutto il guerreggiare è basato sull'inganno. Pertanto, quando noi siamo in grado di attaccare, dobbiamo sembrare incapaci; quando mostriamo le nostre forze dobbiamo sembrare inattivi; quando siamo vicini, dobbiamo far pensare al nemico che siamo molto lontani; quando invece siamo lontani, dobbiamo fargli pensare che siamo vicini; butta fuori un'esca per il nemico; simula disordine e colpiscilo». Nel contesto dei 36 stratagemmi classici cinesi, l'attuale strategia sovietica di «disinformatsia» verso l'Occidente corrisponderebbe allo stratagemma numero 10, detto di assopimento.

La «disinformazione strategica» come mezzo per vincere i conflitti senza l'uso delle armi, è stata definita «l'unica terza guerra mondiale possibile» da Brian Crozier, per molti anni direttore dell'Istituto di Londra per lo studio dei conflitti. L'ex segretario di Stato Usa, Henry Kissinger, la definisce «una lotta rivoluzionaria durevole... un guerreggiare con un miscuglio sottile, politico, psicologico, economico e, in aggiunta, militare». Secondo Helmut Schmidt, si tratta di «una strategia di successo nel condurre la guerra con mezzi politici».

Scopo della disinformazione strategica è quello di ottenere che i governi avversari vengano impediti dall'opinione pubblica a prendere misure difensive e spinti, invece, a fare concessioni. I bolscevichi, dal 1917 in poi, hanno sperimentato in varie occasioni questa strategia. Più volte, in oltre 70 anni, i governi democratici sono stati costretti a giustificarsi di fronte alla propria popolazione e ai propri elettori, la cui breve memoria storica li rende facilmente influenzabili.

Il bersaglio della «disinformazione strategica» è stato chiaramente indicato dallo stesso Gorbaciov. Nella revisione del programma del partito comunista sovietico, da lui elaborata nel 1986, egli scrisse: «I partiti rivoluzionari della classe lavoratrice sono guidati dalla teoria scientifica di sviluppo sociale per mezzo del marxismo-leninismo e inseguono una politica fondamentale di classe. Essi sono convinti dell'inevitabilità storica che il capitalismo venga sostituito dal socialismo, chiaramente riconoscono le leggi oggettive della rivoluzione socialista, qualunque forma possano prendere — se pacifiche o meno — e sanno come applicare i principi generali della lotta per il socialismo alle condizioni specifiche nel rispettivo Paese».

E' credibile che, dall'oggi al domani, il leader sovietico abbia cambiato idea, rinunciando alla lotta di classe, all'insegnamento marxista, all'abbattimento del capitalismo? Nel suo libro «Perestrojka», Gorbaciov ha scritto: «Le relazioni internazionali di nuovo stile richiedono evidentemente che la loro intelaiatura sia estesa ben oltre i confini del processo diplomatico nel vero senso. La diplomazia ufficiale per il popolo, in modo che possa essere avvicinato direttamente, sta diventando un normale mezzo di comunicazione tra gli Stati».

Secondo Vadim Zagladin, uno dei maggiori specialisti nel Dipartimento internazionale del comitato centrale del Cpsu, già stretto collaboratore di Gorbaciov, la «diplomazia per il popolo» serve all'Urss per appellarsi direttamente, scavalcando i governi, al pubblico occidentale. L'uso di una simile tattica consente a Mosca di esercitare una forte pressione sui governi quando questi esitano a prendere «decisioni pacifiche» che l'Urss pubblicizza attraverso la diplomazia convenzionale. E' la stessa tattica adottata da Saddam Hussein dall'inizio della crisi del Golfo in poi. Una tattica che, come tutti sanno, ha portato più volte il Congresso e almeno la metà della popolazione americana a schierarsi inizialmente contro il Presidente americano.

La realizzazione di questa strategia richiede l'inserzione di una «protesi democratica» nel sistema comunista. Un sacrificio che, mentre non mette in pericolo il potere totalitario di Mosca, agisce da «messa in scena democratica». In Unione Sovietica, come in tutti in Paesi dell'Est europeo nei quali si è assistito al cosiddetto crollo del comunismo, l'apparato marxista-stalinista è ancora potente e ben inserito nei centri di potere. Senza i cambiamenti all'Est, senza l'inserimento di una «protesi democratica» — e tale va considerato anche l'abbattimento del muro di Berlino — i comunisti non avrebbero potuto invocare certamente l'integrazione dei loro Paesi nell'Europa occidentale, perché non sarebbero apparsi credibili.

Pertanto, come sostengono da tempo (senza essere ascoltati) molti osservatori di cose sovietiche, essi non soltanto tollererebbero che l'opposizione provveda a questo compito, ma virtualmente la farebbero diventare una precondizione.

Un esempio classico, in proposito, sarebbe rappresentato dalla Polonia e testimoniato dai pellegrinaggi di Walesa a Strasburgo per ottenere l'associazione al Consiglio d'Europa, oltre a prestiti, investimenti, tecnologia. Credendo di servire la democrazia, nei Paesi dell'Est e nella stessa Urss l'opposizione finirebbe in pratica per svolgere un ruolo parallelo alla diplomazia ufficiale sovietica, dando credibilità ai comunisti. Pronti a tornare al potere con i metodi già sperimentati in passato, ad accusare di «interferenze interne» l'Occidente che volesse schierarsi in difesa delle nuove democrazie, a rivendicare la validità degli equilibri sanciti a Yalta, una volta riparati i guasti economici provocati dal socialismo reale.

In cambio della «neutralizzazione» dell'Europa orientale, l'Urss attenderebbe ora la neutralizzazione dell'Europa occidentale. L'emergente «casa comune europea» non sarebbe così separata dall'impero sovietico, ma rappresenterebbe la sua appendice geografica. Questa operazione è stata definita «l'ultima arma miracolo» dell'Unione Sovietica nella lotta per il dominio del mondo.

(3. - segue)

CULTURA

E' morta la Seppilli

PERUGIA — Anita Schwarzkopf Seppilli, antropologa e scrittrice nata 87 anni fa a Fiume da famiglia di origine triestina, è morta a Perugia, dove viveva dai primi anni del dopoguerra. La sua salma, traslata a Trieste, è stata tumulata mercoledì nella tomba di famiglia.

Laureatasi in lettere all'Università di Firenze, la studiosa era consorte di Alessandro Seppilli, già titolare dell'Istituto di igiene della facoltà medica dell'Università di Perugia e per molti anni sindaco del capoluogo umbro; si era stabilita in questa città dopo un periodo vissuto in Brasile con i propri congiunti, per sfuggire alle persecuzioni contro gli ebrei.

Oltre a vari saggi e articoli, aveva pubblicato: «Poesia e magia» (Einaudi, 1962), «L'esplorazione dell'Amazzonia» (Utet, 1964, scritto in collaborazione col figlio Tullio, direttore dell'Istituto di antropologia della facoltà di lettere dell'Università di Perugia), «I ceri di Gubbio. Saggio storico-culturale su una festa folclorica» (1972), «Sacralità dell'acqua e sacrilegio dei ponti» e «La ricerca del senso perduto» (editi entrambi da Sellerio), «La memoria e l'assenza. Tradizione orale e civiltà della scrittura nell'America dei conquistadores» (Il Mulino, 1979), «Il mistero della Tomba dei Tori» (Etrusca Tarquinia, 1990). Il suo lavoro più importante rimane «Poesia e magia», in cui una ricchissima documentazione di testi antichi e moderni — canti africani e mesopotamici, poemi greci e germanici — era introdotta e commentata, a prova dello storico mutarsi del mito in poesia «laica», ma anche del continuo ritorno di questa ad antiche o nuove fonti mitiche.

Impegnata anche sul piano politico, la Seppilli fu presidente, tra gli anni Quaranta e Cinquanta, della sezione perugina dell'Unione donne italiane.

CELTI / VENEZIA

Arte astratta nata in tribù

A Palazzo Grassi la più grande rassegna di reperti su questo raffinato popolo

Una statua di divinità accosciata, in lamina di ottone, con occhi in smalto, proveniente dalla città francese di Saint Germain-en-Laye (primo secolo avanti Cristo): è uno dei pezzi esposti a Palazzo Grassi fino a dicembre.

Servizio di
Giorgio Stacul

VENEZIA — Da campi-base nella steppa ungherese e dintorni, in ordine sparso e in successive ondate, drappelli di cavalieri-arcieri hanno operato profonde incursioni all'interno del continente europeo. Le vicende risalgono al settimo e al sesto secolo a.C. Obiettivo delle spedizioni erano prospere fattorie agricole sparse fra il Danubio e il Reno. Le testimonianze archeologiche di questi eventi sono rappresentate essenzialmente da macerie e distruzioni. Tuttavia fra carbone e ceneri è affiorata anche l'identità degli attaccanti. Il loro contrassegno è costituito da cuspidi di freccia di tipo «scitico», l'arma per eccellenza dei primi nomadi della steppa.

A prescindere da normali scambi commerciali intercorsi a quei tempi fra gli Sciti e l'Occidente, queste vicende concorrono a far luce sulle origini di una componente molto importante dell'arte europea negli ultimi secoli prima di Cristo. Ci riferiamo all'arte dei Celti, gli antenati di Asterix e di re Artù, un autentico mosaico di tribù estese dalle Alpi alle isole britanniche, tribù che hanno saputo conservare una propria identità e autonomia culturale fino ai tempi di Cesare.

Proprio sulla cultura e l'arte dei Celti si inaugura domani, nelle sale di Palazzo Grassi a Venezia (e per il pubblico sarà aperta da domenica) la più vasta e articolata rassegna di reperti che abbia finora illustrato la vita e le opere di queste popolazioni. Ieri in mattinata i portoni di Palazzo Grassi si sono schiusi per la vernice riservata alla stampa. L'accesso alle sale è predisposto in funzione di una precisa atmosfera che accompagna il visitatore lungo tutto il percorso. Si è immersi in una verde penombra, ideazione scenografica dell'architetto Gae Aulenti, la quale attraverso le tonalità del verde ha voluto suggerire il bosco, la foresta, ovvero l'ambiente naturale delle genti celtiche.

Ricordando un'altra grande mostra allestita nello stesso palazzo, quella sui Fenici, il visitatore potrebbe restare sconcertato. Celti e Fenici vissero infatti in periodi in parte coincidenti, eppure le rispettive manifestazioni in campo artistico divergono profondamente. Quello dei Celti è infatti uno stile estraneo alla classicità e al gusto dei mediterranei. La stessa statuaria compare solo isolatamente in questa rassegna, che comprende oltre duemila opere.

Si è osservato che quella dei Celti è un'arte di vasai e di orafi piuttosto che di scultori e architetti. Infatti, fra le diverse classi di reperti, fanno spicco da un lato ceramiche e vasi metallici ricchi di decorazioni e intarsi, dall'altro ornamenti personali come collari lunati, torques, braccialetti con teste di animali affrontate, orecchini a forma di mezzaluna, anelli da gamba e tanti altri esotici monili destinati ad adornare i guerrieri e le loro donne.

Ed è proprio nell'esotismo di questi monili che affiora il retaggio degli Sciti, il retaggio dei nomadi delle steppe, che a parte incursioni e razzie hanno saputo anche trasmettere all'Europa transalpina un proprio gusto ornamentale e un proprio stile figurativo.

Ma quello scitica è solo una delle componenti della cultura e dell'arte dei Celti. Osservando altre classi di reperti nella sale di Palazzo Grassi, si avverte anche qualcosa che si distingue in modo preciso dalla tradizione e dal costume dei nomadi. Basta guardare l'armamentario, dove in primo piano si pongono elmi, corazze, grandi scudi e lunghe spade. E una conferma ci viene dalle bardature per cavalli, espressione di una cavalleria pesante, catafratta. Evidentemente alla rapidità e all'improvvisazione di «commandos» armati di solo arco, i sedentari Celti contrapposero la più lenta e preordinata manovra dei loro schieramenti corazzati.

Tornando ad aspetti più propriamente estetici, va notato che l'arte dei Celti ha rappresentato in ogni caso un fenomeno del tutto singolare nel mondo antico. Quest'arte non ha cercato infatti di imitare la natura. La sua spiccata tendenza per il geometrismo, per curve e controcurve, per rappresentazioni di elementi dissociati e spesso del tutto isolati della figura umana (basta guardare la collezione di monete galliche), ha anticipato ogni forma di astrattismo affermata più tardi in Europa. Al di là del retaggio degli Sciti, alle origini di simili manifestazioni si pongono anche modelli più antichi, come le statue-menhir dell'età del bronzo, presenti in regioni diverse della Francia e nello stesso arco alpino, dove la figura umana si traduce in simbolo, espressa a volte da una semplice collana con accanto un pugnale o una spada.

I Celti amavano le feste, i banchetti e le grandi libagioni, sulle quali si soffermano autori classici come Polibio. Vino, birra e maiale arrosto, cucinato anche intero, oltre a montone e prodotti della caccia, hanno costituito piatti tradizionali della cucina celtica. E sono proprio i grandi recipienti a secchio per il vino, di tipo situliforme, che ci riportano all'area più meridionale della penetrazione celtica in Europa, quella che si identifica con il concetto odierno di Mitteleuropa.

Premesso che sul piano archeologico alcuni confini del mondo celtico appaiono labili, fin quasi alle soglie dell'era cristiana, va comunque notato che un aspetto peculiare dell'arte «celtica» nell'area orientale alpina è rappresentato dalle situle in bronzo con decorazioni a sbalzo. Si tratta di una tecnica di decorazione nuova per quei tempi, che consisteva nel ribattere e punzonare la superficie interna del recipiente, prima che esso fosse sagomato e saldato da giunture metalliche. Fra le rappresentazioni figurate su situle di quest'area, in particolare rilievo si pongono scene di vita rustica, popolaresca, dove non mancano i consueti banchetti e libagioni. Ma, a differenza dei soggetti comuni all'arte celtica occidentale, nell'arco alpino prevale il senso del naturalismo, certamente dovuto al contatto con il vicino mondo mediterraneo.

Del pantheon celtico la rassegna veneziana non ci mostra, ed è un peccato, alcune sculture in pietra del tutto singolari, rozze sul piano formale (si è già avvertito che non esiste, in sostanza, una tradizione celtica nelle arti plastiche), ma significative sul piano iconografico. Esse rappresentano figure umane a tre volti. La «triade» celtica è soprattutto prerogativa di divinità femminili. Leggende irlandesi riportano che simili divinità avevano il potere di mutare sembianze, attributi, ferma restando la loro relazione con uno specifico territorio, con un preciso gruppo tribale.

Il ciclo della vita dei grandi capi celtici e delle loro donne si concludeva con grandi cerimonie. Le tombe a carro, delle quali si vedono a Venezia alcune testimonianze, hanno costituito le sepolture più prestigiose di questa società. Erano riservate a un ceto elevato, come dimostra la ricchezza dei corredi che circondano il defunto. Il carro era a quattro ruote a raggi. A differenza dei vicini Sciti, alle cerimonie funebri dei Celti non si accompagnavano sacrifici di cavalli. Si rileva comunque, in alcune di queste tombe, la presenza di bardature e finimenti equini, il cui significato simbolico è evidente.

CELTI

Tra reperti e «oggetti»

VENEZIA — La grande mostra sui Celti resterà aperta a Palazzo Grassi fino all'8 dicembre. Sarà visitabile tutti i giorni della settimana, con orario continuato dalle 9 alle 19. Il catalogo (800 pagine, con circa 1200 fotografie, 55 mila lire alla mostra, 75 mila in libreria) è edito da Bompiani. Il biglietto d'ingresso costa diecimila lire (settemila se ridotto).

Coordinatore del comitato scientifico internazionale di questa nuova «grande impresa» è stato Sabatino Moscati che così dice dei Celti: «Una civiltà senza Stato, eppure diffusa in gran parte d'Europa, protagonista della 'prima Europa' in un momento in cui l'immagine dell'Europa unita è quanto mai presente».

Lo è anche nell'allestimento di questa megamostra. Afferma ancora Moscati: «Quando nell'88 abbiamo cominciato a pensare alla mostra, avevamo il problema di avere oggetti dai musei dell'Est, soprattutto da Ungheria, Polonia, Romania e Jugoslavia. Su un piano scientifico si parlava, ma c'era ancora la 'cortina di ferro'. Poi la 'cortina' è caduta e gli interventi dell'Est sono stati entusiastici. Ci hanno messo a disposizione le opere richieste, e anzi hanno fatto nuove proposte». In tutto, gli oltre 2000 reperti provengono da 200 musei e collezioni di 24 Paesi.

Come sempre, di fronte allo spazio di vendita dei cataloghi c'è a Palazzo Grassi l'angolo dell'«oggettistica»: dal bracciale d'oro alla serie dei tarocchi disegnati da Jacovitti e Lupatelli, fino alle magliette e felpe per bambini con la figura di Asterix e Obelix, cialde di cioccolato con l'effigie di antiche monete, un «portfolio» di quattro tavole di Milo Manara che illustrano una leggenda celtica, terrecotte e ceramiche, scialli, cravatte e foulard. I gioielli raggiungono prezzi fino ai due milioni.

CELTI / CIVIDALE

Una «tomba» scavata nella roccia

Antiche testimonianze dell'insediamento celtico in Friuli

CIVIDALE — Percorrendo la stretta e suggestiva via Monte Maggiore, a Cividale del Friuli, al civico 1, sotto la casa Bront, si può visitare un'antichissima camera funeraria, meglio conosciuta come «ipogeo celtico». E' una delle testimonianze storiche più preziose di Cividale e, nello stesso tempo, la traccia principale dell'insediamento celtico in Friuli.

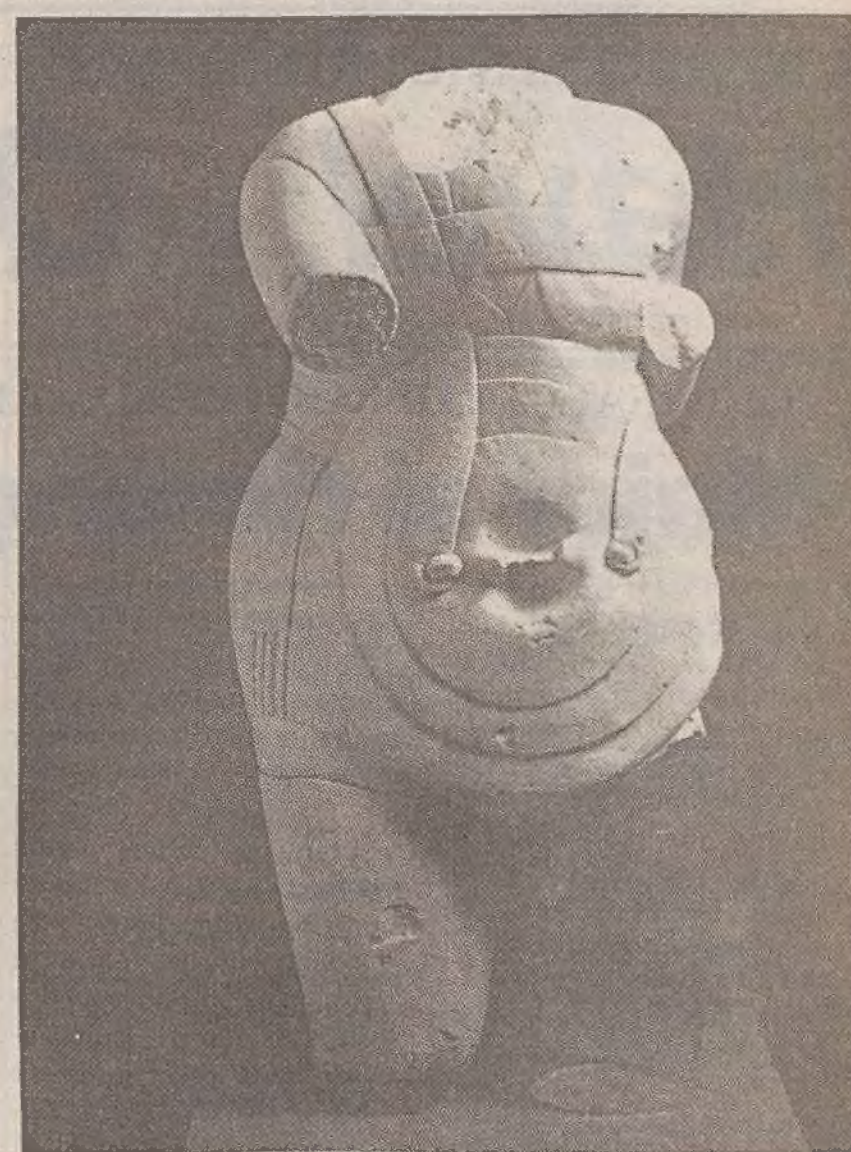
Non si conosce con certezza come sia avvenuta la penetrazione celtica. Si presume che queste popolazioni siano giunte dal Nord, attraverso le valli della Carnia, della Carinzia e della Carniola, premendo sulle popolazioni venete residenti, che si fusero con i sopravvenuti e, in parte, ripararono oltre il Livenza. Come ormai pare accertato, il territorio occupato dai Gallo-Celti si estendeva dalla linea del Livenza alle Alpi Giulie.

Alla popolazione paleoveneta, nel IV secolo vengono dunque a sostituirsi in Friuli e nel territorio cividalese i Celti. A Cividale la presenza di questo nuovo gruppo etnico è segnalata da alcuni ritrovamenti archeologici. La necropoli di Darnazzacco, ad esempio, ha restituito negli strati immediatamente superiori alle tombe venetiche materiali e fibule del tipo La Tène (300-100 a.C.), lo stesso periodo cui riconducono le sculture presenti all'interno dell'«ipogeo celtico», simili alle «tetes coupées» della Francia meridionale, come sostiene lo Stucchi, autorevole storico cividalese.

L'ipogeo è costituito da un'alta camera centrale di metri 6,15 per 2,90, nella quale si scende lungo una ripida scala. Da questo ambiente dalle pareti verticali tagliate con l'ascia si dipartono tre corridoi molto bassi. Nella roccia conglomeratica di cui sono costituite le pareti sono ricavati sedili, loculi, due pilastri, piccole mensole e, di particolare importanza, tre maschere funerarie. Il tutto consente di ipotizzare l'uso dell'ipogeo come camera funeraria di età celtica.

Oltre all'ipogeo, un'altra testimonianza dell'insediamento celtico nell'attuale zona urbana di Cividale è offerta dallo scavo effettuato nel febbraio del 1960 — come annota Luciano Bosio — in piazza San Francesco: sotto lo strato romano, a circa due metri di profondità, emerse un ampio selciato, molto sconnesso e formato da grossi ciottoli di fiume poggianti sul terreno naturale. Questo manufatto, secondo il Bosio, farebbe pensare alla presenza di una vasta area abitata, e viene a situarsi presso il punto d'incontro della «Roggia dei Mulini» con il fiume Natisone, dunque in una posizione ottima per la difesa e per la sicurezza.

[Sergio Paroni]

Divinità celtica rappresentante il Sole (proveniente dalla Danimarca) e una statua acefala di guerriero (proveniente dalla Spagna): dall'Europa centrale i Celti si diffusero in una vastissima area del continente.

CONVEGNO

Ville venete: una rovina?

VICENZA — «Ville venete: rovine e ricuperi» è il titolo del convegno che il Centro internazionale di studi di architettura «Andrea Palladio» di Vicenza organizza oggi e domani nella sala conferenze dei Chiostri di S. Corona. L'argomento è sempre drammaticamente attuale: da un lato questo incontro intende denunciare lo stato di rovina di innumerevoli ville sparse in tutto il Veneto e nel Friuli-Venezia Giulia; dall'altro si riferisce anche a quell'opera di restauro che, iniziatasi tra il 1955 e il 1960, ha portato a qualche risultato positivo grazie alla buona volontà di alcuni privati «e a un largo e generoso aiuto — affermano gli organizzatori — della stampa nazionale e locale».

E' chiaro che il recupero di un'antica villa pone gli stessi problemi di una chiesa o dei centri urbani, ma con una difficoltà in più: non si può recuperare un edificio di questo genere se non salvando nello stesso tempo l'ambiente per il quale esso è stato concepito e realizzato. Per questo nel corso del convegno si parlerà anche di giardini e parchi e della natura che fa da cornice alle dimore patrizie di campagna.

Tra gli argomenti che verranno affrontati, lo stato di degrado degli affreschi, problemi e prospettive relativi ai giardini, la manutenzione e la rivalutazione dei mestieri artigianali, una collana editoriale sulle ville.

L'attività del Centro non si limita a questa iniziativa. In agosto si terrà un corso di progettazione architettonica, in settembre un seminario su «Classicismi nell'architettura degli anni '30 in Europa e America» e il XXXIII Corso internazionale su «L'architettura di Andrea Palladio».

ASTA

Francobollo in anteprima

LUGANO — Sarà messa all'asta domani sera, nei saloni dell'Hotel «Splendide Royal» di Lugano, la prima lettera che viaggiò con un francobollo. L'eccezionale documento è del 1840, quando l'inglese Rowland Hill rivoluzionò il sistema postale inventando il francobollo (per cui si incominciò a pagare anticipatamente il servizio postale, che invece in precedenza era a carico del destinatario); il nuovo sistema venne inaugurato ufficialmente il 6 maggio del 1840, ma fu «provato» in pratica con questa lettera, che viaggiò per tutta l'Inghilterra quattro giorni prima, il 2 maggio.

L'asta — indetta da una delle più note ditte filateliche internazionali, la «Harmers Auctions» — partirà da 250 mila franchi svizzeri (circa 215 milioni di lire) ma, secondo il giudizio concorde degli esperti, l'aggiudicazione avverrà a un prezzo di gran lunga superiore, dato che la lettera sarà contesa da collezionisti che converranno appositamente in Svizzera da tutto il mondo.

Come ricorda nella presentazione del catalogo d'asta l'esperto italiano Enzo Diena, la prevendita del primo francobollo cominciò a Londra il primo maggio del 1840 e quel giorno ne furono venduti circa 600 mila esemplari; uno degli acquirenti, invece di attendere fino alla data fissata, già il 2 maggio provò a spedire una lettera con il nuovo sistema, da Londra, al signor Blenkinsop, nella località di Bedlington, quasi al confine con la Scozia; nonostante l'irregolarità formale, la lettera venne regolarmente bollata e recapitata. A sua volta il destinatario la rispedì a un proprio parente a Carlisle, dove essa arrivò il 4 maggio e fu, ancora, regolarmente recapitata.

CULTURA

Anversa, capitale nel '93

ANVERSA — Sarà un'Anversa rinnovata e dotata di strutture fiammanti quella che nel 1993 accoglierà le manifestazioni per «Anversa capitale della cultura europea». Il sindaco Bob Cools, in un incontro con i giornalisti, ha illustrato le iniziative che si svolgeranno nella città fiamminga, secondo porto d'Europa e centro mondiale del commercio dei diamanti, nella cui storia si sono incrociate e sovrapposte culture germaniche e latine e che è stato uno dei centri europei del Rinascimento.

«Sarà la prima capitale culturale di una Comunità europea che non avrà più frontiere nazionali» ha detto Cools, riferendosi alla data del 1.o gennaio 1993, da cui la Cee sarà una sola e grande entità commerciale. Nell'occasione verranno restaurati il teatro Burla, la Zuiderpershuis, che verrà anch'essa usata come teatro, la casa culturale Elzenveld, il Bazar, i musei Plantin-Moretus, Smidt-Van Gelder e quello delle belle arti, la chiesa di San Carlo Borromeo e il quartiere che la circonda, il palazzo episcopale e la chiesa di Sant'Agostino e, tra gli edifici «laici», il palazzo storico del municipio, la Borsa, l'antica stazione ferroviaria e la casa natale del pittore Jacob Jordaens.

Nel '93 cadrà il 400.o anniversario dell'artista, e a lui — come pure a Rubens e a Van Dick — verrà dedicata una grande mostra. Saranno inoltre rappresentate le dieci migliori produzioni teatrali fiamminghe e olandesi dell'ultimo anno, sarà invitato il Frankfurt Ballett e verranno eseguite musiche di Monteverdi, del quale, nello stesso '93, cadrà il 350.o anniversario della morte.

JUGOSLAVIA / PARADOSSALE «ARRANGIAMENTO» DELLA GRAVE CRISI POLITICA

La Serbia ha ricucito il suo «strappo»

Tornano al loro posto i vertici costretti a dimettersi - L'esercito conferma di non nutrire vocazioni golpiste

Dall'inviato
Paolo Rumiz

BELGRADO — Contrordine compagni, la Serbia torna a Canossa col capo cosparso di sale. Prima silura e costringe alle dimissioni metà della presidenza federale, in modo da offrire all'Armata un vuoto politico da riempire con lo stato di emergenza. Poi, quando l'Armata dice «no grazie», fa macchina indietro e ricuce lo strappo, rispedendo i suoi nel massimo istituto del Paese.
Il conflitto che doveva risolversi con le armi si è risolto con una partita a poker, in un clima surreale. La presidenza torna a operare a pieno regime e l'esercito ritrova di conseguenza il suo capo. Tutto, dopo tanto rumore, è come prima, salvo che per un punto, fondamentale: che ora l'iniziativa è nelle mani dei confederalisti e che la Serbia di Slobodan Milosevic è più sola di prima.
E' l'ultimo proclama dell'Armata a inchiodare la Serbia. Per la prima volta l'esercito non parla di impedire la disintegrazione, ma solo di impedire una disintegrazione violenta. Ma, soprattutto, pur riservandosi il diritto di intervenire anche autonomamente in caso estremo, fa capire di non essere disposto ad avventure golpiste, ma solo a operazioni di polizia — mirate — nei singoli focolai di crisi, e di non tollerare più scollamenti «in ogni parte del Paese», quindi nemmeno in Serbia.
In quelle stesse ore Slovenia e Croazia, invece di farsi intimidire dal dimezzamento dell'istituto federale, ne approfittano per rilanciare — mentre i serbi sono sull'Aventino — l'iniziativa del dialogo pan-jugoslavo, con la proposta di una presidenza allargata ai vertici delle sei repubbliche.
Trasformando il massimo consesso jugoslavo in una tavola rotonda, Slovenia e Croazia ottengono tre vantaggi in uno: rilegittimano la presidenza, ricacciano in gola a Milosevic l'accusa che egli ha mosso loro di essere una «cricca di disgregatori», obbligano Serbia e alleati a presentarsi nel consesso allargato con una presenza largamente minoritaria.
Così, mercoledì, al Parlamento serbo non resta che fare rapidamente macchina indietro, obbligando il dimissionario Jovic a inghiottire il rospo e a ripresentarsi oggi in presidenza. E' la stessa opposizione democratica ad accusare Milosevic di avere abbandonato al loro destino i membri delle altre repubbliche, «privati — si afferma — di protezione federale».
La revoca delle dimissioni arriva così con un applauso che risuona come un tuono fuori del Parlamento. Jovic, nell'accettarle, rinnova le accuse: nella presidenza — dice — prevale l'orientamento della disintegrazione, non si fa nulla di serio per disarmare i corpi paramilitari. E il governo fa anche di peggio: svende le proprietà dello Stato al capitale straniero. Ma il capo del governo Markovic non perde tempo a rispondere: fandonie, dice. Il problema è opposto: la produzione è ancora al 90 per cento nelle mani dello Stato.

I vantaggi conseguiti da Croazia e Slovenia

Markovic sembra parlare il meno possibile, quasi aspettando, sornione, che la pera matura di un potere effettivo gli caschi in mano, e che a farla cadere siano gli stessi contendenti, esausti.
Markovic trae la sua forza anche dalla convinzione che l'Armata non è più con Milosevic, bensì con lui. Le colombe, guidate dal ministro della Difesa Kadijevic, hanno prevalso sui duri, schierati dietro il capo di stato maggiore, il bosniaco Adzic. Le prime sono disposte a favorire un cambio democratico del Paese pur di salvare l'integrità del territorio. I secondi, viceversa, sarebbero anche disposti a lasciare volar via la Slovenia pur di salvare il sistema politico socialista. Uno schieramento in cui, paradossalmente, le istanze autonomiste di Lubiana, la «Vilnius dei Balcani», trae alimento più dall'intransigenza dei dogmatici che dalla tolleranza di Markovic.
Kadijevic si è formato a West Point, mentre Adzic è stato letteralmente allevato dai partigiani e ha studiato a Mosca. Anche la storia aiuta a capire queste differenze. Il primo ha dell'Armata un'immagine simile a quella dei «caschi blu» dell'Onu: un «pronto intervento» neutrale e al servizio della stabilità geopolitica dei Balcani. Una stabilità che sta molto a cuore alle due superpotenze.
Ma Markovic ha altre certezze ancora. Sa che l'Armata, anche se volesse, non sarebbe tecnicamente in grado di fare un colpo di stato. Per numerosi motivi. L'esercito è costruito più per una resistenza sul modello partigiano che per un blitz in campo avverso; gli effettivi, 200 mila comprese le reclute, sono insufficienti a tenere sotto controllo il Paese; la sua composizione multietnica provocherebbe diserzioni a catena in caso di intervento contro una qualsiasi delle tante etnie jugoslave. Ma non basta: l'esercito avrebbe a che fare con le polizie e con i corpi di difesa territoriale delle singole repubbliche, che soprattutto in Croazia e Slovenia sono armati di tutto punto. Potrebbe anche darsi, sostiene qualcuno, che la Jugoslavia paradossalmente si salvi grazie al suo principale fattore di debolezza congenita: l'anarchia.

JUGOSLAVIA / DE MICHELIS

Con un «ponte economico» Roma aiuterà Belgrado

ROMA — Una più stretta collaborazione tra le regioni italiane è necessaria anche per lo sviluppo dei rapporti con la Jugoslavia. E' l'obiettivo della Comunità di lavoro dell'Adriatico centrale e meridionale. La collaborazione pér ora è tra Italia e Jugoslavia, ma presto sarà allargata anche all'Albania e alla Grecia. Alcune regioni italiane rivierasche sono dunque impegnate in prima linea per la costituzione di società finanziarie a capitale misto e di aziende, e per il trasferimento di tecnologie. Un impegno che comprende pure scambi culturali e turistici.
Nata un anno fa nel quadro della cooperazione italo-jugoslava, la Comunità di lavoro sta cercando di offrire il suo contributo per aiutare la Jugoslavia ad uscire dal tunnel in cui si trova. E' stato il ministro degli Esteri Gianni De Michelis ad illustrare i progetti dell'organismo di cui fanno parte Emilia-Romagna, Marche, Abruzzo, Molise, Puglia, tutte le repubbliche jugoslave e le regioni autonome del Kossovo e della Voivodina. La Slovenia partecipa come osservatore.
«L'importanza di una collaborazione con l'altra sponda dell'Adriatico, alla luce degli ultimi avvenimenti in Jugoslavia e Albania, è più che evidente», ha detto il capo della Farnesina, onorevole De Michelis. «Queste, infatti, sono situazioni che hanno un impatto diretto sull'Italia». Per il ministro degli Esteri è cosa evidente — come dimostra anche il recente esodo degli albanesi verso la Puglia — che «se alle porte di casa una situazione precipita, un terremoto politico diventa anche fisico».
Ma quale effetto sul nostro Paese potrebbe avere un terremoto politico che si scatenasse in Jugoslavia? «Non potremmo certo reggere l'invasione degli jugoslavi, che potrebbe avere un impatto dieci volte superiore a quello degli albanesi», ha affermato senza mezzi termini Enrico Boselli, presidente dell'Emilia-Romagna. E ha subito aggiunto: «La cooperazione è una cosa importante, ma lo è anche un concreto aiuto al popolo jugoslavo. Perché, nel bene o nel male, ad unirci è sempre l'Adriatico». All'interno della Comunità, l'Emilia-Romagna — dodicesima regione europea (su 168) per reddito medio — rappresenta il punto di legame tra Nord e Sud.
Insomma, l'Emilia-Romagna è la locomotiva economica della Comunità di lavoro nell'area del Mare Adriatico? «Certo. Ma ci sono anche le Marche», ha replicato Boselli. « Noi possiamo offrire a chi ne ha bisogno un bagaglio di esperienze decennali che ci hanno fatto capire come i problemi dell'Adriatico, da quelli squisitamente ambientali a quelli che toccano i rapporti economico-sociali, non si possono risolvere se non con la collaborazione di tutti gli Stati che si affacciano sul nostro mare».
Rodolfo Giampaoli, presidente delle Marche nonché presidente di turno della Comunità di lavoro, ha annunciato l'organizzazione della conferenza plenaria della Comunità, che si terrà ad Ancona nel prossimo giugno. In quell'occasione sarà illustrato — alla presenza anche di rappresentanti jugoslavi, albanesi e greci — un nutrito pacchetto di progetti che aspetta solo di essere approvato e finanziato. I fondi giungeranno dal piano di cooperazione triennale tra Italia ed Europa dell'Est, che rientra nella legge finanziaria del 1991.
Trovati i soldi — circa 300 miliardi — nascerà quindi una società finanziaria italo-jugoslava a capitale misto pubblico e privato, e potrà venire allora avviato un sistema di aziende nella piccola impresa. Sono previsti anche progetti di formazione di quadri e dirigenti aziendali, nonché il trasferimento di tecnologie italiane verso la Jugoslavia. La Comunità di lavoro cercherà infine di rilanciare il turismo e di sviluppare il settore dei trasporti e quello delle telecomunicazioni.

[Riccardo Lambertini]

SUMMIT

Bush-Gorby in giugno?

MOSCA — Il vertice tra il Presidente sovietico Michajl Gorbaciov e quello americano George Bush si terrà a Mosca entro la prima metà dell'anno. Lo ha confermato il portavoce sovieitico Vitali Ciurkin, senza precisare tuttavia la data esatta dell'incontro, che in un primo tempo era stato fissato per l'11-13 febbraio e poi spostato per la guerra del Golfo.
Fonti statunitensi hanno parlato prima di aprile e poi di maggio come date possibili per il nuovo vertice. Ciurkin si è limitato ieri a ribadire che il nuovo incontro Gorbaciov-Bush si terrà comunque «entro la prima metà del '91», forse in giugno.
L'ultimo incontro tra Gorbaciov e Bush è avvenuto a Helsinki il 9 settembre dell'anno scorso, mentre l'ultimo vertice propriamente detto era stato celebrato a Washington a fine maggio del '90.

I due protagonisti serbi della crisi jugoslava: a sinistra il Presidente Slobodan Milosevic, a destra il premier Dragutin Zelenovic.

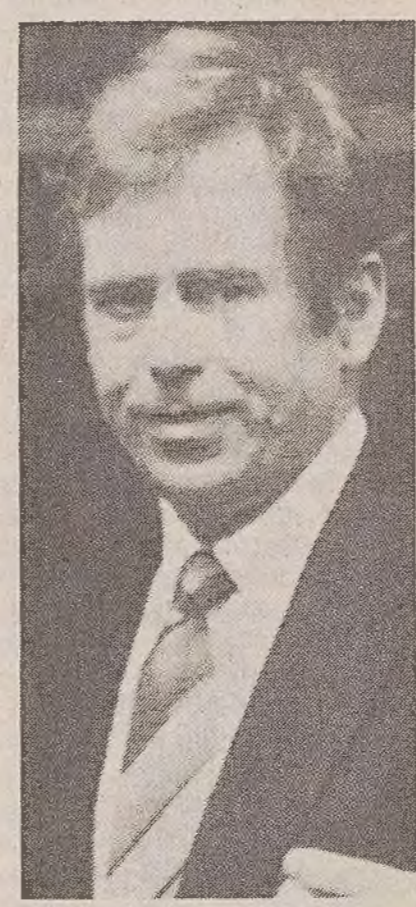
JUGOSLAVIA / RADIOGRAFIA IDEOLOGICA DELL'ARMATA

Troppe etnie per un esercito

BELGRADO — Non sembrano ben riposte le speranze degli elementi conservatori del regime comunista jugoslavo, che puntano sull'esercito come forza in grado di mantenere la coesione nel Paese che si sta sfaldando. L'esercito è infatti profondamente diviso lungo linee di spaccatura etniche e ideologiche.
Il contrasto interno alle forze armate tocca anche la linea politica da adottare in questa drammatica fase della storia del Paese. Il ministro della Difesa, con il quale si sono allineati i comandanti dell'Aeronautica e della Marina militare — a quanto è trapelato — si è già schierato a favore degli sforzi del primo ministro Ante Markovic (riformista), intesi a risolvere pacificamente la crisi nazionale. Ma il capo dello Stato maggiore delle forze armate sarebbe stato invece propenso a un intervento militare.
Gli ufficiali dell'esercito sono in gran maggioranza di etnia serba; ma i ranghi dell'esercito rispecchiano ampiamente le divisioni etniche che costituiscono uno dei più scottanti problemi nazionali del momento.
Molti dei soldati di leva sono di etnia albanese, e portano con sé anche sotto le armi il risentimento contro i serbi per la repressione messa in atto contro la minoranza albanese nella provincia del Kosovo. E molti sono sloveni, croati e macedoni, che mal sopportano la prassi dell'esercito di inviare i militari di leva ad adempiere il servizio militare obbligatorio per 12 mesi lontano dalla loro repubblica natale.
Dopo molti giorni di silenzio, martedì scorso l'Alto comando militare ha proclamato l'intenzione di «non interferire negli accordi politici sul futuro del Paese». Ma ha anche sottolineato che in nessun caso l'esercito consentirà «conflitti fra etnie, fra repubbliche e nel partito», e tanto meno il loro degenerare in «guerra civile». Una presa di posizione che sembra ridurre le probabilità di intervento militare, anche se non le annulla.
Del resto, i governanti (non comunisti) di quattro delle sei repubbliche della federazione jugoslava sostengono che il pericolo di conflitti etnici viene usato solo come pretesto dal regime marxista al potere in Serbia per mantenere il potere con metodi repressivi contro la crescente opposizione popolare. Sono in molti a ritenere che solo un intervento militare potrebbe offrire una possibilità di sopravvivenza politica all'attuale presidente serbo, Slobodan Milosevic, nonostante la sanguinosa repressione del 9 marzo.
In quell'occasione furono i militari a intervenire con i carri armati contro i manifestanti, dopo che le forze di polizia avevano accusato l'impossibilità di controllare la folla. Fu quell'intervento a indurre molti a pensare che l'esercito stava così dando la dimostrazione che non avrebbe accettato nemmeno la caduta di Milosevic, il principale esponente del vecchio regime comunista.
Molti generali, inoltre, non nascondono la propria collera nei confronti dei governi filo-occidentali instaurati in Slovenia e Croazia, che puntano a trasformare la Jugoslavia in una confederazione di stati indipendenti, ciascuno dei quali dotato di forze armate proprie: ciò comporterebbe l'abolizione dell'attuale struttura delle forze armate jugoslave.
Oltre tutto, la dichiarazione di martedì dell'Alto comando esige che le repubbliche federate facciano fronte ai loro impegni finanziari per le spese militari. E le repubbliche sono molto in ritardo con questi contributi.

A BRUXELLES IL PRESIDENTE CECOSLOVACCO «CHIEDE SCUSA» PER LA POLITICA DEI SUOI PREDECESSORI

Havel: «Quante bugie sulla Nato»

BRUXELLES — Il Presidente cecoslovacco Vaclav Havel, nella visita che ha fatto ieri alla sede politica dell'Alleanza Atlantica, ha compiuto un gesto incredibile e assolutamente inedito: a nome del «popolo ceco e slovacco» ha chiesto scusa per le menzogne pronunciate contro la Nato da tutti i suoi predecessori.
«Dai giorni della mia gioventù — ha cominciato il suo intervento Havel — ho sentito dire nel mio Paese, da tutte le autorità ufficiali e da tutti i mezzi di comunicazione, una cosa sola sull'Organizzazione del Trattato del Nord Atlantico: che era il bastione dell'imperialismo e l'incarnazione del diavolo in persona, che minaccia la pace e vuole distruggerci. Io sono felice di poter dire oggi, qui, che l'Alleanza Atlantica è stata ed è — per la volontà dei governi democraticamente eletti dei suoi membri — una comunità di difesa assolutamente democratica che ha considerevolmente contribuito alla situazione per la quale il nostro Continente, lungo quasi mezzo secolo, non ha conosciuto le sofferenze della guerra».
«Se l'Europa occidentale — ha continuato Havel — può gioire del livello di democrazia e di prosperità economica oggi raggiunto è anche perché essa è riuscita, con gli Stati Uniti d'America e il Canada, a creare questa alleanza di sicurezza come strumento di protezione della sua libertà e dei valori della civiltà occidentale. Io sono felice — ha quindi sottolineato Havel con energia, provocando in chi lo ascoltava indubbia emozione — di potermi scusare oggi, in nome del popolo ceco e slovacco, per tutte queste menzogne dette su di voi, in nome di questi stessi popoli, dai miei predecessori. Io sono felice di poter oggi rivolgermi a voi come rappresentante di un Paese democratico e indipendente che condivide i vostri ideali e si augura di cooperare con voi in amicizia».

Il Presidente Havel

Ad ascoltare Vaclav Havel, oltre al segretario generale della Nato Manfred Woerner, c'erano quasi tutti i ministri degli Esteri dei Paesi membri e undici su dodici rappresentanti della Cee, a eccezione cioè della sola Irlanda, tradizionalmente neutrale e che non ha mai fatto parte dell'Alleanza Atlantica.
Il Presidente cecoslovacco ha passato in rassegna i fatti dell'ultimo anno e mezzo, sottolineando soprattutto il vertice di Parigi, la riunificazione tedesca, la dissoluzione del Patto di Varsavia e l'annunciata conferenza di Praga della fine di aprile sull'idea — lanciata da Mitterrand — di una confederazione paneuropea.
Havel non ha chiesto «iscrizioni» («noi sappiamo — ha precisato — che per molte ragioni non possiamo diventare un membro regolare»), ma si è augurato che i rapporti diventino sempre più stretti e più numerosi «tra rappresentanti militari, nel settore scientifico, dell'informatica e della protezione dell'ambiente». E ha sollecitato la Nato ad aprire un ufficio nel suo Paese perché «siamo dell'avviso che i nostri concittadini dovranno conoscere di più ciò che è in realtà l'Alleanza Atlantica».
Havel ha concluso parlando dell'Urss e dell'«inquietudine» che provoca l'instabilità di questo Paese, sostenendo tra l'altro che la futura struttura di sicurezza dell'Europa democratica è «impensabile senza la partecipazione della comunità democratica delle nazioni dell'Urss d'oggi».
«Se noi sosteniamo — ha detto — i loro sforzi d'indipendenza di democrazia e di prosperità lo facciamo anche perché vogliamo vivere, cooperare e sviluppare rapporti di buon vicinato con queste nazioni nello stesso spazio democratico. Isolarle dall'Europa e dal mondo è una speranza che hanno coloro che vogliono ristabilire il vecchio regime in Urss». Infine un accorato appello: «L'Occidente — ha concluso — non può restare indifferente davanti a quanto accade nei Paesi che, incoraggiati continuamente dalle democrazie occidentali, si sono disfatti alla fine del sistema totalitario».

[Piero Paoli]

VOLTAFACCIA DEL GOVERNO, SARCASMO DEI LABURISTI

Major si rimangia la «poll tax»

LONDRA — Il primo ministro britannico John Major ha fatto marcia indietro su uno dei cardini della politica di Margaret Thatcher. Il responsabile del dicastero per l'ambiente Michael Heseltine ha annunciato alla Camera dei Comuni l'abolizione della «poll tax», l'imposta comunale pro capite che al momento della sua introduzione aveva suscitato tante polemiche e proteste in Gran Bretagna.
Heseltine (che per mesi si era scontrato con l'ex primo ministro proprio su questo «balzello») ha dichiarato che il thatcherismo del terzo mandato della «lady di ferro» è stato «un fallimento» e che «la gente non si era convinta dell'equità del tributo» imposto ai cittadini maggiorenni senza assolutamente tener conto del loro reddito. Il ministro per l'Ambiente ha inoltre anticipato che nel 1993 sarà introdotta una nuova imposta che — pur essendo basata sulle vecchie tasse sulla proprietà — terrà conto del numero di adulti di ogni nucleo familiare. Pur senza fornire ulteriori particolari, Heseltine ha promesso una proposta più ampia entro la prossima settimana. Tuttavia ha preso tempo «almeno fino ad autunno»: diventa così molto poco probabile l'ipotesi di elezioni anticipate in giugno.
Il portavoce dell'opposizione laborista Bryan Gould ha commentato l'annuncio dicendo che si tratta «di una capitolazione totale, di una clamorosa marcia indietro e della più vergognosa rinuncia alla sostanza e ai principi della storia della politica moderna». Gould ha poi osservato sarcasticamente come la signora Thatcher non fosse presente in aula.
L'idea del governo è di introdurre una tassa sugli immobili proporzionata al loro valore, ma che tenga conto anche del numero degli abitanti. La «poll tax», varata nel 1989 in Scozia e nel 1990 in Inghilterra dall'allora primo ministro Margaret Thatcher, ha provocato nel partito conservatore di governo tali polemiche da costringere la signora Thatcher alle dimissioni.

UN PROCESSO TIENE L'AMERICA CON IL FIATO SOSPESO

Allievo-killer per il marito?

NEW YORK — Un' insegnante, uno studente-amante, un omicidio: sembra un film di Holliwood, ma non lo è. Per ora è solo una storia vera e drammatica che sta appassionando l'America. A Exeter, nello Stato del New Hempshire, dove si sta svolgendo il processo, sono giunti produttori cinematografici da tutto il mondo. Gli spettatori hanno affollato l'aula. Sono presenti anche le telecamere. Dopo dieci giorni di dibattimento, la parola è ora di giurati.
Gli elementi-base della vicenda: una passionale storia d'amore tra una professoressa di 23 anni della Winnacunnet High School e un suo allievo di 16 anni, e l'assassinio del marito della donna. Non c'è mistero su chi lo abbia ucciso materialmente: sono stati il ragazzo e due suoi amici, il primo maggio scorso, a freddare Bill Smart con un colpo di pistola alla testa.
Pamela Smart è accusata di aver orchestrato l'assassinio del marito. Voleva liberarsene, ma il divorzio era fuori discussione: avrebbe probabilmente perso tutto (compreso il cane Halen) a causa della sua infedeltà. Con una rapina in casa, invece, ci sarebbe «scappato il morto», e lei avrebbe potuto anche riscuotere i soldi dell'assicurazione, 140. mila dollari. Così decise di «corrompere sessualmente» il suo allievo William Flynn.
Durante il processo, William Flynn e i due amici «scesi a patti con la giustizia per ottenere clemenza) hano descritto con impressionanti dettagli il delitto.
Con le lacrime agli occhi, Flynn ha anche descritto la scena della sua seduzione, gli incontri amorosi con Pamela e tutte le fasi dell'organizzazione di quello che avrebbe dovuto essere un «delitto perfetto». Secondo la difesa di Pamela, invece, i tre ragazzi hanno agito da soli, sono quei tipi che «uccidono per il gusto di farlo».

DAL MONDO

Sta 'affondando' l'economia della ex Rdt: anche ieri centomila hanno protestato

BERLINO — Più di centomila lavoratori sono scesi anche ieri sera per le strade dei principali centri della Germania orientale (ex Rdt) per protestare contro i licenziamenti in massa e le drastiche riduzioni dei benefici sociali. La maggior parte dei dimostranti erano metalmeccanici che hanno perso il lavoro: le industrie del ferro e dell'acciaio stanno per chiudere i battenti perché non possono reggere la concorrenza con le analoghe industrie occidentali. Hanno protestato anche gli studenti delle scuole superiori e delle università, che — a seguito di numerosi licenziamenti di professori politicamente compromessi con il deposto regime stalinista — vedono a rischio i loro studi. I giornalisti hanno protestato contro la lentezza decisionale dell'amministrazione fiduciaria dello Stato (Treuhand), che esita a vendere o a sanare i giornali locali compromettendone così le possibilità di sopravvivenza.

Si scontrano in volo due aerei Usa: 27 vittime

NEW YORK — Due aerei turboelica della Marina militare americana si sono scontrati in volo sull'Oceano Pacifico e sono precipitati, provocando la morte di tutte le 27 persone che si trovavano a bordo. Secondo quanto ha detto un portavoce ufficiale, i due aerei erano dei «P-3 Orion» — quadrimotori turboelica addetti alle operazioni anti-sommergibile — e stavano partecipando a una normale esercitazione quando si sono scontrati un centinaio di chilometri al largo della costa californiana, all'altezza di San Diego, per motivi non ancora accertati. Nella zona pioveva, soffiava un forte vento e la visibilità era ridotta.

Cina: condannato a morte per aver ucciso due panda

PECHINO — Un contadino cinese, Li Chuncai, è stato condannato a morte per aver partecipato ad una caccia di frodo conclusasi con l'uccisione di due panda. L'uomo, che ha beneficiato della sospensione della pena per due anni, è stato processato insieme ad altri cinque complici, che hanno subito pene che vanno dai cinque ai tredici anni di reclusione. La notizia è pubblicata dal «Giornale dei contadini» il quale riferisce che il gruppo aveva abbattuto i due panda (molto ricercati per la loro pelle) in dieci giorni di caccia. Il bracconaggio aveva fruttato complessivamente 10.000 yuan (poco più di due milioni di lire).

GOLFO

FRA MINACCIA ISLAMICA E RIVOLTA CURDA

L'Iraq è agli sgoccioli Bush pensa al dopo

La Casa Bianca cerca una soluzione alternativa che garantisca l'integrità territoriale irachena ed eviti la presa del potere da parte dei fondamentalisti. Un aereo di Saddam che si era levato in volo violando la tregua provvisoria è stato abbattuto. L'Iraq dovrà onorare i danni di guerra e distruggere gli arsenali chimici.

WASHINGTON — A tre settimane dalla fine di «Desert Storm», anche il secondo obiettivo - la caduta di Saddam Hussein - sembra a portata di mano. I ribelli iracheni avanzano a tenaglia. Saddam li fa bombardare dagli elicotteri, ma l'avanzata non rallenta. Intere province sono sotto il controllo dei curdi, a nord, e degli sciiti a sud. Ieri è caduta anche la città di Kirkuk, importante nodo petrolifero. Dall'Iran gli ayatollah sciiti inviano armi e munizioni per combattere la sunnita dirigenza irachena.

A Washington le notizie vengono valutate con sentimenti misti. Soddisfazione da un lato. Apprensione dall'altro. La soddisfazione è motivata dalla prospettiva di un Iraq senza Saddam e, dunque, meno esposto alla tentazione di vendicare la sconfitta. L'apprensione è motivata dalla prospettiva di un Iraq modellato sul fondamentalismo islamico iraniano.

Nessun dubbio: se gli sciiti, che in Iraq sono il 60 per cento della popolazione, dovessero andare al potere, installerebbero una ierocrazia anti-occidentale. L'asse Tehran-Bagdad 'altererebbe la mappa geopolitica della regione e sarebbe causa di nuova instabilità. Di qui il dilemma che assorbe l'attenzione della Casa Bianca e del Dipartimento di Stato. A sollevarlo fu il presidente francese Mitterrand, durante il vertice della Martinica.

Che cosa ha in mente Bush? Due cose essenzialmente: la caduta di Saddam e il riciclaggio di re Hussein di Giordania. Per il resto attende che il polverone si dissolva. La situazione è troppo confusa. Saddam sembra condannato. Re Hussein è ostaggio della maggioranza palestinese. Ieri, dopo il voto del Senato americano, che lo ha punito per l'appoggio a Saddam, la sua stabilità è divenuta più precaria. Il Senato ha cancellato 57 milioni di dollari di aiuti economici.

La Casa Bianca definisce un «errore» il voto sulla Giordania. Approva invece la concessione di 5,2 miliardi di dollari a Israele e Turchia. Quanto all'Iraq, ordina un'interpretazione restrittiva del cessate il fuoco.

A Saddam non è consentito far volare i suoi aerei. Uno, un «Sukoy 22», è stato abbattuto due giorni fa. Senza aerei, gli sarà più difficile reprimere le insurrezioni. Dice il generale Schwarzopf, il vittorioso condottiero di «Desert Storm»: «Gli iracheni ci chiedono di riposizionare gli aerei. La risposta è no».

La tregua fu concordata tre settimane fa dallo stesso Schwarzkopf e dai generali di Saddam. E' considerata provvisoria. Per arrivare a quella definitiva, l'amministrazione americana si rivolgerà all'Onu. Presenterà una risoluzione, i cui termini appaiono molto duri. L'Iraq sarà chiamato a onorare riparazioni di guerra, a distruggere gli arsenali chimici, a riconoscere i confini del Kuwait, ad accettare una forza internazionale in una zona cuscinetto nell'Iraq meridionale. Le sanzioni rimarranno in vigore, sino a che il governo di Bagdad non avrà obbedito alle Nazioni Unite.

Indicativa anche la cautela americana verso l'Iran, che, come si sa, fu aggredito dall'Irak nel 1980. Durante la guerra del Golfo rimase neutrale. Saddam scambiò la neutralità per appoggio e vi fece affluire il meglio della propria aviazione militare, così da sottrarla ai bombardamenti alleati. Appare ora improbabile che quegli aerei rientrino davvero in Iraq. Gli ayatollah hanno trovato il modo di rifarsi un'aviazione a spese del vecchio nemico.

Per il momento, dunque, interessi americani e interessi iraniani coincidono. Si concentrano sulla caduta di Saddam. Ma nel dopo-Saddam non sarà più così. Bush dovrà trovare una formula che garantisca l'integrità territoriale dell'Iraq (dunque, niente Stato curdo) e scongiuri un asse islamico nel Golfo.

[Cesare De Carlo]

ISRAELE
L'intifada dei coltelli

GERUSALEMME — Un bracciante palestinese di 18 anni ha accoltellato due giovani soldati israeliani nella località di Hod Hasharon, a poca distanza da Tel Aviv: meno di ventiquattr'ore prima un commerciante ebreo era stato ucciso in un'altra aggressione. Il giovane, nativo della striscia di Gaza, era armato di due coltelli.

E' invece di dieci morti e almeno trenta feriti il bilancio dell'esplosione dell'autobomba saltata in aria l'altro giorno a Beiruto mentre transitava l'auto blindata del ministro della Difesa libanese Michel Murr (ferito in modo non grave alla testa e al collo): l'impatto è stato talmente forte che l'auto blindata si è capovolta finendo sul marciapiede.

L'attentato ha avuto luogo nel quartiere cristiano di Anteliás, alla vigilia della scadenza del termine per lo scioglimento delle milizie armate cristiane e musulmane, nell'ambito delle misure assunte dal governo per porre fine alla guerra civile. Soldati israeliani che operavano al di fuori della zona cuscinetto nel Libano meridionale hanno intanto ucciso due guerriglieri della hezbollah, ferendone un terzo: lo ha riferito l'esercito, precisando che i militari del corpo scelto della brigata del Golan hanno anche distrutto il veicolo nel quale si trovavano i tre guerriglieri.

Sul fronte diplomatico il governo cinese ha confermato che il direttore generale del ministero degli Esteri israeliano Reuven Merhav ha compiuto una visita in Cina, in forma privata.

Cina e Israele non hanno rapporti diplomatici. Ma Israele ha aperto all'inizio dello scorso anno un centro culturale a Pechino, che in pratica ha funzioni di ufficio di rappresentanza. A dicembre la stampa israeliana aveva riferito di un accordo bilaterale sui visti e dieci giorni fa è giunto a Pechino, con la carica di consigliere del direttore del Centro, l'ex ambasciatore in Olanda Ze'ev Suffot.

L'INSURREZIONE SCIITA
Il fermo dell'ayatollah Kho'i rischia di infiammare l'Iran

TEHERAN — L'arresto, o comunque il trasferimento forzato, del grande ayatollah Abolqassem Kho'i, di cui hanno dato notizia a Teheran gruppi che si oppongono a Saddam Hussein, rischia di compromettere la linea di moderazione che finora Teheran si era imposta, almeno a livello ufficiale, nella rivolta in corso in Iraq.

Se ne è avuto sentore quando, appena poche ore dopo la notizia, data da un portovoce della suprema Assemblea rivoluzionaria islamica (Sairi), uno dei gruppi più presenti nell'insurrezione sciita, l'incaricato d'affari iracheno è stato convocato presso il ministero degli esteri iraniano. Gli è stata presentata una vibrata protesta per quanto il regime baath sta facendo contro le città sante per gli sciiti (Najaf e Karbala), ed espressa viva preoccupazione per la sorte del grande ayatollah. Ma, ed è ciò che più conta, nello stesso momento la guida spirituale iraniana — che in quanto tale è numero uno del paese e capo dell'esercito — Ali Khamenei, chiedeva al governo di Teheran di vegliare con estrema cura sulla vicenda. Basta con le persecuzioni alle città sante, tuonava Khanemei, e che si garantisca che la vita di Kho'i non corra alcun pericolo. Infine un minaccioso: «Le colpe dei senza Dio ricadranno sulle loro stesse teste».

Il religioso il cui arresto rischa di ridare fiato all'integralismo irananino è uno degli ultimi quattro «grandi» (l'aggettivo è sintomo di enorme venerazione e rispetto) ayatollah viventi. Vecchissimo, come gli altri tre. Iraniano, vive da alcuni decenni nella città santa di Najaf, dirigendovi la locale suola teologica, è stato portato via con la forza, insieme ad altri collaboratori, e trasferito a Baghdad. La particolarità della vicenda sta nel fatto che Koh'i è certamente il meno vicino dei grandi religiosi al regime di Teheran.

PARLA APRIL GLASPIE
L'ambasciatrice reagisce: «Baghdad fu avvertita»

NEW YORK — L'ex-ambasciatrice americana a Baghdad April Glaspie (nella foto) ha affermato di aver detto otto mesi fa a chiare lettere a Saddam Hussein che gli Stati Uniti avrebbero reagito se l'Iraq avesse invaso il Kuwait. Dopo un lungo silenzio, durante il quale è stata al centro di una polemica sul ruolo svolto dalla diplomazia americana prima dell'invasione, la Glaspie ha delineato, in una testimonianza al Senato, la posizione che aveva sostenuto in un incontro con il presidente iracheno svoltosi a Baghdad il 25 luglio scorso.

Non solo la Glaspie avrebbe riferito al presidente iracheno l'opposizione americana all'eventuale uso della forza contro il Kuwait, ma Saddam Hussein, nel corso della stessa riunione, avrebbe assicurato di non avere intenzioni di ricorrere alla violenza per risolvere la disputa con il vicino Emirato.

PRECIPITA UN C-130 SAUDITA: 90 MORTI

Tragedia sui pozzi in fiamme

Drammatica situazione ambientale in Kuwait mentre si dimette il governo dell'emiro

RIAD — Il fumo dei pozzi kuwaitiani dati alle fiamme dagli iracheni ha causato ieri le prime vittime. Per la scarsa visibilità un C-130 dell'aviazione saudita è precipitato provocando la morte di 96 persone a bordo, 90 militari senegalesi e sei membri dell'equipaggio che tornavano da un breve pellegrinaggio alla Mecca e a Medina. Cinque i sopravvissuti, tutti in gravissime condizioni.

In un comunicato diffuso alla televisione il ministro della difesa saudita ha detto che è stato il fumo dei pozzi a causare l'incidente dell'aereo mentre stava atterrando a Ras Al Mishab, vicino al confine kuwaitiano, nella regione di Khafji. La base senegalese è a circa 40 chilometri dall'aeroporto.

In Kuwait i gatti sono coperti di pulviscolo nero. La stessa patina nerastra copre le piante, le automobili, i capelli. E si respira. Un medico ha detto che è come fumare 250 sigarette al giorno. Saddam Hussein si è ritirato dal Kuwait, ma ha lasciato la sua maledizione: le centinaia di pozzi di petrolio in fiamme e la gigantesca nube nera del più grande atto di terrorismo ecologico della storia. H8 è un gigantesco lanciafiamme puntato verso il cielo. Non è rimasto niente della struttura metallica del pozzo, uno degli oltre 500 del campo petrolifero di Burgan, il più grande del Kuwait. Il metallo è stato fuso dalle bolle rosse di fuoco che sgorgano incessantemente da terra, salgono fino a una cinquantina di metri e si trasformano in denso fumo nero che più in alto si unisce a quello degli altri pozzi. A 200 metri di distanza il calore brucia il viso. Poi ci sono gli altri giacimenti. Su un totale di 900 pozzi ce ne sono 550 in fiamme e altri 200 danneggiati o distrutti dalle cariche esplosive messe dai militari iracheni.

«E' come fumare 250 sigarette al giorno», ha affermato un sanitario sul posto. Il pulviscolo nero copre inesorabilmente ogni cosa.

Ahmadi è la cittadina creata dalla Kuwait Oil Company in mezzo al campo petrolifero di Burgan, una quarantina di chilometri a Sud della capitale. La bandiera con la mezza luna rossa che sventola sull'ospedale è diventata nera.

«Guardate come è diventata quella bandiera. La stessa sporcizia l'abbiamo nei polmoni», spiega Ahmed Abdullah, il medico che dirige l'ospedale. Una volta l'ospedale era bianco, immerso in giardini e vialetti alberati. Un'oasi di verde creata nel deserto dalla ricchezza del petrolio. Voleva essere un'immagine di serenità anche nel momento della malattia per i dipendenti della Kuwait Oil Company, la più importante azienda del paese, quella dove tutti volevano lavorare. Adesso domina il grigio della coltre di fumo e della fuligine.

«E' meglio uscire poco di casa e ai bambini diciamo di non giocare più nei giardini. La polvere nera copre tutto, nel mio orto di commestibile ci sono rimaste solo le radici», racconta il medico. In ospedale «arriva sempre più gente con l'asma, cominciano ad aumentare i casi di polmonite e di pleurite». Ma è solo l'inizio, spiega che è ancora presto per prevedere quali saranno a lungo termine gli effetti dell'inquinamento prodotto dagli incendi.

Ad Ahmadi stanno arrivando le società americane specializzate nello spegnimento dei pozzi in fiamme, compresa quella del famoso Red Adair. «L'incendio di un pozzo è un disastro, una cosa come questa è il più grande atto di terrorismo ecologico della storia», dice un tecnico. Non si sa quanto ci vorrà per spegnere gli incendi. I tecnici non fanno previsioni e i non addetti ai lavori parlano di un periodo dai sei ai 18 mesi. Non si conosce quale sara l'impatto ambientale nel resto del mondo. Primi studi americani affermano che dalle fiamme del Kuwait viene il dieci per cento di tutto l'inquinamento atmosferico.

Reazioni positive si registrano intanto per la decisione del governo del Kuwait, che ha annunciato l'altro giorno le sue dimissioni. Gli Stati Uniti hanno detto di considerare la decisione una «mossa positiva» precisando di non aver fatto nulla per provocarla. «Siamo stati informati che l'emiro intende formare al più presto un nuovo governo — ha detto il portavoce della Casa Bianca Marlin Fitzwater — questa può rivelarsi una mossa positiva nel senso che può portare all'interno del governo gente esperta nell'opera di ricostruzione».

Fitzwater ha detto che gli Stati Uniti non condividono le critiche avanzate dall'opposizione nel Kuwait su presunti «ritardi» nell'opera di ricostruzione del paese, devastato dalle conseguenze dell'occupazione irachena.

«I lavori stanno procedendo con la massima velocità possibile — ha detto il portavoce della Casa Bianca — i problemi da superare sono enormi perché gran parte del paese è stato distrutto. Non è facile affrontare tutti questi interventi di emergenza dovendo combattere nello stesso tempo gli incendi ai pozzi petroliferi».

I DATI DEL FMI
Sulla spesa per armamenti Saddam ha battuto tutti

WASHINGTON — Il Medio Oriente è la regione dove relativamente alla ricchezza prodotta si spende di più per le armi che in qualsiasi altra parte del mondo. L'emisfero occidentale, sempre in percentuale rispetto al Pnl, è quello, invece, dove si spende meno. Risulta dalle statistiche raccolte dal fondo monetario internazionale relative agli anni 80.

In base alle tabelle dell'Fmi, il paese che ha dedicato la fetta più grossa della propria ricchezza alla spesa militare risulta l'Oman, l'emirato che occupa l'angolo nord orientale della penisola araba: nel 1989 le sue forze armate hanno assorbito il 19.50% della ricchezza nazionale. Al secondo posto, nettamente distanziato, Israele con il 12,25% e al terzo la Siria con l'11,24%, dato, questo, relativo al 1987, l'ultimo anno del quale siano disponibili le cifre.

Ma la tabella del Fmi lascia fuori due paesi che in realtà hanno speso molto di più anche dell'Oman, cioè Arabia Saudita e l'Iraq: secondo l'Istituto internazionale di studi strategici di Londra, un'autorità universalmente riconosciuta in questioni militari, l'Iraq di Saddam Hussein batte di gran lunga tutti, avendo speso per le forze armate più di un quarto della ricchezza nazionale, esattamente il 28.60%. L'Arabia Saudita molto più ricca del paese di Saddam, ha speso nel 1988 il 18,49%.

Le cifre dell'Fmi mostrano che i paesi occidentali hanno ridotto le spese militari: gli Stati Uniti, sempre in testa quanto a importi tra i paesi industrializzati dell'occidente, sono passati dal 6.40% del 1986 al 5.76% del 1989. La Germania occidentale, per contro, è scesa dal 2,89% nel 1983 al 2.64% nel 1987.

L'annuario dell'Fmi, «Government Finance Statistics Yearbook», lascia fuori, tra gli altri, Unione Sovietica, Cina e Giappone, per cui non è possibile fare i relativi confronti.

Tra i paesi che hanno maggiormente ridotto le spese militari figurano Israele (dal 24.73% del 1979 al 12,52% del 1989), l'Egitto (dall'8,57% del 1984 al 5,88% del 1088) e l'Iran (dal 5,70% del 1980, anno dello scoppio della guerra con l'Iraq, al 2,04% del 1988, anno in cui finì).

In un discorso pronunciato al Conference Board of Canada a Toronto, il presidente del Fondo monetario internazionale Michel Camdessus ha intanto proposto che venga posto un divieto alla concessione di crediti governativi per la vendita di armi in Medio Oriente.

«Si avverte la necessità... preferibilmente nel contesto di un accordo politico globale, di un'iniziativa innovativa per ridurre la necessità e l'approvigionamento di armi nell'area», ha detto Camdessus.

---

†

Mauro Sommariva

ha chiuso la Sua giornata terrena.

A tumulazione avvenuta ne danno l'accorato annuncio la moglie LILIANA, il figlio FABIO con CLAUDIA e MARCO, i cognati e parenti tutti.

Trieste, 22 marzo 1991

Sono vicino a FABIO e famiglia per la scomparsa del padre. — CLAUDIO

Trieste, 22 marzo 1991

L'Amministrazione, la Direzione Generale ed il Personale della Cassa di Risparmio di Trieste partecipano al lutto della famiglia per la morte del

RAG.

Mauro Sommariva

già stimato dirigente dell'Istituto.

Trieste, 22 marzo 1991

La Direzione ed il personale del gruppo CRISMANI partecipano al lutto per la scomparsa di

Mauro Sommariva

Trieste, 22 marzo 1991

Il giorno 20 marzo 1991 ci ha lasciati

Cecile Giuli nata Campelung

Lo annunciano con grande tristezza e commozione il figlio SERGIO con GIOVANNA e la nipote ANNA.
La cerimonia funebre avrà luogo oggi 22 marzo nel cimitero Israelitico di Trieste, alle ore 15.30.

Trieste, 22 marzo 1991

Partecipano i cugini BRUNO, CAROLA, DAVID, MAURA, MICHI e VANNA.

Trieste, 22 marzo 1991

---

†

Si è spenta serenamente il giorno 21 marzo 1991

Norma Spadaro

Ne danno il triste annuncio il figlio BRUNO SANZIN, il marito FULVIO ROCCO, la nuora LAURA, le nipoti PAOLA e LUISA e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 marzo 1991

Il Presidente, l'Amministratore Delegato, il Condirettore Generale, il Vice Direttore Generale, i Direttori Centrali e i Dirigenti della Direzione Generale della Fincantieri partecipano con profondo cordoglio al lutto che ha colpito il dottor GIACOMO SARDINA per la scomparsa della madre signora

Antonina Filiberto

Trieste, 22 marzo 1991

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Marcella Coretti ved. Bacchia

ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.
Una Santa Messa sarà celebrata lunedì 25 marzo ore 18 nella parrocchia dei Salesiani.

Trieste, 22 marzo 1991

Le famiglie MOSCHENI GIOVE' ringraziano quanti hanno voluto partecipare al loro dolore per la perdita della cara mamma

Lisetta Galon Moscheni

Trieste, 22 marzo 1991

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giuseppe Bembi

ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro immenso dolore, in particolare i condomini di via Baiamonti 26.

Trieste, 22 marzo 1991

III ANNIVERSARIO

DOTT.

Mario Divari

Con immutato rimpianto.

La moglie NORINA, il figlio MARIO

Trieste, 22 marzo 1991

---

†

Non è più con noi la nostra mamma

Nina Cappabianca ved. Muratore

Ne danno il triste annuncio i figli MILENA con OTELLO, LIVIA con PAOLO e MICHELE con MARISA, le sorelle, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 23 marzo alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 22 marzo 1991

Partecipa al lutto: famiglia SANZIN.

Trieste, 22 marzo 1991

IMMACOLATA e famiglia partecipano al dolore dei familiari per la dipartita dell'amata

zia Nina

Trieste, 22 marzo 1991

Partecipa al lutto: amministrazione KOALA.

Trieste, 22 marzo 1991

Partecipiamo al vostro dolore: famiglie BERNARDI, BUZZI, CEROVAZ, ZANON.

Trieste, 22 marzo 1991

---

†

Il giorno 20 marzo si è spenta serenamente

Maria Seifert ved. Bellini

di anni 87

Ne danno il triste annuncio i parenti.
Si ringrazia il personale della casa di riposo «DON MARZARI».
Il funerale avrà luogo sabato 23 corrente alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 marzo 1991

Si associano LUCIANO e ANNA CRESPI e famiglie.

Milano, 22 marzo 1991

---

†

Improvvisamente è mancata la cara zia

Dorotea Carli ved. Cavagna

Ne danno il triste annuncio i nipoti FERDINANDO e ZARKO con le famiglie unitamente all'amico PIETRO KERN con la figlia.
I funerali seguiranno sabato 23 marzo alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà direttamente alla chiesa di Trebiciano.

Trieste, 22 marzo 1991

Ricordandola commossi, ORNELLA e DENIS.

Trieste, 22 marzo 1991

---

†

Si è spenta serenamente

Concetta Impernato ved. Gioffrè

Ne danno il triste annuncio i figli FRANCO, TINA, CARMELO unitamente alle rispettive famigliè.
Si ringraziano tutti coloro che vorranno onorarne la memoria.
Il funerale seguirà oggi alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 marzo 1991

Per la perdita della cara

Ada Malusà ved. Volpi

partecipano al dolore di MARI e LUCIANO, BRUNO e «gli ex allievi del TOTI», UGO e LAURA con «I commedianti».

Trieste, 22 marzo 1991

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Branco Chermaz

ringraziano sentitamente quanti hanno preso parte al loro dolore.
La S. Messa si terrà oggi alle ore 9 nella chiesa S. Vincenzo de' Paoli.

Trieste, 22 marzo 1991

22-3-88 22-3-91

Guerrina Rustia

Sei sempre nei nostri cuori e nei nostri pensieri.

La tua famiglia

Muggia, 22 marzo 1991

VIII ANNIVERSARIO

Tucci Olimpo

Nel pensiero.

I tuoi cari

Trieste, 22 marzo 1991

VIII ANNIVERSARIO

Albano Prelz

I tuoi cari Ti ricordano.

Trieste, 21 marzo 1991

---

†

Si è spenta serenamente

Ester Comar ved. Zuttioni

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio le figlie NELDA e GIULIANA con i generi, nipoti e parenti tutti.
Si ringrazia la Casa di Riposo BATTISTI per le amorevoli cure prestate.

Trieste, 22 marzo 1991

BIANCA, SERGIO, FLAVIA e FRANCO ZORZON e il personale delle librerie Italo Svevo e La Fenice, partecipano al dolore della famiglia.

Trieste, 22 marzo 1991

Partecipano al lutto GIULIANA e UMBERTO.

Trieste, 22 marzo 1991

Partecipano al lutto LAURA, MARA, MARIELLA.

Trieste, 22 marzo 1991

---

†

Dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Sorta nata Ciani (Rina)

Ne dà l'annuncio l'addolorato marito NERONE unitamente ai nipoti e pronipoti tutti.
Un grazie al dottor D'AGNOLO ed al personale medico e paramedico della III Medica per averne alleviato le sofferenze.
Un grazie particolare alla dott.ssa MESESNEL per l'affettuosa assistenza.
I funerali seguiranno sabato 23 corr. alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 marzo 1991

---

†

Il 19 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Bassanese ved. Ruzzier

Addolorati lo annunciano il figlio BRUNO con la moglie PALMIRA, la figlia NERINA, i nipoti MARIO, LAURA, FABIO e BARBARA, la sorella, le cognate e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi 22 marzo alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 22 marzo 1991

Vicini a FRANCO per la scomparsa del padre

Giuseppe Trevisan

ADRIANA, NICO; DANIELA, PIERPAOLO; ERIKA, GUIDO; ESTHER, SILVIO; GISELLA, BRUNO; SERENA, NICKY.

Trieste, 22 marzo 1991

Colleghi e Consiglio Direttivo Sezionale partecipano al lutto per la scomparsa dell'arbitro benemerito

Giuseppe Trevisan

e sono vicini ai familiari.

Trieste, 22 marzo 1991

RINGRAZIAMENTO

Ringraziamo sentitamente i parenti, gli amici, i conoscenti, il Questore, i funzionari e il personale tutto della Questura di Trieste per essersi tanto prodigati in questa triste circostanza per la perdita del caro

Aldo

Famiglia CARGNEL

Gorizia, 22 marzo 1991

ANNIVERSARIO

Giovanni Millo

Dalle figlie un pensiero affettuoso.

Muggia, 22 marzo 1991

---

†

«Ancora un po' e non mi vedrete più e ancora un po' e mi rivedrete». G. V. 16.16

E' mancata all'affetto dei Suoi cari il 19 marzo

Jacqueline Perneel Tossi

Lo annunciano con profonda tristezza il marito FLAVIO, i genitori MÉLANIE e SILVÈRE, il fratello ANDRÉ con la moglie JANIQUE, la suocera ELEONORA, i cognati MARIAGRAZIA e PAOLO VOLSI e i parenti tutti.

Bruxelles-Muggia, 22 marzo 1991

Gli zii ANNA e GIORGIO e i cugini GIULIANO e PAOLA rimpiangeranno sempre la gentile presenza di

Jacqueline

Muggia, 22 marzo 1991

---

†

Il 20 c.m. è spirato serenamente

Giusto Palcich

Ne dà il triste annuncio la moglie LETIZIA.
I funerali seguiranno sabato 23 corrente alle 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 marzo 1991

Partecipano al dolore di CARLOTTA, i colleghi della Camera di Commercio.

Trieste, 22 marzo 1991

Ciao

papà

resterai sempre nel mio cuore. Tua figlia CARLOTTA.

Trieste, 22 marzo 1991

---

†

Si è spento serenamente il nostro caro e buon papà e marito

Mario Perozzi

Ne danno il triste annuncio la moglie VIRGINIA, i figli GIORGIO e BRUNO, le nuore EGLE e LIVIANA, i nipoti MAURO, PATRIZIA, MASSIMO.
I funerali seguiranno sabato 23 marzo alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 marzo 1991

Alunni e docenti della III F Divisione Julia sono vicini a ROBERTO per la perdita del padre

Mario Palusa

Trieste, 22 marzo 1991

Il Presidente e i componenti del Consiglio di Amministrazione dell'Immobiliare SASA partecipano al lutto dell'ing. MARINA PALUSA per la perdita del padre

Mario Palusa

Trieste, 22 marzo 1991

L'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della provincia di Trieste partecipa con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa del collega

DOTTOR

Paolo Gasperini

Trieste, 22 marzo 1991

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Antonia Zaccaria ved. Micor

ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che hanno voluto rendersi partecipi del loro lutto.
Un grazie di cuore alla dottoressa CARDELLA per l'assidua assistenza.

Muggia, 22 marzo 1991

L'AGGHIACCIANTE FINE DEL FIGLIO DI LORY DEL SANTO E ERIC CLAPTON A NEW YORK

Il volo di 53 piani, l'urlo disperato

Il bambino di soli quattro anni è precipitato dalla finestra, senza alcuna protezione, di un grattacielo

NEL MESSINESE

Assassinato in un agguato il legale dei boss mafiosi

ROMA — Il vicesindaco di Santa Lucia Del Mela, un paese vicino a Messina, Benedetto Di Pietro, è stato ucciso in un agguato.

Di Pietro, avvocato penalista di 37 anni, del Psi, sposato e con due figli, è stato assassinato con colpi di pistola. L'allarme è stato dato subito dopo ai carabinieri che stanno seguendo varie piste non esclusa quella di una vendetta da porre in relazione con l'attività professionale della vittima. Il legale infatti aveva difeso e continuava a difendere numerosi presunti mafiosi e, temendo per la sua incolumità, sino all'anno scorso aveva portato con sé una pistola. Il porto d'armi successivamente gli era stato revocato perché un giorno, prima di entrare nel palazzo di giustizia, aveva lasciato la pistola nel cruscotto dell'automobile che aveva affidato a un giovane, Vincenzo Ioppolo, di 26 anni. La prolungata presenza di questi nel parcheggio davanti al tribunale aveva insospettito due poliziotti che avevano fermato il giovane, denunciandolo. Condannato in primo grado a due anni di reclusione, Ioppolo era stato assolto in appello.

Fra i clienti dell'avv. Di Pietro, Pino Chiofalo indicato come il capo della cosca mafiosa di Barcellona e condannato nel novembre scorso all'ergastolo. A fine febbraio aveva poi assistito uno dei cinque imputati di aver ucciso per il pagamento di una partita di droga l'infermiera di Barcellona Graziella Anastasi, bruciandone il cadavere. In questi giorni, il penalista difendeva in corte d'assise Salvatore Pimpo indicato come il n. 1 della malavita di Messina.

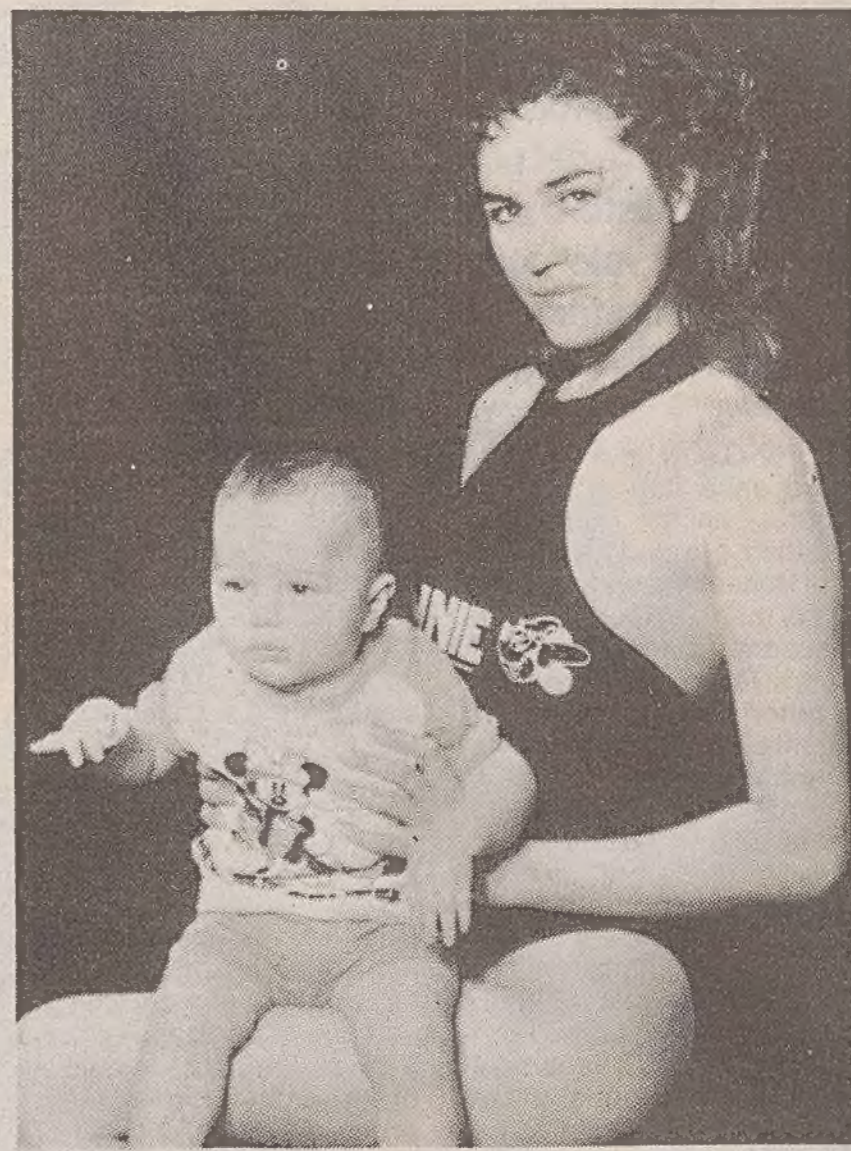
Tre giovani di Barcellona Gotto sono stati a lungo interrogati dai carabinieri e sottoposti a esami chimici per stabilire se abbiano fatto uso di armi da fuoco.

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

Al momento dell'orribile disgrazia l'attrice italiana, madre del piccolo Conor, si trovava in un'altra ala dell'enorme casa di Manhattan

NEW YORK — Un urlo disperato e un volo di 50 piani prima di sfracellarsi sul tetto di un altro edificio. Conor Clapton, uno splendido bambino biondo di 4 anni figlio di Lory del Santo e del leggendario chitarrista rock Eric Clapton è morto in questo modo mercoledì mattina poco prima di mezzogiorno nel pieno centro di Manhattan sulla cinquantasettesima strada. Una tragedia consumata in pochi secondi. Conor viveva al cinquantatreesimo piano del «Galleria» uno dei più lussuosi grattacieli di New York in un enorme appartamento su due piani insieme alla madre e al suo attuale compagno Silvio Sardi. L'appartamento era di Clapton che però da tempo vive in albergo . La donna di servizio Jose Pastarna aveva appena finito di pulire i vetri a parete di una delle stanze da letto lasciando semiaperta una portafinestra per dare aria. Non esisteva nessun tipo di protezione. Il bambino in quel momento stava correndo per tutta la casa con un giocattolo in mano. Come un lampo, mentre la donna stava uscendo dalla stanza si è infilato tra lei e la parete scivolando sul pavimento. La finestra aperta era a pochissima distanza e Conor l'ha centrata precipitando nel vuoto. Una scena orribile. La Del Santo in quel momento si trovava in un'altra ala della casa, ha sentito solo l'urlo del bambino e della cameriera che si era subito resa conto dell'atroce sciagura. Conor con un piagiamino rosso e una maglietta giaceva come un piccolo fantoccio duecento metri più sotto, su un tetto nero di un edificio di quattro piani con la faccia rivolta verso l'alto le braccia semiaperte e la gamba sinistra orribilmente piegata dietro le spalle. In mano stringeva ancora il suo giocattolo. Sembrava addormentato mentre un sottile filo di sangue gli usciva dal naso. E' morto all'istante. I fotografi del New York Post sono riusciti a riprenderlo prima che la polizia rimuovesse il corpo : la lunghezza di quel volo tra decine di muri di cristallo è semplicemente agghiacciante. L'appartamento di Clapton secondo le disposizioni di legge avrebbe dovuto avere una griglia protettiva essendo abitato da bambini inferiori ai dieci anni. E' compito del proprietario installarla secondo una rigorosa legge del 1977. La griglia però mancava e questo potrebbe scatenare una grossa battaglia legale per l'individuazione delle responsabilità penali. La rock star è stata avvertita della tragedia dopo pochi minuti e si è subito precipitata al «Galleria». Lui e la Del Santo si sono abbracciati accasciandosi su un divano. Entrambi sono stati colpiti da un piccolo collasso e hanno dovuto farsi ricoverare per quanche ora nello stesso Lenox Hill ospital dove il piccolo Conor era stato portato per l'autopsia.

Clapton e la Del Santo non vivevano più insieme dopo la loro lunga storia d'amore, ma il grande chitarrista adorava Conor e cercava di trascorrere con lui il maggior tempo possibile. La nascita di quella piccola creatura bionda aveva segnato un punto importante nella sua carriera e una grande svolta umana. Per stare con Conor, Clapton si era allontanatao dall'alcool e dall'eroina da cui era contagiato ed ha risalito i vertici delle classifiche mondiali, vincendo anche un Grammy poche settimane fa. La Del Santo non è mai stata sposata col musicista inglese, ma ha cominciato a trascorrere lunghi periodi di tempo in America proprio per far restare il figlio il più a lungo possibile col padre.

Per Clapton questi ultimi mesi sono stati tragici. Prima della morte di Conor, nell'agosto scorso il chitarrista quarantacinquenne fondatore dei Cream and Derek e dei Dominos, aveva perso quasi tutta la sua band in una sciagura aerea a bordo di un elicottero precipitato durante la trasferta alla fine di un concerto.

L'attrice Lory Del Santo con il piccolo Conor (4 anni); il bambino è morto dopo un volo di 53 piani da un grattacielo di Manhattan.

CALVI

Tassan Din si difende

MILANO — E' proseguito ieri davanti alla terza sezione del tribunale penale di Milano l'interrogatorio dell'ex amministratore delegato dell'editoriale «Il Corriere della Sera» Bruno Tassan Din, imputato di bancarotta nel processo per l'insolvenza del Banco Ambrosiano.

Tassan Din ha detto di aver fatto «il possibile per mantenere l'autonomia del gruppo editoriale Rizzoli in un'epoca in cui arrivavano pressioni di vari partiti» e «senza condizionamenti dalla loggia massonica P2».

«Il tracollo — ha detto — avvenne perché non riuscii a raggiungere l'autonomia finanziaria come ha saputo fare Berlusconi». Tassan Din ha parlato di trattative condotte a suo tempo con il sen. Bruno Visintini da una parte e con Gelli e Ortolani dall'altra, prima di accettare le proposte di Roberto Calvi. L'interrogatorio di Tassan Din proseguirà anche oggi.

In apertura d'udienza il presidente ha annunciato che Anna Bonomi Bolchini, pure imputata nella causa, ha chiesto, per motivi di salute, lo stralcio della sua posizione da quella degli altri imputati. Il tribunale ha ordinato un accertamento medico legale che ha escluso un impedimento di carattere assoluto dell'imputata a presentarsi in aula. Da qui il rigetto della domanda di stralcio.

L'INCHIESTA SULLA «DUOMO CONNECTION»

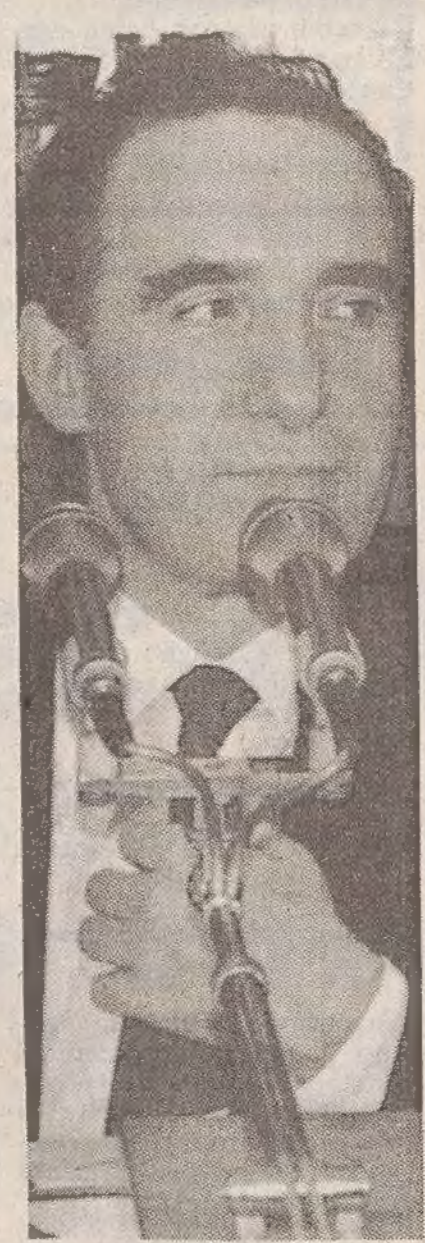
Il sindaco di Milano dal giudice

Pillitteri si è presentato spontaneamente 'per evitare ulteriori strumentalizzazioni'

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Il sindaco Paolo Pillitteri si è presentato spontaneamente dai giudici della «Duomo connection», l'inchiesta nata su un'ipotesi di riciclaggio di denaro sporco attraverso l'edilizia e approdata fino alle stanze che contano della politica milanese.

L'incontro tra il primo cittadino e i sostituti procuratori Ilda Boccassini e Fabio Napoleone si è protratto per tre ore nel corso del pomeriggio di lunedì. Non a palazzo di giustizia, ma alla caserma della compagnia dei carabinieri «Monforte», in viale Umbria. Un comando di periferia, al riparo dagli occhi indiscreti dei cronisti. La notizia però è trapelata ugualmente mercoledì sera ed è stata subito diffusa dall'emittente privata «Radio popolare».

Ieri, dopo una mattinata nella quale l'attesa verifica politica della giunta milanese è saltata — ufficialmente per l'indisponibilità di alcuni esponenti politici — il sindaco stesso ha fatto diramare un comunicato: «A seguito delle notizie apparse a suo tempo su numerosi quotidiani relativamente alla pratica Ronchetto, per evitare ulteriori strumentalizzazioni politiche e malevole illazioni, ho sentito il dovere morale, soprattutto verso l'opinione pubblica, di presentarmi spontaneamente, senza perciò aver ricevuto nessuna convocazione, di qualsiasi tipo, ai magistrati dottoressa Boccassini e dottor Napoleone. Ad essi ho ribadito quanto avevo già dichiarato ufficialmente in consiglio comunale. Vale a dire la mia assoluta estraneità ad ogni tipo di intervento e di interessamento, diretto o indiretto, alla pratica in questione e che di questa sono venuto a conoscenza soltanto quando divenne oggetto di riesame dell'allora assessore all'urbanistica nel maggio-giugno 1990, cioè dopo che fu riportata dalla stampa». Dal tono della nota del sindaco sembra di capire che l'uomo politico socialista sia entrato in caserma come testimone, (anche se nel comunicato non c'è traccia di questa parola) uscendone tale e quale alla fine della deposizione. Il tormentato cammino della pratica edilizia di Ronchetto sul Naviglio è costato due settimane fa un invito a comparire con l'ipotesi di corruzione all'ex assessore all'urbanistica Attilio Schemmari, il cui nome comparve il 6 febbraio del 1990 in una intercettazione ambientale effettuata dai carabinieri: «Gli ho già dato 200 milioni a Schemmari», raccontava a un amico e collaboratore la voce di Antonio Carollo che sarebbe stato arrestato qualche mese dopo.

Ieri Schemmari ha diffuso anch'egli una nota nella quale dichiara nuovamente la propria estraneità alla vicenda: «Non accetto e non accetterò mai di svolgere il ruolo del capro espiatorio», dice l'assessore dimissionario che attacca i magistrati accusandoli di volerlo coinvolgere per dare «dignità» alla loro indagine. Chi invece ha scelto la strada del silenzio è il presunto mafioso Carollo che si è sempre rifiutato di rispondere su questo punto. Lo ha fatto ancora tre giorni fa quando, nel carcere di San Vittore, i giudici gli hanno contestato il reato di corruzione. Un'accusa che avrebbe ricevuto un puntuale riscontro dall'esito della consulenza tecnica sull'area sospetta, nonchè da testimonianze agli atti e dai sequestri di documenti di funzionari comunali, professionisti e personaggi che, a vario titolo, si erano attivati per accelerare il cammino della pratica, concluso una quindicina di giorni dopo quella conversazione in cui Carollo affermava anche: «Con Pillitteri ci sentiamo tutti i giorni». Altri riscontri sarebbero usciti dai sequestri di documenti nelle società di Gaetano Nobile, il finanziere siciliano trapiantato a Firenze, anch'egli inquisito nell'inchiesta sulla «Duomo connection».

Paolo Pillitteri

SOCIETA' DENUNCIATA

Truffavano aspiranti miss con selezioni fasulle

ROMA — Il titolare di una società di servizi, la Italgest di Padova, B. C. di 32 anni, è stato denunciato dai carabinieri, insieme alla sua collaboratrice, G. R. di 36 anni, con l'accusa di aver organizzato una falsa selezione per il concorso di Miss Italia, truffando in questo modo alcune ragazze di Roma e della provincia, che per partecipare alla selezione avevano dovuto versare una quota di 170 mila lire. A denunciare la società, che sembra abbia avuto anche dei precedenti in operazioni di questo tipo, era stato il patron del vero concorso, Enzo Mirigliani, responsabile della società Miss Italia.La Italgest, hanno spiegato i carabinieri, reclamizzava la sua iniziativa con inserzioni sui giornali locali e manifesti diffusi nei comunid i tutto il Lazio. Le ragazze coinvolte però sono state soltanto cinque, anche se molte altre erano probabilmente in procinto di iscriversi e versare la loro quota di partecipazione. Una volta iscritte, secondo quanto hanno verificato i carabinieri, le ragazze venivano invitate nella sede della società per un «provino fotografico», solitamente falso, dopodiché ricevevano una lettera, con la quale la socità le informava cortesemente che, «purtroppo» non avevano superato la selezione. Nei locali della Italgest i carabinieri hanno sequestrato centinaia di moduli per la partecipazione già in parte compilati, locandine pubblicitarie e grandi manifesti. In realtà, hanno spiegato i carabinieri, ad accorgersi della truffa è stata proprio una delle ragazze cadute nella rete della finta selezione: B., un'avvenente ventenne, figlia di un professionista romano, aveva già partecipato ad altri concorsi minori ed è stata per questo contattata dalla vera organizzazione del concorso che le ha chiesto di partecipare a una selezione. Caduta dalle nuvole B. avrebbe risposto all'impiegato della società di Mirigliani, di aver già partecipato da pochi giorni alla selezione per il concorso di Miss Italia e di essere stata scartata. Una volta chiarito l'equivoco e scoperto l'inganno, la ragazza avrebbe quindi passato la voce anche alle altre «concorrenti» che aveva conosciuto negli studi della Italgest e tutte insieme, hanno accosentito a sporgere denuncia contro il titolare della società di Padova.

«Per fortuna — hanno detto i carabinieri — la brutta avventura di queste ragazze si è conclusa positivamente per loro, che sono tutte state contattate da Enzo Mirigliani e ammesse a partecipare alla vera selezione».

IN ASSEMBLEA GLI AZIONISTI DEL 'TELEFINANZIERE'

Il popolo dei «mendelliani»

Nonostante la burrasca, molti continuano a voler credere in lui

Dall'inviato
Maurizio Naldini

LUCCA — Da Bari e da Palermo, da Brescia e da Savona, eccolo il popolo di Mendella che si accalca angosciato davanti agli ingressi di Retemia. Le avanguardie sono arrivate mercoledì, un lungo viaggio appena saputo che il «sogno è finito». Poi le fila sono andate ingrossandosi durante la notte, finché in qualità di azionisti hanno chiesto, preteso e ottenuto, di prendere possesso dei locali di Intermercato.

Finalmente, ieri mattina alle 9.30, circa quattrocento persone, il 33% del capitale investito in azioni Mendella», (al quale si sono aggiunte via fax deleghe sufficienti a raggiungere il 52%) si è riunito in assemblea.

Tre ore è durata, con qualche lacrima, alcuni urli, e lucide decisioni finali. All'inizio erano soltanto sfoghi. Come quello della coppia bresciana che avendo investito la liquidazione di lei nella vicenda, si trova ora a veder fallire una piccola azienda che fidava nei dividendi.

Ogni storia assomiglia alle altre. Sono gli stessi che piangevano durante le «convention» che urlavano «Giorgio sei grande», quelli che oggi fanno fatica a svegliarsi. Altrimenti come giudicare il susseguirsi di interventi sul tema della fratellanza? «Siamo una grande famiglia» dice un signore qualificandosi giornalista di roma. E subito dopo «Quando ho avuto la notizia del mandato di cattura è come se avessero arrestato me».

A metà settembre, fedele al suo stile, Mendella fa il suo ingresso sotto forma di lettera fax inviata da chissà dove. L'annuncio è accolto in religioso silenzio «La vostra e la nostra è una battaglia ed è anche un lavoro» dichiara Mendella. «Noi e voi siamo una voce pericolosa». E alla fine di una lunghissima orazione «Pontini e gli splendidi membri delle consulte di controllo chiederanno il vostro aiuto, dateglielo. Io sono con voi. Ditemi se ero un furfante o un contadino che gettava un seme nuovo».

Lo stile Mendella è inequivocabile. La gente riprende a sperare. Ma chi è Pontini? Si fa avanti, è un milanese amministratore di una società diconsulenza specializzata in attività bancarie, è un azionista anche lui. In breve diventa la mente del dopo — Mendella, quello che cerca di evitare la disfatta, che pone alla guida di un esercito frastornato ma ancora pronto a combattere. Subito costituisce fra 16 imprenditori, commercialisti, dirigenti d'azienda presenti in sala, un comitato di azionisti che ha il compito di «studiare la situazione, chiedere al tribunale della libertà di rendere, accessibili 14 miliardi bloccati nelle banche, vedere quali aziende funzionano. E se è necessario ricapitalizzare chiederemo altri soldi a noi stessi». E Mendella? «La sua vicenda personale — ci dice Pontini — va distinta da quella della holding. Per quanto mi riguarda lui è un suscitatore di idee e di emozioni. I professionisti siamo noi». Insomma Intermercato continua, Mendella si fa sentire ogni giorno con i suoi proclami via fax e via telefono. Il popolo dei mendelliani, nonostante la burrasca, continua a voler credere in lui.

LE INDAGINI SUL CRAC

I dirigenti di Intermercato rispondono ai magistrati

Servizio di
A. Del Bianco

LUCCA — Mentre Giorgio Mendella continua a andare all'attacco dall'«esilio», (nel principato di Monaco, in Romania?) a Lucca proseguono gli interrogatori dei dirigenti di Intermercato coinvolti nella vicenda. Aldo Rossi, presidente del gruppo e del Viareggio calcio, resta in carcere. Il Gip Di Nubila lo ha interrogato a lungo e ha ritenuto di confermare, per il momento, l'ordinanza di custodia cautelare. Aldo Rossi è stato sentito in carcere anche dal magistrato che conduce le indagini, Gabriele Ferro. I difensori del Rossi sembra abbiano già presentato istanza di scarcerazione, che al momento non sarebbe stata ancora esaminata e il ricorso al tribunale della libertà anche per il dissequestro delle azioni e dei conti bancari bloccati. Ieri mattina il dottor Ferro ha interrogato l'amministratore delegato del gruppo, Pier Giulio Cinotti, colpito anche lui da un avviso di garanzia, e gli altri amministratori di altrettante aziende coinvolti nella vicenda. Stamattina sarà la volta delle segteteria del telefinanziere, Enrica Toschi.

Nessun commento da parte del magistrato delle indagini. Per oggi, da Roma, è stato annunciato un comunicato della Guardia di Finanza che farà il punto della situazione. Ma dov'è Mendella? Il «patron» di Retemia, nella sua arringa di martedì scorso in tv, aveva annunciato che il giorno successivo sarebbe stato in Romania. Ma non ci sono certezze sui suoi spostamenti che avvenivano, di solito, per mezzo di un jet privato. C'è chi dice che fino all'arresto di Aldo Rossi, Mendella fosse in Italia e che con lui ci fosse anche il figlio. Di fatto, ieri mattina, poco prima della assemblea degli azionisti che si è tenuta a Tempagnano, il telefinanziere ha spedito via fax un'altra lettera in cui si chiede a coloro che hanno dato i soldi di avere altri 20 giorni di pazienza, di mantenere la calma, di affidarsi al milanese Massimo Pontini e ai membri della consulte di controllo. Dice il professor Giovanni Flora di Firenze che fa parte del collegio che si riunirà sabato per decidere le azioni da intraprendere: «E' un po' presto per dare un giudizio. Siamo tranquilli e attendiamo gli sviluppi della situazione».

SEMPRE FITTO IL MISTERO SUL DISASTRO AEREO DEL 1980

Ustica, la 'tela del ragno'

Nuovi interrogativi durante le ultime audizioni della commissione stragi

ARRIVA

L'aiuto infermiere

ROMA — Il ministro della Sanità De Lorenzo ha firmato il decreto che regolamento il corso di qualificazione per l'operatore tecnico addetto all'assistenza. Si farà fronte così alla grave emergenza infermieristica. Istituita dal contratto di lavoro, questa figura dovrà sollevare l'infermiere professionale da incombenze accessorie, ad esempio quelle di tipo alberghiero. I corsi, annuali, si terranno già da aprile e per i primi due anni riservati al personale dipendente, successivamente aperti agli altri per il 40% dei posti. Le ore di insegnamento saranno 670 di cui 220 per la parte teorica, 70 per quella pratica e 320 per il tirocinio guidato. Al termine del corso è previsto un esame teorico-pratico.

MILANO

Lutto all'Olivetti

MILANO — E' morto l'altro ieri nella sua casa di Torino l'ingegner Rodolfo De Benedetti, padre dell'attuale presidente dell'Olivetti. Nato ad Asti il 3 agosto del 1892, Rodolfo De Benedetti era presidente della holding di famiglia, la Cofide e presidente onorario della Cir, della Gilardini e della Sasib. Rodolfo De Benedetti si era laureato nel 1920 in ingegneria, dopo aver partecipato alla prima guerra mondiale. Iniziò la sua attività fondando la compagnia italiana tubi metallici flessibili che insieme alla società Savara e Rip in seguito venne fusa con la Gilardini. Nel decennio 1930-40 sviluppò la sua attività in Italia con la fondazione a Milano della società Sapiens. Nel 1976 il presidente della Repubblica gli aveva conferito l'onorificenza di cavaliere del lavoro.

Servizio di
Gaetano Basilici

La pellicola del 'flay recorder' del Mig precipitato sulla Sila fu estratta dai libici. Perchè i nostri servizi segreti non intervennero?

ROMA — Si infittisce il mistero del Mig libico precipitato a Timpa delle Magare, sulla Sila, ufficialmente il 18 luglio '80, ma secondo alcuni lo stesso giorno (27 giugno '80) della strage di Ustica. Si è appreso infatti che la pellicola del 'fly recorder' del caccia militare venne estratta sul posto dai libici e che gli stessi trovarono e portarono via un cannoncino bifilare di cui era munito il velivolo. Insomma, gli uomini di Gheddafi si diedero un gran daffare intorno a quel Mig e i nostri servizi di sicurezza li lasciarono agire tranquillamente. Perchè? E' quanto vuole sapere la commissione stragi, che ieri ha ascoltato il generale Cherubino Brancaleoni e il colonnello Nicola Pugliese e mercoledì scorso il generale Sandro Ferracuti, direttore della commissione italo-libica che all'epoca si occupò del recupero dell'aereo e della salma del pilota. La cui morte, si disse, fu provocata da un attacco cardiaco.

Interrogato tempo fa dal giudice Rosario Priore, titolare dell'inchiesta giudiziaria sulla tragedia del Dc 9 dell'Itavia, il generale Ferracuti affermò che il 'fly recorder' del Mig fu portato a Pratica di Mare, che la pellicola risultava danneggiata perchè estratta in maniera sbagliata e che quindi i dati sulla fase finale del volo erano da considerare inattendibili. Nel senso che non vi sarebbe la possibilità di una ricostruzione oggettiva della rotta effettivamente seguita dall'aereo prima di schiantarsi sulla Sila.

L'altro giorno, pressato dalle domande dei commissari De Julio e Zamberletti, l'alto ufficiale ha però rivelato che la pellicola fu estratta a Timpa delle Magare dai libici (chissà se furono volutamente così maldestri) della commissione mista e che su 80 minuti di volo impressi sulla pellicola dell'apparecchiatura, la metà esatta, dal minuto 27 al minuto 67, indica un 'volo piatto', cioè privo di inserimenti di comandi. Non solo, ma almeno tredici minuti prima dell'impatto contro il terreno la registrazione si interrompe. Come mai? Era finito il nastro, questa la risposta ufficiale. Ma c'è il sospetto di manipolazioni. Resta insoluto pure il mistero di come abbia fatto il Mig ad evitare i nostri radar, proprio in un giorno in cui era in corso una vasta esercitazione delle forze alleate che simulava proprio un'infiltrazione di caccia nemici.

Dalla deposizione del generale Ferracuti è emerso inoltre che il Mig libico era di tipo A, un modello armato con un cannoncino bifilare. Che i soliti libici trovarono e portarono via, giurando comunque che non aveva alcun munizionamento.

Che fine ha fatto la documentazione su quel Mig, stilata dalla commissione italo-libica? Non c'è più. Il dossier era custodito al ministero degli Esteri, che ha fatto sapere di averlo distrutto, come vuole la prassi, perchè nessuno nel frattempo l'ha mai richiesto.

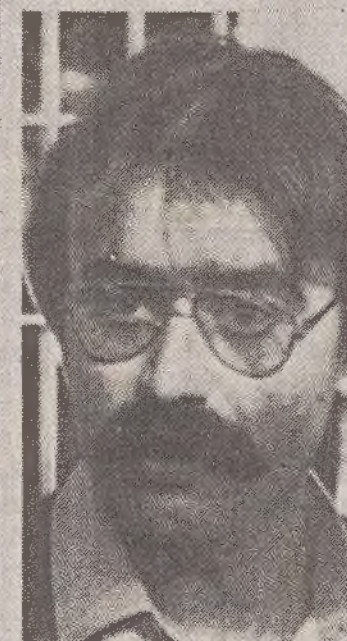
Più si indaga sulla strage di Ustica, più emergono fatti nuovi e sconcertanti. Come quello segnalato dal commissario De Julio: alle 20,34 del 27 giugno '80 al centro di soccorso aereo di Pisa giunse la segnalazione di un velivolo da turismo caduto vicino all'isola d'Elba. Si mobilitarono due aerei e cinque elicotteri. «Una mole di soccorsi incredibile se raffrontata con il poco o nulla che si fece per gli 81 del Dc 9. E' un elemento tutto da chiarire nei suoi risvolti» ha commentato De Julio.

Intanto l'associazione dei familiari delle vittime della strage ha dato mandato ai suoi legali di ripristinare al Csm un ricorso nei confronti dei giudici Santacroce e Bucarelli, che, a vario titolo, hanno condotto la fase istruttoria dopo la sciagura aerea.

LA STRAGE DEL '904'

«Non può bastare la parola dei pentiti senza prove certe»

RICORSO

Br: Gallinari non esce

ROMA — Prospero Gallinari (nella foto), il brigatista condannato all'ergastolo per l'uccisionie di Aldo Moro, dovrà rimanere in carcere. Questa la decisione della prima sezione penale della Cassazione, presieduta da Giuseppe Vitale. I giudici della Suprema corte hanno infatti rigettato ieri il ricorso del brigatista contro la sentenza del tribunale di Torino che aveva respinto la sua richiesta di uscire dal carcere per gravi problemi di salute.

Gallinari, prima di essere trasferito al centro clinico Regina Coeli di Roma per motivi di salute, era detenuto nel penitenziario di Novara per scontare l'ergastolo. Esponente di primo piano delle Br Gallinari non si è mai pentito o dissociato dal terrorismo. Fu arrestato nel 1979 e in seguito condannato per l'omicidio di Aldo Moro e per concorso morale in altri cinque delitti.

Dopo due infarti nel 1983 e nel 1985, a Gallinari vennero praticati tre by-pass, due dei quali — secondo la perizia disposta dal tribunale di Torino — sono perfettamente funzionanti.

ROMA — Eccessiva considerazione delle dichiarazioni dei pentiti non suffragate da prove concrete, «diffidenza» verso i testimoni della difesa, insufficiente motivazione della sentenza di secondo grado che condannò gli imputati. Sono questi i principali motivi che hanno indotto la prima sezione penale della Cassazione, presieduta da Corrado Carnevale, ad annullare la sentenza della Corte d'Assise d'Appello di Firenze con la quale si concluse il processo per la strage del rapido «904» che il 23 dicembre 1984 provocò in una galleria dell'Appennino tra Toscana ed Emilia la morte di 16 persone e il ferimento di altre 266.

I giudici della suprema corte il 5 marzo scorso hanno annullato con rinvio la sentenza di secondo grado che condannò all'ergastolo il presunto cassiere della mafia Pippo Calò e il suo braccio destro Guido Cercola.

Ecco punto per punto i motivi che hanno convinto la Cassazione ad annullare la sentenza. Prima di tutto, le dichiarazioni dei pentiti sulle quali si basava il riconoscimento della responsabilità penale degli imputati napoletani non sembrano suffragate da indizi concreti. La Corte ha ribadito che le confessioni di chi decide di collaborare con la giustizia non bastano.

«Prove gravi, precise, concordanti — si legge nella motivazione — devono dimostrare l'attendibilità dei fatti rivelati, condizionano in buona parte il libero convincimento del giudice».

E sulla carenza delle prove e sull'insufficienza della motivazione si basano anche le altre censure della corte. Ad esempio non si può parlare di ordigno radiocomandato fatto esplodere a distanza nella galleria visto che non si è trovata una sola traccia di questi tipi di congegni sul luogo dell'attentato. Nessuno inoltre ha visto «persone intente ad azionare impianti radioelettrici nei pressi della stazione di S. Maria Novella», dove sarebbe stato collocato l'esplosivo sul treno.

Ma anche il fatto di attribuire l'organizzazione dell'attentato a Calò, Cercola, D'Agostino e Schaudinn, così come ha fatto Firenze, per la Cassazione non ha riscontri. Non ci sono prove concrete, infatti, che gli ordigni esplosivi commissionati da Cercola a Schaudinn per far saltare in aria il negozio di elettrodomestici di un certo Fratini, siano gli stessi usati sul rapido «904».

DALL'ITALIA

Scontro a Bari Quattro morti

BARI — Quattro persone tra le quali il prof. De Benedictis, di 62 anni preside della facoltà di medicina a Bari, sono morte in un incidente stradale avvenuto nel tardo pomeriggio sull'autostrada «A14» nel territorio di Andria. Lo scontro è accaduto tra due automobili che procedevano in direzioni opposte.

Voli «difficili»

ROMA — L'azienda di assistenza al volo comunica che è stato revocato lo sciopero di domani dalle ore 14 alle ore 20 al centro di assistenza al volo di Fiumicino della Licta-Cila/Av. Restano invece confermati lo sciopero nazionale Anpcat di domani dalle ore 7 alle 14 e quello Anpcat-Licta, sempre di domani dalle ore 7 alle ore 13 del centro regionale di Roma Ciampino.

Valanga killer

BOLZANO — Quattro sci-alpinisti germanici sono finiti sotto una valanga sul Monte Nevoso (Val di Tures), a 3850 metri di quota, nel gruppo delle Vedrette di Ries. Tre di loro hanno avuto salva la vita; il quarto componente la comitiva — Robert Paul Becker di 24 anni — è rimasto ucciso.

Uccide per gelosia

MODENA — Delitto l'altra sera in un'abitazione del centro storico a Modena: Franca Trixeira Nildea, 26 anni, infermiera di nazionalità brasiliana, è stata alccoltellata e uccisa per gelosia da un 24.enne marocchino, Labbous Abbes, macellaio, suo ex convivente.

SORTITA DEL CINQUANTADUENNE «MEZZOBUSTO»

Frajese spara a zero sui colleghi Rai

Strali contro «Samarcanda», Manisco e Mineo - Critiche anche al Tg1, ma all'epoca di Nuccio Fava

DAL GIP DI LATINA

Rinviato a giudizio (frode) l'imprenditore Grassetto

LATINA — Il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Latina Procaccini ha rinviato a giudizio con l'accusa di frode in pubbliche forniture l'imprenditore veneto Giancarlo Grassetto e due funzionari del consorzio di bonifica della piana di Fondi e Monte San Biagio, in provincia di Latina, l'ing. Ernesto Carcone e Paolo Giardino.

I due funzionari del consorzio sono chiamati a rispondere anche di falso ideologico. L'inchiesta, conclusasi con i tre rinvii a giudizio, riguardava i lavori di ampliamento e di ristrutturazione di impianti irrigui nella piana di Fondi: l'impresa «Grassetto costruzioni Spa» di Padova si aggiudicò la gara e il progetto fu approvato dalla cassa per il Mezzogiorno con esecuzione di opere per oltre 22 miliardi. Nel 1984 nacquero i primi contrasti tra il consorzio di bonifica e la «Grassetto».

Furono rilevate irregolarità nell'esecuzione delle opere e si aprì un'indagine giudiziaria sulla base di una denuncia presentata dal presidente del consorzio, 17 le persone inquisite per varie ipotesi di reato. Al termine, il rinvio a giudizio di Grassetto e dei due funzionari.

I tre imputati hanno beneficiato dell'amnistia per imputazione di truffa ai danni del consorzio: secondo l'accusa sarebbero state fatte apparire come realizzate opere mai eseguite.

ROMA — Ha deciso di festeggiare i trent'anni di militanza Rai sparando a zero sui colleghi. Il 'ciclone Frajese' si è abbattuto all'improvviso e adesso Manca e Pasquarelli dovranno rimettere in sesto i cocci provocati da quelle «espressioni inammissibili». Ma cosa ha detto il conduttore e vicedirettore del Tg1 di così devastante? A una giornalista che gli chiedeva un parere sulle altre testate tv ha risposto: «Guardi, mi basta 'Samarcanda' per esprimere il mio disprezzo. E' una vergogna per il giornalismo televisivo italiano». Tutto qui? No, è solo un assaggio. Paolo Frajese, 'mezzobusto' 52enne e scalpitante, ha affondato colpi su colpi da Cortina, dove si gode gli ultimi scampoli di ferie prima di nuovi impegni tv. Se la prende con le corrispondenze di Manisco, con Corradino Mineo che «parla del Pci». I colleghi del Tg3, dice, «sono ostaggi consenzienti, giornalisti dimezzati». Insomma, comunisti prima che giornalisti

Ce n'è anche per il suo Tg, ma gestione Nuccio Fava (ex direttore) e Roberto Morrione (ex caporedattore), che «hanno tentato di fare del Tg1 l'organo di una parte della Dc e del Pci. Le campagne del partito comunista erano sostenute prima dal Tg1 e poi dagli altri telegiornali». Frajese incalza: «La verità è che i partiti dovrebbero smetterla di rompere le scatole alla Rai». Per il suo attuale direttore, Bruno Vespa, ci sono invece solo elogi e così per il direttore generale.

Ieri il Consiglio d'amministrazione della Rai (unico astenuto il dc Balocchi) ha giudicato «inammissibili, perché offensive» le affermazioni di Frajese e ha invitato Pasquarelli ad esaminare il caso per «le eventuali decisioni di sua competenza».

Quali provvedimenti prenderà la Rai nei confronti di Frajese? Per ora nessuno si sbilancia. L'unica cosa certa è che dall'8 aprile il giornalista condurrà il nuovo ciclo di «Trent'anni della nostra storia»: un'ora di programma giornaliero sulla prima rete. Un programma che racconterà gli anni dal '77 all'87 e che si rivolgerà, dice il conduttore, «a chi è stanco di pura evasione». Insomma, una punizione in questo momento potrebbe danneggiare la trasmissione e allora c'è chi pensa di rinviare ogni decisione.

Frajese non è nuovo a queste uscite. Romano, entrato alla Rai nel '61 dopo aver fatto — come sottolinea lui stesso — «il liceo classico dai gesuiti», approdò quasi subito al Tg, inviato dal '68 all'82, conduttore di 'Domenica sportiva' negli anni Settanta, dai sei anni e mezzo conduttore di Tg, vicedirettore da novembre, ha sempre avuto rapporti difficili con colleghi e dirigenti. Nel '71 si rifiutò di leggere in tv l'ennesimo telegramma di condoglianze di Saragat e lo misero in quarantena. A via Teulada è rimasto famoso il suo scontro con l'allora direttore del Tg, Willy De Luca. Dopo che questi gli aveva bocciato un servizio, Frajese scrisse sui muri della redazione: «Il telegionale è di De Luca e ad ammazzarlo ci pensa lui». Qualche mese fa se la prese con una collega che a suo avviso faceva carriera solo perché di tessera Pri. Non sono mancati i momenti di gloria con servizi sulle Olimpiadi del Messico, sull'alluvione di Firenze, sul rapimento Moro, sull'elezione di Papa Wojtyla. Ma per molti è ancora l'ex marito della porno-star Marina Lothar.

[a. sc.]

L'estremo saluto al «vecchio leone»

TORINO — Solenno funerali di Stato mercoledì a Torino per il ministro del Lavoro, Carlo Donat Cattin, deceduto nella notte tra domenica e lunedì in una clinica di Montecarlo. A Rendere l'estremo saluto al leader di «Forze nuove», la Roma politica e ufficiale, con in testa Spadolini e Andreotti, ma anche un'enorme fetta della Torino operaia e cattolica recatasi a salutare, nonostante la giornata lavorativa, il «vecchio leone» come era soprannominato Donat Cattin. «Era un grande combattente politico — ha ricordato Spadolini — un uomo che mai ha concepito la Dc come una forza conservatrice di destra». Mons. Saldarini, nella sua omelia, ha ricordato Donat Cattin come «cristiano, cattolico, dal forte impegno sociale, un uomo trainante, ma scomodo». A Palazzo Madama Donat Cattin sarà sostituito da Gianfranco Chessa primo dei non eletti.

PROFUGHI ALBANESI

Centinaia i bambini senza la famiglia

ROMA — Sono fra 1500 e tremila i bambini albanesi sbarcati in Puglia: di loro moltissimi senza genitori. Finora 112 sono stati affidati a famiglie, mentre 228 a istituti in varie parti di Italia. Queste le prime cifre sui bambini provenienti dall'Albania diffuse dal ministero di Grazia e giustizia che, per fronteggiare l'emergenza, ha chiesto al vice presidente del Csm, Giovanni Galloni, il potenziamento della procura minorile di Lecce. Martelli — informa una nota del ministero di Grazia e giustizia — ha richiamato l'attenzione del ministro per la Protezione civile Vito Lattanzio sul problema dei bambini albanesi, sottolineando la necessità di censire quelli senza famiglia e di comunicarne gli elenchi alla magistratura minorile competente per territorio. Il ministro ad interim ha anche sollecitato la soluzione del problema del pagamento delle rette agli istituti che ospitano i minorenni.

A occuparsi della protezione giuridica dell'infanzia e gioventù è il centro operativo costituito dal ministero di Grazia e giustizia attraverso l'ufficio per la giustizia minorile. Il centro tiene i contatti con l'ambasciata albanese per concordare le modalità di individuazione dei minori, dei loro genitori e di un eventuale rimpatrio.

Sarà la magistratura per i minorenni a trasmettere al ministero di Grazia e giustizia gli elenchi dei minori la cui situazione è stata accertata e le segnalazioni per eventuali rientri in patria. Un primo elenco di una ventina di ragazzi albanesi che intendono ritornare a casa è stato già segnalato al centro operativo che a sua volta lo ha trasmesso al ministero della Protezione civile. L'ambasciata albanese ha invece comunicato al centro un elenco di minorenni di cui i genitori chiedono il rimpatrio. Ora, secondo il ministero, gli uffici giudiziari minorili e la Protezione civile dovranno identificare i ragazzi indicati nell'elenco.

ORIGINALE 'LEZIONE' ALL'ATENEO DI SIENA CON BENIAMINO PLACIDO E MAX CATALANO

Arbore sale in cattedra e difende la goliardia

Sercizio di
Daniele Magrini

SIENA — «La goliardia ebbe inizio con la guerra di Troia che già nel nome era tutto un programma». Così, calando subito la carta del doppio senso, il «professor» Renzo Arbore è salito in cattedra all'Università di Siena. Lo ha fatto con il suo stile abituale, giocando in abile contrappunto con Beniamino Placido, spalleggiato da Max Catalano. Tutti incaricati dall'ateneo senese in occasione del 750.o della fondazione, di stabilire se la goliardia fosse ancora viva o già morta e seppellita.

Placido ha vestito i panni dell'inquisitore dotto e convinto dell'estinzione dei goliardi, Arbore ne è stato invece l'ovvio difensore. Per controbattere l'«inquisitore» e la sua tesi che ormai si viva nell'era della «post-goliardia», Arbore, contornato da professori «veri», ha portato prove «inoppugnabili»: «E' goliardo il Woody Allen dello stato libero di Bananas, il Fellini di Gradisca e Amarcord e anche del suonatore di bicchieri de z E la nave và z ; sono goliardi Pannella e Cicciolina. Anzi — ha aggiunto Arbore — la signorina Staller pensa anche di riaprire certi luoghi di piacere cari ai goliardi, ma a noi non interessa, non siamo d'accordo. Tutto questo lo fa pro domo sua».

Placido se l'è presa invece con Moana Pozzi e le sue bollenti verità: «La goliardia serviva per dire in velata e rovente metafora ciò che era proibito — ha aggiunto — ma che senso ha oggi in cui tutto è rivelato fin nei più riposti centimetri di pelle?». Troppo facile per Arbore e Catalano ribattere che goliardia è tutto fuor che volgarità e pornografia: perfino poesia e modo di vivere, anche a cinquant'anni.

Quando Renzo Arbore ha attaccato «Il clarinetto», spalleggiato dai giovani goliardi senesi che ancora tengono ben alta la tradizione, si è capito che oltre al «Gaudeamus igitur», inno storico, era nato un moderno leit-motiv. Dopo un tormentone tutto in parodia sul '68 figlio della goliardia e Craxi-De Michelis antichi dirigenti dell'Unione goliardica italiana, Arbore ha fornito due splendide idee per nuovi possibili programmi tv — Ugo Porcelli in platea deve aver preso buona nota — destinati a centrare il successo di quelli già realizzati: «Da casa mia una volta con Catalano, Troisi e Verdone abbiamo riso alle spalle di Pippo Baudo. Stava cercando imitatori in tutt'Italia e noi al telefono, nascondendo ovviamente le nostre identità, gli abbiamo fatto sentire le nostre voci spacciandoci per dilettanti. So che sta ancora cercando quei fenomeni».

«Un altro esempio di goliardia viva e vegeta — ha aggiunto Arbore — è il finto programma z Svegliati e vinci z . Lo realizzavamo alle tre di notte, telefonando ad alcuni nostri colleghi e annunciando che se rispondevano a una stupida domandina avrebbero vinto un'auto. Ci sono cascati anche Paolo Villaggio e Marenco». Goliardia dunque per dissacrare. E, in fondo, per dissacrarsi.

Il «ciclo» che ha portato Arbore a Siena in veste di docente, era iniziato, qualche mese fa, con una «lezione» su Dante Alighieri tenuta da un travolgente Roberto Benigni.

Allafine il rettore dell'università di Siena Luigi Berlinguer ha donato a tutti un cappello a punta, che anche Placido ha indossato sorridendo.

SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO / LA GENTE

«Da 200 anni aspettiamo di poter tornar friulani»

Dall'inviato
Federica Barella

SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO — «Chi siamo? Siamo gli abitanti di quello che viene considerato l'ultimo tra i comuni della provincia di Venezia. Ma non preoccupatevi saremo anche i primi a staccarcene e senza alcun rimpianto». Gli oltre 12mila abitanti sparsi nelle sei frazioni del Comune veneto di San Michele al Tagliamento hanno un unico grande desiderio: quello di tornare al più presto in Friuli.
Interesse economico? Sì, ma anche molto di più. I «sanmichelini» si sentono friulani, anzi, ci tengono a sottolinearlo, «sono» friulani. D'altronde è sufficiente entrare nel primo bar del paese per capire che qui si è ancora in Friuli. Nessuno parla il dialetto veneto. I suoni sono quelli più familiari dalla lingua friulana.
«Sono quasi duecento anni — afferma a denti stretti il professor Nelso Tracanelli — che aspettiamo di poter tornare ad essere terra friulana. Non si capisce allora perchè Napoleone nel 1807 abbia voluto strapparci alla nostra terra d'origine 'regalandoci' a Venezia». Stimolato sull'argomento, Nelso Tracanelli è un fiume di parole, e anche a buon diritto. E' stato proprio lui, infatti, a mettere in moto l'intera macchina organizzativa che ha dato infine origine al comitato per l'aggregazione di San Michele alla Regione Friuli-Venezia Giulia. Il 21 marzo del 1980 Nelso Tracanelli, allora consigliere comunale tra le file della Dc, presentò ufficialmente la proposta. Una proposta attesa e studiata da almeno una decina di anni. Una proposta che, allora come oggi, rispondeva in pieno alle aspettative della gente.
In quell'occasione, dato l'enorme interesse che suscitava tra la gente l'argomento, il consiglio comunale si tenne nella sala del cinema del paese, stracolma di pubblico. «Speriamo soltanto — aggiunge Tracanelli — che lo stesso numero di persone si ricordi, domenica, di andare a votare per il sondaggio. A quanto ci risulta siamo il primo paese in Italia a volersi staccare da una regione, per passare a un'altra E non vorremmo proprio che questo nostro sforzo fosse vanificato dalla scarsa affluenza alle urne». Domenica, infatti, si terrà l'attesissimo «referendum» sul passaggio del Comune di San Michele al Tagliamento dal Veneto al Friuli-Venezia Giulia. Un sondaggio di nessun valore istituzionale, ma che, sperano a San Michele, dovrebbe costringere gli amministratori provinciali e regionali veneti a prendere i dovuti provvedimenti.
Il comitato promotore ha già distribuito tutti i novemila «certificati elettorali» stampati a proprie spese, mentre il circolo didattico ha messo a disposizione gli atri delle scuole che fungeranno da seggi, dalle 8 alle 21. Lo spoglio sarà poi effettuato da volontari. I sanmichelini, comunque, hanno pochi dubbi su quale sarà l'esito di tale sondaggio.
La maggior parte di loro non vuole neanche più sentir parlare del Veneto. «Venezia non ha mai fatto nulla per noi — si rammaricano alcuni pensionati seduti ai tavoli del circolo Acli di piazza Libertà — e i politici veneti non si ricordano di noi nemmeno quando ci sono le elezioni». «E' vero. Anche quando si è dovuto allargare la strada principale per Bibione — fa loro eco il primo cittadino di San Michele, il dc Guglielmino Ongaro — siamo dovuti intervenire noi come amministrazione comunale, anche se istituzionalmente i lavori dovevano essere eseguiti dalla Provincia». «La stessa Bibione — aggiunge poi il sindaco — è nata e si è sviluppata grazie all'interesse e agli investimenti dei friulani e non certo dei veneti. In qualche modo, dunque, è giusto ricompensare i pordenonesi di tanti sforzi».
Nussuno infatti lo nasconde: quello che i sanmichelini vogliono ottenere con il Friuli è un matrimonio sì d'amore, ma anche di interesse. «Con l'annessione del nostro territorio alla provincia di Pordenone — aggiunge Ongaro — il capoluogo della Destra Tagliamento riavrebbe finalmente, grazie a Bibione, la propria spiaggia. Mentrè noi potremmo godere finalmente dei benefici che una Regione a statuto speciale può dare. Prendiamo ad esempio Bibione: il Veneto non ha fatto per noi neanche la metà di quanto il Friuli ha fatto per Lignano. Ritornando in terra friulana Bibione potrebbe davvero sperare in un significativo salto di qualità».
Già, ma i veneti cosa ne pensano di questa ondata secessionista? Nessun politico finora si è mai espresso in modo ufficiale sulla questione. «Perdere un pacchetto di voti come quello che può offrire San Michele — commenta Ongaro — non è certo un fatto indifferente. Però il popolo è sovrano e quindi gli amministratori veneti dovranno per forza starci ad ascoltare».
Dalla loro parte si è schierato, invece, più di un politico friulano, a partire dai «pordenonesi» Francescutto e De Carli. Quest'ultimi infatti hanno promesso il necessario impegno per abbattere le eventuali difficoltà di tipo istituzionale e legislativo. Non resta quindi che attendere l'esito del sondaggio di domenica. Nel frattempo nell'atrio principale del municipio di San Michele un messo comunale spolvera con cura il busto dedicato al senatore Attilio Venudo: il primo politico locale a credere veramente nel passaggio di San Michele al Friuli. Erano gli anni Sessanta.

S. MICHELE

Pro Friuli i partiti

SAN MICHELE — L'ondata secessionista che ha colpito San Michele al Tagliamento ha trovato pressochè compatte tutte le forze politiche locali. La maggioranza che attualmente regge il Comune, formata da Dc, Psi e Psdi, ha sempre appoggiato, infatti, questo movimento. Qualche mese fa lo stesso consiglio comunale aveva inoltrato un'ufficiale richiesta alla Regione per poter indirre un referendum, questa volta con valore istituzionale, che sancisse la volontà degli abitanti di San Michele di tornare in Friuli. Ma il Coreco (comitato regionale di controllo) bocciò senza riserve tale richiesta.
Ma ora che il «Comitato sanmichelino per la provincia di Pordenone» è riuscito a organizzare il sondaggio, i politici locali non hanno più timore delle linee imposte dai vertici regionali dei loro partiti. Anzi. Il comitato comunale della Democrazia cristiana in questi giorni ha persino inviato a tutti i cittadini del Comune una lettera in cui, «facendo presente che il partito è favorevole al passaggio al Friuli per ragioni di carattere geografico, economico, culturale, sociale e religioso, invitava gli abitanti a partecipare al sondaggio, ponendo una croce, naturalmente sul sì.
Soltanto l'onorevole del Msi, Forner, ha dichiarato la propria netta opposizione al passaggio di San Michele al Friuli, arrivando addirittura a diffidare il sindaco Ongaro dall'appoggiare ulteriormente iniziative di tal genere.

[fe.ba.]

S. MICHELE

I limiti della legge

SAN MICHELE — I più scettici temono che il sondaggio di domenica non porterà alcuna novità nel tormentato tentativo di San Michele al Tagliamento di passare al Friuli. Altri, invece, sono convinti che proprio l'esito del referendum obbligherà i politici e gli amministratori veneti ad analizzare la situazione. Dal punto di vista legislativo, infatti, la richiesta avanzata dal Comune di San Michele al Tagliamento è decisamente insolita.
Secondo l'articolo 132 della Costituzione italiana, per poter passare da una regione a un'altra, un comune dovrebbe ottenere l'autorizzazione di entrambi i governi regionali e poi indirre un referendum popolare di valore istituzionale e a carattere definitivo. La legge 732, che regolamenta le iniziative referendarie, non contempla, però, alcun genere di referendum per il passaggio di un territorio comunale da una Regione all'altra. Da qui, dunque, l'imbarazzo del legislatore.
Un aiuto potrebbe venire ora dalla nuova legge sulle autonomie locali, la 142 del 1990. Quest'ultima, infatti, introduce la possibilità di rivedere lo stesso carattere dei comuni, introducendo, ad esempio, alcune «aree metropolitane», tra cui quella di Venezia. In tal caso amministratori e legislatori potrebbero ridisegnare i confini della provincia del capoluogo veneto, concedendo, magari, il passaggio di San Michele al Friuli.

[fe. ba.]

FORZE ARMATE

Il generale Innecco a Trieste incontra le autorità regionali

TRIESTE — Il generale di corpo d'armata Lucio Innecco (nella foto), nuovo comandante della regione militare Nord-Est, di stanza a Padova, è stato in visita ieri a Trieste e si è incontrato con autorità civili e militari. Tra queste i presidenti della giunta e del consiglio regionali del Friuli-Venezia Giulia, Adriano Biasutti e Paolo Solimbergo. Presenti al colloquio il generale Mario Ventruto, comandante militare di Trieste e il ten. col. Antonino Fichera, il generale Innecco ha esaminato con Solimbergo i vari problemi delle forze armate in Friuli-Venezia Giulia.
Solimbergo, in particolare, ha sottolineato la fattiva collaborazione sempre intercorsa tra istituzioni e autorità militari e tra le popolazioni e i soldati. Al gen. Innecco il presidente Solimbergo ha poi formulato gli auguri migliori di proficuo lavoro nell'importante incarico.
Il gen. Innecco, che ha da poco sostituito nell'alto incarico Francesco Bettin, proviene direttamente dal ministero della Difesa, dove ha svolto la funzione di direttore generale del settore motorizzazione e combustibili.
In precedenza Innecco aveva comandato la brigata meccanizzata «Isonzo» e la brigata paracadutisti «Folgore».

VINCI CON LE STELLE DELLA TV

'Magazine italiano': tanti ricchi premi

C1315

Le cartoline vincenti

5ª settimana

1) n. 52.319 *Giacca visone Dellera*
2) n. 14.011 *Ciclomotore Zanella*
3) n. 18.734 *Bracciale Nival*
4) n. 65.220 *Bracciale Nival*
5) n. 32.826 *Bracciale Nival*
6) n. 27.831 *Robot cucina*
7) n. 43.002 *Robot cucina*
8) n. 77.777 *Robot cucina*
9) n. 58.825 *Robot cucina*
10) n. 24.100 *Robot cucina*

Continua con enorme successo il concorso «Vinci con le stelle della Tv» promosso da «Magazine Italiano Tv», dal nostro quotidiano e da «Gamma Radio».
Il concorso è ormai entrato nella fase finale e i numeri pubblicati oggi nel riquadro qui a fianco danno il diritto a premi quali una giacca di visone «Dellera», un ciclomotore Zanella, nonché bracciali «Nival», un girocollo «Nival» e biciclette olandesi. Per partecipare è sufficiente inviare le cartoline complete di bollini che sono in evidenza su «Magazine Italiano Tv». I numeri pubblicati permettono di vincere i premi loro abbinati.
I lettori che si accorgono di avere sulla loro cartolina gli stessi numeri che pubblichiamo in questa pagina devono telefonare al nostro numero verde 1678/46068 entro le 13 di domani e confermare la vincita a mezzo telegramma. Il telegramma deve essere inviato a: «Vinci con le stelle della Tv» - Magazine Italiano Tv — via E. Mattei n. 106 40100 Bologna.
Inoltre non ci si deve scordare di conservare la cartolina corredata dai «bollini» pubblicati a pagina 3 di «Magazine Italiano Tv»: dovrà essere infatti presentata al momento del ritiro del premio. Ovviamente non sarà completa di tutti i «bollini» indicati, ma solamente quelli usciti sul settimanale televisivo dall'inizio del gioco. Ricordiamo infatti a tutti i lettori che iniziano solo adesso a giocare al ricco concorso «Vinci con le stelle della Tv» che ogni settimana su «Magazine Italiano Tv» viene pubblicato un «bollino», con una foto di una nota star televisiva.
Quando la cartolina sarà corredata di tutti i «bollini», al termine del gioco, coloro che non hanno vinto dovranno spedirla all'indirizzo che indicheremo, per partecipare all'estrazione dei premi che non sono stati assegnati durante le settimane di concorso.
Gli oggetti in palio sono tanti e molto belli e quindi vale proprio la pena tentare la fortuna con questo ricco concorso.

WEEK END

Show di Morandi

Domani e domenica a Trieste, al teatro tenda

Trieste
«Scacco Pazzo»

● Al Teatro tenda allestito nelle vicinanze del palasport di Chiarbola domani alle 21 si esibirà Gianni Morandi. Domenica sera alle 20.30 il cantante terrà un secondo concerto.
● «Scacco Pazzo» è il titolo dello spettacolo che va in scena al Politeama Rossetti. Regia di Vittorio Franceschi. Oggi e domani alle 20.30. Domenica alle 16.
● Al teatro «Verdi» domenica allle 16 decimo turno del «Werther» di J. Massenet. Direttore Tiziano Severini. Regia di Fausto Cosentino.
● Domenica nel ridotto del «Verdi» alle 11 si esibirà l'Insieme vocale del Teatro che presenterà «Le feste rinascimentali e il madrigale concertato».
● Questa sera alle 22 alla discoteca «Palladium» comincia l'undicesima rassegna di «Protagonisti in discoteca».
● Nell'ambito della vetrina del teatro dialettale in via Ananian 5 gli ex «Allievi del Toti» presentano la commedia di bruno Cappelletti e Ruggero Paghi «S.P.Q.R. solo piccole questioni ricorrenti». Oggi e domani alle 20.30 e domenica alle 16.30.
● Alla galleria d'arte «Al Bastione» di via Venezian 15 continua la mostra di Karl Kern. Fino al 29 marzo. Feriale 15.30-20. Sabato 10-12.30, 15.30-20. Festivo 10-12.30. Lunedì chiuso.
● Ultime repliche al Teatro Cristallo della commedia «Ma non è una cosa seria» di Luigi Pirandello con Ugo Pagliai e Paola Gassman, regia di Alvaro Piccardi. Domani doppia rappresentazione alle 16.30 e alle 20.30. Domenica inizio alle 16.30.
● «I mesi» è il tema della mostra di Mario Chianese che si può visitare nella galleria «Cartesius». Fino al 27 marzo. Feriali 11-12.30 e 16.30-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso.
● Prosegue nella galleria «Juliet's room» di via della Guardia 18 la mostra personale del giovane artista pisano «Godot». Fino al 30 marzo. Martedì, giovedì e sabato dalle 18 alle 20.
● Fino al 5 aprile allo studio d'arte «Nadia Bassanese» si può visitare la mostra personale di Paolo Patelli che presenta una serie di lavori realizzati a New York. Tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20.
● Nelle sale del Bastione Fiorito si possono vedere dal vivo insetti, rettili, anfibi, aracnidi esposti alla mostra «Natura misteriosa - Colori bellezza e mistero del mondo animale». Si può visitare tutti i giorni dalle 9 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30. Fino al 21 aprile.
● Nello studio «Tommaseo» prosegue la mostra personale di Agostino Perrini. Fino al 3 aprile.
● Al teatro «Verdi» di **Muggia** domenica alle 11 concerto del complesso da camera del teatro Verdi di Trieste.
● Nella sala dell'azienda di soggiorno di **Sistiana** si può visitare la mostra dal titolo «Genesi di una cassapanca». Fino al 15 aprile, da lunedì a sabato dalle 9 alle 14. Domenica chiuso.

«Isontino
«Stadelmann»

● Sono di scena le donne nello studio d'arte «Exit» a **Gorizia** che espone questa speciale rassegna. Saranno esposte opere di Patrizia Devidè, Vera Glumac, Silvia Klainscek, Ani Tretjak, Ana Zavadlav. Fino al 30 marzo.
● Lunedì e martedì prossimi al teatro comunale di **Monfalcone** lo Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «Stadelmann» di Claudio Magris. Regia di Egisto Marcucci con Tino Schirinzi e Barbara Valmorin.
● Nella sala conferenze della biblioteca comunale di **Ronchi dei Legionari** si può visitare l'esposizione «Tra gatti, galline e maghi» di Rosanna Nardon. Fino al 29 marzo. Da lunedì a venerdì dalle 15.30 alle 18.30.
● Nella galleria d'arte «Il segno» di **Cormons** domani aprirà i battenti la mostra di Alessandro Perissutti. Fino al 12 aprile.

Friuli
Antiquariato

● «Il divenire» è il tema di una mostra di Cesare Devetag che si può visitare nella galleria del Centro friulano arti plastiche di **Udine**. Fino al 6 aprile. Dalle 17 alle 19.30. Sabato dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19.30. Festivi chiusi.
● Da oggi fino a domenica a **Villa Manin di Passariano** è aperta la mostra-mercato dell'antiquariato.
● «Per terre assai lontane. 200 fotografie sull'emigrazione italiana in America» è il tema dell'esposizione aperta a Torre di Santa Maria, a **Udine**. Fino al 21 aprile. Orario: 9.30-12.30 e 15-18. Domenica 9.30-12.30. Chiuso lunedì.
● «Omaggio a Diamante» è il titolo della rassegna allestita alla galleria «Il Ventaglio» di **Udine** che resterà aperta fino al 6 aprile. Orario: 10-12.30 e 17-19.30.

Veneto
Arte giapponese

Le mostre di Venezia.
● Si può visitare al museo Correr la mostra «Le vedute di Roma di Giovanni Battista Piranesi» provenienti dalla Arthur Ross Fondation di New York. L'esposizione resterà aperta al pubblico dalle 9 alle 16 per tutto il mese di marzo.
● E' aperta alla Venice design art gallery la rassegna di Giuseppe Santomaso. Fino a giugno. Orario: 10.30-13 e 15-18.
● E'stata inaugurata sempre alla Venice design art gallery la mostra di capolavori di scultura precolombiana. Fino a giugno. Orario: 10.30-13.30 e 15-19.30. Tutti i giorni anche la domenica.
● Fino al 31 marzo a Palazzo Fortuny si può visitare la mostra «Paolo Gioli, gran positivo nel crudele spazio stenopeico». L'esposizione resterà aperta al pubblico dalle 9 alle 19 di ogni giorno tranne il lunedì.
● Resterà aperta fino al 2 giugno a Palazzo Ducale la rassegna «Capolavori della pittura europea dal Museo nazionale di Bucarest». Orario: 9-19.
● Domani sarà inaugurata alla Fondazione Cini dell'Isola di San Giorgio la mostra «Michelangelo e la Sistina. Il restauro, il mito. Fino al 23 giugno. Dalle 10 alle 18. Lunedì chiuso.
● A Palazzo Ducale si può ammirare la rassegna «Arte giapponese. Motivi decorativi nel periodo Edo (1603-1868). Fino al 5 aprile. Orario: 8-14.
● «Le Dolomiti nei manifesti» è il tema di una mostra che si può visitare fino al 31 maggio nel museo Bailo di **Treviso.** Orario: 9-12 e 14-17.30. Chiuso lunedì.
● Fino al 26 maggio nel Museo del Santo, a **Padova**, è aperta la mostra «Lo spazio del mito. L'immaginario mitologico nella scenografia barocca».

(a cura di M. Cattaruzza)

RUBRICHE

FISCO

Iciap: un tributo sotto accusa. Per il rimborso si attenderà

Iciap di nuovo sotto i riflettori dell'attualità: e, questa volta, con una luce estremamente gradita a tutti i contribuenti — e sono tanti — che hanno avuto a che fare con quel tributo che fece la sua prima comparsa con una legge del 1989.
Attualità molto gradita, si diceva, in quanto una recentissima sentenza della Corte Costituzionale ha posto l'indice accusatorio su quello che, in linguaggio tecnico, si chiama presupposto del tributo. Presupposto che, decodificando a beneficio della comprensione, è individuabile in una situazione di fatto che fa nascere, in presenza di altri elementi, il diritto da parte dell'ente impositore a pretendere il pagamento di un tributo. Ebbene, la Corte ha attaccato proprio questo aspetto dell'Iciap; ha detto — secondo quanto è dato conoscere — che l'art. 1 della legge istitutiva è viziato di incostituzionalità nella parte in cui si prescrive che l'Iciap è comunque dovuta, in base a ciascuna attività esercitata, a seconda delle «classi di superficie utilizzata».
Come dire che l'imposta non deve essere corrisposta per il semplice utilizzo di un'area, indipendentemente dalla redditività che ciascun contribuente può esprimere. Come dire, ancora, (sempre secondo la Corte) che l'Iciap — quella del 1989 — sarà stata legittimamente pretesa solo quando si sarà verificato che, in presenza di «superficie imponibile», sia stata prodotta ricchezza, e cioè reddito.
Avanzare considerazioni sulla portata di una sentenza che, a tutt'oggi, è conosciuta solo dalle colonne dei quotidiani, è decisamente azzardato. Al più si possono proporre delle semplici impressioni. Questa, a esempio: se nel 1989 ho pagato Iciap in base ai metri dei miei locali, come potrò chiedere una revisione sostenendo di aver prodotto un reddito modesto, se non esistente? Come potrò, dunque, chiedere che la quantificazione dell'imposta venga agganciata a quell'elemento — il reddito appunto — che nella legge non figura? Un vero problema, come si vede. Un problema che il legislatore dovrà affrontare al più presto anche al fine di scongiurare un grave pericolo: quello di un nuovo intasamento delle già sovraffollate vie del contenzioso tributario. Una riscrittura della norma che, in linea con il «richiamo all'ordine» lanciato dalla Corte Costituzionale, dia anche risposta alle tante domande che, dalla pubblicazione — informale — della sentenza, già si stanno formulando. Fra le tante una: l'eventuale diritto al rimborso varrà per tutti oppure solo per quelli che abbiano presentato rituale ricorso? In attesa di tanto, giova forse ricordare che il contribuente può chiedere al comune il rimborso delle sommè versate e non dovute, entro il termine di tre anni dal giorno del pagamento ovvero da quello in cui è stato definitivamente accertato il diritto alla restituzione. Così l'art. 3 della legge Iciap.

DOMANI

Pds a congresso Cividale la sede

TRIESTE — La direzione reginale del Pds ha deciso di convocare l'assemblea fondativa dell'unione regionale del Pds il 23 marzo 1991 a Cividale, presso il Teatro Ristori. L'assemblea eleggerà il comitato regionale e la commissione regionale di garanzia. I lavori si concluderanno in giornata, con l'intervento di Mauro Ottaviano, del dipartimento problemi del partito della direzione nazionale del Pds. Per preparare l'assemblea sono stati creati due gruppi di lavoro, uno sugli aspetti politici, l'altro su quelli organizzativi.
Al centro del congresso saranno: la definizione delle priorità programmatiche del Pds nel Friuli-Venezia Giulia; la riproposizione di una intensa iniziativa verso il mondo del lavoro, della piccola e media impresa e della cooperazione; la definizione delle proposte istituzionali.

EDITORIA

Primorski: grave crisi

ROMA — Il consiglio nazionale dell'ordine dei giornalisti comunica: «Il consiglio nazionale dell'ordine dei giornalisti ha preso in esame la grave crisi attraversata dal quotidiano in lingua slovena «Primorski Dnevnik» di Trieste dove l'editore ha preannunciato il licenziamento di undici giornalisti su un organico di ventinove.
«Il consiglio nazionale, appoggiando i passi già compiuti dall'ordine regionale e dalla Fnsi, esprime preoccupazione per la sorte dell'unico quotidiano in lingua slovena in Italia che si stampa dal 1945.

AMBIENTE

L'Adriatico è pulito al largo ma sotto costa è inquinato

ROMA — Le acque internazionali del mare Adriatico sono in buone condizioni, non risentono infatti in maniera significativa del carico inquinante proveniente dalla terraferma, al contrario numerose zone costiere italiane e jugoslave «risultano seriamente affette da inquinamento ed eutrofizzazione». Questo il risultato di 19 campagne di rilevamento italo-jugoslave compiute fino a oggi da ricercatori italiani del Cnr e da istituzioni scientifiche jugoslave. I dati sono stati resi noti dal Cnr alla vigilia di una nuova indagine italo-jugoslava per controllare lo stato di salute dell'Adriatico. La nave oceanografica Minerva partirà infatti domani da Trieste per avviare una campagna di rilevamento sulle caratteristiche fisiche, chimiche e biologiche del mare «malato». La campagna — sottolinea una nota del Cnr — si inserisce in una più vasta attività di ricerca e sperimentazione dei due paesi, il programma «Ascop» (Adriatic sea coordinating program).

DOGANA / LO SCIOPERO A FERNETTI FA ESAURIRE LE SCORTE

Le fabbriche «in riserva»

Gli industriali paventano la cassa integrazione per centinaia di dipendenti

DOGANA / TENDE ALL'AUTOPORTO

Cri mobilitata per i camionisti

Coccau bloccato ieri sera dalle autorità austriache

Si mobilita la Croce rossa per soccorrere gli oltre duemila camionisti bloccati da otto giorni sull'altipiano carsico. Lo sciopero dei doganieri li sta mettendo alle corde. Poca acqua, quasi nessun servizio igienico, abiti sporchi, possibilità di malattie. Per questo ieri l'assessore regionale alla Protezione civile Giovanni Di Benedetto ha chiesto l'intervento dei volontari e dei mezzi della Croce rossa. Il Comitato regionale della Cri ha dato la sua disponibilità e alcuni funzionari nel pomeriggio si sono recati a Fernetti per concordare l'intervento.

Oggi funzioneranno i primi servizi sanitari. Tende e ambulanze saranno a disposizione di chi vive da giorni e giorni in una situazione di estremo disagio.

Mali di denti, problemi intestinali, sindromi di raffreddamento sono sempre in agguato.

Se la salute in qualche modo puo' essere così tutelata ben diverso è il problema igienico. Le strutture dell' autoporto non ce la fanno. Visto l'aggravarsi e il prolungarsi della crisi dovrebbe intervenire l'esercito, l'unica struttura che dispone di docce, gabinetti e cucine da campo. Otto giorni all'aperto, senza servizi, senza potersi lavare, senza abiti puliti, senza un letto degno di questo nome, prostrano e umiliano anche i più avezzi ai disagi e richiamano alla memoria episodi recenti. Brindisi è ancora davanti agli occhi di tutti.

Un secondo fronte per i camionisti si è aperto ieri sera a Tarvisio-Coccau. Le autorità austriache hanno chiuso il valico al traffico pesante. La fila è già lunga e se non cambierà la decisione, definita da molti di «ritorsione», oggi sono in vista ulteriori gravi disagi per chi siede al volante dei Tir.

Se per i camionisti va male, per gli animali va un po' meglio. A Fernetti la percentuale di chi non sopravvive al viaggio è nella norma. Bovini, ovini, caprini e suini, vengono ricoverati nella stalle dello scalo di Prosecco in attesa dello sdoganamento. C'è fretta per farli arrivare sulle mense della Pasqua. Sugli ultimi giorni di vita di questi animali vigilano i protezionisti. Controllano che ci sia acqua e foraggio.

Servizio di
Claudio Ernè

Cassa integrazione. Precettazione. Queste due parole non vengono più sussurrate a bassa voce. Si pronunciano apertamente perchè indicano le gravi conseguenze delle otto giornate di sciopero attuate dai doganieri. Le «scorte» di decine di aziende triestine si stanno esaurendo e la produzione dovrà giocoforza bloccarsi. Stamane si riunirà d'urgenza la giunta dell'Associazione industriali per individuare iniziative adeguate a fronteggiare la crisi.

«Entro domani 80 dipendenti della z Stock z e della z Vinicola Europea z rischiano la cassa integrazione» sostiene, preoccupato, il presidente Piero Toresella. «Le scorte stanno esaurendosi. Se l'agitazione alle dogane non dovesse concludersi presto, altri sei- settecento lavoratori saranno messi in cassa integrazione a metà della prossima settimana. A medio termine le prospettive sono ancora più fosche. Se lo sciopero non finisce, fra sette giorni potrebbero bloccarsi la Ferriera di Servola, l'Italcementi, la stessa Siot. Lo ripeto, le scorte stanno finendo».

La riunione di oggi all'Associazione industriali ha due precisi soopi. Mettere a fuoco iniziative adeguate al precipitare della situazione e fare il punto, ditta per ditta, sui danni causati dallo sciopero. Sono danni di miliardi. Com' è già accaduto tempo addietro gli industriali potrebbero chiedere la precettazione dei doganieri o la loro sostituzione con militari della Guardia di Finanza. Questo soprattutto a tutela dell'economia cittadina e di chi in questa economia lavora.

Di fatto non sono colpiti solo i camionisti «sequestrati» da una settimana negli autoporti. Il blocco dei traffici coinvolge il porto, gli spedizionieri, le linee ferroviarie, l'oleodotto, le attività finanziarie, le aziende, i loro dipendenti, lo stessa z tenuta z sul mercato del «made in Trieste». Qualche decina di doganieri puo' mettere in crisi tutto questo? Possono le autorità di governo restare con le mani in mano, in fatalistica attesa che l'agitazione rientri da sola nell'alveo? Possono i sindacati permettere che duemila triestini si trovino tra otto giorni in cassa integrazione senza dire nulla, senza tentare un minimo distinguo?

La situazione si sta aggravando, nonostante la «mini-schiarita» di mercoledì. Dopo il fallimento della trattativa col ministro Formica sono in arrivo alle dogane altri scioperi, ancora più duri. Per lunedì a Fernetti è in programma un'assemblea sindacale. Ciò significa che dal recinto non usciranno nemmeno le poche decine di camion che si sono mossi ieri. In sei ore di lavoro è stato dato il «via libera» esattamente a 62 Tir in importazione e 75 in esportazione. Tremila sono sempre fermi al di quà e al di là del confine. Ieri la fila ha raggiunto nuovamente l'abitato di Opicina. Di notte nelle cabine si accendono candele, perchè le batterie si stanno esaurendo.

SANITA' / SCIOPERO GENERALE

Infermieri in guerra Lunedì è black-out

Non accenna a diminuire d'intensità la tempesta che infuria sulla Sanità treistina. Da ieri gli infermieri sono sul piede di guerra e lunedì uno sciopero generale paralizzarà l'attività in tutti gli ospedali cittadini. Ieri il Collegio provinciale degli infermieri professionali, assistenti sanitari e vigilatrici d'infanzia ha mobilitato tutti gli iscritti invitandoli ad attenersi strettamente alle funzioni previste dal mansionariato. La Cgil, invece, d'accordo con Cisl e Uil che in un primo momento avevano deciso di indire uno sciopero per martedì, nel ribadire il problema della carenza di personale e della mancata riorganizzazione dei servizi, ha confermato lo sciopero generale del comparto sanitario previsto per lunedì.

L'iniziativa del Collegio degli infermieri (contestata dai sindacati confederati e dagli autonomi della Cisal che considerano l'organizzazione una pura rappresentanza professionale senza funzioni sindacali), è stata avviata per protestare contro una situazione che costringe gli infermieri a sopperire «abitualmente all'insufficienza numerica degli ausiliari, sia addetti ai trasporti interni, che ai compiti di carattere alberghiero (rigoverno stoviglie, pulizie arredi sanitari)» e degli operatori amministrativi, «con conseguente ovvia riduzione dei tampi di assistenza», e contro lo scarso coordinamento tra le attività di diagnosi e cura dei primari e direttori con quelle dell'assistenza infermieristica. Il pacchetto di richieste del Collegio pervede tra l'altro un'attivazione corretta dell'Hospital day, servizi in funzione nei reparti, assunzione di personale per l'attività alberghiera.

Dal canto suo la Cgil prendendo «atto con soddisfazione delle posizioni assunte da Cisl e Uil di categoria che hanno deciso di associarsi all'iniziativa di sciopero indetta dalla Cgil», parte lancia in resta per «evitare l'applicazione del piano 'Passoni'» e per «ottenere un piano di intervento più vicino alle reali esigenze dell'utenza e degli operatori». E mentre democristiani, socialisti e repubblicani triestini nei loro comunicati valutano in modo decisamente negativo il secondo piano sanitario regionale che prevede nella regione il taglio di 490 posti letto dei quali ben 410 nelle provincia di Trieste, la Cisal si dissocia dallo sciopero di lunedì e invita «i lavoratori a riflettere sull'opportunità di aderire alla protesta». «L'assenso di massima dato al piano provvisorio del coordinatore sanitario dalla Cisal — si legge in un comunicato degli autonomi —, che è stato approvato anche da Cisl e Uil e, con riserva dalla Cgil, prevede la possibilità di variazioni, e quindi non appare opportuno nè avallarlo senza perfezionamenti, né tantomeno rifiutarlo in blocco».

RINVIATO A GIUDIZIO IL POPOLARE CAMPIONE

L'accusa: Benvenuti evase il fisco

Secondo il Gip nell'83 non avrebbe dichiarato redditi per circa sessanta milioni

JUGOSLAVO DENUNCIATO

Venti cingalesi stipati nel furgone del passeur

Stipati come sardine, in un furgone che avrebbe potuto contenere al massimo nove persone, c'erano venti clandestini cingalesi. La scoperta è stata fatta mercoledì mattina attorno alle 6 da una pattuglia della radiomobile dei carabinieri di Muggia. I militari dell'Arma hanno bloccato a Cattinara, all'altezza della rampa dellla superstrada, un furgone Citroen targato Lubiana. Quando hanno aperto il portellone hanno scorto le facce impaurite di ventina extracomunitari, 19 uomini e una donna di un'età compresa tra i 20 e i 24 anni. Tutti provenienti dallo Sri Lanka.

Alla guida del mezzo c'era lo jugoslavo Fadil Ferhatovic, 26 anni di, di Lubiana, la città che è ormai diventata il maggiore centro di smistamento dei clandestini. L'uomo è stato denunciato a piede libero per aver agevolato l'ingresso dei cingalesi. Se avessero trovato nelle sue tasche il compenso ricevuto per questo viaggio con ogni probabilità lo avrebbero arrestato. Gli stranieri, che erano diretti verso Venezia, sono stati accompagnati alla frontiera. Il furgone è stato sequestrato.

Nino Benvenuti nei guai con la giustizia. Ieri l'ex campione mondiale dei pesi medi è stato rinviato a giudizio per evasione fiscale. Secondo l'accusa nel 1983 non avrebbe dichiarato redditi per una sessantina di milioni. L'ex pugile comparirà davanti ai magistrati del Tribunale nel prossimo autunno. Ieri non si è presentato nell'aula del Gip. C'era invece il suo difensore, l'avvocato Mario Sardos Albertini e c'era il sostituto procuratore della Repubblica Piervalerio Reinotti.

L'inchiesta che ha portato all'incriminazione del popolare «Nino», era partita da un accertamento effettuato nel luglio dell'89 dall'Ufficio distrettuale delle imposte dirette. Sei anni prima l'ex campione aveva incassato cifre notevoli. Ad esempio 20 milioni dalla «Meccaniche Carraro», 13 milioni e mezzo dall'editore Pier Paolo Sartori di Padova, più di 18 dalla Rai, 14 dalla «Cusina spa», 700 mila dalla «Viedeotime», mezzo milione dalla «Società lombarda produzioni televisive».

Durante tutta l'inchiesta è stata particolarmente laboriosa la notifica degli atti. Benvenuti per l'anagrafe risultava resiedere a Trieste in via delle Beccherie 13, ma secondo l'indagine svolta dalla finanza lo stabile indicato è più che degradato. Il rapporto parla di una casa «in pessimo stato d'uso, invasa dai ratti». Improbabile, se non impossibile, che l'ex re del «Madison Square Garden» vivesse in uno stabile in queste condizioni. Del resto lui era sempre sfuggito alla tradizionale «antropologia» dei pugili. Sul ring ha combattuto con determinazione ma senza odio, senza quelle pulsioni di rabbia, patrimonio degli atleti usciti del degrado dei ghetti americani.

Altre notifiche sono state inviate a Padova, sia in largo Europa 3, sia in piazza Annibale da Bassano, presso la z Politecnia spa z , una società per cui Benvenuti sembra aver lavorato anni addietro. Altre ancora sono state spedite a Roma, in via degli Zingari 55 e a Trieste nella villa di via dei Porta dove risiede sua moglie Giuliana. Com'è noto villa «Macrì» dovrebbe andare all'asta nelle prossime settimane a copertura di vecchi debiti con l'Esattoria delle imposte e con alcuni istituti di credito.

Il Tribunale aveva deciso di metterla in vendita già nel 1988. Il prezzo base era di 197 milioni, una cifra esigua che i legali di Benvenuti avevano vivacemente contestato fino a ottenere dal Tribunale una nuova stima. Nel gennaio scorso il valore dell'immobile era stato adeguato fino a raggiungere un valore di 290 milioni. Da questa cifra, fra qualche settimana, dovrebbe partire l'asta per l'aggiudicazione definitiva. A meno che l'ex campione non taciti all'ultimo momento con un colpo di classe tutti i creditori.

TERNOVA

Incendio in pineta

Violento incendio in una pineta sopra il villaggio carsico di Ternova Piccola. L'allarme è stato dato la scorsa notte attorno alle 4 da alcune persone che avevano scorto sinistri bagliori tra il verde degli alberi. Prima sono intervenuti i vigili del fuoco di Opicina che hanno afrontato le fiamme. In un secondo momento sono arrivate le squadre antincendio della forestale assieme a una decina di volontari.

Il fuoco ha interessato circa 4-5 ettari di pineta arrecando gravi danni alle piante. La forestale ha lavorato quasi per tutta la giornata per «bonificare» la zona. Il fuoco spesso cova a lungo sotto gli arbusti. E'questo un periodo particolarmente critico per gli incendi di bosco. Mercoledì un altro rogo si era sviluppato a Fernetti.

SANITA' / AL MAGGIORE E A CATTINARA

Il mansionario blocca la corsia

Medici costretti al superlavoro - Ausiliari in difficoltà

Lo sciopero «bianco» degli infermieri triestini vede stavolta compatta la categoria. Almeno così pare a giudicare dalla situazione che siamo andati a saggiare nei due ospedali cittadini.

Al Maggiore, in Quinta medica, la caposala Mirella Saver sostiene che tutti gli infermieri del reparto intendono osservare «scrupolosamente» il mansionario, con quel che ne segue in termini di rallentamento dei servizi. Qui, almeno per il momento, non si prospettano tuttora grandi disagi fra i pazienti, visto che c'è un ausiliario che svolge i compiti «fuori mansionario».

Più preoccupato appare qualche medico. Si sa, le infermiere svolgono per consuetudine alcune pratiche di spettanza degli stessi dottori, come ad esempio la compilazione delle richieste per gli esami. Un bell'aiuto. Ora non lo fanno più.

Abbastanza sereno sull'andamento della situazione appare il direttore sanitario dell'ospedale, Franco Dardi. Il Maggiore ha in forza diversi ausiliari attualmente adibiti alle sole pulizie, precisa. In caso di necessità questo personale, che è svincolato da compiti rigidamente prefissati, potrebbe venire dirottato verso bisogni più immediati.

Anche nella divisione ortopedica il personale è deciso a sostenere le direttive del Collegio degli infermieri professionali.

Seconda e ultima tappa del nostro giro di perlustrazione è l'ospedale di Cattinara. In «Prima medica» c'informano che per quanto riguarda le mansioni lo sciopero ha gia «rivoluzionato» il lavoro di reparto. E' proprio un medico, Maria Novella Savorgnani, a darcene notizia: «Da oggi dobbiamo accollarci alcuni compiti fino ad ora svolti dalle infermiere, come la compilazione dei fogli di dimissione».

Anche alla «Prima medica» di Cattinara tutte e 16 le infermiere del reparto hanno aderito, chi più convinta, chi un po' meno, all'invito del Collegio. «Fino a pochi giorni fa abbiamo fatto di tutto», dice una infermiera professionale, Carmela Piccinno e, aggiunge con tono volutamente polemico: «Persino lavato i piatti.

«Un po più misurata sulla questione appare la caposala Mara Bagaggiolo. «Le nostre richieste — dice — sono giuste, temo però che questa storia possa sfaldare il buon andamento del lavoro d'équipe, tra infermiera e medico». Anche un ausiliario vuol dir la sua: «Io devo occuparmi del trasporto degli ammalati, portare padelle e pappagalli, e così via... Senza l'aiuto delle infermiere il lavoro sarà ancora più pesante». La situazione degli ausiliari a Cattinara è critica. In questa medica, ad esempio, ce ne sono soltanto tre. Vera isola felice di questo variegato pianeta appare la Semeiotica chirurgica. Qui, ci dicono, il mansionario è sempre stato applicato e ognuno ha svolto il compito che gli spettava, senza omissioni né da parte medica né da quella infermieristica. Nessun problema, allora? «No,» dice la caposala Loreta Lattanzio, «per noi che lavoriamo qui, la cosa più importante è la coesione che abbiamo».

[Daria Camillucci]

PROCESSATI PER UN GIRO DI EROINA TRA POLA E RABUIESE

Droga, 42 anni di carcere ai trafficanti

Condannati due turchi e due albanesi che tentavano di introdurre in Ita lia 54 chili di stupefacente

Maxi stangata al tribunale di Pola per i trafficanti di droga che avevano tentato di introdurre 54 chili di eroina in Italia. L'operazione era stata portata a termine lo scorso ottobre tra la località jugoslava di Pomer e il valico di Rabuiese dalla squadra mobile di Trieste e dal nucleo antidroga della guardia di finanza in sintonia con i colleghi della «narcotici» d'oltreconfine. I giudici hanno inflitto pene per complessivi 42 anni di carcere. I turchi Nejat Bassaran e Fettah Battal e l'albanese Nedzat Sejdiu sono stati condannati a dieci anni di reclusione. L'altro albanese Fatmir Osmani dovrà invece scontare dodici anni perchè recidivo. Il macedone Dragan Rajko è stato assolto dal momento che sul suo conto non sono emerse prove schiaccianti. A carico dei due turchi la Corte ha anche decretato l'interdizione, vita natural durante, di entrare in Jugoslavia. Questo provvedimento sarà preso quando saranno espulsi dal paese, a pena scontata. Questi cinque stranieri erano stati catturati dalla polizia jugoslavia. Nella rete della «mobile» e delle «fiamme gialle» era rimasto impigliato a Rabuiese lo jugoslavo Walter Macan che trasportava dodici dei 54 chili che costituivano la partita di eroina intercettata. Il «corriere» è stato già condannato dal Tribunale di Trieste a dieci anni di carcere e a 800 mila di multa.

Dal dispositivo della sentenza emessa dai giudici di Pola si evince che il collegamento tra i due turchi e gli albanesi è dimostrato oltre che dall'ingente sequestro anche da una cena a cui il 13 ottobre avevano partecipato in un ristorante polese. Il Macan a sua volta aveva in un'agendina i recapiti telefonici dei suoi «soci».

Una volta giunta illegalmente in Jugoslavia la droga era stata presa in consegna dall'Osmani e dal Battal i quali l'avevano affidata al Macan. Questi aveva il compito di portarla «a rate» in Italia. Il «corriere» jugoslavo aveva nascosto l'eroina a Pomer, nell'abitazione sopra la panetteria gestita dal fratello del Rajko. Il serbatoio della «Lada» del Macan era stato rielaborato allo scopo di occultarvi l'«ero». I turchi e gli albanesi erano rimasti in zona per seguire da vicino l'evolversi della situazione. I turchi durante il processo si sono difesi sostenendo che si erano recati in Jugoslavia per una vacanza... Ma Fatmir Osmani è già stato in prigione tre anni perchè implicato in un traffico di 130 chili d'eroina che viaggiava su auto truccate da Istanbul a Milano. Era stata in effetti proprio la presenza dell'Osmani a mettere sulla buona strada gli investigatori. Dragan Rajko è stato assolto con la formula del dubbio.

IN VIA ALFONSO VALERIO

Folgorato al volante dell'auto

In seguito al malore la vettura è uscita di strada

Un infarto l'ha folgorato mentre era al volante della propria auto. Così è morto ieri poco dopo le 14 il pensionato Francesco Simoniti, 69 anni, via Romagna 87/1. L'anziano stava rientrando assieme all'amico Rodolfo Ughi da una breve gita in Jugoslavia quando è stato colto da un malore in via Alfonso Valerio, all'altezza dell'entrata dell'ex ospedale psichiatrico. Il Simoniti si è improvvisamente accasciato sul posto di guida. La sua Citroen 5 è uscita fuori di strada fermandosi contro il guardrail che costeggia una slaitina che immette in una villetta. L'impatto è stato piuttosto morbido. Tanto è vero che nessuno dei due occupanti ha riportato lesioni. Ma per il pensionato ormai non c'era più nulla da fare. L'Ughi ha richiamato l'attenzione degli automobilisti di passaggio. Qualcuno ha chiamato la Cri.

L'ambulanza della Croce Rossa è giunta sul posto a tempo di record. Il dottor Hrovatin ha fatto il possibile per rianimarlo, ma è giunto cadavere all'ospedale «Maggiore». Il Simoniti era sofferente di cuore. Una decina di anni fa gli era stato applicato un pace-maker. Sul suo referto il medico ha scritto che la morte è sopravvenuta per arresto cardiocircolatorio. Il magistrato però potrebbe disporre l'autopsia.

ogni giovedì i due amici si trovavano per recarsi poi oltreconfine. Ieri avevano pranzato normalmente a Tomavi, senza peraltro strafare. Subito dopo aver mangiato si erano rimessi in viaggio. Nullla lasciava presagire la tragedia. Apparentemente il Simoniti stava bene. I carabinieri della stazione di Guardiella stanno svolgendo le indagini.

BLOCCO DEGLI STRAORDINARI

Act: si rompe la trattativa Primi disagi sugli autobus

Si è conclusa con una rottura la trattativa sindacale con l'Act per il rinnovo del contratto integrativo aziendale. Da ieri gli utenti dei servizi di trasporto pubblico possono subire disagi a seguito dell'astensione dalle prestazioni in straordinario del personale. In assenza di una ripresas del dialogo tra le parti, la vertenza dovrebbe successivamente sfociare in 28 ore di sciopero da attuarsi in aprile. Sono già state fissate al prossimo 10 aprile le prima quattro ore del pacchetto.

In una nota Filt-Cgil, Fit-Cisl, Faisa-Cisal giudicano «insopportabile il grave ritardo nell'applicazione del contratto nazionale, già sottoscritto nel 1989 nella parte relativa al nuovo inquadramento del personale e alla definizione della tabella organica funzionale. E'inaccettabile l'atteggiamento dilatorio dell'azienda nel procrastinare continuamente gli impegni».

Acque mosse, comunque, sul fronte sindacale. La Uiltrasporti interviene, infatti, con una propria nota. Denuncia che all'incontro con l'azienda per l'esame della piattaforma, «si è presentato anche il sindacato autonomo: posto che nè l'amministrazione, nè la direzione e tantomeno la Uil avevano invitato la Cisal, va da sè che o la Cgil o la Cisl o peggio ancora Cgil e Cisl insieme, senza titolo, hanno invitato al tavolo delle trattative gli autonomi». Un sindacato, quest'ultimo, che secondo la segreteria della Uiltrasporti «fino al giorno prima ha tacciato la triplice di svendersi per l'interesse di pochi e di incapacità contrattuale».

Il presidente dell'Act, Francesco Rotondaro, ha quindi espresso la posizione dell'azienda municipalizzata che pochi giorni fa ha esaminato il bilancio 1990 e ha evidenziato un disavanzo di 57 miliardi. Alla base della rottura delle trattative, secondo Rotondaro, è «l'incapacità da parte sindacale di entrare nel merito del documento presentato dall'azienda in risposta alla loro piattaforma» ribadendo che l'integrazione massima trattabile è di 200mila lire.

In merito ai motivi all'origine della difficile situazione finanziaria dell'Act va segnalato l'intervento di Sergio Tremul, membro della commissione amministratrice. «Mi sembra doveroso richiamare l'attenzione dell'assessore regionale ai trasporti e alla viabilità Giovanni Di Benedetto perchè prenda seriamente in esame la situazione. Occorrono interventi atti a migliorare da subito la qualità del servizio e dall'altro la produttività dello stesso in una visione legislativa nuova che viene proposta dalla legge nazionale di riforma delle autonomie locali, che predispone una nuova gestione del trasporto pubblico locale».

LUNEDI' I CONSIGLI COMUNALE E PROVINCIALE

Maggioranza cercasi

Richetti: 'Più di una volta i provvedimenti viaggeranno senza rete'

Servizio di
Fabio Cescutti

Come una Ferrari non ha maj funzionato. Il problema è vedere se la macchina comunale (lunedì fra l'altro si riunisce il consiglio) sarà almeno in grado di muoversi al passo di una media cilindrata. Il clima politico, si sa, non è dei migliori. Nel pentapartito il Pli, al termine della crisi, non ha infatti chiesto il ritiro delle dimissioni del sindaco. E ad avviso dei liberali le giunte possono svolgere soltanto l' ordinaria amministrazione, in quanto la maggioranza deve essere appena ricostruita.
Il segretario della Dc, Sergio Tripani, ha dichiarato che la verifica continua, proprio per ricompattare la coalizione. E quello del Psi, Alessandro Perelli, ha preannunciato la richiesta di un incontro urgente delle segreterie per definire due cose: le condizioni per affrontare importanti scadenze e il coinvolgimento dell'Unione slovena «sulla cui compatibilità programmatica c'era già stato un accordo». Il socialista Carbone ha infine delineato un Richetti come Pirro, protagonista dunque di una vittoria più di nome che di fatto. E il diretto interessato, cioè il sindaco, che lunedì dovrà guidare il consiglio comunale, cosa pensa? «Non v'è dubbio che ho ritirato le dimissioni senza eccessive illusioni sulla compattezza del quadro politico» afferma. «Ma è altrettanto certo che la nuova legge sulle autonomie locali — aggiunge — non solo mi consente, ma mi impone di attuare i programmi senza distinguere fra ordinaria e straordinaria amministrazione».
«Per cui i singoli provvedimenti politico amministrativi — continua il sindaco — procederanno in giunta e in consiglio, anche se più di una volta lo faranno senza rete».
Richetti è insomma tranquillo, seppure convinto che la situazione non sia facile. A proposito del suo esecutivo, con una battuta lo definisce «una giunta a rischio, più che in ordinaria amministrazione». E replicando all'accostamento con Pirro, più di tanto non si scompone. «Per conseguire una vittoria — commenta — bisogna aver combattuto e io non avevo ingaggiato nessuna battaglia: ho semplicemente ricevuto dalle mani del Psi le chiavi della città».
Il sindaco ha comunque una preoccupazione. Ed è costituita «dalla snervante lentezza attuativa dei singoli provvedimenti». «Ma quando questi vengono a maturazione — sottolinea perentorio — siano il recupero del teatro Verdi o l'intesa di programma su Polis, è mio dovere preciso portarli al voto della giunta e del consiglio: questa città non può permettersi ulteriormente il lusso di manovre dilatorie per convenienze particolari dell'uno o dell'altro».
Verifiche? Richetti scuote la testa. «Ne ho già viste troppe e per quanto mi riguarda i programmi cui mi riferisco sono quelli che hanno concluso il chiarimento del novembre scorso». «Sui singoli temi oggetto di provvedimenti nei prossimi mesi — aggiunge il sindaco — mantengo uno stretto contatto con le segreterie del pentapartito».
C'è infine il problema del riassetto delle deleghe. «Poichè non si tratta di una nuova giunta, bensì della riconferma di quella precedente — conclude Richetti — non mi sento politicamente autorizzato a rivedere le deleghe; se non quando a ciò fossi in vitato e, in termini precisi, dalle segreterie politiche della maggioranza».
Domani Richetti convocherà i capigruppo consiliari e insedierà la commissione statuto. Il nuovo strumento previsto dalla legge sulle autonomie dovrà essere approvato entro giugno, pena lo sciglimento delle assemblee. E' un problema in più, con il quale dovranno fare i conti tutte le amministrazioni municipali. Cosa arriverà invece lunedì in consiglio comunale? Fra i provvedimenti da sottoporre all'assemblea cittadina ci sono la concessione per la ristrutturazione del Verdi; il campo del Ponziana e l'ultimo tratto della grande viabilità.
Lunedì è convocato anche il consiglio provinciale. In quest'amministrazione il pentapartito non è fra l'altro numericamente autonomo, seppure il consigliere Lucio Pertusi sembra si riconosca nel Psdi triestino commissariato. Il problema è però costituito dal fatto che la federazione provinciale non riconoscerebbe il commissariamento. Va tenuto inoltre conto del dissenso politico dei liberali e della posizione dell'Unione slovena che non fa ancora parte della maggioranza. Una mano al presidente Dario Crozzoli potrebbe darla la Lista verde. Ma qualora lunedì fossero necessari 13 voti, cioè la maggioranza assoluta, i problemi non mancheranno.

Franco Richetti

Il sindaco (sinistra) dice di avere ritirato le dimissioni senza eccessive illusioni sulla compattezza del quadro politico

Dario Crozzoli

APPROVATO IL BILANCIO DI PREVISIONE

Iacp: via ai piani di recupero

Anche Ponzanino tra gli obiettivi dell'istituto - Più impulso alle cessioni di alloggi

A larga maggioranza (8 favorevoli e solo due contrari) nel corso dell'ultima seduta del consiglio d'amministrazione dell'Istituto autonomo case popolari della provincia di Trieste è stato approvato il bilancio di previsione dell'ente il cui conto economico chiude, in pareggio, su una cifra pari a 44 miliardi e 900 milioni.
Il presidente dello Iacp giuliano, avvocato Emilio Terpin, ha ricordato che il documento è articolato in un duplice elaborato: il primo che espone i risultati economici attraverso un'analisi di rendite e spese di pertinenza dell'esercizio, e un secondo che analizza i risultati finanziari esponendo entrate e uscite. E' stato perciò predisposto, come previsto dalla Regione, un bilancio di previsione finanziario, economico e patrimoniale.
Nell'occasione del bilancio la presidenza dello Iacp, retta oltre che da Terpin anche dal vicepresidente dell'Istituto Franco Zigrino, ha fornito indicazioni sugli obiettivi da perseguire nel 1991. E' stato pertanto affermato dal presidente Terpin che durante il corrente anno l'attività di cessione degli alloggi troverà un concreto impulso («prevediamo un introito di 5000 milioni che reinvestiremo in interventi di manutenzione del vetusto patrimonio dello Iacp triestino») e sarà predisposta una nuova pianta organica «la quale — ha detto il dottor Zigrino — dovrà essere più confacente ai nuovi compiti attribuiti allo Iacp assicurando, inoltre, una migliore qualità di servizi all'utenza». L'avvocato Terpin ha quindi auspicato che sempre nel '91 trovi effettivamente avvio la riforma degli Iacp garantendo a questi enti agilità nello svolgere un rilevante ruolo nella soluzione del problema «casa» specie per i ceti meno abbienti. Per Terpin «bene sarebbe giungere alla trasformazione in enti pubblici economici distinguendo il ruolo gestionale costruttivo del patrimonio pubblico da quello assistenziale da sostenere con un apposito Fondo sociale».
Sul piano operativo lo stesso presidente dello Iacp Terpin ha previsto per l'anno il completamento e l'assegnazione di 154 alloggi a Santa Maria Maddalena Inferiore, e la realizzazione completa del programma di recupero del patrimonio dell'ente sito nelle vie Biasoletto, Pendice Scoglietto, Manuzio e Meucci per un totale di 114 alloggi. Altri 25 alloggi sono in corso di realizzazione per conto del Comune di Muggia e saranno avviati, sempre nell'esercizio corrente, i lavori di recupero dei fabbricati di via Vergerio (37 alloggi); via San Daniele (8 alloggi); Androna Aldraga (19 alloggi) per un importo, sulla legge regionale 75/82, di quasi 9 miliardi. Sono in fase di progettazione e finanziamento, invece, gli interventi di recupero per 12 alloggi di via San Giorgio.
Terpin ha garantito, sempre in sede di esposizione del bilancio '91, un grosso impegno e sforzo per far partire il recupero di Ponzanino (40 alloggi) e via Molino a Vento (54 alloggi) finanziati dalla legge 457/78. In viale XX Settembre 59 si intende realizzare alloggi da destinare a sfrattati mentre per l'estate si giungerà al completamento del primo lotto funzionale della Casa di riposo Bartoli in cui lo Iacp svolge la funzione di stazione appaltante per la Regione.
«Di pari passo proseguiranno — ha dichiarato Terpin — i lavori del Centro polifunzionale di Miramare del Consorzio di fisica, della Sissa, dell'Area di ricerca che comportano un grande impegno per l'Istituto costituendo opere di grande prestigio». 8 miliardi e 287 milioni sono stati destinati, inoltre, ad interventi di manutenzione straordinaria per assicurare condizioni abitative più dignitose per l'utenza «ma è dalla Regione che ci attendiamo — ha detto Terpin — un concreto sforzo in tal senso».
Altri obiettivi prefissati sono quelli dell'efficienza di risposta per la manutenzione ordinaria e i servizi oltre che del controllo della spesa. Si intende, a riguardo, recuperare la morosità pregressa come anche i crediti vantati nei confronti di Stato e Regione. E' previsto un programma di risanamento dei monovani di Strada Vecchia dell'Istria, via Flavia e via Machlig. Sempre maggiore collaborazione sarà ricercata, inoltre, con le organizzazioni sindacali dell'inquilinato. Nel corso dell'ultima seduta del consiglio d'amministrazione dello Iacp sono state inoltre approvate perizie suppletive per gli interventi all'Area di ricerca (l'investimento complessivo è di quasi 8 miliardi), la Sissa (investimento totale 12 miliardi) e la Casa Bartoli (7 miliardi). Altre delibere hanno riguardato interventi di manutenzione straordinaria con estensione di lavori negli stabili siti nelle vie Biasoletto, D'Annunzio, Sette Fontane, Severo, Leoncavallo e piazza Perugino. Sono stati ceduti alcuni alloggi (prossimamente saranno esaminate le domande di cessione di alloggi di proprietà comunale in gestione allo Iacp) e sono state, infine, esaminate alcune domande di rideterminazione del canone in ribasso per i casi di diminuzione del reddito (20%) previsti dalla legge.

Aria di primavera

Da ieri siamo in primavera. Il cambio della stagione è coinciso con una giornata ancora all'insegna di una temperatura superiore ai valori medi di questo periodo. E i giardini pubblici tornano a affollarsi di bambini (Italfoto)

riflessioni in punta di penna di Etta Carignani su donna e società

Quand'ero giovane e spensierata c'era già sulla scena triestina una donna dalle mille iniziative, idee, impegni: Fulvia Costantinides. Quello che Fulvia è, quello che fa, le sue iniziative, tra cui citerò le più salienti — la fondazione dell'Inner Wheel Club Trieste che oggi conta 140 socie e che la vede al vertice nazionale, quella del Science Link Committee, la rubrica Medicina in casa che dura da 13 anni — sono di tutto successo, ma in tante e tant'altre occasioni Fulvia è stata chiamata in aiuto, da associazioni, da enti.
Ma non è di questo che voglio parlare oggi; voglio tratteggiare qui la Fulvia sconosciuta. Laureata in scienze economiche ha insegnato geografia economica al 'Da Vinci', ha frequentato la Scuola interpreti e le è rimasto l'amore per la traduzione, infatti l'ultima sua fatica è stata la traduzione di «Il Satiro di Aquileia», della principessa Maria Hohenlohe della Torre e Tasso, bisnonna del principe Carlo della Torre e Tasso. Ma quello che più mi colpisce è il lavoro di meticolosa preparazione che precede ogni suo intervento. Apolitica, senza aziende che la proteggono, non spalleggiata da un potere economico, sostenuta solo dalla sua grossa grinta e dalla sua presenza incisiva e graffiante: è una free-lender per eccellenza che ama soprattutto lavorare in proprio oppure in piccolissimi team. Pochissimi sono quelli che sono entrati in casa di Fulvia ed è un peccato, perché Fulvia ha un'enorme passione per il collezionismo; colleziona di tutto e alcuni pezzi sono veramente rari. E', senza dubbio, un personaggio.

* * *

Duino, un castello tra i più belli del mondo. Duino con la sua rocca e la leggenda della Dama Bianca, con il suo fantasma che ancora nella notte fa tremare gli ospiti che dormono in certe stanze. Duino, un castello dove vive una famiglia felice allietata da due simpaticissimi ragazzi e da una bambolina piccola piccola.
Ma non ho scritto queste righe per fare una promozione turistica, ma per dare una giusta cornice a un personaggio che fin dall'inizio mi ha conquistata: è Carlo Alessandro della Torre e Tasso, giovane uomo che, maturato dal dolore di una lunga, forzata assenza da Duino, ne ha fatto il suo grande amore; amore che l'ha fatto abbandonare la sua vita di uomo libero che conduceva in Costa Azzurra per rientrare con la volontà di assumersi un ruolo e dei compiti: la risistemazione architettonica-artistica del castello e la creazione della «Castelduino International», con l'intento di rendere viva e produttiva la sua proprietà. Non è certo facile rimanere completamente libero, non farsi mai srumentalizzare, non cedere a certe lusinghe e vivere con dignità il proprio ruolo.
Oggi, nell'equilibrio della sua realtà egli è stimato non perché appartenuto con le case reali di mezza Europa, ma perché è un personaggio moderno, impreditorialmente teso alla promozione della Castelduino che continua a voler potenziare e tecnologizzare. La società congressuale Castelduino ha già all'attivo un gran numero di convegni nazionali e internazionali sulla medicina nei suoi aspetti più moderni, sul turismo e ha avuto la sua punta di diamante nel convegno della Trilaterale Summit sull'economia mondiale con la partecipazione di David Rockefeller e Isamu Yamashita (presidente confindustriale del Giappone). A questa manifestazione di così grosso spessore purtroppo, i media, non hanno dato il giusto rilievo ed è un peccato.
Tra i programmi per il 1991 citerò i più significativi: i Seminari di lavoro di imprenditori francesi (organizzati in gruppi di 10-15 persone per la durata di una settimana) e i Terzi Colloqui Mitteleuropei Duinesi (organizzati dall'Istituto Universitario per gli Studi Europei di Ginevra). E' una realtà che è degna di tutta l'attenzione e di tutto il rispetto e il cui taglio internazionale ha un grosso futuro in quella che dev'essere la realtà della Trieste di oggi.

* * *

Susanna Klugmann: un'intrapendente giovane donna di 30 anni, estremamente estroversa, estremamente comunicativa. Due parole sulla sua ultima fatica che, a parer mio, è del massimo interesse: durante la settima edizione del «Grand Prix de la Magie» di Montecarlo in corso da ieri a domenica si terrà al Théatre Principesse Grace la mostra di carte da gioco «A bon jeu bon argent» tratta dalla collezione Bernardi di Trieste. L'originale esposizione, interamente curata da Susanna Klugmann, raccoglie frammenti dal XV secolo. Susanna sarà inoltre presente agli incontri con la stampa per illustrare l'uso delle carte da gioco nel passato. Inaugurerà la manifestazione la principessa Stéphanie di Monaco. E' la seconda mostra internazionale che Susanna organizza e, a 30 anni, non è poi tanto male! E' una ragazza di tutta speranza.

[e. c. m.]

IN PRETURA

«Vu' cumprà» arabi: trasferta sfortunata

Borsoni che contenevano quasi un negozio quelli capitati sotto gli occhi del brigadiere della Finanza De Cunto il pomeriggio del 25 gennaio dello scorso anno. Passando nei pressi della stazione autocorriere di piazza della Libertà egli notò i marocchini Aziz Rizvi, 30 anni, Mohamed Bohri 40 anni, suo fratello Salah, 44, e il ventenne Meafti Bouchaib i quali stavano armeggiando attorno ai loro bagagli nei quali c'erano accendini e musicassette a volontà. Imputati di avere introdotto in Italia la merce, i quattro sono stati processati in contumacia dal pretore Federico Frezza (pubblico ministero il maresciallo dei carabinieri Mario D'Adamo) che ha condannato Rizvi a 3 milioni 500 mila lire di multa, i coimputati a due mesi di reclusione e 600 mila di multa a testa con i benefici di legge a tutti a eddezione di Salah Bohri. Erano difesi dall'avvocato Gianfranco Grisonic. I borsoni dei «vu cumprà» contenevano complessivamente 650 accendisigarette privi del contrassegno di Stato e 144 musicassette sulle quali non c'erano nemmeno l'ombra del timbro della Siae. Il materiale, che è stato confiscato, verrà distrutto.

La sera del 30 giugno scorso la Volante si presentò nel locale «Il cadavere» di via dell'Istria per identificare alcuni pregiudicati che erano all'interno. Un cliente, Cristiano Marcuzzi, 25 anni, via della Tesa 25, insorse contro gli agendi, ingiuriandoli e mettendosi a scalciare per non salire sull'autoradio. Fu imputato di oltraggio e resistenza e, difeso dall'avvocato Lucio Frezza, è stato condannato a sette mesi di reclusione e alla revoca di un precedente beneficio.

Una sceneggiata davanti al Cim di Domio si tradusse per Mario Frontoni, 32 anni, via Machlig 22, e Fabio Picco, 34 anni, via Rapicio 6, nelle imputazioni di lesioni all'infermiere Sergio Del Masso, danneggiamento del telefono del centro, violazione di domicilio e ubriachezza. Del Masso ha rimesso la querela e il primario Novello ha fatto altrettanto per la violazione di domicilio e per il resto sono stati condannati a un mese di reclusione ciascuno con i benefici per il solo Frantoni.

La notte del 2 giugno scorso la Mobile fu chiamata all'ospedale Maggiore per placare le intemperanze di Marino Sterkaj, 41 anni, via Ginnastica 26, ma il rimedio fu peggiore del male perché insorse contro gli agenti. Imputato di oltraggio e ubriachezza, Sterkaj, che era assistito dall'avvocato Riccardo Ghezzi, è stato condannato dal pretore Federico Frezza a sei mesi di reclusione e 150 mila lire di ammenda con i benefici.
Arrivati quella notte nella portineria del nosocomio i poliziotti trovarono Sterkaj che stava prendendo a calci la porta chiusa dall'astanteria. Lo invitarono a desistere ed egli li insultò ripetutamente e, tra gli improperi, cercarono di accompagnarlo all'uscita ma durante il brevissimo percorso inciampò e cadde ferendosi leggermente. Trasportato a braccia al pronto soccorso fu medicato ma ahimé fu anche trovato in preda a etilismo acuto.

[Miranda Rotteri]

CADONO TRE ALTRE ACCUSE

Furto fallito al Cim: due mesi di carcere

Scontata nel giudizio di secondo grado la pena a Giorgio Raico, 37 anni, via dei Carmelitani 5. Per furto di ricette già compilate e di un ricettario in bianco, falso di alcune ricette, violazione di domicilio e tentato furto gli furono inflitti sei mesi di reclusione e 500 mila lire di multa con la condizionale. Interpose appello con l'avvocato Lucio Calligaris, e la corte, presieduta da Carmelo Florit, (procuratore generale Giovanni Gagliardi) ha applicato l'amnistia per le prime tre accuse e ha determinato per il fallito furto la pena di 2 mesi e 200 mila lire di multa. La notte del 27 giugno dell'86 Raico sfondò il vetro di una porta del Cim di Barcola, entrò e dagli uffici asportò ricette e un ricettario in bianco del dottor Dell'Acqua, che poi falsificò. La notte stessa devastò la porta di casa dell'ex moglie e, estromesso, lasciò sul posto alcune ricette che la signora consegnò alla polizia. Dopo un paio di mesi entrò arbitrariamente in un'utilitaria in sosta, tentò di avviarla ma arrivò il proprietario, inducendolo alla fuga. Scappando, Raico dimenticò nell'abitacolo un vecchio passaporto e venne automaticamente identificato.
Sequestro di persona e minaccia sono i reati che l'accusa contesta a Mauro Sega, 29 anni, via Flavia 129, il quale verrà processato in autunno. Il 20 giugno scorso costrinse una ragazza a non uscire dalla sua auto e per essere più convincente la minacciò. Investì anche la macchina di un conoscente della signorina e nell'incidente questi riportò ferite guaribili in una quarantina di giorni, ma generosamente ha rimesso la querela sia per il danneggiamento sia per le lesioni.

[Mir]

IN UN BAR DI CAVANA

Lite finita in cella

Tre amici condannati per resistenza ai carabinieri

Lite all'osteria con tappa in Pretura e finale al Coroneo. In meno di 24 ore tre amici sono stati arrestati, processati e condannati. Ecco i loro nomi. Francesco Pertichino, 29 anni, via Baiamonti 12, Franco Clementi, 42 anni, Campo San Giacomo 20, Renato Filippi, 34 anni, via Flavia 12. I primi due resteranno al Coroneo per otto mesi. Il pretore Federico Frezza li ha riconosciuti colpevoli di resistenza a pubblico ufficiale e visti i loro precedenti non ha ritento di rimetterli in libertà in attesa del giudizio di appello.
Renato Filippi, pur essendo stato condannato a 6 mesi, al termine del dibattimento ha potuto rientare nella sua abitazione. Il difensore, l'avvocato Euro Buzzi, ha dimostrato che il suo cliente aveva avuto un ruolo marginale nella collutazione scoppiata martedì sera in via del Pesce, all'esterno del bar «Dock's».
Ma andiamo con ordine e iniziamo dal locale in cui i tre amici si erano dati appuntamento. «Avevamo benvuto qualche calice. Abbiamo iniziato a litigare per un motorino» ha spiegato Franco Clementi prima che iniziasse il dibattimento. «Una parola tira l'altra, eravamo un po' esuberanti e sono arrivati i carabinieri». I carabinieri mentre nell'aula si apriva il processo, erano fermi nel corridoio della Pretura. Uno con un polso vistosamente fasciato. Si chiama Antonio Santin e assieme al collega Francesco Marchiesello ha ricostruito le fasi dell'intervento.
«Se le davano di santa ragione. Abbiamo cercato di dividerli. Per farlo abbiamo dovuti chiamare rinforzi». Nella zona di Cavana sono affluite in pochi minuti due altre pantere dei carabinieri e alcune vetture della «volante». I militari hanno cercato di caricarli in macchina ma Franco Clementi mentre si divincolava ha chiuso lo sportello della vettura. Tra i due battenti c'era il polso del carabiniere Santin. Guarirà in sette giorni.
«I tre puzzavano di vino, per questo chiedo la loro condanna anche per ubriachezza» ha detto il rappresentante dell'accusa, il sostituto procuratore della Repubblica Luigi Dainotti. La sua tesi è stata confutata dai difensori. In particolare dagli avvocati Andrea Frassini e Giuliano Carretti. Il primo assisteva Francesco Pertichino, l'altro Franco Clementi.
«Non è sufficiente che l'alito sappia di vino per definire una persona ubriaca. Per sostenerlo servono accertamenti clinici precisi o una descrizione comportamentale che in questo caso non esiste». Il pretore ha accolto questa tesi e ha mandato assolti i tre da questo reato.

(c.e.)

AVVOCATO

Ha giurato D'Amico

Dopo anni di assiduità nelle aule giudiziarie, Antonella D'Amico è da ieri ufficialmente avvocato.
Ha prestato, difatti, giuramento nella mani del presidente di sezione della Corte d'appello, Carmelo Florit, e con la giovane professionista, che è moglie e madre, si sono congratulati i consiglieri, il procuratore generale, Giovanni Gagliardi, e i legali presenti in aula.

VERDETTO ROVESCIATO

Il militare contestò la visita Medico assolto in appello

Imputato di falso ideologico in seguito a un esposto dell'ex carabiniere Dario Michelutti, 33 anni, via dell'Istria 38, Giovanni Mazzocchi-Palmieri, 40 anni, medico dell'Ospedale militare di Udine fu condannato a otto mesi di reclusione con la condizionale e al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede al Michelutti stesso costituitosi parte civile con l'avvocato Claudio Mussato del foro udinese. Interpose appello con gli avvocati Beniamino Antonini di Trieste e Castiglione di Udine e la corte, presieduta da Ettore Del Conte, procuratore generale Claudio Coassin, ha assolto il medico perché il fatto non sussiste. Congedatosi a sua richiesta, Michelutti fece domanda di essere riammesso in servizio e a tale scopo fu sottoposto a visita da parte del dottor Mazzocchi il quale avrebbe — secondo l'interessato — falsamente attestato che era affetto da anomalie alle gambe e al cuore. L'8 gennaio dell'87 l'ex carabiniere presentò un esposto contro la diagnosi alla Procura militare che la trasmise alla Procura della Repubblica di Udine.

TRIBUNALE

Calunnia, «colf» assolta: aveva accusato la padrona

Un tempo le padrone denunciavano le domestiche, accusandole di furto. L'altro giorno in Tribunale si è discusso di un caso esattamente opposto. Una «colf», Natalia Gandusio, 52 anni, via Peralba 11, in un esposto alla polizia aveva avanzato sospetti sulla sua datrice di lavoro. «Dalla borsetta è scomparso il mio anello di fidanzamento. Tempo addietro l'avevo vista mentre metteva le mani nel mio portafoglio». L'accusata aveva reagito e la «colf» era stata rinviata a giudizio con l'imputazione di calunnia. In aula le due donne si sono fronteggiate. La domestica ha parzialmente cambiato versione. L'altra ha detto di aver messo le mani nella borsa solo per deporvi il salario. «Signora ha forse perso il suo anellino? E'certa di non aver aperto la borsa?» ha chiesto il presidente Mario Trampus. La risposta ha convinto i magistrati tanto che l'accusa ha chiesto il proscioglimento dell'imputata. «Nel suo esposto non c'è dolo».
E così è stato, il Tribunale ha assolto la «colf» perchè il fatto non sussiste.

ANDOS
'Primavera' per le donne operate al seno

Sono oltre 20 mila le donne italiane colpite da tumore al seno. E' a loro che l'Andos ha dedicato la «Nuova primavera di vita», sesta edizione della giornata nazionale di sensibilizzazione sulla condizione della donna mastectomizzata, fissata per domani in diverse città italiane. Da Roma a Milano, Ferrara, Varese, Arezzo e le 60 località in cui ha sede l'Andos, verrà celebrata la particolare giornata che quest'anno vedrà Trieste come sede della manifestazione centrale. Nel capoluogo giuliano, oltre alla consegna delle borse di studio intitolate a Gianfederico Monti, si terrà alla sala Saturnia della Stazione marittima una tavola rotonda (ore 16) sul tema «Essere donna, quali spazi». Il dibattito sarà preceduto da un ricevimento alle 11, alla sala Don Sturzo. Introdurrà l'incontro il sottosegretario alla Sanità, Maria Pia Garavaglia. La giornalista Rai, Mariolina Sattanino interverrà come moderatrice. Parteciperanno il deputato Silvia Costa, l'imprenditrice Etta Carignani, la giornalista Bianca Maria Piccinino, il soprano Daniela Mazzuccato. Concluderà la coordinatrice nazionale dell'Andos, Luisa Nemez.

INAUGURAZIONE DOMANI A PALAZZO COSTANZI
Ottanta immagini dai lager
La mostra è curata dall'associazione degli ex deportati; foto anche della Risiera

Domani alle 18, presso la sala comunale d'arte di Palazzo Costanzi, s'inaugura la mostra fotografica «Rivisitando i lager», curata dall'Associazione nazionale ex deportati politici nei campi di sterminio nazisti (Aned) e presentata a Trieste dal Comune di Trieste — assessorato alle attività culturali, Civici musei di storia e arte — Civico museo della Risiera di San SAbba, che ne hanno curato l'allestimento.

La mostra propone 80 fotografie essenziali e commoventi, scattate con grande sensibilità dai giovani fotografi europei Raymond Depardon, Bruno Fabello, Markus Hirth, Jurgen KaHlert, Paola Mattioli, Harald Nadolny, Marion Schwanengel nei lager di Auschwitz, Birkenau, Majdanek, Mathausen e nella Risiera di San Sabba, nella quale il nazismo attivò l'unico campo di concentramento italiano, divenuto, nell'ultimo periodo della guerra, anche un tragico campo di sterminio.

«Immagini che gettano un'ombra inquietante sulla nostra civiltà — ha dichiarto il sindaco Franco Richetti ricordando la Risiera — e tanti dolorosi interrogativi suscitano nelle nostre coscienze. Con questo spirito la città di Trieste accoglie un messaggio di immagini più eloquente di tante parole per favorire conoscenza e riflessioni in particolare nei giovani».

L'assessore alle attività culturali Sergio Pacor ha affermato: «Riproporre pubblicamente il problema dei campi di sterminio diviene oggi un'opportunità esaltata in particolare dalle polemiche di Faurisson e di Pisanò che, per un maldestro tentativo di originalità l'uno e per scelta politica l'altro, contestano verità documentate puntigliosamente ed esaustivamente dagli studiosi di tutto il mondo. In tempi di violenza inaudita suscitatrice di reazioni mondiali, un contributo alla conoscenza dei lager, soprattutto rivolto ai giovani, non è certamente inutile e celebrativo».

La Risiera di San Sabba in una fotografia di Paola Mattioli.

«I Civici musei di storia e arte — ha dichiarato il direttore Grazia Bravar — intendono favorire così anche una maggiore conoscenza dell'unico campo di sterminio in Italia nel contesto europeo e, come scrisse Simon Wiesenthal, soddisfare un'esigenza di giustizia, ma anche un problema educativo per far sapere che "delitti come questi non cadono sul fondo della memoria, non vengono prescritti"».

Il curatore della mostra, Teo Ducci, ha affermato: «Dalla tragedia della deportazione nei campi di concentramento e di sterminio nazisti, rimangono ancora queste "necropoli" nelle quali, oggi, i viali sono perfettamente rastrellati, gli infissi sono tenuti in ordine, tutto è sereno e tranquillo. Poi, in fondo a una baracca, si scopre una montagna di valigie, con i nomi dei proprietari che non le hanno mai ritirate, perché sono stati assassinati e sono passati per il camino. Queste sono le immagini che alcuni fotografi, visitando di propria iniziativa quello che rimane di alcunu lager nazisti, hanno ritratto. Sono noti professionisti e ignoti dilettanti, tutti spinti dallo stesso desiderio di documentare per ricordare. Le sterminate distese delle baracche di Birkenau, le minacciose torri di guardia di Auschiwtiz, i muri della Risiera di San Sabba, l'elmetto dell'ultimo milite delle SS abbandonato nel corpo di guardia, inducono riflessioni che, oggi più che mai, vanno fatte, nel contesto dei recenti avvenimenti. Una mostra dunque che contiene un messaggio che val la pena dimeditare attentamente».

La mostra resterà aperta da domenica al 26 aprile, nei giorni feriali dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20 e nei giorni festivi dalle 10 alle 13. L'ingresso è libero. Sarà disponibile un catalogo che comprende un'ampia sezione sulla Risiera.

Lo stabilimento di pilatura del riso, costruito nel 1913 nel periferico rione di San Sabba, verso la fine dell'ottobre 1943 fu trasformato, dall'occupatore nazista, in prigione, campo di smistamento per le deportazioni in Germania e deposito di beni razziali. L'esicatoio preesistente fu trasformato in forno crematorio e fu attivo dall'aprile del 1944 sino alla fine dell'aprile 1945: dopo l'esecuzione, forse 5000 persone scomparvero attraverso il forno e la ciminiera che i nazisti in fuga distrussero. Nel 1965, con decreto del Presidente della Repubblica, la Risiera è stata dichiarata monumento nazionale; dopo le opere di restauro e sistemazione progettate dall'architetto Romano Boico, la Risiera di San Sabba è divenuta una dipendenza dei Civici musei di storia e arte.

Oggi il pubblico può visitare la cella della morte, le celle di detenzione, la sala delle croci, e una mostra storico-fotografica permanente realizzata dai Civici musei e accompaganta da una pubblicazione scientifica.

Il Civico museo della Risiera di San Sabba e il Monumento nazionale (Ratto della Pileria n.1), nel periodo 20 aprile-31 maggio resteranno aperti con il seguente orario: feriale 9-18, festivo 9-13, lunedì chiuso; aperto invece il 25/4 (ore 9.18) e chiuso l'1/5. Durante tutto il periodo, un servizio continuato di guide didattiche sarà attivo sia al mattino che al pomeriggio, garantendo visite a tutte le comitive, gruppi e scolaresche che vi si recheranno.

Sono nato

Mamma Patrizia tiene in braccio la neonata Jasmine Roberta. (Italfoto)

Ritratto di famiglia per mamma Cinzia, papà Pompeo e il piccolo Simone. (Italfoto)

Che splendida carrellata di immagini di vita e felicità genuine potremmo mettere assieme, attaccando l'una all'altra le centinaia di foto che la rubrica «Sono nato» ha ospitato in questi *mesi! Oggi 'reclamano' la loro fetta di celebrità altri due sim*patici frugoletti: la piccola Jasmine Roberta (kg 3,880), figlia di Patrizia Caiazzo e Fabio Mosenich e il piccolo Simone (3,260), figlio di Cinzia Biondi e Pompeo Pepicello.

Il perché di questa rubrica è presto ridetto: la nostra Trieste, vaticinano alcune 'Cassandre', ha 'un grande avvenire dietro le spalle'. Non ha futuro: perché non nascono bambini. Tra qualche anno — prevedono — il primato della terza età sarà incontrastato e causerà non pochi scompensi sociali. Vogliamo smentirli, con il vostro aiuto: perché la nascita di un bambino è segno che il «testimone» generazionale troverà mani a raccoglierlo.

Il servizio è aperta tutti: chiunque lo desideri, telefoni alla segreteria di redazione de «Il Piccolo», al numero 7786226, ogni giorno, dalle ore 11.30 alle 12.30. Riceverete la visita di Italfoto e questo ricordo sullo storico foglio triestino.

UNIVERSITA'
Sistema informatico

Stamattina alle 11, nell'aula di statica grafica del dipartimento di scienze matematiche e nell'adiacente saletta del sistema informatico del consorzio (secondo piano dell'edificio centrale A dell'Università), si terrà l'inaugurazione del sistema informatico del Consorzio di Magnetofluidodinamica, basato sul calcolatore Ibm/-Risc/6000 mod.320.

Dopo la prolusione del rettore Borruso, si terrà una illustrazione dei vari programmi di ricerca e una visita alla saletta del sistema informatico.

Il consorzio è stato costituito nel 1987, al fine di promuovere le attività di ricerca scientifica nel campo della magnetofluidodinamica e della fisica del plasma, con particolare riferimento agli aspetti fisico matematici.

PRESENTATO
Libro sulle foibe

Il libro «Foibe, un dibattito ancora aperto», di Roberto Spazzali, è stato presentato in anteprima al sindaco Richetti. Il volume è dedicato alla memoria di Alfieri Seri, ed è illustrato dallo stesso autore e da Paolo Sardos Albertini, presidente della Lega nazionale, che è editrice dell'opera.

Richetti ha accolto con interesse questa pubblicazione per la vasta documentazione che presenta (oltre seicento pagine) e per l'intento di rivisitare un periodo difficile e complesso della nostra storia, nello sforzo di una più precisa ricerca, scientificamente caratterizzata. «Questo testo — ha detto il sindaco — potrà fornire un reale contributo perchè si possa guardare al futuro in termini di pacificazione».

Visitatori alla scoperta dell'Area

Nell'ambito della settimana della cultura scientifica ieri all'Area di Padriciano le porte dei laboratori del principale «science park» italiano sono state aperte al pubblico, a visitatori che gravitano prevalentemente nel settore economico, artistico e sportivo e che si sono avvicinati per la prima volta al mondo scientifico. Ma non sono mancati professori, studenti e curiosi che hanno scoperto con ammirazione e sorpresa il mondo dell'Area. I visitatori, suddivisi in piccoli gruppi sono stati accompagnati ai laboratori della Sincrotrone Trieste, del centro internazionale di ingegneria genetica e biotecnologia, del Laboratorio di fisica della materia, del Centro per l'ottica spaziale, del Laboratorio sviluppo software dell'Insiel, del Laboratorio biopolimeri tecnologici, del Centro internazionale per la chimica e del Centro valutazione apparecchiature biomediche.

INCONTRO
Salam da Andreotti

Il presidente del Consiglio Giulio Andreotti ha ricevuto a palazzo Chigi il premio Nobel Abdus Salam per discutere sui futuri sviluppi del Centro di fisica teorica di Trieste. Salam (che era accompagnato dal prof. Hassan Dalafi) ha invitato Andreotti a presenziare alla cerimonia istitutiva dell'Ics, International Center for Science, il Centro internazionale per la scienza che si articolerà nei tre nuovi istituti dedicati alla chimica pura e applicata, alle scienze della Terra e alla scienza dei materiali. Nell'ambito dell'Onu, l'Ics verrebbe unificato al Centro di fisica teorica e dell'Accademia delle Scienze del Terzo Mondo, che ha pure sede a Miramare. Andreotti ha assicurato la sua presenza e il suo costante interessamento per le iniziative di Salam a Trieste.

MUGGIA

Presto il bus-navetta

Comune e Act appaiono sostanzialmente d'accordo su Aquilinia

GPL

Mozione popolare?

Nel corso dell'incontro fra il Comitato di garanzia della città, la giunta e i capigruppo al Comune di Muggia, il professor Costa (dello stesso Comitato) ha richiamato i punti dei rapporti Eidos relativi ai nuovi depositi Monteshell e alla movimentazione via mare e via terra del Gpl, nei quali vengono evidenziate situazioni di rischio L'esame dell'accettabilità dei nuovi insediamenti richiede, secondo Costa, un attento esame degli importanti e costosi provvedimenti di adeguamento dell'urbanistica e dell'organizzazione municipale necessari a ridurre le situazioni di rischio. Della situazione complessiva, secondo i portavoce del Comitato, dev'essere informata la popolazione, che poi dovrà pronunciarsi in merito

CGIL

Assemblea pubblica

Oggi pomeriggio, alle 17.30, la Camera del lavoro di Muggia e il Dipartimento per l'ambiente e il territorio della Nccdl-Cgil di Trieste organizzeranno un'assemblea pubblica nella sala dei convegni del Centro sociale «Olimpia».
Si parlerà de «Il piano programmatico dell'Amministrazione comunale di Muggia e le proposte della Cgil».
Si tratta di un appuntamento particolarmente significativo, che merita un approfondito dibattito: il piano programmatico municipale, infatti, vedrà svilupparsi prossimamente un significativo confronto fra le forze politiche e sociali del centro rivierasco. E bisognerà trovare, secondo la Cgil, risposte convincenti e adeguate alla portata del problema.

Sono oltre 750 le firme raccolte nell'ultimo mese dal consiglio rionale di Zaule-Stramare-Rabuiese per il potenziamento dei bus nella circoscrizione, che per altro sembra destinato a divenire ben presto realtà. Le sottoscrizioni dei cittadini sono state trasmesse proprio in questi giorni all'Act, assieme al testo della petizione: le richieste parlano di un ampiamento delle linee 20 e 47, per un miglior collegamento della zona con il resto della provincia. «Si ringrazia della disponibilità ad accogliere le nostre proposte — recita la lettera del consiglio di Aquilinia — offerta sia dal presidente Rotondaro, sia dagli amministratori muggesani che hanno sostenuto l'iniziativa. Visto l'attuale servizio prestato dall'Act e le attese della popolazione — si prosegue — siamo certi che sulle nostre proposte si coagulerà la più ampia solidarietà; e fin d'ora chiediamo all'amministrazione muggesana la disponibilità, già dimostrata, a reperire dal proprio bilancio i fondi per coprire eventualmente i costi del finanziamento, a seguito dei risultati della commissione di studio», che proprio in questi giorni ha valutato varie ipotesi in merito. Dopo un primo summit tenutosi a Muggia due settimane fa tra i rappresentanti locali (presente anche il sindaco Ulcigrai) e quelli dell'Act

C'è la volontà di migliorare i collegamenti viari

(fra cui lo stesso presidente Rotondaro), si è infatti avuto un incontro più «ristretto» tra l'assessore muggesano ai servizi tecnici industriali Franco Altin (Dc), un membro del consiglio di amministrazione dell'Act, il repubblicano Gerardo Francese, e i tecnici dell'azienda triestina. Tra le proposte esaminate è stato privilegiato un piano per il potenziamento, in pratica, della sola linea 47, che passi per gli insediamenti industriali della valle delle Noghere e sul monte d'Oro. Si sarebbe pensato così di intensificare i collegamenti viari con una sorta di linea navetta, consentendo maggiori coincidenze con la 20, che invece resterebbe quasi inalterata, se non in alcune corse — in parte già esistenti — deviate alle Noghere. Su questa idea Altin, Francese e i tecnici dell'Act si sono trovati sostanzialmente d'accordo, non dimenticando tuttavia l'aspetto finanziario dell'operazione. E sembrerebbe la via più facilmente percorribile, visto soprattutto il vincolo del montechilometri per ciascun comune, che, se modificato profondamente, comporterebbe la preventiva approvazione di Provincia e Regione, in tempi non certo brevi, e spese di molto lievitate. Il piano per la 47 bus-navetta verrà ora esaminato nei dettagli dai tecnici dell'Act e, una volta ultimato, dovrebbe successivamente esser portato all'approvazione del consiglio rionale di Aquilinia. Sembra questione di poco tempo. Lunedì, intanto, in consiglio comunale è stata presentata in proposito una mozione dal democristiano Mauro Braico; e dopo le recenti proposte di Massimo Gobessi, esponente della LpT in seno all'assemblea dell'Act, è intervenuto sull'argomento anche Renzo Codarin, capogruppo dello scudocrociato presso l'azienda di trasporto il quale, sostenendo l'esigenza di andare incontro alle richieste dei cittadini di Aquilinia, ha rilevato come «bisogna pensare al trasporto pubblico in un'ottica provinciale, conferendo a Trieste la caratteristica di città metropolitana, che necessita pertanto di un costante collegamento con la periferia».

[Luca Loredan]

DUINO-AURISINA

Un «tocco» verde

Giornata pro-ambiente dell'Associazione culturale

DUINO / POLEMICHE

Carte d'identità: Scapin ora ricorre all'avvocato

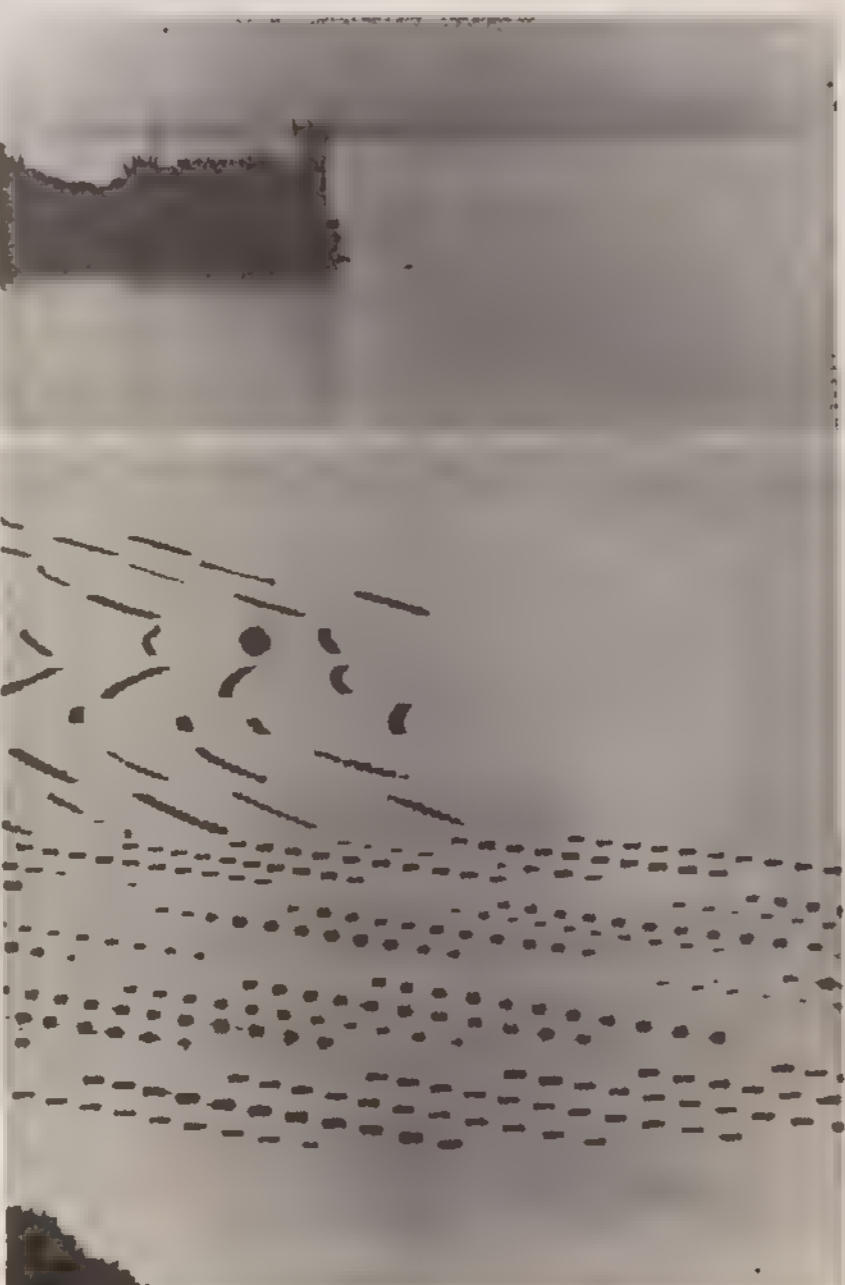
La «querelle» sulle carte d'identità in due lingue (italiano e sloveno) continua a tenere banco a Duino-Aurisina. Un consigliere comunale, Vinicio Scapin (Msi), per questo motivo ha deciso di rivolgersi all'avvocato Sergio Giacomelli.
«Nei giorni scorsi — dice lo stesso Scapin —, ho richiesto una carta d'identità valida per l'espatrio, e la voglio soltanto in lingua italiana. Sono un consigliere comunale, ma questa richiesta, del resto perfettamente legittima, la avanzo come un qualsiasi cittadino che voglia vedere tutelati a fondo tutti i suoi diritti».
«Scapin — ha poi scritto l'avvocato Giacomelli al nuovo sindaco di Duino, Vittorino Caldi — mi ha pregato di studiare il fondamento giuridico della sua richiesta. Le chiedo perciò, signor sindaco, in base a quale legge tuttora vigente il Comune che lei oggi rappresenta si ritenga obbligato a imporre la carta d'identità bilingue anche a coloro che la richiedono solo in italiano. Le ricordo — prosegue Giacomelli nella sua missiva diretta a Caldi — che nè la prassi può togliere un diritto, nè pareri più o meno autorevoli possono eluderlo, se non sono fondati su una precisa norma di legge. Confido in una risposta chiara e precisa».
Il consigliere comunale Scapin, intanto, il 20 marzo scorso, ha anche provveduto a presentare in Comune «una mozione che — sono parole sue — impegna il sindaco Caldi a richiedere al prefetto di Trieste anche l'invio di un buon quantitativo di carte d'identità in italiano».

Ieri è «arrivata» la primavera. Non è stata una giornata particolarmente calda (anzi, il termometro ha fatto un piccolo balzo all'indietro rispetto ai giorni precedenti), ma il fatto di essere usciti anche ufficialmente dal tunnel dell'inverno ha fatto piacere a molti.
In particolare, ha fatto piacere ai membri dell'Associazione culturale duinese, attivi come sempre, che per celebrare degnamente l'avvenimento hanno indetto una giornata particolare, improntata a forti tinte «verdi». L'iniziativa dell'Associazione culturale si è rivolta soprattutto alle scuole, cercando di favorire con studenti e insegnanti quel prezioso discorso ambientale già iniziato a suo tempo e centrato sullo sviluppo di una coscienza ecologica nei giovanissimi.
Così, poco dopo le 10.30, ieri mattina, gli allievi delle scuole materne ed elementari del comune, accompagnati dai genitori e grazie alla valida collaborazione della Provincia, hanno messo a dimora (con le loro mani) tutta una serie di piante. Il tutto tramite le apposite cassette acquistate proprio a cura dell'Associazione culturale duinese. Un atto analogo, poco dopo, è avvenuto nel giardino delle elementari, attraverso l'operazione «Fiori nel prato».
Dopo le piante e i fiori, nel «mirino» dei giovani studenti sono finiti gli alberi, grazie alla diffusione delle opere fotografiche di Tullio Stravisi dedicate, appunto, a una rappresentazione artistica degli alberi.
Nel pomeriggio, l'attenzione del paese si è spostata verso le «Ricchezze e bellezze del nostro territorio», argomento che risulta particolarmente caro anche ai meno giovani. Nei locali della Casa rurale, quindi, sono stati esposti diversi volumi forniti dalla libreria «Italo Svevo», aventi come minimo comun denominatore i vari aspetti del territorio carsico e della provincia di Trieste.
La mostra che ne è nata resterà ora aperta fino al 2 aprile. Può essere visitata tutti i giorni, compresi i festivi, dalle 17 alle 19.30.
■ ***ASSEMBLEA PDS.*** *Oggi pomeriggio, con inizio alle 17.30, nella sede sezionale di Aurisina si terrà l'assemblea degli iscritti al Pds, per discutere l'organizzazione e l'attività della sezione stessa. Alle 20, poi, nella trattoria Gruden, si svolgerà la Festa del tesseramento.*

LA REGIONE «SBLOCCA» IL SETTORE DEI MITILI

Cozze, ecco il «via libera»

I prodotti degli acquacoltori del Golfo ora sono commerciabili

E' stato revocato ieri il divieto di raccolta dei mitili nell'arco costiero tra i porti di Sistiana e Grignano e della loro commercializzazione e consumo. Con l'ordinanza emessa dal presidente della Regione, Adriano Biasutti, su proposta dell'assessore all'igiene e sanità Brancati, sono così decaduti i divieti di raccolta, vendita e consumo dei mitili coltivati nelle acque marine consentite prospicienti l'intero arco costiero della provincia di Trieste, dato che già in precedenza erano state «liberalizzate» le zone di produzione comprese tra Sistiana e la provincia di Gorizia e la zona di coltura in comune di Muggia.
Tutte le indagini effettuate dal presidio multinazionale di prevenzione dell'Usl n.2 «Goriziana» a più riprese e costantemente fino alla settimana scorsa nei vari punti di campionamento tra l'imboccatura del porto di Sistiana e Grignano hanno «evidenziato biotossina algale Dsp in quantità tale da non presentare positività ai test»: dichiara l'ordinanza ufficiale di revoca. Egualmente i controlli fitoplanctonici effettuati sulle acque costiere del Friuli-Venezia Giulia significative di alghe del genere dinophysis».
Anche il costante monitoraggio delle acque marine e dei molluschi effettuato oltre all'Usl «Goriziana» anche dall'Istituto zooprofilattico delle Venezie di Padova ha rilevato il permanente della ripristinata idoneità biologica delle acque «condizionate» prospicienti il litorale del Friuli-Venezia Giulia, riferite alla zona compresa tra il confine con la provincia di Gorizia e il comune di Muggia. Così le autorità sanitarie della regione hanno potuto togliere i precedenti divieti.
Proviamo a fare un viaggio nel mondo della maricoltura. Il nome latino è «Mytilus», ma per noi profani rimane sempre la cozza, il mitilo, il «pedocio», insomma: alimento tra i più amati e odiati al tempo stesso, ritenuto, a volte erroneamente, il responsabile di numerose forme di epidemie e causa di disturbi gastro-intestinali.
L'inquinamento dei nostri mari l'ha trasformato quasi in uno spauracchio agli occhi del consumatore, e, nonostante le numerose rassicurazioni che snocciolano elenchi su elenchi di metodi di depurazione e impianti di stabulazione, non sempre addentiamo a cuor leggero questo saporito mollusco, di gusto tipicamente mediterraneo.

Per i mitilicoltori della costiera finalmente una buona notizia: le loro cozze non sono più «bloccate».

La storia della mitilicoltura, a Trieste, comincia tra la fine degli anni Cinquanta e gli inizi degli anni Sessanta, quando fu avviato, al Villaggio del pescatore, il primo allevamento su pali. Questo tipo di coltivazione, oggi del tutto superata, era caratterizzata da alcuni limiti che la resero ben presto inadeguata alla quantità di mitili da produrre. Alcuni di questi punti deboli erano ad esempio rappresentati dalla necessità di un terreno piuttosto molle nel quale conficcare i pali tra i quali tendere le funi che reggevano i grappoli di cozze, o di «possedere» uno specchio d'acqua relativamente basso e poco soggetto a forti movimenti del mare.
Negli anni Settanta venne quindi introdotto il metodo che ha rivoluzionato la mitilicoltura. Grazie a esso grossi galleggianti venivano utilizzati per sorreggere le «ventie», lunghi tratti di fune tesi da una boa all'altra, dalle quali pendono una ventina di altri cavi più piccoli sui quali viene innestato il seme delle nuove cozze.
L'arco di tempo complessivo per la produzione dei mitili è di circa 18 mesi, un periodo in cui sono compresi non soltanto la nascita e lo sviluppo del frutto, ma anche i molti innesti che devono essere effettuati issando le corde a bordo delle barche adibite allo scopo, per immettere il seme. Così, infatti, viene «definito» il mitilo nella sua prima fase di crescita, in una rete plastificata di forma tubolare, prima di essere nuovamente calato in mare. Questa operazione viene ripetuta anche quattro o cinque volte, fino a quando non viene raggiunta la misura conforme a quella richiesta dalle norme che regolano la vendita.
L'attività della mitilicoltura triestina ha vissuto momenti diversi, in un alternarsi di alti e bassi culminanti nel periodo fortunato dal '79 all'88. In quegli anni, dai 30 filari esistenti in origine (ognuno dei quali comprendeva dieci galleggianti) si è passati a mille, per una produzione annua di dieci milioni di chili.
Questa, che si potrebbe dunque definire una vera e propria industria, e che raggruppa una trentina di attività, ha però attraversato una fase davvero critica dal 1989, anno dell'apparizione delle famigerate mucillaggini.
A causa di quest'alga, infatti, è derivato un vero disastro (non soltanto dal punto di vista turistico), che nel campo della mitilicoltura ha di fatto bloccato la vendita del prodotto. Inoltre, dalle analisi che sono state raccomandate ulteriormente in quel periodo è stata riscontrata nell'acqua un'altrettanto preoccupante tossina, la Dinophysis, che potrebbe causare gravi disturbi all'organismo umano. La presenza di questa tossina è riscontrabile attraverso un metodo scientifico sperimentato per la prima volta da un giapponese che da lui ha preso il nome di «metodo Yasumoto».
Anche se molti studiosi hanno avanzato notevoli perplessità sull'attendibilità di questo test, il dubbio sulla presenza di Dinophysis nel golfo di Trieste ha fatto sì che, a due anni dalla completa scomparsa della mucillaggine, i mitilicoltori non potessero ancora vendere la loro merce. Riguardo a questa vicenda, si erano recentemente sviluppate grosse polemiche sul discordante esito delle analisi compiute da due diversi laboratori che potevano essere riconducibili a un'errata interpretazione dei risultati, in quanto il metodo Yasumoto risulta poco preciso. Esso, infatti, consiste nell'immissione di un concentrato della tossina in un ratto di particolari misure ed età, al fine di constatare la durata della reazione che porta, in ogni caso, alla morte dell'animale.
«E' un tipo di esame piuttosto approssimativo, che può essere influenzato da molti fattori, a prima vista trascurabili, ma determinanti per il raggiungimento di un risultato attendibile», afferma il dottor Favet, biologo.

[Roberta Vlahov]

DOMIO

Studenti ecologisti

Una simpatica cerimonia si è svolta l'altra mattina nella sala del consiglio provinciale per la premiazione degli alunni di una classe, la terza «F» della scuola media di Domio.
I giovani allievi avevano concorso a una ricerca collegiale sulle caratteristiche naturali della Val Rosandra: le conclusioni della loro ricerca sono state raccolte in una interessante pubblicazione a cura della Pro Natura carsica.
Presenti gli insegnanti Loredana Biasiol e Amelio Pezzetta, il presidente della Provincia, Dario Crozzoli, ha avuto parole di caloroso apprezzamento per lo stimolo che i ragazzi hanno così avuto ad accostarsi a un ambiente eccezionale, un patrimonio che per essere tutelato dev'essere soprattutto conosciuto.
A loro volta, gli insegnanti hanno espresso grande apprezzamento per la sensibilità con cui la Provincia — e in particolare l'assessorato all'ecologia presieduto dall'ingegner Giovanni Cervesi — ha voluto valorizzare il lavoro svolto da questa scuola.
All'incontro ha partecipato anche l'architetto William Starc, che dirige l'assessorato Il presidente Crozzoli ha poi donato a tutti i ragazzi altrettante copie di una pubblicazione sul sentiero Rilke che la Provincia ha promosso proprio per contribuire all'educazione ambientalistica, soprattutto nei confronti dei giovani. Alle alunne Federica Perossa e Roberta Vidonis, autrici della ricerca migliore, sono state consegnate le medaglie col sigillo della Provincia.
Nel carnet dell'amministrazione provinciale ci sono anche diverse altre iniziative miranti a diffondere al massimo i germi di una coscienza ecologica, soprattutto a livello scolastico.

RINNOVATO IL SERVIZIO MARITTIMO

Dionea: rotta sull'Istria

I viaggi turistici riprenderanno lunedì - Dal 2 maggio anche a Isola

Da lunedì prossimo, 25 marzo, la motonave Dionea della linea Alto Adriatico, gestita dalla «Società Adriatica di navigazione Spa» di Venezia, riprenderà il suo servizio regolare di collegamento fra Trieste e i porti istriani.
Fino al 2 giugno, nei programmi della compagnia sono previste quattro partenze settimanali (ogni lunedì, giovedì, sabato e domenica), con tappe a Pirano, Umago, Cittanova, Parenzo, Rovigno, Pola e, dal 2 maggio in poi, anche Isola. L'orario estivo, nel periodo compreso fra il 3 giugno e il 15 settembre, si amplierà anche alle giornate di martedì e venerdì, arricchito da una fermata a Grado. Dal 19 al 29 settembre, infine, la Dionea lascerà il porto triestino soltanto il giovedì (rotta su Pirano, Rovigno e Pola) e la domenica (Pirano, Umago, Cittanova e Parenzo).

La motonave Dionea si prepara a inaugurare i viaggi della nuova stagione turistica.

SISTIANA

«Querelle» dei verdi

Con un'interrogazione al Ministro dell'ambiente, i deputati verdi Scalia, Tamino, Cecchetto e Ceruti hanno sollecitato provvedimenti nei confronti della Sovrintendenza regionale ai beni culturali e ambientali «per il comportamento seguito nel corso della vicenda sul piano di 'valorizzazione turistica' della Baia di Sistiana». Nell'interrogazione, i deputati verdi sottolineano «che il Sovrintendente, pur scaduto dall'incarico fin dall'inizio del mese di febbraio perchè destinato ad altra sede, aveva 'concordato' con l'architetto Piano e la società committente alcune marginali modifiche al progetto, tese a cercare di evitarne la bocciatura». «Tutto ciò — aggiungono — ha anche indotto il Wwf a presentare un esposto alla Procura della Repubblica».

Famiglia umaghese

Oggi alle 16 nella chiesa Santa Rita di via Locchi verrà celebrata una Santa Messa per ricordare il «venerdì dei dolori».

Terza età

...zioni di oggi: aula ma... via Vasari 22: 16-17.30 ...L. Buri - Medicina - Ap... digerente: Le malattie ... Sede aula A: 16-17 ...C. Corbato - Il teatro ... antico; 17.30-18.30 ...ssoressa L. Segrè - Let...ura italiana: Gli autori ...manesimo. Sede aula ...6-17 professoressa G. ...zot - Lingua francese II ...; 17.15-18.15 professo...a G. Franzot - Lingua ...ese III corso.

...angoli agli ...paragi

...ificio Mariabologna, via ...sti 7, tel. 368166.

...squa in montagna ...masi comitiva

...orni tutto compreso viag...e ski pass inclusi L. ...000. Ski club Union, via ...lirivo 30, tel. 761470 ore ...0-19.30.

...ntoforte Godina

...toforte è il nuovo negozio ...abbigliamento riservato ...lusivamente alle taglie ...per uomo e signora. Dal...isura 50 alla 60 una scel...ompleta e sapientemente ...rdinata di capi seleziona...on la cura e la competen...di Godina che spazia dal...portivo all'elegante. Pun...orte di Godina in via Oria...3. Per trovare quello che ...na non si trovava.

STATO CIVILE

20 MARZO

...TI: Donadel Luca, Slama ...berto, De Biasio Maura.
...ORTI: Mersi Giorgio, anni ...; Padovan Giuseppe, 84; ...vacic Francesca, 89; Grio ...tonia, 80; Vascotto Ettore, ...; Drioli Valeria, 48; Kalc ...istina, 88; Orel Maria, 79; ...pernato Concetta, 91; Zan...ando Egidia, 84; Malusà ...ia, 77.

21 MARZO

...ATI: Dordei Veronica, Vi...ani Diletta, Mauri Alessan...o, Sossou Luca, Pepiciello ...mone.
...ORTI: Stifert Maria, anni ...; Ciani Maria, 76; Cappa...anca Nina, 83; Palcich Giu...to, 66; Bassanese Maria, 86; ...lillich Lino, 76; Pimat Giu...eppina, 76; Fortunati Cesa...., 77; Sommariva Maura, ...9; Trevisan Giuseppe, 80; ...ossovel Aldo, 65.

«Luna e l'Altra»

Oggi alle 20, il «Centro delle donne» di via Baseggio 73 (presso la sede Pds di Roiano-Gretta), propone un'incontro con le donne dell'Associazione «Luna e l'Altra». Interverrà la psichiatra Giovanna Del Giudice.

Film d'avventura

Oggi alle 20.30 al Club cinematografico trietino-Capit di via Mazzini 32, Sergio Kaisel presenta in anteprima un documentario da lui realizzato nel Mali, con il popolo dei Dogon, nel deserto di Timbuctu e in piroga lungo il Niger. Ingresso libero.

Serra club

Questa sera alle 20.30 nella consueta sede avrà luogo la programmata riunione conviviale. Al termine, Guido Gerin, presidente dell'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo, tratterrà il tema: «Lo Stato dei diritti e delle libertà nei Paesi dell'Europa dell'Est».

Soroptimist club

Si terrà questa sera con inizio alle 19, in casa d'una delle socie, una riunione del Soroptimist club durante la quale il pediatra Fabio Uxa dell'ospedale «Burlo Garofolo» parlerà dei «Presidi sanitari».

Germania e diritto

Il professor Erik Jayme dell'università di Heidelberg terrà una conferenza in lingua italiana sul tema: «L'unificazione della Germania e il diritto civile», oggi alle 18 nella sala convegni di via S. Nicolò 7.

Film in spagnolo

L'Associazione italo-ispanoamericana, «Istituto Cervantes» presenta un film appartenente alla nuova generazione di registi spagnoli intitolato: «Amanece que no es poco» del regista José Luis Cuerda, oggi alle 20.30 presso la Sle in via Mazzini 32 (IV piano).

Nozze d'oro

Il 22 marzo del 1941 nel santuario di Muggia Vecchia si univano in matrimonio Elsa e Genio (paneto) Fontanot. Li festeggiano con affetto il figlio, la nuora, i parenti e gli amici.

Unione micologica

Continua il ciclo di conferenze organizzate dal Circolo micologico naturalistico triestino, sezione di Trieste dell'Umi, in collaborazione con l'Associazione nazionale insegnanti scienze naturali e con il Circolo del commercio e del turismo di Trieste. Oggi, alle 18, nella sala del Circolo, via S. Nicolò 7, parlerà Paola Mosetti (geologo Cms associati) su: «La nuova fonte dell'acquedotto».

Conferenza concerto

Oggi alle 18.15 nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri», via Giustiniano 3, per la Società «Dante Alighieri» si terrà una conferenza-concerto di Mario Pardini su «Mozart-Da Ponte». Nel corso della stessa saranno eseguiti da Mario Pardini e dal pianista Alessandro Vitiello, brani dal «Don Giovanni» e da «Le nozze di Figaro».

Fondo per la natura

Oggi si terrà alle 17.30 presso la sala del consiglio della Ras in piazza della Repubblica 1 il corso promozionale di studio con argomento «Piccoli orti giardino: esempi di realizzazione e programmi per Trieste» relatore Vladimiro Vremec, direttore verde pubblico, agricoltura e foreste, Comune di Trieste; Luisa de Vecchi, agronoma.

Italia Urss

L'Associazione Italia-Urss comunica che oggi alle 17.30 in prima convocazione, alle 18 in seconda convocazione, nella sala Di Vittorio della Cgil, via Pondares 8, angolo via S. Apollinare, piano terra, si svolgerà l'assemblea annuale ordinaria della associazione. All'ordine del giorno l'approvazione del bilancio (consuntivo '90 e preventivo del '91) e del programma culturale. Tutti i soci sono invitati.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Roma, o morte!

Le maree

Oggi: alta alle 0.09 con cm 33 e alle 15.07 con cm 6 sopra il livello medio del mare; bassa alle 7.44 con cm 32 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta all'1.04 con cm 22 e prima bassa alle 9.43 con cm 29.

Dati meteo

Temperatura massima: 15,2; temperatura minima: 9,9; umidità 74; pressione: 1014,4 in diminuzione; cielo: nuvoloso; vento: calma; mare: quasi calmo; temperatura del mare: 10,5.

Un caffè e via...

Si possono anche raffreddare gli espressi diluiti in mantecatrici per gelateria oppure nel freezer. Degustiamo l'espresso alla Trattoria da Gigi - Via Nazionale 107 - Opicina.

BUS DI SERA

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinandeo:
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara - Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.

B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.

C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 - Campanelle v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

D - p. Goldoni-v. Cumano.
p. Goldoni - percorso linea 5 - p. Perugino - v.le D'Annunzio - percorso linea 18 - v. Cumano.
p. Goldoni - Campo Marzio.
p. Goldoni - percorso linea 15 - Campo Marzio.

FARMACIE

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: largo Piave, 2, tel. 361655; via Felluga, 46, tel. 390280; lungomare Venezia, 3 - Muggia, tel. 274998; via di Prosecco, 3 - Opicina, tel. 422923 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: largo Piave, 2; via Felluga, 46; via Bernini, 4; lungomare Venezia, 3 - Muggia; via di Prosecco, 3 - Opicina, tel. 422923 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Bernini 4, tel. 309114.

IL TEMPO

FRIULI-VENEZIA GIULIA

Debole flusso di aria umida interessa l'Italia settentrionale, per le prossime 24 ore sulle Venezie si prevede cielo irregolarmente nuvoloso specie sul settore occidentale con possibilità di qualche debole precipitazione in serata, foschie e banchi di nebbia di primo mattino sulla pianura, venti deboli variabili, mare poco mosso, temperatura stazionaria

NUVOLOSO — PIOGGIA — TEMPORALE — NEBBIA — NEVE
VENTOSO — SOLEGGIATO — VARIABILE — MARE MOSSO — AGITATO

VENERDÌ 22 MARZO 1991 — S. CATERINA

Il sole sorge alle	6.05	La luna sorge alle	9.21
e tramonta alle	18.19	e cala alle	0.57

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	9,9	15,2	MONFALCONE	9,2	18,1
GORIZIA	10	17,1	UDINE	7	16,2
Bolzano	7	15	Catania	8	18
Venezia	8	14	Bologna	6	17
Torino	8	13	Milano	9	14
Firenze	4	20	Genova	13	15
Falconara	6	22	Pisa	5	19
Pescara	3	22	Perugia	8	18
L'Aquila	2	18	Campobasso	9	18
Roma	8	18	Napoli	6	17
Bari	6	17	Palermo	10	17
Reggio C.	12	20	Cagliari	10	18

Sulle regioni settentrionali e sulla Toscana nuvolosità variabile a tratti intensa sul settore occidentale ove non si esclude qualche isolata precipitazione. Su tutte le altre regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso salvo locali addensamenti pomeridiani. Nelle prime ore del mattino nebbia in banchi sulle zone pianeggianti del nord e foschie nelle valli del centro.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	9	12	Madrid	sereno	7	16
Atene	nuvoloso	10	18	La Mecca	nuvoloso	22	39
Bangkok	sereno	27	34	C. del Messico	variabile	n.p.	
Barbados	sereno	25	30				
Beirut	nuvoloso	16	21	Miami	nuvoloso	21	23
Berlino	pioggia	1	12	Montevideo	sereno	19	23
Bermuda	variabile	15	21	Mosca	nuvoloso	-1	4
Bruxelles	nuvoloso	10	15	New York	nuvoloso	6	13
Buenos Aires	sereno	16	27	Nuova Delhi	nuvoloso	14	28
Il Cairo	nuvoloso	15	26	Nicosia	nuvoloso	10	23
Caracas	nuvoloso	18	29	Oslo	nuvoloso	1	5
Chicago	nuvoloso	0	16	Parigi	pioggia	12	14
Copenaghen	nuvoloso	4	9	Pechino	nuvoloso	1	10
Francoforte	nuvoloso	3	17	Rio de Janeiro	sereno	24	39
Hong Kong	nuvoloso	21	25	San Francisco	nuvoloso	8	13
Honolulu	pioggia	20	24	Santiago	sereno	10	29
Islamabad	variabile	13	23	San Juan	nuvoloso	22	27
Istanbul	nuvoloso	4	10	Seul	sereno	4	10
Giakarta	pioggia	24	32	Singapore	variabile	25	32
Gerusalemme	nuvoloso	11	23	Taipei	nuvoloso	17	24
Johannesburg	nuvoloso	13	27	Tel Aviv	nuvoloso	12	24
Kiev	nuvoloso	3	4	Tokyo	nuvoloso	10	17
Londra	nuvoloso	9	13	Toronto	variabile	-2	8
Los Angeles	sereno	9	14	Vienna	sereno	3	14

Le chiamate d'emergenza

Serve aiuto...113; vigili del fuoco 115; polizia stradale 422222; carabinieri 112; centralino questura 37901; vigili urbani 366111; soccorso Aci 116; ufficio contravvenzioni 366495 e 366497.

Soccorso in mare

Capitaneria di porto, tel. 366666.

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo 8-20. Telefono 7761.

Per avere ambulanze

Croce rossa 310310; Croce di San Giovanni, Sogit tel. 304545 (trasporti)

Gli ospedali cittadini

Ospedale Maggiore, Cattinara e Sanatorio centralino 7761; Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo centralino 78 95; Maddalena 390190; Lungodegenti 567714/5; Clinica psichiatrica 51344

Pronto Usl

Per avere informazioni dell'Unità Sanitaria Locale: telefono 573012 dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle 13.00.

Centri civici

Altipiano Est, via di Prosecco 28, Villa Opicina, tel. 214600. Altipiano Ovest, Prosecco 220, tel. 225034. Barriera Vecchia, via U. Foscolo 1, tel. 768535. Chiadino-Rozzol, via dei Mille 16, tel. 393153. Città Nuova-Barriera Nuova, via Battisti 14, tel. 370608. Cologna-Scorcola, via di Cologna 30, tel. 573152. Roiano-Gretta-Barcola, largo Roiano 3/3, tel. 142248. Servola-Chiarbola, via Ronchetto 77, tel. 824098. S.Giacomo, via Caprin 18/1, tel. 724215. S.Giovanni, Rotonda del Boschetto 3/F, tel. 54280. S.Vito-Città Vecchia, via Colautti 6, tel. 305220. Valmaura-Borgo S.Sergio, via Paisiello 5/4a, tel. 823049.

Benzina di notte

Distributori automatici Agip: viale Miramare, via dell'Istria, Duino Sud, Duino Nord. Esso: piazzale Valmaura, statale «202» all'altezza di Prosecco. Fina: via Fabio Severo 2/3.

Il taxi sotto casa

Taxi Radio 307730 - Radio Taxi 54533. Taxi: via Piccolomini (ang. via Giulia) 728082; Roiano 414307; posteggi: via Foscolo 725229; piazza Goldoni 772946; Stazione FF.SS. 418822; piazza Venezia 305814; piazza Vico 744508; piazzale Valmaura 810265; via Galatti 64205; viale R. Sanzio 55411; piazzale Monte Re - Opicina 211721; via Einaudi 64848; piazzale Sistiana 299356; piazza Foraggi (ang. via Signorelli) 393281; posteggio ospedale Cattinara - strada Cattinara 912777.

Ferrovia e aeroporto

Ente Ferrovie dello Stato, Direzione Compartimentale, Centralino 3794-1. Ufficio informazioni (orario 8.30-12.30, 15.30-18.30) tel. 418207. Polizia ferroviaria (orario continuato) 3794 int. 537. Oggetti rinvenuti (orario continuato) tel. 3794 int. 637. Aeroporto di Ronchi dei Legionari 0481/7731.

Telefono amico

Telefono amico 766666/766667. Andos (Associazione donne operate al seno) 9-12, sabato escluso, 364716. Anmic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili) via Valdirivo 42, tel. 630618. Linea Azzurra per la difesa contro la violenza ai minori tel. 306666. «Telefono rosa» tel 367879. Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia, via Crispi 31, tel. 767900; orario 9-13, 16-19. Andis, via Ugo Foscolo 18, tel. 767815.

Emergenza ecologica

Centro operativo regionale per la lotta agli incendi boschivi 167843044. Osservatorio malattie delle piante, via Murat 1, tel. 304019. Pro Natura carsica, c/o Museo di Storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 301821. Servizio beni ambientali e culturali della Regione, Via Carducci 6, tel. 7355. World Wildlife Fund (WWF), via Romagna 4, tel. 360551. Lega per l'ambiente, via Macchiavelli 9, tel. 364746. L.I.P.U., via Romagna 4, tel. 371501. Italia Nostra, via del Sale 4, tel. 304414. Linea verde (Assessorato all'ecologia della Provincia, 24 ore su 24) tel. 362991. Radio Club Nord Est, nucleo volontario di protezione civile (Prosecco 195), tel. 225211.

Servizi pubblici

Acqua e gas segnalazione guasti 77931; elettricità segnalazione guasti azienda municipalizzata 77931-Enel 7007.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Non si può fare prima di scrivere - 6 Bottiglia incendiaria - 13 Il fiume di Berna - 15 Flussi di sudore - 16 Nome della cantante Pizzi - 18 Codice di avviamento postale - 20 Carte topografiche - 21 Un vizio capitale - 22 E' messo all'indice... - 24 Nome del violinista Ughi - 25 Lo passò Giulio Cesare - 26 Trento - 27 Iniz. dell'attrice Asti - 28 Trovarsi per caso - 29 Storica porta - 30 Legato al mare - 31 In vista di Assisi... - 32 Si rendono agli eroi - 34 Babà di favola - 35 Dicono messa - 36 Un ortaggio - 38 Salsa piccante - 39 Isola della provincia di Sassari - 40 Una grande seccatura...

VERTICALI: 1 Regione storica della Francia meridionale - 2 Piace alle galline - 3 Grande festa - 4 La sposa di Zeus - 5 Sovrano - 7 Oristano - 8 Un agrume - 9 Lo è la palla di rugby - 10 Non può soffrire i gatti - 11 L'organizzazione di Arafat - 12 Un asiatico d'oriente - 14 L'impiegato che dà i frutti - 17 Vocale greca - 18 Una stanzetta sul mare - 19 Astuti imbroglioni di Spagna - 22 Tetri - 23 Vittima del matador - 25 Nobilita la collezione - 26 Ci va il flipper guasto - 28 Leslie, attrice - 29 I poteri del dittatore - 30 Nota Claudia dello spettacolo - 31 Nome del cantante Bongusto - 33 Nucleo anti-sofisticazioni - 35 Sigla repubblicana - 37 Arezzo - 38 Apertura di credito.

REBUS: (5, 7)

(Guja)
(da «Nuova Enigmistica Tascabile»)

SOLUZIONI DI IERI:
Indovinello: Gli occhi
Indovinello: I cosmetici

Cruciverba

A	P	P	R	E	N	D	I	S	T	A	■	T	E	R
C	A	R	E	C	A	■	U	F	O	■	G	E	C	O
C	R	E	S	O	■	S	■	I	■	F	I	C	U	S
A	U	T	O	■	T	O	S	A	T	U	R	A	■	P
■	R	E	■	S	A	L	A	T	I	N	I	■	P	O
C	E	■	T	A	B	U	L	A	T	I	■	S	A	■
A	■	D	E	P	U	T	A	T	O	■	C	U	R	E
P	R	I	M	A	■	O	■	O	■	L	O	D	E	N
R	I	G	A	■	I	R	A	■	G	E	L	A	T	E
O	C	A	■	C	L	E	P	T	O	M	A	N	I	A

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
La fortuna oggi vi è particolarmente amica e vi strizzerà l'occhio in compagnia di Venere, che vi donerà una forma particolarmente smagliante. Sarete portati ad osare più del solito. Sentimentalmente la vostra esuberanza potrà creare qualche attrito con il partner. Discreta la salute.

Toro 21/4 – 20/5
Giornata ottima per concludere affari, purché non si tratti con persone di segni di Fuoco (Ariete, Leone o Sagittario). Una giusta dose d'ottimismo, renderà più rosea la situazione lavorativa, anche per un benevolo transito della Luna. Chi ha problemi sentimentali non forzi gli eventi.

Gemelli 21/5 – 20/6
Per l'uomo dei Gemelli le stelle prevedono un venerdì denso di sorprese non sempre piacevoli. Migliore la situazione della donna, che con il suo fascino saprà conquistare la simpatia e la fiducia di chi le sta intorno. Per ambedue, ottime le prospettive nel campo economico.

Cancro 21/6 – 21/7
La vostra curiosità oggi vi porterà ad indagare su fatti che non vi riguardano. Attenzione, perché qualcuno potrebbe averne a male. Dedicatevi, piuttosto, a consolidare la vostra posizione in campo lavorativo, perché qualcuno potrebbe astutamente approfittare della vostra distrazione.

Leone 22/7 – 23/8
In mattinata qualche contrattempo porterà nervosismo e malumore. Nel pomeriggio la situazione migliorerà e in serata saprete ritrovare la vostra forma. Distraetevi dedicandovi agli acquisti pasquali o alla lettura di un buon libro. Un parente potrebbe avere bisogno del vostro aiuto.

Vergine 24/8 – 22/9
Un'inaspettata entrata vi porterà ad accarezzare l'idea di un acquisto un po' folle. Non fate la formica e prendete esempio, una volta tanto, dalla cicala: un oggetto apparentemente futile potrebbe tornarvi utile in un prossimo futuro. Un po' opaca la forma fisica, migliore il morale.

Bilancia 23/9 – 22/10
Alcuni contrattempi sul lavoro non riusciranno a smorzare la carica vitale che oggi vi pervade. Risolverete brillantemente un problema che trascinavate da tempo e questo vi darà maggior vigore. Un po' più di attenzione per la forma fisica, che state trascurando da troppo tempo.

Scorpione 23/10 – 22/11
Dovrete rimandare di qualche giorno un impegno previsto per oggi. Poco male: questo vi permetterà di riflettere e valutare meglio la situazione. In serata farete progetti sul vostro futuro sentimentale che sta attraversando un periodo davvero favorevole. Molto buona la salute.

Sagittario 23/11 – 21/12
Un evento insolito movimenterà la giornata che per il resto si prospetta abbastanza monotona. In serata ritroverete vitalità dedicandovi esclusivamente a voi stessi e organizzando un viaggio che programmavate da tempo. Discreta la forma fisica, anche se siete un po' nervosi.

Capricorno 22/12 – 20/1
L'inizio di un nuovo lavoro vi porterà oggi a trascurare precedenti impegni che avevate assunto con un familiare. Fatevi perdonare in serata dedicandovi a lui con maggior attenzione. Risparmiate in previsione di un acquisto importante che avete rimandato davvero per troppo tempo.

Acquario 21/1 – 19/2
Godrete di una lucidità mentale che vi permetterà di risolvere definitivamente problemi che fino ad oggi avevate solo «tamponato». Questo vi darà la carica e vi porterà ad essere più ottimisti anche in campo lavorativo, dove la situazione non vi soddisfa in modo totale. Fisico ok.

Pesci 20/2 – 20/3
La vostra razionalità vi sta portando ad uno scontro con chi vi sta vicino. Lasciate più spazio alla vostra fantasia e siate più tolleranti verso gli altri. Ne ricaverete, in serata, momenti di dolcezza. La vostra forma fisica necessita oggi di particolari riguardi e tanto riposo.

SPECIALE SPOSI

Seducente nel giorno del sì

Se è vero che «l'abito non fa il monaco», non si può affermare con altrettanta certezza che il vestito nuziale non sia l'elemento più caratterizzante della sposa e della stessa cerimonia. Il matrimonio, è risaputo, costituisce una delle tappe più importanti e attese nella vita di ognuno ed è quindi carico di aspettative, nonché portatore di ansie. Lunghi e laboriosi appaiono i preparativi, nel tentativo di rendere il rito e i festeggiamenti momenti indimenticabili sia per i protagonisti, che per le persone care che li circondano. La nostra società, poi, ha ulteriormente complicato le cose, rendendo consuete cerimonie spesso sfarzose e curate nei minimi dettagli. Gli addobbi per la chiesa, il pranzo, le bomboniere, le fotografie: sono requisiti importanti, perché il matrimonio possa considerarsi riuscito, incontrando l'approvazione generale. Ma la curiosità e l'interesse di tutti sono inevitabilmente puntati sull'abito della sposa, la cui foggia e fattura vengono, per tradizione e anche per scaramanzia, tenuti rigorosamente nascosti. Il segreto è necessario anche per permettere alla fanciulla di apparire, creando fra gli astanti effetto e sensazione. Il vestito nuziale, infatti, se da una parte ha perso nel tempo molti dei significati simbolici che gli venivano attribuiti nell'antichità, resta comunque l'espressione più piena della singolarità del momento, dell'eccezionalità della situazione (che dovrebbe essere, al di là dei casi individuali, unica), e anche della spettacolarità dell'evento.

Le scelte, a questo proposito, potranno essere le più variegate: c'è chi ha sempre coltivato il proprio, personale sogno di abito nuziale e ora lo vuole evidentemente realizzare; o chi, al contrario, si attiene ai dettami della moda più attuale. Chi opta, ancora, per la tradizione, inseguendo nuvole di velo, fiori d'arancio e strascichi da fiaba, il tutto immerso nel biancore e nel perlaceo e chi, invece, predilige un tailleur di taglio disinvolto, magari anche colorato.

ABITI DA SPOSA

La moda attuale

Il primo sguardo lo lanciamo a Parigi, che anche quest'anno ha ricordato la sposa, dedicando la parte finale delle più importanti sfilate internazionali proprio agli abiti nuziali. I maestri della moda francese si sono così ancora una volta sbizzarriti e divertiti, com'è nel loro stile, a immaginare una sposa audace, colorata, divertente, spigliata, tutta proiettata in una dimensione avveniristica. Quest'anno a Parigi, Ferrè, un altro grande stilista dei tempi moderni, ha voluto far rivivere il mito di Dior degli anni Cinquanta, proponendo ben dodici reinterpretazioni del famoso modello, variamente intessute di organze, decorazioni fiorite che si intravedono attraverso gli spacchi degli abiti, fasce morbide e alte cinture rigide. Il tutto, naturalmente, in bianco. A sottolineare, invece, l'imminente primavera, le spose di Christian Lacroix, Valentino Boutique e Lolita Lempicka si adornano di mazzi di fiori multicolori: neri ed echeggianti tutta la passionalità dei costumi spagnoli sono i modelli più recenti dei primi due stilisti citati. Più sensuale e avvolta nel raso bianco è, invece, la donna che sale all'altare, così come la immagina Lolita Lempicka. Anche le sfilate milanesi dell'inizio del '91, comunque, non hanno lesinato originalità ed estro: ricordiamo, fra le molte firme prestigiose che hanno presentato i loro modelli, quella di Byblos che da breve tempo si esibisce con successo nella moda nuziale. I suoi abiti sono bianchi o di colori tenui, giovani e disinvolti, con gonne asimmetriche, corte davanti e più lunghe dietro, corpetti ricamati come i lunghi guanti e le fasce con velo che raccolgono i capelli. Particolarmente atipici, infine, i modelli spagnoli, fra cui ha spiccato un vestito corto, firmato Pina, simile a un pallone che, in raso, avvolge il corpo della modella.

L'ABITO NUZIALE

Un po' di storia

Facciamo un salto nel passato, ripercorrendo antiche usanze e culture diverse dalla nostra. Scopriremo che la passione per gli abiti nuziali, la cura nel loro allestimento sono sempre stati vivi nel tempo.

Il bianco e il nero, per iniziare dalle radici latine della nostra civiltà, erano gli opposti colori di cui si ammantavano rispettivamente le spose romane e quelle longobarde. Le prime, infatti, in occasione del rito nuziale, vestivano tuniche candide: in realtà, solo il «flemmeun», un velo di garza purpurea, intrecciato con corone di fiori di verbena, con il quale si coprivano il capo, rappresentava l'elemento distintivo di un abbigliamento assai somigliante a quello per loro usuale. Le donne longobarde, invece, come si diceva, indossavano per l'occasione, tuniche di lana nera ricamata, su cui spiccava il rosso acceso di un lungo mantello. Nell'epoca medievale, ancora, le spose appartenenti alle classi più altolocate prediligevano fastosi abiti purpurei, nonché in oro preziosamente decorati, dato che tradizionalmente questi colori erano sinonimo di maestà e ricchezza. Ma i secoli che vengono ricordati maggiormente per la sontuosità dei vestiti matrimoniali sono certamente il '500 e il '600, a conferma della generale rinascita della cultura occidentale e del sempre più diffuso amore per il Bello in ogni sua forma. Le stoffe erano, così, estremamente ricercate e preziose: prediletti risultavano essere i velluti, i damaschi e i broccati, impreziositi oltre ogni immaginazione e a dispetto delle leggi suntuarie (che tentavano di inibire queste usanze, introducendo una maggiore morigeratezza nei costumi), di ori, perle, gemme e diamanti.

Durante la cosiddetta «età dei lumi», nel 1700, i gusti paiono mutare, almeno per ciò che concerne i colori prediletti dalle nobili spose: resta, infatti, scontato che la povertà dilagante nelle classi meno elevate non consentiva certo l'adesione a mode e usanze tanto raffinate e costose. I matrimoni, quindi, delle più eleganti gentildonne della penisola italica erano... dipinti di colori più morbidi e caldi, di tinte confetto, di pesca, o di fior di persico. Ma alla fine del secolo e agli inizi dell'800, con la nascita e l'affermazione in molti Paesi europei dell'industrializzazione, usi e costumi di matrice borghese si diffusero ed ebbero il sopravvento. Gli abiti nuziali divennero, così, rigorosamente bianchi, in riferimento al candore virginale della sposa, e lunghi. Il velo vaporoso e i fiori venivano, inoltre, visti come l'altrettanto obbligatorio corredo, mentre le tendenze dominanti della moda ricalcavano prevalentemente i moduli neoclassici, dell'armonia e della serena compostezza di antica provenienza greco-romana. Del resto, fu anche la situazione politica a determinare, paradossalmente, il successo delle stoffe bianche e leggere: infatti, il blocco continentale attuato da Napoleone nell'ambito della sua politica di potenza, come rappresaglia nei confronti dell'Inghilterra, non consentiva a quest'ultima di esportare in Europa i coloranti per i tessuti. L'abito da sposa della prima metà dell'800 appariva, comunque, molto simile a quello elegante, utilizzato dalle gentildonne in occasione di cerimonie o di ricorrenze importanti. Bianco e trapuntato di oro e argento, si caratterizzava per la scollatura alta e a barchetta, le maniche corte a palloncino e la gonna fino alla caviglia, ricoperta di una sopragonna di velo ricamato. Sul capo la sposa poteva porre una coroncina di fiori d'arancio, ai piedi delle scarpe basse di raso e, infine, le mani inguantate sino al gomito. Nella seconda metà del secolo, invece, da una parte si riscontra la nascita di un vero e proprio settore della moda incentrato sulla creazione di modelli di abiti da sposa; dall'altra, i canoni mutano completamente rispetto agli anni precedenti. Al posto delle generose scollature, si diffusero vestiti di foggia quasi monacale, con maniche lunghe e chiusura sul davanti.

Altra consuetudine del tempo era quella di ornare il vestito con fiori di diverso tipo, di cui si arricchivano vistosamente anche le gonne e i cappelli a larghe tese delle nobili invitate.

All'inizio del '900, invece, la moda subiva ulteriori variazioni, con abiti fasciati, stretti in vita, forniti di collo montante e lunga coda. Le stoffe erano mussole di seta, raso e damasco, per la creazione di un insieme estremamente pomposo e appariscente, con abbondanza di manicone, volants, pannelli e arricciature. E per finire, una preziosa corona, o un pettine decorato e in rilievo o, ancora, un'acconciatura di fiori «fermavano» sul capo della sposa il lungo velo, che la avvolgeva simile a una romantica nuvola.

Linee più morbide e sinuose, prive dei rigidi busti, furono invece inaugurate nel primo decennio del '900. Gli abiti nuziali erano, quindi, ricavati da mussolina, crèpe de Chine e satin Duchesse e ricamati con pizzi e merletti soprattutto veneziani; più modesti, meno appariscenti e di forma appuntita apparivano gli strascichi, mentre il velo ricopriva in parte anche il viso e si presentava simile a una sorta di leggera increspatura sui capelli. Inutile dire che la prima guerra mondiale introdusse, in Italia come nei restanti Paesi europei, un clima di maggiore austerità: la gravissima crisi economica che ne conseguì, la diffusa percezione della vanità e fugacità di ogni cosa, unitamente all'incombere della morte, determinarono, evidentemente, un ridimensionamento di tutti i consumi superflui. Anche la moda andò momentaneamente nel dimenticatoio collettivo, e le fanciulle, pur continuando a fidanzarsi e sposarsi, optavano per abiti più dimessi: il modello tradizionale non scomparve, ma assunse toni di più spiccata sobrietà. Bianco o in raso color avorio, di linea morbida, al massimo abbellito con una modesta coda di merletti, con un tocco di pizzo o un mazzolino di fiori. In alternativa, la novella sposa poteva scegliere un semplice tailleur o un abito di foggia elegante, ma non particolarmente ricercata.

Dopo il conflitto e superato il clima di austerità, si diffondono mode e consuetudini nuove: cambiano radicalmente anche i gusti inerenti l'abbigliamento nuziale. Ora si prediligono modelli corti sul davanti e lunghi dietro, decorati con un pannello sovrapposto simile a uno strascico piuttosto importante. O ancora, un altro abito che riscuote consensi è corto, provvisto di scollatura squadrata, pannello a strascico, velo sul capo trattenuto da un diadema di perle o pietre preziose. Successivamente, nella seconda metà degli anni Venti, anche se il vestito resta corto, viene notevolmente arricchito da un ricco velo pieghettato, che forma il lungo, immancabile strascico, sorta di contrappunto vistoso alla gonna. Durante la metà degli anni Trenta, l'abbigliamento nuziale diventerà meno particolare, più romantico e sentimentale, confezionato con stoffe morbide e avvolgenti, come il crepe di seta. Si definisce significativamente «Illusion», il velo di tulle di seta che, leggero e impalpabile, completa l'insieme, fermato sui capelli da una coroncina di fiori d'arancio. In pochi anni, però, la moda nuziale va progressivamente trasformandosi: due le direttive fondamentali a cui le giovani spose tendono a uniformarsi. Una più romantica e sognante, prevede un modello molto ricco e pomposo, stretto in vita; l'altra, che richiama moduli ottocenteschi, si presenta, invece, come dritta e avvolgente il corpo.

La seconda guerra mondiale interrompe, ancora una volta e bruscamente, i sogni delle novelle spose che, pure in una rinnovata atmosfera di austerità, coronano la loro storia d'amore.

In seguito, alla fine della guerra, con il suo bagaglio di lutti e dolore, in un primo momento, i modelli nuziali appaiono sobri, disinvolti e discreti. Successivamente, quando la disponibilità economica di molti comincia ad aumentare, prevalgono gli abiti più fastosi, a sottolineare la ritrovata speranza nella vita e nella pace.

I nascenti anni Cinquanta sono testimoni dell'affermazione, nell'ambito del panorama europeo, della moda e della creatività italiana finalmente prevalenti sulla, fino ad allora dominante, sartoria francese. Diventano così giustamente famose molte firme di stilisti del nostro Paese.

Gli abiti seguono solitamente una linea dritta, anche se non attillata, a forma di tubo, che, pur lasciando liberi i movimenti del corpo, permette alla sposa di camminare a passi molto brevi. Dotati di strascico, sono ulteriormente arricchiti da veli di pizzo antico, a loro volta fermati sul capo da ricche corone o di pietre preziose e di perle o di fiori freschi. Le stoffe maggiormente utilizzate sono il picché, il sangallo, il linon ricamato e il taffetas papillon. E la sposa degli anni Novanta? Si innamora e si sposa ancora e, spesso anche nel mondo più tradizionale, nonostante l'irresistibile evoluzione dell'era post-industriale e informatica. A conferma che i sogni e l'amore non hanno età.

INFORMAZIONE PROMOZIONALE a cura della SPE

ATMOSFERA MAGICA

Il matrimonio

Una delle tappe più significative nella vita di una persona

«Primavera d'intorno / brilla nell'aria, e per li campi esulta, / sì ch'a mirarla intenerisce il core...». Così Giacomo Leopardi esordisce ne «Il passero solitario», tratteggiando i contorni di quell'atmosfera festosa che si diffonde con il nascere della stagione più attesa dell'anno. La primavera, infatti, è sinonimo di rinascita, di luce, di gioia, e non è casuale che in questo periodo si celebrino più numerosi, i matrimoni. Secondo quanto riporta il «Bollettino mensile di statistica», pubblicato dall'Istat, le unioni sancite in tutta Italia nel corso del 1987 sono state 305.328. Nel 1988 si è verificato, invece, un certo incremento, con 315.447 matrimoni; infine, l'89 ha registrato una diminuzione del fenomeno. 311.613 le celebrazioni.

I dati relativi al 1990, infine, riguardano per ora solo i primi mesi dell'anno (gennaio-marzo): i matrimoni sarebbero più numerosi rispetto allo stesso periodo dell'89, senza peraltro notevoli variazioni. Una situazione, insomma, sostanzialmente stabile: in Italia le coppie continuano a sposarsi secondo un andamento abbastanza regolare. Le regioni dove si sono avute le più rilevanti percentuali di matrimoni celebrati con rito civile sono state la Val d'Aosta, il Trentino-Alto Adige, il Friuli-Venezia Giulia e la Liguria; mentre in coda alla stessa classifica si pongono la Puglia e la Calabria dove, evidentemente, permane un più spiccato attaccamento alle tradizioni religiose.

Le cifre, comunque, possono soddisfare al massimo una punta di curiosità, ma non rispecchiare adeguatamente l'atmosfera magica del matrimonio. Si tratta, infatti, di una decisione che segna una delle tappe più significative della vita di una persona, nonché di un momento sospeso tra sogno e realtà. La nostra società, peraltro, e le sue consuetudini richiedono il rispetto di determinate convenzioni, l'esecuzione fedele di un rituale che deve essere accurato in ogni suo momento, soddisfacendo così le aspettative di tutti.

L'organizzazione di un matrimonio, quindi, risulta assai complessa e laboriosa e richiede, a seconda dei casi, anche molti mesi di preparazione. L'abito, la cerimonia, il pranzo, gli inviti, le bomboniere, il viaggio di nozze, i regali rappresentano i tasselli obbligatori di un mosaico che sposi, parenti e amici vanno progressivamente elaborando. Una volta diffusa la notizia del prossimo matrimonio, la domanda più ricorrente rivolta ai protagonisti dell'evento, in seguito alla spedizione degli inviti alla cerimonia, riguarderà il regalo.

E' un momento di festa, di gioia: il portare e il ricevere doni appare fin dall'antichità una delle usanze più frequenti, al di là delle diversità di celebrazione del rito. Ma la società post-industriale, caratterizzata da tenori di vita sempre più elevati e da bisogni indotti sempre più sottili, rende difficile anche il momento della scelta di oggetti graditi o utili alla persona amata, all'amico o al conoscente, che sta vivendo una particolare ricorrenza.

Ognuno di noi, infatti, possiede già moltissimo «superfluo», pur tenendo conto delle inevitabili differenze relative allo status sociale: risultà così molto arduo cogliere i bisogni, i desideri, le preferenze e i gusti di una persona. Per due giovani sposi il problema è relativamente ridimensionato, dato che essi si accingono a iniziare una nuova vita e la loro casa dovrà essere provvista di tutto. Resta, comunque, per l'invitato o l'amico il gravoso momento della scelta di un dono, che dovrebbe essere, nell'incertezza, il più originale possibile al fine di non regalare oggetti già posseduti. Ma non tutti hanno l'obbligo o la vocazione all'idea estrosa e stramba: nello stesso modo appare vero che proprio di accessori usuali, di utilizzo quotidiano, oltre che di oggetti ricercati e raffinati, hanno bisogno i giovani sposi. E non è, a questo proposito, nuova la situazione in cui o vengono regalate sei macchinette del caffè e nove servizi da tè o, al contrario, i nostri due malcapitati amici non riceveranno nessun esemplare di entrambi gli oggetti citati, che saranno invece obbligati a comprarsi! Per ovviare a questi inconvenienti, venendo da una parte incontro alle necessità oggettive degli sposi (che in realtà potrebbero, come spesso accade, essere assai differenti dai nostri), le liste di nozze proposte da molti negozi, anche assai prestigiosi, costituiscono una soluzione razionale e intelligente. I due giovani potranno in tal modo scegliere oggetti di uso quotidiano, ceramiche, servizi, argenteria, soprammobili, elettrodomestici, complementi d'arredamento, accessori per la cucina e la tavola..., fornendo preziose indicazioni ad amici e parenti in difficoltà a orientarsi. Del resto sono ormai numerose le tipologie di punti di vendita che offrono questo servizio, per cui gli sposi avranno la possibilità di lasciare la propria lista di nozze in più negozi, al fine di soddisfare una gamma molto ampia di esigenze.

Tale soluzione apparirà, inoltre, conveniente anche da un punto di vista economico perché ogni invitato potrà trovare il dono che gli è più congeniale anche relativamente al prezzo, pur restando certo di soddisfare i desideri degli sposi.

UN UTILE SISTEMA PER LA SCELTA DEI DONI

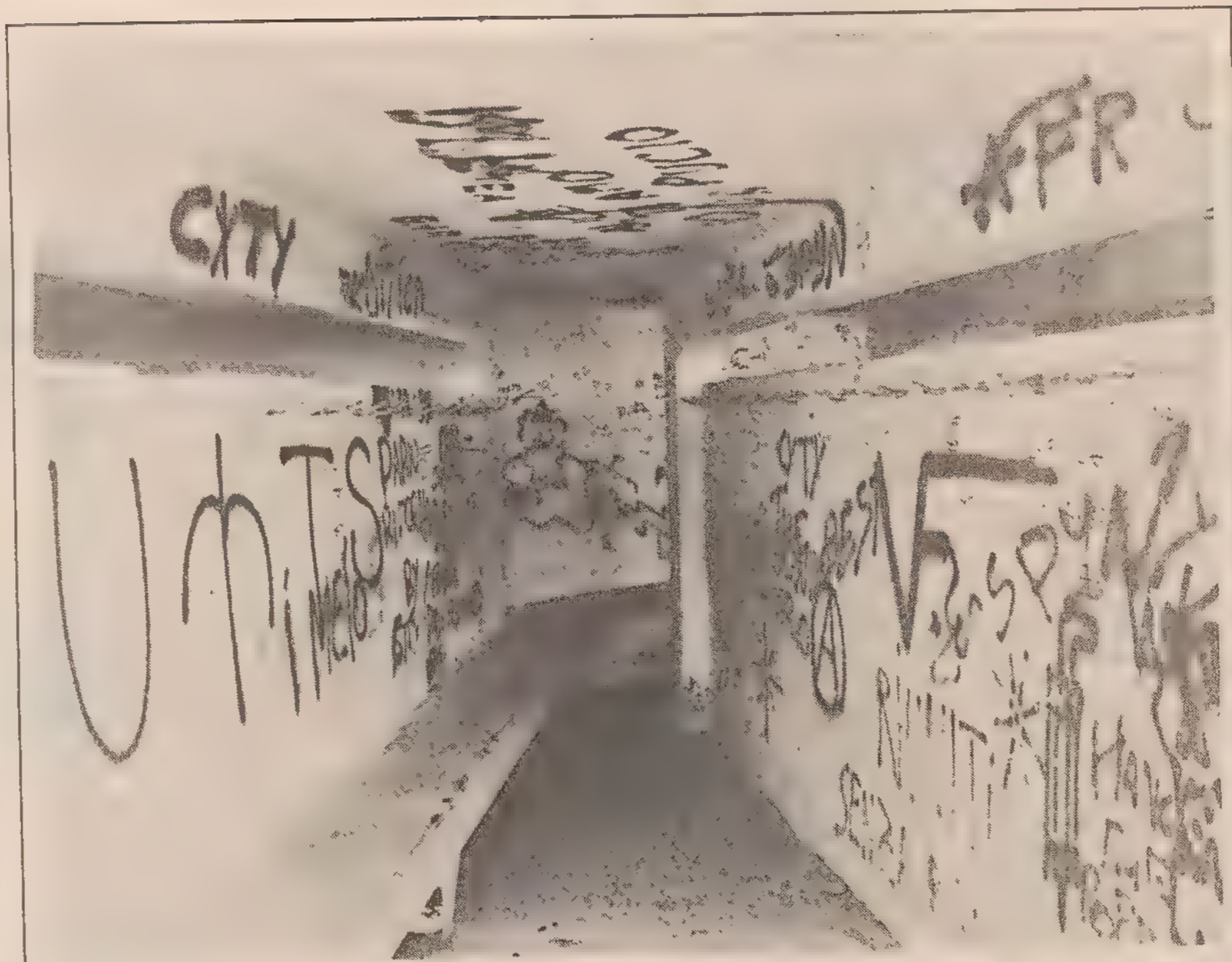
Le liste di nozze

Si chiama «lista di nozze», ma in realtà potrebbe legittimamente chiamarsi... assicurazione contro i regali sbagliati, doppi o inutili.
La lista di nozze è, in sostanza, un elenco di «possibili regali» per gli sposi; regali che, proprio perché inseriti nella suddetta lista dagli stessi futuri sposi, hanno la garanzia di essere ben graditi in caso di arrivo. C'è ancora chi storce la bocca di fronte all'idea di servirsi di una lista preordinata: i futuri sposi, perché ritengono di apparire magari troppo pretenziosi; gli amici e parenti, perché solitamente ritengono di avere più fantasia.
In realtà la lista di nozze è l'unico e inequivocabile strumento perché sia chi dona, sia chi riceve, possa essere al riparo da spiacevoli sorprese.
Quanto volte e a quante coppie di promessi sposi è capitato di vedersi regalare oggetti assolutamente inutili, o peggio, già ricevuti in regalo (i... doppioni che poi, spesso, si cercano di sbolognare in qualche circostanza analoga)? Tantissime, sicuramente. E' il risultato della fantasia, dello stile, della cieca fiducia nelle scelte altrui.
Tutto ciò premesso, è evidente che un sistema che assicuri una bella figura a chi regala e un bel dono a chi riceve, non può che essere il benvenuto. Depositare una lista di nozze in un negozio, dunque, resta un mezzo corretto, pratico, non antipatico, per «guidare» al regalo di nozze più adatto.
Niente piu casi di servizi doppi o tripli, perché a troppi amici o parenti è «venuta l'originale idea» di acquistare quel «simpatico oggettino». Col risultato che la stessa idea e lo stesso oggetto sono venuti e acquistati da più d'una persona. E gli sposini si ritrovano con file di pentole a pressione, mezze dozine di completi da caffè o tè. O con decine d'inutili soprammobili che stonano con lo stile dell'arredamento della loro casa.
I negozi più qualificati del settore casalinghi-oggetti da regalo, nonché quelli che si occupano di prodotti nuziali a ciclo completo (dall'abito alle partecipazioni all'arredamento) hanno delle eleganti e discrete (nel senso che informano l'acquirente circa i prezzi, senza obbligarlo ad imbarazzanti domande) liste di nozze. Elenchi eleganti, esaurienti, spesso frutto dello scambio di idee preventivo fra commerciante e futuri sposi.
Avuta l'indicazione di dove è depositata la lista di nozze scelta dai fidanzati, basta entrare, fornire il nominativo della coppia e consultare. Sarà ovviamente cura dei promessi sposi di dare indicazioni variegate, con oggetti e prezzi che possano adattarsi a tutte le esigenze e tasche.
Una cosa è certa: la lista di nozze presenta tutti i pregi e nessun difetto. Sia per i fidanzati che non vogliono avere sgradevoli sorprese in tema di doni ricevuti, sia per coloro che vogliono fare «il regalo giusto».
La lista accontenta, infatti, la duplice esigenza di chi dà e di chi riceve. E' una garanzia di praticità, ma fornisce anche tutte le assicurazioni necessarie in tema di eleganza, signorilità di comportamento.
E, comunque, non preclude a chi proprio fosse refrattario all'idea di ricevere un consiglio, la possibilità di fare di testa propria. Ma, ascoltate un consiglio pratico, meglio fidarsi delle indicazioni di chi si attende un bel regalo, piuttosto che della propria fantasia.

UNA 'GRANA'

Ma per le Ferrovie i nostri treni «stanno tutti bene»

Care Segnalazioni,
ci riferiamo all'articolo «I nostri treni, che disgrazia», pubblicato il 1.o marzo in cui si lamenta il decadimento del servizio ferroviario che interessa Trieste. A tale proposito, si fa presente che Andrea Lobianco, firmatario dell'articolo, fornisce indicazioni molto generiche riguardo i disservizi citati e ciò non ci consente di individuare gli elementi necessari per dare una risposta mirata. Comunque, in generale possiamo assicurare che il materiale usato sia per le relazioni in ambito compartimentale sia per quelle relative al traffico nazionale appartiene ai tipi utilizzati nell'intera rete ferroviaria. Inoltre, per quanto riguarda lo stato di decoro dei treni che interessano il Compartimento di Trieste, si fa presente che negli ultimi 5 mesi sono stati sottoposti ad operazioni di pulizia corrente e straordinaria 81.739 veicoli e mezzi leggeri. Infine possiamo affermare che dal controllo eseguito sull'intera qualità dei rotabili utilizzati si è riscontrata una bassa percentuale di carenza di pulizia, pari appena al 2,9%.

Ufficio stampa Fs

Ecco come sono conciati i «topolini»

Ecco in che condizioni sono i «topolini» di Barcola. Degrado, sporcizia, scritte più o meno oscene. La bella stagione è ormai alle porte. E l'unico stabilimento balneare per accedere al quale non è necessario pagare un biglietto d'ingresso è così conciato. Sui vandali autori di queste opere d'arte, meglio tacere. Ma anche sui nostri amministratori che lasciano i «topolini» in queste condizioni, non so proprio che dire. (lettera firmata)

— In memoria di Vittoria Ferluga nel I anniv. (19/3) da Palma 100.000 pro Itis.
— In memoria di Carlo Perini nel I anniv. dalla moglie Sidia e dagli amici Ottilia e Luciano 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Giuseppina Bonifacio ved. Saina nel II anniv. dalla figlia Ada 50.000, dalla figlia Nives 10.000 pro Astad.
— In memoria di Marianna Pavone ved. Tarantino (17/3) da Anita Clon Del Conte 50.000 pro Centro tumori Lovenati
— In memoria di Giuseppe Alzetta per l'onomastico dalla fam. Piras 30.000 pro Ist Burlo Garofolo.
— In memoria del notaio Giuseppe Boschini per l'onomastico dalla moglie 30.000 pro Soc. Alpina delle Giulie (Escai), 20 000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Paolo Cattarossi nel III anniv. (19/3) dagli zii Berto, Rita e cugini 100.000 pro Anffas
— In memoria di Giuseppe Comin per l'onomastico dalla moglie Renata e figli 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Giorgina Emperger nel II anniv.(19/3) dal marito e dal figlio 100.000 pro Div Cardiologica (prof. Camerini).
— Per il 19 marzo 1991 da N.N. 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria della cara zia Bianca nel X anniv. (20/3) del nipoti Orlando 40.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Giusto Nussdorfer (20/3) dalla moglie e dal figlio 100.000 pro frati cappuccini di Montuzza, 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 50.000 pro Ass. Arma aeronautica.
— In memoria di Marcello Bassa nel I anniv. (21/3) da Laura, Romano, Maida e Sergio 100.000 pro Pro Senectute; da Nucci, Claudio e Mauro 50 000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Ettore e Giuseppina Cerne (21/3) dalla figlia Anita 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti
— In memoria di Nerina Cernivanni per il compleanno dalla famiglia Cotterle 10 000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Visco Cimolino nell'anniv. (22/3) dalla figlia Silvana 20 000 pro Astad.
— In memoria di Armando Coelli nel XVI anniv. (21/3) dalla moglie 30.000 pro Chemioterapia Osp. Maggiore (dott. Marinuzzi).
— In memoria di Nino d'Abundo nel IX anniv. (21/3) dalla moglie e dalla figlia 50.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi).
— In memoria di Piero de Mottoni, per il suo compleanno (21/3) da un amico d'infanzia 30.000, da un'amica d'infanzia 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Vittorio Gerussi nel VII anniv. (21/3) da famiglia Gerussi 20 000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Olga Gombach nell'anniversario (21/3) dai familiari 30.000, dai nipoti Manzoni 20 000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria della mamma nell'anniversario (21/3) dalla figlia Yvonne 50.000 pro Chiesa S.Teresa B.Gesù
— In memoria di Gino Matiussi per il compleanno (21/3) da Anna Del Net 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Stefania Rose (21/3) da Rosetta e Tiziana 100.000 pro Ass. per la promozione delle ricerche neurologiche - Milano.
— In memoria di Vida Slokar (21/3) da L. Beltramini 30.000 pro Sogit.
— In memoria di Franco Stoppani (21/3) a 25 mesi dalla scomparsa da nonna Amorina 50.000 pro Mondo nuovo - Mani Tese.
— In memoria di Leo e Palmira Tonin (21/3) da Claudio Osana 15.000 pro Astad.
— In memoria della mamma Maria Zamolo nel LV anniv. (21/3) dalle figlie Olga, Elisa e Nilda 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Maria Zornada nel III anniv. (21/3) e per il compleanno (22/3) dalla figlia Liliana e famiglia 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Santo Calandruccio nel X anniv. da Alice Paoluzzi 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del caro Romano Grieco Cromanin per il 55.o compleanno (22/3) dalla sorella Lisetta, cognato Marco, nipote Ettore e famiglia, santola Palmina, Gina Caputo 15 000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini), 10.000 pro Centro tumori Lovenati, 10.000 pro Aia spastici.
— In memoria di Olga e Walter Kulterer a 8 mesi e a 13 anni dalla scomparsa dai figli Sigli e Paolo 200 000 pro Soc. Alpina delle Giulie (fondo Zuani-Kulterer).
— In memoria di Ruggero Mervich e Maria Krizman per il compleanno (22/3) dalle figlie Bianca e famiglia e Nerina e famiglia 100.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi)
— In memoria di Giovanni Pintarelli nel XXXIII anniv. (22/3) dalla moglie Elvira 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Angelo Polacco nell'XI anniv. (22/3) dalla moglie Lidia 50.000, da Maria 25 000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Walter Tognolli nel IX anniv. (22/3) dalla moglie e dai figli 50 000 pro Airc.
— In memoria di Adele Zangirolami nel II anniv. dalla nipote Maria Mezzavia 50.000 pro Astad.
— In memoria di Ezio Zaratin (22/3) dalla mamma e dalla nonna Stefania 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Gildo Zuliani nell'anniversario (22/3) dalla figlia Bruna 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria della prof. Mara Fredriani Maucci dai condomini di via F. Severo 39, Pros, Calzi, Mari, Dobrina, Campos, Ilacqua, Enrica, Luisa Beretta, Klein, Conte e D'Andrea 110.000 pro Centro tumori Lovenati; da Marina e Roberto Curci 50.000 pro Astad.
— In memoria di Daissi Gelussi Rasman da Bagato, Calcagno, Catanzaro, Michelani, Plossi, Svaghi, Valentini e Viara 160.000 pro Comunità di San Martino al Campo.
— In memoria dei genitori, fratelli e sorella da Ida Rugo 20.000 pro Casa della Sofferenza Padre Pio (S. Giovanni Rotondo - Fg).
— In memoria di Amelia Giacovani ved. Carpani da Miranda, Vanda, Bruna, Gabriella e Fausto 50.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Silvio Gomezel dai nipoti Carlo e Luciano e famiglie 100.000 pro Uildm (a fav. M.C.).
— In memoria di Mariuccia Goruppi Baldini dagli zii e cugini Urbani 250.000; da Lorenza, Laura e Sofi 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Lucia Guglia dai cugini Cattelani 30.000 pro Duomo di Muggia, 30.000 pro Sogit.
— In memoria di Maria Maddalena Komatz da Anna e Adriana Caputi 10.000 pro Astad.
— In memoria di Vida Kompara in Slokar dalla fam. Schik 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da Giovanni Torriano 50.000 pro Chiesa S. Bartolomeo (Barcola).
— In memoria di Giuseppe Lorenzi e dei propri cari defunti dalle sorelle 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Albano Manzin dalle fam. Cei e Vettori 50.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di zia Maria dalla nipote 25.000 pro Solidarietà Luca Malalan.
— In memoria di Libia Masutti Zorzi da Graziella e Nevio Stepcich 50.000 pro Uildm.
— In memoria di Mario Montanari dalla fam. Vettor 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Etta Nordio Serri da Enrico e Gemma Nordio 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Alfredo Pastori dai colleghi di Fiorella 105.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria del dott. Marcello Ravalico da Marino ed Erilda Fortuna 20.000 pro Ass. Goffredo de Banfield.
— In memoria del conte Edoardo Salimei (Roma) da Laura Scopini 50.000 pro Aism.
— In memoria di Maria Scotti da Gino e Lina Demarchi 70.000 pro Solidarietà Luca Malalan.
— In memoria di Luciano Skele da Gabriella, Antonella e Carlo Skele 30.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Pietro Sorgiovanni dalle Assicurazioni Generali 235.000 pro Santorio Santorio.
— In memoria di Bruno Stradiot da Gabriella Zanini e fam. 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Elio Vecchiet da zia Maria, cugini Pin, Deluca, Zulli 120.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Silvia Venturini da Giuse Paternost e Claudio Purini 100.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Stanislao Vitri dalla moglie e figlia 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— Dagli Amici della pressione 119.000 pro Sweet Heart.
— In memoria di Enzo Allegranti da Maura, Walter e Tamara Demichele 50.000 pro Unitalsi.
— In memoria di Andrea da N N 50 000 pro Astad
— In memoria di Giuseppe Antonini da Ambra, Guido, Mirian, Roberta, Toni e Valentina 60.000 pro Ist. Burlo Garofolo (centro oncologico); da Grazia e Mario 100.000 pro Pro Senectute
— In memoria di Annunziata Balos ved. Cappellari dalle famiglie Michelini, Pascalis e Piceni 50 000 pro chiesa San Vincenzo de' Paoli (poveri).
— In memoria di Celestino Banco dai figli di zio Giovanni Pococco 50.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Maria Barbieri da Carla e Fulvio Berton 30.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Lisetta Barovina dalle famiglie Quarantotto, Ranieri, Vatta e Violin 40 000 pro solidarietà Luca Malalan
— In memoria di Pietro Bembich da Verdiana Giassi 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

JUGOSLAVIA / MINORANZA ITALIANA

«Attese e dubbi oltreconfine»

La minoranza italiana che vive in Jugoslavia ha rinnovato il vertice dell'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume con un accordo tra le correnti politiche di nuova formazione. Alla presidenza è stato richiamato il prof. Antonio Borme, cacciato anni addietro, che qualcuno, con indovinata analogia, aveva definito il Dubcek istriano.
Alcuni hanno esultato e si sono congratulati con lui; forse con ragione, chi sa? interpretando l'elezione di Borme come il segno della svolta e dell'emancipazione della minoranza italiana dall'ultraquarantennale penosa sua sudditanza al regime nazionalcomunista jugoslavo. Sperare e augurarci tutto ciò è bene; ma, forse, essere certi è troppo presto. Ad esempio — e continuando l'accostamento di Borme con Dubcek — tutti sappiamo che i cecoslovacchi hanno scelto Havel e non Dubcek, al quale hanno riservato solo un incarico onorifico. E si sa perché.
I comunisti nostrani, e il Circolo di cultura istro-veneta che ne ha assimilato l'ispirazione, si pongono in prima fila nel proporre, nel sollecitare e nell'attuare iniziative a favore della minoranza italiana d'oltreconfine. Avevano intrapreso questo «nuovo corso» con la disinvoltura e con il «decisionismo» abituali, buttandosi dietro le spalle il passato, che hanno definito un «errore», senza troppi rimorsi. Essi dicono, in sostanza: Osimo ha chiuso un (o il) problema e un'epoca; ciò che è stato, è stato; «scurdammoce 'o passato». Piuttosto puntiamo sul futuro che, grazie a Osimo, può essere un futuro di pace e di felice collaborazione con la Jugoslavia; nel quel futuro un posticino può essere riservato agli italiani che hanno deciso di diventare e rimanere jugoslavi, tanto più che sono pochi e tuttavia eredi di un'antica civiltà che ora va tutelata almeno come il paesaggio; e non disturba più nessuno (o quasi).
In effetti, nell'attuale momento, salvo qualche avventurosa sortita di certi portavoce degli esuli, sono i comunisti da soli o insieme col Circolo istro-veneto che danno il «la» alla politica verso la minoranza italiana in Istria e a Fiume. Essi non hanno dubbi o tentennamenti; né gli interessa di sapere di quale piede zoppichino gli interlocutori istro-italofoni: sono quelli di prima, sono travestiti, sono quelli di adesso? «Ben bon; indiferente».
Tra gli esuli, invece, qualche scrupolo, qualche dubbio c'è. Qualcuno pensa che certa fretta sia cattiva consigliera e per niente necessaria; ed esorta a ponderare bene i passi da intraprendere, anche se il governo dà il cattivo esempio spendendo irrazionalmente. I prudenti e i riflessivi sono pochi e non trovano l'atteso appoggio all'interno di una «maggioranza solitamente silenziosa». In compenso, sono malvisti da coloro che, spesso ai vertici delle Associazioni, sono impazienti di collocarsi in prima linea nell'opera (essi dicono) di «salvaguardia dell'italianità» dei territori già nostri. Sperano magari di coprirsi di gloria, di acquistare un loculo nella storia; almeno di non perdere l'«affare». E si vede in giro qualche «De Michelis» in più.
Si sa che la federazione raggruppa le associazioni degli esuli da circa un anno. Essa un po' risenti dell'incertezza e della transizione seguita gli avvenimenti del 1989. Ma risente anche di più o meno sotterranei personalismi. Infatti, è in crisi. Il signor Clemente, primo presidente, si è dimesso. Il successore, nella prima riunione, non è stato trovato. Addirittura, unendo una crisi seria al ridicolo, si pensa di dar luogo alle «staffette», che sarebbero effettuate dai presidenti delle Associazioni federate, a turno, se non sono male informata. E sì che uomini, che hanno fatto qualcosina, per gli esuli, per l'Istria, prendendo fra l'altro una posizione dignitosa, e condivisa della maggioranza degli esuli, su Osimo, ci sono. Ma pare che siano proprio costoro che disturbino i «capibastone» delle associazoni, in cui si nota un «moroteismo» strisciante (un «moroteismo», in verità, rappresentato dalla bassa macelleria). Cio è tanto vero che i suddetti «capi-bastone» e i loro accoliti fanno di tutto per screditare quei pochi meritevoli. Non si accetta nemmeno un atteggiamento vigile e, quando occorre, critico. Dà fastidio. «Credere, obbedire» a chi comanda, andrebbe ancora bene come divisa («combattere» ovviamente è fuori moda).
A questo punto, sarei tentata di interrogarmi: Perché non associano a sé il Circolo istro-veneto e non si cerca lì un nuovo presidente all'altezza dei tempi e in sintonia con la nuova temperie?

Mariuccia Piazza

SCUOLA / LEGGE REGIONALE

«Benvenuta quella privata accanto alla pubblica»

Dalla stampa cittadina è stata esaminata, con evidente risalto, la diatriba sorta intorno alla legge regionale 48/88, che «decreta il finanziamento pubblico alle scuole private».
Il Movimento sociale ha votato a favore di questa legge perché ritiene prioritario il diritto del cittadino di poter scegliere — per i propri figli — la scuola che preferisce, in piena libertà e senza remore di alcun genere; e conseguentemente valuta positivamente la presenza della scuola privata accanto a quella pubblica, di cui certamente non disconosce l'altissima funzione socio-educativa.
Nella decisione, i nostri consiglieri non si sono lasciati coinvolgere in capziosi distinguo tra scuola privata laica e scuola privata confessionale; né sono entrati nel merito della professionalità e della serietà dell'uno o dell'altro tipo di scuola, convinti del fatto incontestabile che — a parità di strutture — ci possono essere delle scuole statali ottime e scuole statali scadenti; così come scuole private eccellenti ed altre mediocri.
In nessun caso — e men che mai nella scuola, dove si instaurano e si cementano rapporti di natura squisitamente superiori, con un rendimento non monetizzabile, ma socialmente impagabile — si può generalizzare con un lapidario giudizio positivo per l'uno e negativo per l'altro: scuola statale buona e scuola privata cattiva o viceversa.
Ovviamente, tanto nella misura dello stanziamento, quanto nella ripartizione dei fondi alle scuole private, si dovrà agire con il massimo criterio, tenendo conto delle necessità — tangibili e urgenti — della scuola statale. Infatti l'obiettivo ultimo rimane comunque — per lo Stato — incanalare le risorse sulla scuola pubblica, al fine di renderla il più efficiente possibile. E ciò anche perché non possiamo disconoscere che in troppi casi il ricorso alla scuola privata deriva da situazioni — a volte drammatiche — in cui versano nella scuola pubblica — tanto l'edilizia, quanto la qualificazione professionale e occupazionale.
Ultima annotazione: stabilire un controllo serio, costante, efficace sull'uno e sull'altro tipo di scuola, esigendo da tutti la massima oculatezza nelle spese e il puntuale rispetto del patrimonio — pubblico o privato che sia — di cui si beneficia. Ciò premesso, la ventilata prospettiva di un referendum abrogativo della legge regionale 48/88 ci pare assolutamente insensata. Il risultato — qualunque esso fosse — non sarebbe frutto di libero convincimento: come del resto non lo è per tutti quei referendum di natura particolare, che richiedono una specifica conoscenza dell'argomento.
Così è stato per l'aborto, così per le centrali nucleari; e così sarà per altri referendum che pongano all'attenzione del cittadino — di tutti i cittadini, dal più colto al più sprovveduto — problematiche di cui la maggioranza non ha approfondita conoscenza e, conseguentemente, non può emettere un giudizio meditato e consapevole.
Anche nella considerazione che i cittadini hanno già dimostrato scarso interesse per questa forma di cosiddetta «democrazia diretta», disertando le urne in occasione dei referendum sulla caccia e sui pesticidi. La democrazia è bella, ma ha anch'essa i suoi limiti se non è usata con il dovuto buon senso.

Lina Marinelli,
dell'esecutivo federale Msi

Buchi e sprechi

Un buco di 14 mila miliardi? Sì, 14 mila miliardi, ma potrebbero essere molti di più. Ogni anno si rischia la caduta del governo se passa o non passa la legge finanziaria. Poi puntualmente ci si trova con questi buchi, uno in primavera e un altro a fine estate. Cosa si fa? Si rastrella nuovo denaro? O si fanno tagli sulle spese?
State certi che il governo rastrellerà o taglierà sempre in quella direzione, cioè sulla testa di quei cittadini onesti che non possono sfuggire a queste disoneste operazioni. Vorrei dare tre suggerimenti ai nostri parlamentari locali (perché per uno di questi ho votato), perché li portino nelle sedi adatte. E sono questi. Primo: tutto il denaro delle pensioni e mega-liquidazioni oltreconfine. Secondo: sospendere quella incresciosa distribuzione di milioni fatta quasi ogni giorno dalla Rai. E vengo al terzo e ultimo punto. Noi abbiamo dieci Tg1, tre Tg2, due Tg3; 11 Gr1, 12 Gr2 e 9 Gr3, senza contare Stereouno, Stereodue e Stereonotte, più i programmi regionali. Io penso che siamo il popolo più informato del mondo.
Sì perché un giorno ho contato su una delle reti nazionali 11 inviati speciali in tutto il mondo, 7 in Italia e 4 in studio. Attenzione, questi trasmettono e si collegano solo per la loro testata. Dirò di più, qualche ministro non rilascia l'intervista a un giornalista che gli è antipatico e la Rai gliene manda subito un altro.
Non voglio sindacare se era giusta o meno la partecipazione delle nostre truppe alla guerra del Golfo persico. Ma permettetemi di criticare che per 44 giorni i nostri inviati su quel territorio ci hanno imbottiti di notizie censurate, mostrandoci sempre lo stesso quadro. Dunque un esercito di inviati speciali inutili. Perciò, facendo un conteggio approssimativo, si aggira a una cinquantina, più tecnici e operatori. Non sarebbe ora di fare un taglio anche in questa direzione?
Sì, direte, queste sono tre gocce in un mare. Ma anche il taglio di duecento posti letto al Maggiore di Trieste è una goccia, ma bisogna ricordarsi che è sempre l'ultima goccia quella che fa traboccare il vaso.

Antonio Coslovich

STRUTTURE / STADIO NUOVO

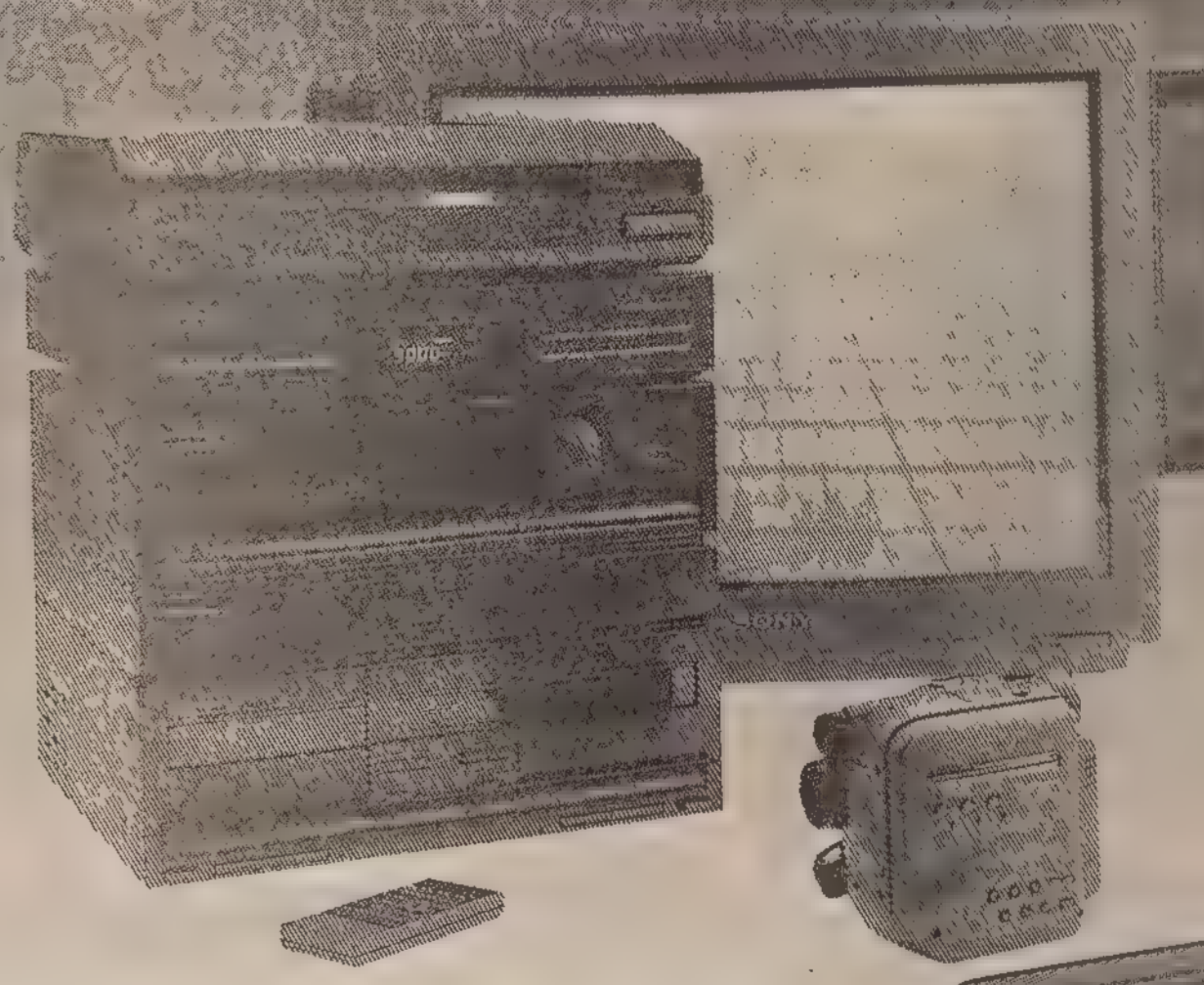
«Ma non è denaro sprecato»

Vorrei porre delle domande a quei firmatari della segnalazione riguardo «lo spreco di denaro pubblico per lo stadio». Non so se quelle persone sono triestine, ho dei dubbi, ma se lo sono chiedo come mai allora, visto che la popolazione locale sta calando, si costruisce (spero prima possibile) un palazzo dello sport per diecimila persone, si cerca di ampliare il teatro Verdi, si costruiscono nuove super autostrade, si ingrandiscono giustamente gli ospedali, si progettano nuove piscine, si cerca spazio per una nuova e più grande fiera campionaria, ecc
Quei signori che si lamentano del «denaro pubblico sprecato» per lo stadio, forse non sapranno, che per esempio, lo stadio di Udine fu costruito quando la locale squadra era in C1, e nessun udinese si mise le mani tra i capelli per lo spreco di denaro pubblico per l'impianto, che allora costò 20 miliardi: nessun calabrese pianse per la costruzione del loro nuovo palazzo dello sport dal costo di 25 miliardi, che può contenere 8 mila persone; l'elenco sarebbe lungo e impietoso per quei firmatari.
Vorrei ricordare a quei signori disperati per «lo spreco di denaro» che a Trieste quel denaro è il primo speso per un impianto sportivo nel dopo guerra. In quanto alle persone infreddolite che saranno presenti nello stadio nuovo, ci sarò anch'io e, anche se in C1, potrò finalmente stare seduto in una poltroncina e al coperto, sperando che la Triestina risorga e che l'affluenza di sportivi nel nuovo impianto sia tanta da progettare la costruzione di un nuovo «anello», sperando che non ci siano altri «triestini» così gelosi del denaro pubblico.

Guido Braico

LETTERE

Importante la brevità

Ricordiamo ai nostri lettori che le lettere per questa pagina vanno indirizzate a «Il Piccolo», rubrica «Segnalazioni», via Guido Reni 1, Trieste. I dattiloscritti devono essere possibilmente brevi, firmati per esteso e corredati di indirizzo e numero telefonico, che non verranno pubblicati, ma sono sempre necessari per un controllo della veridicità del testo. Solo in casi particolari, lo scrivente può chiedere che non venga pubblicata la propria firma.

COPPA DEI CAMPIONI / SCONFITTI A MARSIGLIA PER I ROSSONERI SI CHIUDE UN CICLO

Milan, un addio a luci basse

Calcio: i risultati delle Coppe

Ecco i risultati delle partite delle Coppe europee giocate mercoledì e le squadre che hanno superato i turni.

Coppa dei Campioni

A DRESDA
DINAMO DRESDA (EX RDT) - STELLA ROSSA (JUG)
Sospesa al 78' sull'1-2 per incidenti. RETI: 3' Guetschow (rigore), 53' Savicevic, 68' Pancev. ANDATA: 0-3. QUALIFICATA: Stella Rossa.

A MADRID
REAL MADRID (SPA) - SPARTAK MOSCA (URSS) 1-3
RETI: 9' Butragueno, 19' e 36' Radchenko, 63' Shmarov.
ANDATA: 0-0. QUALIFICATO: Spartak Mosca.

A OPORTO
PORTO (POR) - BAYERN MONACO (GER) 0-2
RETI: 18' Ziege, 68' Bender
ANDATA: 1-1. QUALIFICATO: Bayern.

A MARSIGLIA
OLYMPIQUE MARSIGLIA (FRA) - MILAN (ITA) 1-0
Omologazione sub judice Uefa per anticipata fine a causa di un guasto all'impianto di illuminazione. RETE: 75' Waddle.
ANDATA: 1-1. QUALIFICATO: Olympique Marsiglia

Coppa delle Coppe

A GENOVA
SAMPDORIA (ITA) - LEGIA VARSAVIA (POL) 2-2
RETI: 19' e 54' Kowalczyk, 67' Mancini, 88' Vialli.
ANDATA: 0-1. QUALIFICATO. Legia.

A MONTPELLIER (giocata martedì)
MONTPELLIER (FRA) - MANCHESTER UNITED (ING) 0-2
RETI: 45' Blackmore, 49' Bruce (rigore).
ANDATA: 1-1. QUALIFICATO: Manchester United.

A BARCELLONA
BARCELLONA (SPA) - DINAMO KIEV (URSS) 1-1
RETI: 62' Yuran, 89' Amor.
ANDATA: 3-2 QUALIFICATO: Barcellona.

A TORINO
JUVENTUS (ITA) - LIEGI (BEL) 3-0
RETI: 10' Casiraghi, 18' autorete Giusto, 22' Haessler.
ANDATA: 3-1. QUALIFICATA: Juventus.

Coppa Uefa

A MILANO
INTER (ITA) - ATALANTA (ITA) 2-0
RETI: 60' Serena, 63' Matthaeus.
ANDATA: 0-0 QUALIFICATA: Inter.

A BRUXELLES
ANDERLECHT (BEL) - ROMA (ITA) 2-3
RETI: 23', 55' e 70' Voeller, 74' Kooiman, 83' Lamptey.
ANDATA: 0-3. QUALIFICATA: Roma.

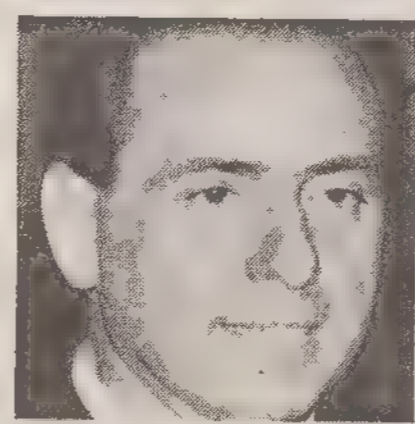
A MOSCA
TORPEDO (URSS) - BROENDBY (DAN) 2-4
dopo i rigori (1-0 d.t.s.). RETE: Sherimbekov.
ANDATA: 0-1. QUALIFICATO: Broendby.

A LISBONA
SPORTING LISBONA (POR) - BOLOGNA (ITA) 2-0
RETI: 20' Cadete, 80' Fernando Gomes.
ANDATA: 1-1. QUALIFICATO: Sporting Lisbona.

MILANO — Il Milan ha perso sul campo la partita di Marsiglia. Ha perso nel doppio confronto con l'Olympique il suo primato europeo. Per molti ha perso anche la faccia. E' un addio a luci basse quello della squadra che per tre anni ha dominato sulla scena internazionale dando lezioni di bel calcio, di sportività e di stile.

Il riflettore del Velodrome che al 90' si spegne sulla galoppata solitaria di Waddle verso la porta rossonera è il segno emblematico di questo addio. Il Milan che lotta per riscattarsi, il Milan che non ce la fa più, il Milan che all'avvicinarsi della resa si aggrappa al regolamento e offre alla platea internazionale l'immagine di una società che non sa perdere.

C'era più di una ragione per protestare contro la decisione arbitrale di far proseguire il gioco. E di torti ne ha avuti il Milan: il guasto alle luci, l'invasione di campo dei fotografi e il parapiglia nel tunnel degli spogliatoi non possono che essere addebitati a pecche organizzative del club francese. Ma con il ritiro della squadra dal campo, motivato dall'insufficiente illuminazione e dalla mancanza di sicurezza per i giocatori, il Milan ha offerto la squallida impressione di non voler accettare la sconfitta.

L'anticipato ritiro voluto dal vicepresidente Galliani potrebbe procurare altri guai alla società, che rischia ora l'esclusione dalle competizioni europee per il prossimo anno. Oggi l'Uefa decide: scontata l'omologazione della vittoria dei francesi. Berlusconi intanto (nella foto) ha rinunciato a presentare reclamo.

E dopo quei 15 concitatissimi minuti finali, dopo il «rompete le righe» di Galliani e il fischio di chiusura coi soli giocatori del Marsiglia in campo, un altro tocco all'immagine negativa è venuto dalla decisione del Milan di disertare la conferenza stampa.

Inevitabili le frecciate di Goethals e di Tapie: «Bisogna capire che non è difficile digerire la sconfitta, per una squadra che ha dominato per tre anni», ha commentato il tecnico dell'Olympique. E il presidente Bernard Tapie: «Se ci fosse stato Berlusconi tutto questo non sarebbe successo. Loro hanno giocato l'ultima carta a disposizione, anche se non è stato bello per lo sport».

L'Olympique non ha fatto che replicare lo schema tattico della partita di San Siro. Il Milan ha giocato con estrema combattività quella che Sacchi ha definito «una partita gagliarda»: esaurito l'effetto sorpresa dell'Olympique, i rossoneri hanno cercato il gioco verticale per sottrarsi alla morsa del centrocampo avversario, ma hanno evidenziato ancora una volta tutti i limiti di questa stagione di declino. Del pressing dei bei tempi è rimasta una pallida traccia, come della velocità e lucidità del gioco corale. Su azione si è vista una sola vera conclusione a rete, quella di Rijkaard al 45', seguita al 50' da un perfetto calcio piazzato di Evani che il portiere Olmeta ha dirottato sopra la traversa.

Due soli giocatori, Evani e Baresi, hanno meritato la piena sufficienza; per diversi altri, come Maldini, Donadoni, Ancelotti e Rijkaard (per non parlare dell'inconsistente Agostini), è stata una serata nerissima. A Waddle e Casoni il titolo di protagonisti assoluti, veri giganti in una squadra che non è nemmeno paragonabile al Milan di due anni fa ma che ha legittimato sul campo tutte le sue ambizioni.

Ogni decisione sull'omologazione del risultato di Olympique Marsiglia-Milan, (un'omologazione che appare scontata) sarà presa dalla commissione per le competizioni interclub dell'Uefa questa mattina a Ginevra dove è già in programma a mezzogiorno il sorteggio per la composizione delle semifinali delle Coppe. Secondo fonti Uefa, il Milan, i cui giocatori si sono rifiutati di riprendere l'incontro dopo un guasto parziale dell'impianto di illuminazione, oltre a una pesante ammenda rischia di essere escluso il prossimo anno da tutte le competizioni europee.

La commissione si baserà sui rapporti dell'arbitro, lo svedese Bo Karlsson e del delegato Uefa, il turco Erzik, che sono attesi entro stasera a Berna. Ieri mattina nella sede dell'unione calcio europea è stato anticipato che soltanto l'arbitro era abilitato a decidere se la partita poteva proseguire in condizioni normali o meno.

La società rossonera ha deciso intanto di non presentare alcun reclamo «tendente a cambiare il risultato ottenuto in campo, con pieno merito, dall'Olympique». Dopo la sfortunata trasferta marsigliese con epilogo a sorpresa, è stato lo stesso presidente del Milan, Silvio Berlusconi, a scendere in campo per cercare di sedare le polemiche. In una nota diffusa nel pomeriggio, il presidente della Fininvest si «dichiara dispiaciuto per quanto occorso nei minuti finali della gara a seguito dell'insolito incidente verificatosi all'impianto di illuminazione dello stadio». Berlusconi porge, infine, i suoi «più cordiali auguri» all'Olympique Marsiglia, ai suoi giocatori e al suo presidente «per il proseguimento della competizione».

COPPA DELLE COPPE

Juventus in semifinale, Sampdoria eliminata

TORINO — Una vittoria scacciapensieri (sarebbe troppo definirla scacciacrisi), una serata in allegria, questo il significato del successo per 3-0 ottenuto mercoledì dalla Juventus a spese del Liegi, nella partita di ritorno dei quarti di finale della Coppa delle Coppe.

I «supporter» bianconeri si sono spellati le mani nell'applaudire i funambolismi di Baggio (che alla fine ha lanciato loro la sua maglia) e le piroette di Haessler e hanno anche accennato cori di incoraggiamento per Gigi Maifredi, col quale negli ultimi tempi erano stati tutt'altro che teneri. Insomma, se il risultato era abbastanza scontato, importante è stato l'effetto «tonificante» che ha avuto su tutto l'ambiente.

La vera partita è durata una ventina di minuti ed è stato in questo periodo che si è vista una Juventus spumeggiante (Maifredi la definirebbe «champagne») che ha stordito l'avversario incapace di abbozzare la benché minima reazione. Troppo modesto il Liegi degli slavi Krncevic, Varga e Malbasa per impensierire i bianconeri. E così al 10' era già 1-0 (bello stacco di testa di Casiraghi su perfetto cross di Haessler), al 18' 2-0 (forte tiro di Schillaci deviato da Giusto) e al 22' 3-0 (perfetta parabola di Haessler dal limite che si è infilata sotto la traversa).

Maifredi alla fine gongolava sornione. La qualificazione alle semifinali di Coppa — avevano detto i dirigenti della Juventus — era «l'obiettivo minimo» della stagione e, dopo tanti problemi e grattacapi, un risultato almeno lo ha centrato. D'altronde, il successo con il Liegi non ha avuto il solo merito di portare un po' di sereno nell'ambiente bianconero, ma ha confermato anche i segnali di ripresa di Baggio, Haessler e Schillaci. A quest'ultimo può essere assegnato l'oscar della sfortuna: la gamba di Giusto gli ha negato un gol che si era costruito con una rapida incursione, una bella serie di finte e una stoccata precisa: «Non è evidentemente la mia annata — ha affermato l'attaccante — sono però soddisfatto di come ho giocato». Maifredi lo ha lodato: «Quel gol è moralmente suo».

Il tecnico ha anche spiegato perché la Juventus di coppa è una specie di «tritatutto» (sei vittorie su sei partite, 22 gol fatti e due subiti): «Incontriamo squadre che non ci conoscono così riusciamo a sfrutare meglio il nostro gioco». E sui gol a valanga ha detto: «In attacco ho un potenziale incredibile. Quando le punte riescono a giocare in velocità sono incontenibili».

La gelida primavera polacca trasforma in una vetta inacessibile per la Samp il traguardo di Coppa delle Coppe, imbalsamando muscoli e idee, petali e corolle del prato blucerchiato che dovrà contare sui più temperati climi di campionato per tornare a fiorire. Così, in una serata genovese che avrebbe dovuto essere soltanto trionfo, accade di assistere alla grande sbandata di una squadra che troppo spesso, nei momenti decisivi della sua piccola storia, dimostra fatali attrazioni verso l'immagine stereotipata che l'accompagna nella sua crescita calcistica. La Samp decisa, puntuale, fredda e ormai matura che guida il torneo «più bello del mondo» si lascia irretire e poi deridere dal Legia di Varsavia (2 a 2 a Genova dopo lo 0 a 1 dell'andata), una «banda» di ragazzini polacchi, soldatini in libera uscita ai quali il consistente premio economico (10.000 dolari a testa per la qualificazione, una cifra da capogiro in una Polonia che, per ammissione stessa degli interessati, si nutre ancora del grasso del comunismo) funziona da giusto propellente. Alla resa dei conti in vista delle semifinali di Coppa Coppe l'orchestra blucerchiata sbaglia partito, leggendo in chiave di violino una gara che avrebbe richiesto più concentrazione, più voglia, più umiltà. E quando la squadra genovese trova la sua vera identità ci sono ormai di mezzo 140 minuti e tre gol a favore del Legia.

Ora non resta che il campionato in vista del confronto di domenica contro il Napoli (anche avversario di Coppa Italia) l'allenatore Boskov ha fatto capire che confermerà la formazione messa in campo mercoledì sera contro i polacchi con l'unica probabile variante di Invernizzi al posto di Mikhailichenko.

COPPA UEFA / AI MILANESI IL DERBY CON L'ATALANTA, FUORI IL BOLOGNA

Inter e Roma splendide protagoniste

MILANO — L'Inter è entrata a vele spiegate nelle semifinali della Coppa Uefa battendo per 2-0 ieri sera l'Atalanta a San Siro, dopo aver pareggiato 0-0 nell'andata a Bergamo. L'Inter non andava tanto avanti in un torneo continentale del 1986, quando era appunto arrivata in semifinale di Coppa Uefa ed era stata eliminata da quello storico quanto grande avversario che è il Real Madrid. Poi erano stati anni di vacche magre in campo europeo, e qusto bruciava molto alla società nerazzurra, che vedeva offuscata la sua fama a livello continentale. Così questa qualificazione è stata fortemente voluta e quindi raggiunta con impegno e sforzo notevoli, contro un'Atalanta in serie positiva e che tornava baldanzosamente a San Siro a pochi giorni dall'avervi battuto il Milan. Alla squadra bergamasca mancavano tre dei suoi uomini migliori: lo squalificato Caniggia e gli infortunati Stromberg e Nicolini. Ma non per questo era rassegnata. Come aveva fatto nell'andata, quando pure lamentava diverse assenze di titolari, si è battuta al massimo e anche con notevole accortezza tattica. Per tutto il primo tempo è stata alla pari dell'Inter e al 23' è anche andata a rete con Bordin, su lancio profondo di Pasciullo.

Il guardalinee ha però ravvisato un fuorigioco, che gli atalantini hanno discusso anche nei commenti dopo partita. L'Inter è riuscita infine a passare dopo un'ora di gioco, segnando due volte in tre minuti, entrembe su calci piazzati: al 60' Serena è stato pronto a schiacciare in rete un calcio di punizione battuto da destra da Matthaeus e concesso per un fallo di Pasciullo sullo stesso Matthaeus che gli atalantini hanno negato ci fosse. Poi, al 63', Matthaeus, che nonostante la febbre dei giorni scorsi non aveva perso la sua enorme potenza, ha infilato Ferron con un bolide da 25 metri, sempre su punizione. E a questo punto la partita si è chiusa, mentre le notizie che arrivano da Marsiglia facevano aumentare il tripudio dei tifosi interisti sugli spalti.

«La qualificazione — ha detto il tecnico interista — l'abbiamo meritata nell'arco dei 180', anche se alla fine è stata ottenuta con due calci piazzati. Fin dal sorteggio avevo detto che l'Atalanta era una avversaria difficile e i fatti mi hanno dato ragione. Adesso così proseguiamo il cammino in Coppa. Mentre Sampdoria e Milan sono eliminati. Dalla Sampdoria proprio non me l'aspettavo, visto il suo ottimo momento e lo scarso valore degli avversari. Il Milan aveva invece davanti una grande squadra come il Marsiglia, dalla quale si può anche perdere. Noi così continueremo a essere impegnati su entrambi i fronti, del campionato e della Coppa Uefa. Per il morale è una gran cosa, anche se c'è il pericolo che qualche volta due partite in una settimana si accusino».

Tra le elette d'Europa la Roma è giunta con una spettacolare esibizione a Bruxelles, nella «tana» di una delle maestre del calcio continentale. E' stata una prova d'orchestra vibrante, intensa che ha conquistato lo sportivo pubblico dell'Anderlecht. Quella eseguita mercoledì sera dai giallorossi. «Voeller rapinatore sublime» hanno titolato stamani i giornali locali sintetizzando bene il tocco in più dato dai centravanti tedesco, cecchino inesorabile (è la terza tripletta della sua carriera, finalizzatore di una manovra rapida, cui conferiscono classe Giannini e spigliatezza Rizzitelli. Ma a dare compattezza alla squadra ha contribuito soprattutto la preparazione tattica e psicologica che della partita, vinta per 3-2, ha fornito Bianchi, ancora una volta stratega impeccabile nelle sfide di Coppa.

Questo successo, di proporzioni ampie fino al rabbioso ritorno finale dei belgi, è in stridente contrasto con le travagliate vicende societarie mentre, nel contempo, i rapporti con la federcalcio non sembrano idilliaci. La squadra vola mentre la società è alle prese con gravi problemi concreti. La semifinale conquistata in Coppa Uefa viene impreziosita da dati statistici: sette vittorie su otto incontri in Europa, l'eliminazione di club prestigiosi come Benfica, Valencia, Bordeaux e ora Anderlecht (i belgi non perdevano in casa contro squadre straniere in incontri di coppa da 16 anni.

Inter e Roma sugli scudi, dunque. Due italiane fra le quattro semifinaliste, mentre l'Atalanta e il Bologna (battuto 2-0 a Lsibona) lasciano dignitosamente la scena.

SERIE B / TRIESTINA

A Lucca a carte scoperte

Formazione fatta con il rientro di Picci per lo squalificato Luiu

Servizio di
Gualberto Niccolini

TRIESTE — All'insegna del «o mangi questa minestra...» prosegue il lavoro dell'allenatore meno invidiabile della serie B costretto a scelte obbligate, domenica dopo domenica, a scelte dettate da infortuni o postumi di infortuni e dalle decisioni del giudice sportivo. Ma Veneranda non si lamenta, anzi si sente ricco quando può inventarsi almeno una, che sia una, staffetta. E così al giovedì quando, al termine della consueta partita titolari-primavera, gli chiedi lumi sulla formazione di domenica prossima (trasferta a Lucca), sorride dicendo che attualmente ha una rosa che comprende undici giocatori, più un difensore tuttofare, Costantini, e un attaccante, Marino, da poter alternare a Rotella. Poi c'è Luiu squalificato, poi c'è Terracciano che finalmente s'allena con le scarpette calcistiche e che forae la prossima settimana sarà di nuovo col pallone, poi c'è Trombetta che in scarpe da ginnastica comincia a macinare lentamente giri di campo per rielasticizzare il tendine appena riparato.

Vediamola dunque questa formazione alabardata che si appresta a confrontarsi contro la terribile «zona» di Orrico. E'la stessa squadra che domenica scorsa ha alluvionato l'Ancona con la variabile del rientrante Picci al posto dell'uscente Luiu. C'è il giovanissimo Brunner fra i pali degli allenatori (Riommi è a Ravenna con l'under 21 di serie B) e nei primi 50' minuti si busca soltanto un gol dallo scatenato Rotella, negando a Scarafoni, Urban e Conca la soddisfazione con una serie di egregi interventi. In porta dei titolari c'è Drago; a libero c'è Consagra ma spesso si scambia con Conca, quasi un fifty-fifty fra difesa e centrocampo. C'è Corino a far da stopper, con Di Rosa sulla sinistra e Donadon sulla destra. Di Rosa si alterna in fascia con Picci in lunghe galloppate, cross o scambi veloci con gli avanti. Donadon fa il fluidificante dimostrando un'invidiabile capacità polmonare.

A centrocampo Cerone dialoga con Conca o con Consagra, spazia a tutto campo Urban, davanti Scarafoni e sulla destra Rotella, ogni tanto costretto a fare il tornante in alternanza con le proiezioni di Donadon. Fra gli allenatori ci sono Costantini, Luiu e Marino. Nei trenta minuti del secondo tempo questi tre con Di Benedetto passano alla prima squadra e abbandonano il campo Corino, Cerone, Conca e Scarafoni. I due portieri si scambiano il posto e anche Drago deve buscarsi una rete da Rotella mentre per gli sparring partners segna Caria una rete viziata da fuorigioco.

Formazione dunque già fatta senza neanche una possibilità di pretattica. Con il solo mandato di raccogliere punti anche a Lucca. E poiché la Lucchese gioca a zona ieri Urban in un paio di occasioni ha fatto vedere come si fa a saltare l'ultima linea difensiva avversaria. E a questo gioco si sono prestati un po'tutti con dispendioso lavoro sulle fasce e improvvisi lanci in corridoio con inserimenti dalle retrovie. Anche per la difesa Veneranda prevede una zona mista («L'abbiamo fatta anche contro l'Ancona ma nessuno s'è accorto») con il solo Corino in marcatura fissa. E ieri Corino ha rischiato di sfasciare il promettente Godeas che se ne è uscito con una caviglia in mano. Nel pomeriggio si replica al Grezar, domattina un po'di lavoro facoltativo a Turriaco e, dopo il pranzo tutti assieme, partenza in aereo con direzione Pisa. Da lì in pullman al ritiro di Pescia. Aspettando la Lucchese.

ARBITRI

Pezzella al derby

ROMA — Gli arbitri di domenica prossima.

SERIE A: Atalanta-Lazio, Stafoggia; Bari-Bologna, Bruni; Cesena-Lecce, Sguizzato; Fiorentina-Cagliari, Magni; Inter-Milan, Pezzella; Parma-Pisa, D'Elia; Roma-Juventus, Cornieti; Sampdoria-Napoli, Trentalange; Torino-Genoa, Baldas.

SERIE B: Ancona-Salernitana, Fabbricatore; Avellino-Taranto, Bettin; Brescia-Messina, Fucci; Cremonese-Verona, Amendolia; Foggia-Padova, Boggi; Lucchese-Triestina, Feliciani; Pescara-Barletta, Guidi; Reggiana-Modena, Lanese; Reggina-Cosenza, Lo Bello; Udinese-Ascoli, Quartuccio.

GIUDICE

Un turno per Luiu

MILANO — Queste le decisioni del giudice sportivo della Lega.

In serie A sono stati squalificati, per un turno: Ferrara (Napoli), Rocco e Herrera (Cagliari), Aleinikov (Lecce), Apolloni (Parma), Bosco e Lucarelli (Pisa), Cuoghi (Parma), Fusi (Torino), Mandorlini e Paganin (Inter), Verga (Bologna).

In serie B, pesante squalifica a Ganz (Brescia): quattro giornate per comportamento ingiurioso nei confronti dell'arbitro. Questi gli altri squalificati, tutti per un turno: Marino, Aimo e B. Cintio (Cosenza), Montanari e Giusti (Lucchese), Cheti (Modena), Franchini e Piscedda (Avellino), Ceramicola (Salernitana), Fontana (Ancona), Luiu (Triestina), Luzzardi (Brescia), Pistella (Barletta), Poli (Reggina), Polonia (Verona), Vanoli (Udinese).

SERIE B / UDINESE

Ritrovati Marronaro e Cavallo pronta la squadra anti-Ascoli

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Sei gol alla Rappresentativa regionale di Promozione (e tre subiti) sulla strada che conduce all'appuntamento con l'Ascoli. Contro gli uomini di Bassi, mercoledì l'Udinese si è schierata con molti assenti, ma l'allenamento è stato comunque importante in vista della gara di domenica. Non sono scesi sul terreno di Codroipo (un terreno, peraltro, in pessime condizioni) Lucci e Cavallo a causa di lievi acciacchi che non ne dovrebbero comunque pregiudicare la presenza in campo domenica, l'influenzato De Vitis, gli azzurrini Rossitto e Alessandro Orlando impegnati con la nazionale Under 21 di serie B, Giuliani (che ha approfittato di un pomeriggio di vacanza) e Susic, che ha goduto di un ulteriore giorno di riposo, concessogli per smaltire la tensione accumulata in questo periodo. In rete, per i bianconeri, sono andati tre volte Balbo e una volta ciascuno Oddi, Mattei e il «primavera» Izzo. In campo si è visto anche Lorenzo Marronaro, che aveva dovuto saltare la gara di Taranto a causa di alcuni problemi fisici, già quindi pienamente assorbiti. In vista della gara con l'Ascoli non ci dovrebbero dunque essere particolari problemi nel designare l'undici che scenderà in campo, visti i ritorni di Marronaro in attacco e di Cavallo in marcatura. Il tutto per una partita per la quale sta crescendo la febbre dell'attesa, molto viva sia all'interno della squadra che tra il pubblico.

E particolarmente viva è l'attesa per Emidio Oddi: lui, ascolano di nascita e di crescita calcistica, proprio nelle Marche sognava di concludere la carriera. Qualche mese fa, poi, non aveva dubbi: a 35 anni, svanita in estate l'occasione di 'chiudere' ad Ascoli, aveva deciso, questa sarebbe stata la sua ultima stagione. Oggi, nonostante le apparizioni in campo part-time e il posto fisso solo in panchina, già ne è meno convinto. «Nell'Udinese — spiega — ho trovato un mio ruolo ben definito e, anche se il contratto scade a giugno, con la società c'è già stato qualche colloquio. Se giocherò ancora un anno, giocherò in Friuli, magari in serie A. Credo anche di rappresentare un esempio per i più giovani, sia in allenamento, quando posso insegnare loro tanti piccoli trucchi del mestiere, sia in partita: vedendo un 'vecchietto' come me che quando viene chiamato in campo si impegna così, che dà l'anima su ogni pallone, possono capire davvero come ci si deve comportare».

Intanto c'è questo campionato da portare a termine, con un'impresa 'storica' da compiere: conquistare la promozione nonostante il «meno 5». «Del resto i giochi a mio avviso sono ancora tutti da fare, soltanto il Foggia può ritenersi già in A.

KORAC / CLEAR CANTU'

Una fetta di Coppa

Valgono il doppio i due punti strappati a Madrid

MADRID — Le mani sulla coppa Cantù le ha allungato sul Korac edizione '91 in modo perentorio, che non ammette discussioni. Si è preso il lusso di tornare a vincere (73-71) a Madrid, nella tana del vecchio e un po' rugoso Real, in una giornata davvero nera per il più glorioso club di Spagna: eliminato dalla Coppa dei campioni di calcio per mano dello Spartak Mosca, sempre più lontano dalla Korac per l'impresa della Clear.

Una giornata nera che è diventata angosciosa per il dramma di Ignacio Pinedo, il vecchio coach da poche settimane sulla panchina madridista, colpito da infarto sul finire del primo tempo quando la sua squadra era ancora avanti (28-26) ma ormai nel mirino di Cantù in rimonta. La drammatica uscita di scena di Pinedo ha confuso le già poco chiare idee del Real e nella ripresa, ha rischiato le debacle (era a -9 a poco più di 4' al termine) prima che un minuto di follia canturina e uno sprazzo di José Biriukov gli regalassero l'illusione di potercela fare (67-66 per il Real al 17').

Ma lo straordinario Mannion, con la partecipazione di Rossini e Bosa, ha respinto l'ultimo sussulto e dato alla Clear un successo che consente di sognare. «Vincere o perdere di due punti significa poco. Quel che conta e che ci siamo creati l'occasione di giocare la vera finale tutta in casa nostra, mercoledì», dice Fabrizio Frates.

La prossima settimana, Cantù ha a portata di mano il suo 12.o sigillo internazionale, avvicinando proprio il Real (14) e addirittura pareggiandolo nelle vittorie europee (ora sono 10 per gli spagnoli e 9 per i brianzoli). Dovrà solo evitare di farsi prendere dalla tensione che l'ha bloccata in attacco nei primi 8 minuti di gioco, quando non riusciva in alcun modo a trovare la via del canestro come testimonia il 2/17 al tiro.

«La tensione era giustificata da una attesa per questa occasione che non è di una settimana ma è di anni: sia per chi da tanto tempo non l'aveva e per chi, come me e altri, non l'ha mai avuta» ammette il giovane allenatore canturino. In quel primo scorcio di gara, il Real si è allontanato (17-5) ma non ha saputo mettersi fuori portata degli avversari, che si sono aggrappati ad un massacrante ma redditizio lavoro difensivo: «questa costanza nella difesa è stata la chiave della partita. Ci ha consentito di non fare andare via il Real nel nostro peggior momento offensivo».

Ecco il giudizio di Frates, che ha guidato la squadra con lucidità e coraggio: dopo neppure 7' ha tolto dal campo un Marzorati in tono minore dando a Rossini la responsabilità della squadra per tutto il resto della partita, ha gestito bene i cambi ottenendo minuti-qualità da Dal Seno e Gilardi, ha giocato la carta della «zona» al momento opportuno. In cambio, si è trovato un eccezionale Pace Mannion.

Il biondo americano ha segnato 33 punti con 12/22 al tiro e con 6/10 dalla lunga distanza, oltre a dare 3 assist e a difendere duramente: «da vero uomo-squadra e da campione che finora non ha mai sbagliato le partite importanti» come dice il suo coach.

A parte la bella prova di Rossini (decisive un paio di due intuizioni nel minuto conclusivo) e il lavoro spesso oscuro ma efficace di Beppe Bosa, è stato proprio Mannion a sopportare il maggior peso di una squadra che ha potuto così far passare in secondo piano la infelice serata di Davide Pessina (3 soli punti, 1/7) e la prevista inferiorità sotto canestro (35 a 23 i rimbalzi a favore degli spagnoli).

Il Real, dopo un inizio strepitoso, ha mostrato i suoi limiti. D'accordo lo chok per quel che ha accaduto a Pinedo, ma a quel punto stava già subendo la rimonta. Non ha sfruttato il pivot pur con i tiratori in tilt (Cargol 0/7, Biriukov buono solo nel finale). Solo un miracolo potrà consentirgli di raddrizzare questa Coppa: ma l'impresa fatta in semifinale a Badalona, insegna a diffidare.

COPPA CAMPIONI

Disco rosso a Barcellona per la Scavolini Pesaro

100-87

BARCELLONA: Galilea 5, Almeida, Solozabal 10, Trumbo 8, Gonzalez, Montero 14, Ortiz 19, Esteller, Norris 28, Epi 16.
SCAVOLINI: Gracis 20, Magnifico 15, Boni 10, Cook 13, Daye (nella foto) 22, Zampolini 3, Costa 2, Grattoni 2. Ne: Labella e Cognolato.
ARBITRI: Davidov (Urs) e Klingbiel (Ger).
NOTE: Tiri liberi: Barcellona 22/25, Scavolini 21/27. Usciti per cinque falli: 29'17" Boni, 36'34" Costa, 39'41" Trumbo. Tecnico per proteste alla panchina Scavolini a 7'18" del primo tempo. Tiri da tre punti: Barcellona 6/16 (Galilea 1/2, Solozabal 2/5, Gonzales 0/1, Montero 2/2, Epi 1/6); Scavolini 2/8 (Gracis 1/1, Magnifico 0/1, Cook 0/1, Zampolini 1/2, Grattoni 0/2). Spettatori 15 mila.

BARCELLONA — La Scavolini Pesaro è stata battuta per 100-87 (47-39) dal Barcellona nel penultimo turno di ritorno del girone finale di Coppa dei campioni.

STEFANEL / VERSO I PLAY-OFF

La caccia ai due punti conclusivi

La trasferta a Forlì non sembra impossibile - Ma nulla deve essere dato per scontato

Qualche problema: Pilutti risente del colpo ricevuto al polpaccio

Middleton ieri non si è allenato

Non a posto la caviglia di Lokar

TRIESTE - La meta è dietro l'angolo. Basta aggiudicarsi due dei sei punti ancora a disposizione nelle tre partite che separano le diciotto protagoniste del campionato di A1 dalla fine della regular season per raggiungere quello che è stato scelto come obiettivo minimo, ovvero i play-off. Obiettivo che, di minimo, ha soltanto l'apparenza, perchè in verità esso rappresenta una conquista che ha pochi, se non alcun precendente nella storia del basket nazionale.

La Stefanel (ed è questo una realtà che molti, troppi, sovente dimenticano) è passata in pochissimo tempo (pochissimo in relazione all'evolveral e al maturarsi delle cose sportive) dal purgatorio al paradiso del basket. E il viatico finale potrebbe già essere meso in carniere domenica prossima dopo la trasferta a Forlì: in effetti la Filanto è in una situazione tutt'altro che ottimale con alcuni degli uomini chiave, da Gnecchi a Fumagalli, allo stesso McAdoo, che denunciano diversi acciacchi fisici. Anche se le ultime settimane in particolare hanno dimostrato che è bene guardarsi dal considerare facile preda le squadre che abitano le parti basse della classifica e che, per di più, denunciano problemi di organico.

Per contro la squadra neroarancio sembra finalmente in una fase di risalita, come ha mostrato la partita contro la Benetton (anche se quello è stato un test di valore relativo, essendosi dimostrata la squadra trevigiana in uno stato di forma davvero precario). Sembra che sia finalmente...alla fine quel periodo certamente non favorevole, fatto di contrattempi e di indisponibilità.

Certamente non tutto, oggi, è in situazione perfetta. Non tutti i neroarancio sono in situazione perfetta. Pilutti, per esempio, risente ancora del colpo subito domenica scorsa al polpaccio, un inconveniente che ha impedito al play di allenarsi, Middleton ha avuto qualche risentimento del vecchio infortunio (anche Larry ieri è rimasto fermo), Lokar ha ancora la caviglia malandata, Cantarello ha ripreso ieri ad allenarsi dopo aver concesso tre giorni di riposo al ginocchio operato. Per tutti, per la loro presenza (ma le speranze sono abbastanza buone) la decisione sarà presa probabilmente oggi. Che il responso sia positivo è speranza generale ppropriо perchè la possibilità di disporre di tutti i titolari, di questa confortante panchina lunga, costituisce per Tanjevic e per la Stefanel l'arma migliore per sostenere e superare con efficacia le fatiche del campionato e sopratutto di questa stressante fase finale. Una semplice operazione matematica: lo stesso carico di fatica è certamente più digeribile se è diviso fra dieci e non fra cinque o sei giocatori.

(al.ca.)

A1

Designati gli arbitri

ROMA — Arbitri designati a dirigere le partite del campionato di basket di serie A maschile in programma domenica prossima: serie A1: Sidis-Savolini: D'Este e Pozzana; Auxilium-Ranger: Zanon e Deganutti; Il Messaggero-Phonola: Zeppilli e Tullio; Clear-Knorr: Nelli e Pasetto (23.3.1991); Napoli-Panasonic: Maggiore e Fiorito; Firenze-Libertas: Zancanella e Cicoria; Benetton-Philips: Montella e Giordano; Filanto-Stefanel: Garibotti e Nuara.

GIOCHI GIOVENTU' / CORSA CAMPESTRE

Più di mille per la finale nazionale

Un percorso impegnativo sul colle Sant'Elia

GORIZIA — Saranno quasi 1.100, di cui un centinaio in rappresentanza delle comunità italiane all'estero, i giovani che parteciperanno oggi e domani nell'Isontino alla finale dei Giochi della gioventù di corsa campestre. Alla gara partecipano le squadre vincenti delle fasi provinciali svoltesi in precedenza in tutta l'Italia. I concorrenti sono giunti già ieri a Grado, dove sono ospitate tutte le squadre, invadendo la cittadina con la loro allegria.

Il programma prevede per questa mattina l'inaugurazione ufficiale con una breve cerimonia al sacrario di Redipuglia dove, dopo l'alzabandiera, sarà acceso un tripode che arderà per tutta la durata dei giochi. Alle 10.15 i concorrenti prenderanno conoscenza del percorso di gara. Tre quarti d'ora a disposizione e poi, alle 11, si inizieranno le batterie che designeranno gli ammessi alle finali.

Il tracciato del percorso è stato individuato sul colle Sant'Elia, nei pressi del cimitero di guerra. Complessivamente la distanza da percorrere sarà di 1500 metri per le ragazze e di duemila per i ragazzi. Si prevede che la fase eliminatoria si conclude nelle prime ore del pomeriggio.

Il momento più atteso è però quello delle finali che decideranno l'assegnazione del titolo di vincitore dei Giochi della gioventù 1991 di corsa campestre, in programma domani, con inizio alle 10.30. I primi a scendere in gara saranno i mini atleti (sia maschi che femmine) che parteciperanno alla finale dei quarti classificati in batteria. Quindi, nell'ordine, avranno svolgimento le finali tra i terzi classificati, tra i secondi e, infine, quella più attesa, tra i primi che concluderà la giornata agonistica. Nel pomeriggio, alle 17.30, in piazza Vittoria a Gorizia, avrà luogo la cerimonia delle premiazioni. Sarà un momento particolarmente importante con tutti i concorrenti schierati nella piazza, dove sarà predisposta, per l'occasione, una particolare scenografia da parte dei tecnici del Coni tra i quali il regista Paolo Gozlino e il coreografo Vittorio Picconi.

Nell'occasione saranno presenti le maggiori autorità sportive nazionali tra le quali il presidente della Fidal, Gola. Per quanto riguarda lo svolgimento delle gare, a Redipuglia è stato predisposto a cura del Coni di Gorizia, in collaborazione con la Fidal provinciale e il provveditorato agli studi, l'apparato organizzativo nel locale palazzetto dello sport.

Si potranno avere così tutti i risultati elaborati in tempo reale e tutto il supporto necessario alla perfetta riuscita della manifestazione. Come è tradizione dei Giochi della Gioventù anche a Gorizia verranno apposti sulla corrispondenza presentata agli sportelli del pullman delle Poste, appositamente allestito per l'occasione, oggi dalle 9.30 alle 13.30 e dalle 15.30 alle 19.30 nei pressi il palazzo dello sport di Redipuglia e domani dalle 9 alle 13.30 e dalle 15 alle 20 in piazza Vittoria a Gorizia.

[Antonio Gaier]

IPPICA / CAPANNELLE

Purosangue in azione nella Tris odierna

TRIESTE — Purosangue in azione nella Tris che si corre questo pomeriggio a Capannelle. Di scena i velocisti per una volatona sui 1200 metri in pista dritta che vedrà impegnati sedici concorrenti. I pesi situati nell'alta scala della perizia vogliono fetta di stima notevole, dimodoché è più che evidente che i vari Nando Murolo, Siberian Gold, Vasco Rossi e Bel Byou dovranno essere tenuti nella più ampia considerazione.

Cape Kaliarka e Hantayo Yo invece vorrebbero trovare sotto i piedi un terreno faticoso, che ben confà alle loro caratteristiche, e anche Meupe, che si avvierà con l'appoggio dello steccato interno, non disdegnera un eventuale pista pesante o almeno morbida, mentre Bremut e lo scarico Pratò, il primo in forma costante, il secondo sempre alla ricerca della migliore condizione, andranno seguiti anch'essi con un occhio di riguardo.

Comunque è Meupe, numero uno di steccato, monta energica di Lucio Ficuciello, il soggetto a cui vanno le nostre maggiori simpatie.

PREMIO GIUSEPPE GALLIENI, lire 33.000.000, metri 1200 in pista dritta, corsa Tris.

1) Nando Murolo (63 1/2 O. Fancera); 2) Cape Kaliarka (63 V. Foglia); 3) Siberian Gold (63 G.P. Ligas); 4) Vasco Rossi (61 B. Jovine); 5) Bel Byou (58 1/2 G. Di Chio); 6) Hantayo Yo (57 A. Corniani); 7) Bremut (55 1/2 F. Iovine); 8) Incendiary Blonde (55 1/2 D. Zarroli); 9) Meupe (52 1/2 L. Ficuciello); 10) Access Leisure (49 G. Ligas); 11) Flying Monarch (48 1/2 S. Bietolini); 12) Magic Music (50 1/2 C. Di Stasio); 13) Pratò (48 M. Vargiu); 14) Way To Sky (49 1/2 G. Bietolini); 15) Miss Hearthache (45 M. Pasquale); 16) Thatching Salt (45 M. Belli).

RAPPORTO DI SCUDERIA: Bremut (7) Incendiary Blonde (8).

I NOSTRI FAVORITI. Pronostico base; 9) MEUPE. 4) VASCO ROSSI. 7) BREMUT. Aggiunte sistemistiche: 3) SIBERIAN GOLD; 5) BEL BYOU. 1) NANDO MUROLO.

[m. g.]

SCI / COPPA DEL MONDO

Gigante a Waterville Valley Tomba vince ancora

WATERVILLE VALLEY — Alberto Tomba ha vinto lo slalom gigante di Waterville Valley, valevole per la Coppa del mondo. Con un tempo complessivo di 2'26"56, l'italiano, che già si era assicurato la coppa di specialità, ha preceduto il norvegese Ole Kristian Furuseth e l'austriaco Rudolf Nierlich.

Tomba aveva chiuso al terzo posto la prima manche. Davanti all'italiano, che era sceso in 1'16"30 si erano piazzati il norvegese Ole Kristian Furuseth, con 1'15"98 e l'austriaco Rudolf Nierlich, secondo in 1'16"08.

Lo sport in TV

Ora	Canale	Programma
13.15	Montecarlo	Sport news, tg sportivo
13.30	Teleantenna	Pianeta basket
13.30	Tele + 2	Gol d'Europa
14.30	Tele + 2	U.S.A. Sport
15.30	Tele + 2	Pallavolo, coppa Italia
15.30	Rai 3	Da Sarnano, biliardo
16.00	Rai 3	Da Roma, nuoto sincronizzato
17.10	Rai 2	«Andiamo a canestro»
17.15	Tele + 2	Eroi, profili di grandi campioni
18.20	Rai 2	Tg2 Sportsera
18.30	Tele + 2	Wrestling spotlight
18.45	Rai 3	Derby
19.30	Tele + 2	Tennis, torneo Atp di Key Biscane
19.40	Teleantenna	Caleidoscopio alabardato
20.15	Rai 2	Tg2 Lo sport
22.30	Tele + 2	Assist, rotocalco di basket
22.35	Teleantenna	Caleidoscopio alabardato
22.35	Italia 1	Calciomania
23.15	Montecarlo	Mondocalcio
23.15	Tele + 2	Supervolley
24.00	Tele + 2	Tennis - Atp Tour
1.05	Rai 3	Da Sarnano: biliardo

BORSA

1142 (+0,09%) Mercato molto selettivo con scambi contenuti. Dopo il ribasso di mercoledì. Al centro dell'attività la Stet e i valori del gruppo De Benedetti Offerte, invece, Sip, Fondiaria, Ras e i cementieri.

DOLLARO

1218,80 (-1,43%) Dopo la fiammata di mercoledì il biglietto verde ha ieri perso terreno. Alla base del forte ribasso vi sono stati i diffusi interventi delle banche centrali, tutte venditrici di dollari.

MARCO

744,71 (-0,08%) Lira in generale rafforzamento nello Sme. La nostra divisa ha soprattutto guadagnato terreno nei confronti del franco francese, del franco belga, della peseta e del fiorino olandese.

BORSA DI MILANO (21.3.1991)

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % set pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
Abb Tecnomas.	2960	-27	0,9	1750	4130	-1,2	3,0	20,9
Abeille	103500	-300	-0,3	89100	138350	0,0	1,9	18,0
Acq. De Ferrari	8320	-20	-0,2	3067	9500	-3,0	1,0	51,1
Acq. De Ferrari rnc	2720	-70	-2,5	1257	3370	-4,5	3,3	16,7
Acq. Marcia	339	0	0,0	280	741	-1,7	0,0	4,2
Acq. Marcia rnc	320	4	1,3	203	547	-1,8	0,0	3,9
Gabetti	2890	-8	-0,3	2370	4245	-2,0	0,0	—
Gaic	1755	-35	-2,0	1226	3672	-4,6	1,8	19,6
Gaic risp.	1719	-11	-0,6	1182	1815	-0,9	0,0	—
Gemina	1790	20	1,1	1521	2450	-3,1	3,2	20,6
Gemina rnc	1385	-9	-0,6	1210	2404	-2,3	4,8	16,0
Snia BPD	1700	-22	-1,3	1250	3473	-6,0	3,8	11,2
Snia BPD risp.	1690	-25	-1,5	1290	3431	-6,1	5,0	11,2
Snia BPD rnc	1306	-14	-1,1	1019	1812	-4,0	7,3	8,6
Snia Fibre	1560	10	0,6	1335	2075	-4,4	6,4	8,7
Snia Tecnopolimeri	4900	50	1,0	3425	8020	0,5	6,3	8,2
So.Pa.F.	3930	30	0,8	2841	6590	-3,2	2,5	18,9
Firex rnc	929	-21	-2,2	620	1380	1,0	0,0	10,5
Firs	870	-15	-1,7	632	2103	-2,9	0,0	—
Firs rnc	448	8	1,8	341	1061	0,0	0,0	—
Fisac	7980	0	0,0	7250	9830	4,9	0,0	—
Fisac risp.	8989	-1	0,0	8800	10410	0,0	0,0	—
Fiscambi H.	3939	79	2,0	3300	6444	1,9	2,5	14,2
Fiscambi H. rnc	2220	0	0,0	2060	2355	-1,1	4,5	7,2
Fisia	3150	40	1,3	2210	3830	0,0	8,6	—
Fochi Filippo	8920	20	0,2	2250	9320	-2,0	1,7	52,1
Fondiaria spa	43600	-1200	-2,7	37100	68189	-4,1	1,1	36,2
Fondiaria spa W.	20350	-550	-2,6	16100	38020	-7,0	0,0	—
Fornara	1240	30	-2,4	313	2669	-8,1	4,1	22,0
Fornara priv.	1030	-35	-3,3	800	1205	-5,1	0,0	—
Franco Tosi	32550	-20	-0,1	19550	36280	-3,4	2,8	22,8
Selm rnc	2585	-40	-1,5	1495	3453	-5,7	3,5	26,5
Serfi	7250	0	0,0	6020	10150	-1,1	2,2	21,8
Sifa	1615	35	2,2	1150	2450	0,0	3,0	5,4
Sifa 1-7-90	1470	-1	-0,1	1050	1540	-1,0	0,0	—
Sifa rnc	1311	-24	-1,8	842	1760	-1,5	4,4	4,6
Simint	5549	-1	0,0	3275	8650	-0,9	2,2	36,6
Simint priv.	3335	0	0,0	2500	3550	-1,2	0,0	—
Sip	1319	-11	-0,8	1053	1730	-6,9	5,3	4,5
Sip rnc	1324	-20	-1,5	1100	1569	-4,7	6,8	4,5
Sirti	12210	-30	-0,2	8910	15235	2,2	3,8	22,9
Sisa	1920	-32	-1,6	1680	3695	-5,9	2,6	11,2
Sme	3320	59	1,8	2585	4910	1,1	3,3	25,9
Smi Metalli	1280	21	1,7	951	2275	-5,2	4,3	14,1
Smi Metalli rnc	1035	-35	-3,3	801	1580	-6,8	7,2	11,4
Smi Metalli W.	310	34	12,3	165	948	-16,0	0,0	—

MERCATO RISTRETTO

FONDI D'INVESTIMENTO

I CAMBI DELLA LIRA

VAL. EST	Milano	Mi. ban.	UIC
Dollaro Usa	1218,8	1235	1218,9
Marco Ted.	744,71	744,5	744,68
Franco fr	218,77	221	218,77
Fiorino ol.	660,76	662,5	660,755
Franco belga	36,134	36,3	36,135
Sterlina	2185,5	2189	2185,17
Lira irlandese	1984,5	1996	1984,35
Corona dan.	193,97	195,3	193,975
Dracma	6,9	6,85	6,9005
Ecu	1530,35	—	1530,1
Dollaro can.	1051,8	1050	1052
Yen giapp.	8,838	8,75	8,838
Franco sviz.	863,48	861	863,465
Scellino aust.	105,846	106,5	105,8445
Corona norv.	190,9	190,25	190,91
Corona sved.	203,85	204,5	203,85
Marco finl.	312,75	313	312,895
Escudo port.	8,515	9	8,5175
Peseta spag.	11,987	12,05	11,9865
Dollaro aust.	936,5	935	936,875
Dinaro(MI) tg (nuovo)	—	35	—
Dinaro (TS) (nuovo)	—	65	—
Rand sudafr.	—	437,49	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,6300-6380	5,5570-5690	1,7905-15	1,4100-15
Yen	*1,1855-1885	*4,0367-0443	246,82-14	*1,0251-69
Marco	—	3,4008-4072	2,9292-27	*86,11-25
Franco Fr	*29,295-455	—	9,973-88	*25,29-32
Sterlina	2,9270-9410	9,9795-9975	—	2,5267-308
Franco Sv	*115,87-116,07	3,9440-9516	2,5246-79	—
Lira	**1,3375-3475	**4,5668-5752	2182,6-5,7	*0,1156-58

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

marzo	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	14100	14300
Oro Londra (2)	363,4	363,9
Oro Zurigo (2)	362,6	363,6
Argento (3) (ind.)	156000	160000
Sterlina oro n.c.*	109000	116000
Sterlina oro n.c.	106000	112000
Marengo italiano	89000	96000
Marengo svizzero	92000	98000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Att. Immob. 88-95 7,50%	175,00	0,00
Cir 85-92 10,00%	96,50	0,10
Cir 86-92 9,00%	96,10	0,05
Efib. Ifital. 85-92 10,75%	118,00	-0,25
Efib. Valtel. 86-91 7,00%	99,20	-0,10
Euromobiliare 86-93 10,00%	98,00	0,00
Ferfin 86-93 7,00%	90,75	-0,17
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	95,05	-0,37
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	92,10	0,11
Gim 86-93 6,50%	96,45	-0,31
Iri-Credit 86-91 7,00%	98,70	0,10
Iri-Sifa 86-91 7,00%	97,40	0,00
Iri-Stet 86-91 7,00%	109,00	0,18
Marelli 87-95 6,00%	83,10	-0,18
Med. Barletta 87-94 6,00%	105,30	-0,76
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	87,50	0,00
Med. Cir 86-96 7,00%	83,45	0,00
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	112,60	-0,27
Med. Italc.85-95 7,00%	278,00	-1,04
Med. Italgas 85-95 6,00%	104,40	-0,57
Med. Italmob. 86-95 7,00%	261,50	-0,38
Med. Linific. 86-93 7,00%	93,00	0,27
Med. Marzotto 86-93 7,00%	122,90	0,00
Med. Metanop. 87-93 7,00%	120,50	-0,17
Med. Pir.& C. 86-93 6,50%	94,05	0,05
Med. Saipem 87-92 5,00%	91,40	-0,11
Med. Sicil. 87-95 5,00%	96,35	0,00
Med. Snia Fib.86-95 6,00%	91,15	0,16
Med. Snia Tec.86-93 7,00%	99,70	-0,40
Med. Unicem 86-96 7,00%	122,95	-0,12
Merloni 87-91 7,00%	96,30	0,05
Mont. Selm-Ferf. 10,00%	98,00	-0,20
Olcese 86-94 7,00%	88,40	0,74
Opere Bav. 87-93 6,00%	142,60	-1,82
Pirelli SPA 85-95 9,75%	104,50	0,00
Rinascente 86-93 8,50%	123,95	0,12
Saffa 87-97 6,50%	122,20	0,00
Selm 86-93 7,00%	97,55	0,31
Snia Bpd 85-93 10,00%	104,00	-0,58
Zucchi 86-93 9,00%	189,50	-0,53
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	229,50	-0,65

MERCATO DEL DENARO — Valuta 25.03.1991

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	11,375	11,750
Vista	11,875	12,250
7 Giorni	12,250	12,250
15 Giorni	12,000	12,125
1 Mese	12,000	12,125
3 Mesi	11,875	12,375

Lira interbancaria: 1 mese (12,000-12,375); 2 mesi (12,000-12,375); 3 mesi (12,000-12,500).

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot	Var %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 92 9,25%	98 00	0,00
BTP feb. 92 9,25%	98,10	0,20
BTP feb. 92 11,00%	98.65	0.05
BTP mar 92 9,15%	97,80	0 00
BTP apr 92 9,15%	97 85	0,36
BTP apr 92 11,00%	98.30	0,00
BTP mag. 92 9,15%	97,30	0 05
BTP mag. 92 11,00%	98,10	0,05
BTP giu. 92 9,15%	97 05	0 10
BTP lug. 92 11,50%	98,50	0,00
BTP ago. 92 11,50%	98 25	0,05
BTP set. 92 12,50%	99,75	0,25
BTP ott. 92 12,50%	99 75	0,20
BTP feb. 93 12,50%	99 25	0,10
BTP lug. 93 12,50%	99,00	0,20
BTP ago. 93 12,50%	98,85	0,10
BTP set. 93 12,50%	99,20	0,25
BTP ott. 93 12,50%	99,00	0,15
BTP nov. 93 12,50%	99,00	0,25
BTP 17 nov. 93 12,50%	99,15	0,40
BTP gen. 94 12 50%	98,85	0,15
BTP feb. 94 12,50	98,70	0,20
Certificati di credito del Tesoro		
CCT apr. 91	99,95	0,05
CCT mag. 91	99,95	0,00
CCT giu. 91	100,00	0,05
CCT lug. 91	100,00	0,05
CCT ago. 91	100,25	0,10
CCT set. 91	100,50	0,05
CCT ott. 91	100,45	0,05
CCT nov. 91	100,35	0,00
CCT dic. 91	100,20	0,00
CCT gen. 92	100,05	0,05
CCT feb. 92	100,30	0,30
CCT 18 apr. 92	100,40	0,05
CCT 19 mag. 92	100,25	0,05
CCT 20 lug. 92	100,05	0,00
CCT 19 ago 92	100,30	-0,10
CCT nov. 92	100,00	0,05
CCT dic. 92	100,10	0,05
CCT gen. 93	99,70	0,05
CCT feb. 93	99,75	0,05
CCT mar 93	99,90	0,05
CCT apr. 93	100,05	0,05
CCT mag. 93	100,05	0,05
CCT ago 93	100 00	0,00
CCT 18 set 93	100,00	0,00
CCT 18 set. 93	98,70	0,05
CCT ott 94	99,05	0 40
CCT feb. 95	99 90	-0 10
CCT mar. 95	98,75	0,15
CCT apr. 95	98,55	0,20
CCT mag. 95	98,50	0,15
CCT giu. 95	98,30	0,15
CCT lug. 95	98,55	0,10
CCT ago. 95	98,00	0,10
CCT set. 95	97,75	0,00
CCT ott. 95	98,10	0,05
CCT nov. 95	98,05	0,10
CCT dic. 95	98,10	0,05
CCT gen. 96 CV	100,70	0,00
CCT feb. 96	98,70	0,15
CCT mar 96	99,60	0,45
CCT apr 96	99,25	0,20
CCT lug. 96	98,40	0,05
CCT ago. 96	97,75	0,10
CCT set. 96	97,85	0,15
CCT ott. 96	97,05	0,26
CCT nov 96	97,20	0,31
CCT dic. 96	97,05	0,15
CCT gen. 97	97,35	0,15
CCT feb. 97	97,60	0,26
CCT 18 feb. 97	97,70	0,36
CCT mar. 97	98,10	0,20
CCT apr. 97	98,15	0,46
CCT mag. 97	98,10	0,31
CCT giu. 97	97,60	0,05
CCT lug. 97	97,55	0,56
CCT ago. 97	97,05	-0,05
CCT set. 97	97,00	-0,05
CCT ECU 84-91 11,25%	100,05	0,05
CCT ECU 84-92 10,50%	101,40	-0,15
CCT ECU 85-93 9,60%	100,10	0,00
CCT ECU 85-93 9,75%	100,55	-0,15
CCT ECU 85-93 9,00%	99,00	0,25
CCT ECU 85-93 8,75%	98,60	0,51
CCT ECU 86-94 8,75%	98,40	0,00
CCT ECU 86-94 6,90%	93,40	-0,05
CCT ECU 87-94 7,75%	95,20	-0,84
CTR 83-93 2,50%	95,20	0,05
CTS 20 mag. 91	98,55	0,10
CTS 22 giu. 91	97,70	0,10
CTS 18 mar 94	83,50	0,12
CTS 21 apr. 94	83,00	0,12
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 84-92	101,80	0,39
Az. Aut. FS 85-92 1	106,60	0,00
Az. Aut. FS 85-95 2	104,30	0,00
Az. Aut. FS 85-2000	102,50	0,24
Az. Aut. FS 87-92 1ª	100,40	-0,10
Enel 72-92 7,00%	97,30	0,00
Enel 73-93 7,00%	95,15	0,42
Enel 84-92 1ª	100,80	-0,69
Enel 84-93 2ª	101,35	0,59
Enel 84-93 3ª	112,25	-0,04
Enel 84-93 4ª	111,65	0,04
Enel 85-95	104,90	0,00
Enel 85-2000 2ª	102,90	0,24
Enel 85-2000 3ª	104,45	0,05
Enel 86-93 2ª 9,50%	95,40	-0,10
Enel 86-93 3ª	147,50	0,24
Enel 86-93 4ª	92,75	-0,05
Enel 86-2001	103,75	0,00
Enel 87-93 3ª	103,15	0,00
Enel 87-94 1ª 9,25%	93,00	0,16
Enel 87-94 2ª	103,20	0,00
Enel 88-94 1ª	102,70	-0,05
Enel 88-94 2ª	102,60	-0,05
Enel 88-96 3ª	101,85	0,05
Obbligazioni con Warrant		
Fin. Breda 87-92 7,00%	n.r.	—
Iri Bancoroma 87-92 7,00%	n.r.	—
Iri Stet 84-91 5,75%	n.r.	—
Olivetti 87-94 6,37%	n.r.	—

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
14-06-91	85	97,75	100,00%
16-09-91	179	95,46	100,00%
16-03-92	361	90,51	100,00%

(Rendimenti indicativi)

BORSA DI TRIESTE

	19/3	21/3
Mercato ufficiale		
Generali*	35675	35400
Lloyd Ad.	14550	14050
Lloyd Ad. risp.	11900	11850
Ras	20650	20200
Ras risp.	10900	10900
Sai	16400	15700
Sai risp.	8450	8250
Montedison*	—	—
Montedison risp.*	—	—
Pirelli	1860	1730
Pirelli risp.	1940	1800
Pirelli risp. n.c.	1500	1390
Pirelli Warrant	255	235
Snia BPD*	1780	1710
Snia BPD risp.*	1770	1730
Snia BPD risp. n.c.	1365	1310
Rinascente	6350	6380
Rinascente priv.	3950	3950
Rinascente risp.	4550	4500
Gottardo Ruffoni	4100	4100
G.L. Premuda	2630	2620
G.L. Premuda risp.	1650	1650
SIP ex fraz.	1370	1340
SIP risp.* ex fraz.	1360	1340

	19/3	21/3
Bastogi Irbs	285	280
Comau	2160	2090
Fidis	6110	6250
Gerolimich & C.	111	110
Gerolimich risp.	96	99
Sme	3220	3330
Stet*	2200	2197
Stet risp.*	2045	2000
Tripcovich	13500	13400
Tripcovich risp.	7000	6810
Attività immobil.	4300	4300
Fiat*	5545	5690
Fiat priv.*	4025	4010
Fiat risp.*	4250	4300
Gilardini	3100	3050
Gilardini risp.	2670	2610
Dalmine	410	400
Lane Marzotto	6670	5600
Lane Marzotto r.	7900	7650
Lane Marzotto r.n.c.	4750	4850
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	18500	18500

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	93,50	(-1,20)
Francoforte	Dax	1519,59	(+0,12)
Londra	Ft-Se 100	2474,80	(-1,38)
Sydney	Gen.	1424,60	(-0,33)
Zurigo	C. Su.	538,20	(+1,00)
Bruxelles	Gen.	5702,53	(+0,06)
Hong Kong	H.S.	3661,16	(-0,61)
Parigi	Cac	1771,32	(+1,10)
Tokyo	Nik.	27006,66	(-0,52)
New York	D.J.Ind.	2855,45	(-0,58)

PIAZZA AFFARI

Olivetti sulla pista di lancio Fiat e Ifi ancora in luce

MILANO — Dopo il ribasso di mercoledì (-1,21 per cento dell'indice Mib) ieri i prezzi dei corsi azionari sono rimasti pressoché invariati (+0,09). Nella riunione non sono tuttavia mancate ampie oscillazioni nei due sensi da parte dei titoli guida più «chiaccherati» del momento.

E' il caso in primo luogo di Olivetti e Cir, migliorate rispettivamente del 5 e 4,1 per cento, con ulteriori richieste nel dopo listino. Alla base dell'ampia rivalutazione della casa d'Ivrea c'è il rincorrersi di voci sull'ingresso nella compagine azionaria di un nuovo socio. Anche la Stet, tra le indiziate più accreditate, sono sensibilmente migliorate a listino: +1,7%.

Oltre al fermento sui titoli del gruppo De Benedetti si sono nuovamente messe in luce Fiat e Ifi privilegiata (+1% ciascuna) mentre piuttosto trascurate sono state Generali e Ras in seguito alla smentita dell'Allianz (maggior azionista della Ras) sul presunto ingresso nel capitale della compagnia triestina. Ancora più fiacca la prova della Fondiaria spa (-2,7%), sino all'altro giorno al centro delle più disparate voci nei recinti delle grida.

Sempre in fase di assestamento cementieri e cartari-editoriali, come pure Saipem, Sip, Montedison rnc, Pirellona, ma soprattutto Alitalia (-6,3%). Tra i bancari hanno chiuso in discreto rialzo Banco di Roma, Credito Fondiario e Credito Varesino; poco mossi i rimanenti titoli del comparto, con eccezioni per Banca Manusardi (-2,4%) e Bna (-1,1%).

Nelle due ultime riunioni di borsa il controvalore degli scambi è stato inferiore ai 200 miliardi: una prova tangibile, questa, dell'attuale prudenza degli investitori. Nella riunione di mercoledì la borsa ha risentito tra l'altro del debole andamento delle borse estere in avvio di settimana e, in particolare, di quella di Tokyo e New York.

[Maurizio Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
21/3	15.00	SOCARSEI	Monfalcone	41
21/3	15.30	RABUNION XIV	Arwad	4
21/3	16.00	BRASILIANA	Haifa	36
21/3	20.00	BARTOK	Ismailia	51 (16)
22/3	4.00	CALITEA	Gela	Aquila
22/3	6.00	ALANDIA PRIDE	Banias	Rada/Siot
22/3	12.00	EL CINCO	P. Said	Rada
22/3	13.00	ATLANTIC FRIGO	Ashdod	35
22/3	13.00	NORASIA ATHENA	Malta	50 (11)
22/3	15.00	IGNAZIO	Richard Bay	Rada
22/3	pom.	ETRUSCO	Venezia	Rada/S.S.2
22/3	18.00	RUHRTAL	Figuera	21
22/3	18.00	GRUMANT	Jlicevsk	Rada
22/3	sera	NUOVA EUROPA	Pireo	VII
22/3	24.00	UMBERTO D'AMATO	Qarzis	Rada/Siot

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
21/3	13.00	SOCARCINQUE	52	Monfalcone
21/3	pom.	VLORA	14	Durazzo
21/3	24.00	PACIFIC S.	Siot 1	Novorossisk
22/3	12.00	MOBIL ALADDIN	Siot 4	ordini
22/3	12.00	ETTORE	Aquila	ordini
22/3	sera	BARTOK	51 (16)	Lattakya
22/3	sera	JAHRE PRESIDENT	Siot 3	ordini
22/3	sera	SOCARQUATTRO	52	Venezia
22/3	sera	EL DELANTERO	52	Brindisi
22/3	sera	GORAN KOVACIC	Scalo L. (B)	ordini
22/3	sera	NORASIA ATHENA	50 (11)	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
21/3	17.00	GORAN KOVACIC	38	Scalo L. (B)
22/3	12.00	CALITEA	Rada	Aquila

navi in rada

BROOMSGARD STAR, HELLESPONT ARMOUR, DONAT, ALTUS, HANDY GRACE.

CARLI E RUGGIERO DICONO NO ALL'EUROPA DELLE DUE VELOCITA' IPOTIZZATA DA POEHL

Meno deficit per restare nella Cee

Unione monetaria in Germania: duro scontro tra Kohl e il presidente della Bundesbank

ROMA — La tesi sostenuta dal governatore della banca tedesca, Poehl, secondo cui in Europa sei paesi sono di serie A e quindi devono tirare la volata mentre gli altri sei, di serie B (fra cui l'Italia e Gran Bretagna) dovrebbero restare in posizione subordinata, è stata seccamente respinta dai ministri del tesoro, Guido Carli, e del commercio con l'estero Renato Ruggiero.

Intervenendo al convegno della Dc sui problemi del commercio internazionale, Carli ha detto fra l'altro: «Concordo con alcune cose sostenute dal governatore della banca tedesca, fra cui la necessità di procedere con prudenza nei prossimi mesi. Ma non mi sembra giusto affermare che sei paesi membri della Cee avrebbero raggiunto un grado di convergenza sufficiente su molte questioni mentre gli altri sei non avrebbero soddisfatto queste condizioni. Del resto lo stesso cancelliere tedesco ha respinto questa impostazione con estrema asprezza. E' questa infatti una posizione molto arretrata. Già in passato più volte l'Italia era stata definita in termini negativi rispetto agli altri paesi. Il problema vero è che il nostro paese deve adeguare il suo comportamento alle esigenze europee con maggiore attenzione».

Il ministro del Tesoro (foto) insiste affinchè l'Italia adegui con maggiore attenzione il suo comportamento alle esigenze europee. Il debito con l'estero.

Parlando di temi strettamente monetari, Carli ha detto fra l'altro che «dobbiamo restare fedeli alla nostra concezione secondo cui dobbiamo giungere a una moneta unica amministrata da una banca centrale europea. Ma siamo al tempo stesso consapevoli che questo presuppone comportamenti coerenti. Non dobbiamo restare inerti ma reagire in primo luogo sul fronte del disavanzo pubblico». Parlando subito dopo anche Ruggiero ha respinto l'idea di un'Europa a due velocità. «Dobbiamo invece essere molto più attenti — ha detto — a tutti i processi di internazionalizzazione e al tempo stesso ridurre il disavanzo. Il debito con l'estero è ormai intorno ai 110 mila miliardi di lire, con pagamenti del servizio di 15.800 miliardi, e con un deficit delle partite correnti di 18.500 miliardi». Per quanto riguarda «Uruguay round» Ruggiero ha sostenuto che per garantire e ampliare il multilateralismo, cioè l'unica strada da percorrere nei commerci mondiali, deve essere concluso al più presto, al massimo a ottobre. Altrimenti c'è il rischio che i paesi in via di sviluppo siano ancora più emarginati, e che fra i paesi più ricchi si formino dei bilateralismi.

Ma è scoppiata la polemica sull'unione monetaria tedesca tra la Bundesbank e il governo di Bonn. Helmut Kohl ha respinto duramente le dichiarazioni di Poehl, il potente governatore della Bundesbank, secondo il quale l'unione economico-monetaria tra le due Germanie è stata un disastro. E' stata «un successo», ha invece detto Kohl nel corso di un incontro con i rappresentanti della Confindustria tedesca, con i quali ha discusso l'aggravarsi della situazione economica e i tumulti in atto nei Laender dell'Est. Kohl ha aggiunto che l'unione economica delle due Germanie ha segnato un passo cruciale verso l'unificazione. E' stato un atto necessario per dare ai tedeschi dell'Est una valuta che avesse un potere di acquisto reale, secondo il cancelliere. Anzi è stata proprio «l'introduzione tempestiva dell'unione economica e monetaria a contenere le situazioni sociali più esplosive», ha sottolineato Kohl.

Poehl a questo punto ha dovuto rettificare le dichiarazioni rese al parlamento europeo. Le critiche erano state espresse con uno scopo costruttivo, ha spiegato Poehl, né era nelle sue intenzioni riaprire il dibattito sull'unione economico-monetaria tedesca dello scorso anno. Ma Poehl ha voluto essere ancor più chiaro: le dichiarazioni rese alla commissione economico-monetaria del parlamento europeo «erano state utilizzate al di fuori del contesto e in alcuni casi le citazioni erano state riportate in modo fuorviante». Eppure il termine «disastroso» era stato pronunciato chiaramente martedì e così pure gli avvertimenti e i riferimenti ai pericoli insiti in un'unione economica-monetaria europea troppo affrettata.

PARLA PATRUCCO (CONFINDUSTRIA)

«Ma poi possiamo rimontare»

Intervista di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — L'allarme sulla situazione economica gli imprenditori lo avevano già lanciato. Adesso, però, è il presidente della banca tedesca, Poehl a bocciare la nostra economica. Cosa ne pensano gli imprenditori? E' quanto chiediamo al vicepresidente della Confindustria, Carlo Patrucco.

Poehl ha ragione?

«Non c'è dubbio che, nel momento in cui si marcia rapidamento verso la seconda fase dell'integrazione europea con la creazione della banca centrale e della moneta unica, il presupposto di fondo su cui si regge la creazione di una fase di integrazione più avanzata è quella della convergenza delle politiche economiche. E' evidente che abbiamo elementi di divergenze nelle politiche macroeconomiche con due fatti fondamentali: la situazione del debito pubblico e la situazione del costo del lavoro. Questo mi porta a dire che le dichiarazioni di Poehl in linea di merito sono corrette e non possono essere smentite. Noi siamo troppo divergenti con gli altri. Ci vorrebbe un impegno mostruosamente forte di governo per mettere sotto controllo la finanza pubblica. E non dovrebbe essere il presidente della banca tedesca a dirci queste cose».

Ha, però anche delle riserve?

«Diverso è il mio giudizio sull'opportunità politica di quelle dichiarazioni e soprattutto quando dice che l'Unione si può fare soltanto con i paesi di serie A. Questo perchè conoscendo bene i meccanismi di funzionamento dell'economia italiana se ci vengono posti dei vincoli siamo in grado di modificare più celermente le nostre posizioni. Il modo giusto di dire sarebbe stato quello di spingerci ad accelerare le politiche di convergenza economica e non parlare di Paesi di seria A e Paesi di serie B. Noi dobbiamo avere la consapevolezza che dobbiamo far parte dell'Europa».

Lei vede questo impegno quasi come una sfida?

«Noi dobbiamo avere la consapevolezza che dobbiamo entrare altrimenti qualcuno potrebbe prendere come un alibi la dichiarazione di Poehl per non fare quelle cose che sarebbero necessarie. Io credo dunque che è pericoloso dire che si deve fare l'unione con i Paesi ricchi e risanati economicamete. Il governatore della Bundesbannk invece dovrebbe affermare l'intenzione di fare l'unione monetaria con tutti, dovrebbe invitarci a darci da fare e non dire invece: voi no, perchè siete di serie B. Io sono convinto che tanto più stringenti saranno le condizioni che ci sono poste tanto maggiore sarà la capacità dell'Italia di mettersi in regola.

VALUTE

Effetto camomilla sul dollaro in orbita

ROMA — Gli interventi concentrati delle banche centrali europee, che nel corso della mattinata di ieri hanno venduto dollari contro marchi o valuta nazionale, hanno avuto un inversione di rotta per Wall Street che ieri marciava al ribasso. Effetto-camomilla sulle quotazioni del dollaro. Ai fixing europei di Milano e Francoforte il biglietto verde è sceso rispettivamente a 1218,8 lire dalle precedenti 1236,5 e a 1,6340 marchi dai precedenti 1,6580. Confermata invece al fixing di Milano la debolezza di fondo del marco, che al contrario del dollaro necessita di interventi «energizzanti». Nonostante l'alto volume di scambio che lo ha interessato (225 milioni di marchi), la valuta tedesca continua a languire, allontanandosi sempre più dalla parità centrale nei confronti della nostra valuta (748,217 lire).

A Milano il marco è stato fissato a 744,7 lire dalle precedenti 745,3. Si tratta del livello più basso del cambio marco/lira dal settembre scorso. La Bundesbank, che attorno alle 10.20 ha dato inizio al giro di interventi concertati vendendo dollari contro marchi, è intervenuta anche al fixing vendendo una non precisata quantità di dollari. Gli operatori hanno stimato l'entità dell'intervento nell'ordine dei 24 milioni di dollari. Fino al fixing a Francoforte la valuta Usa è rimasta compresa in un margine di oscillazione di 1,6223 e 1,6430 marchi.

La lira nel frattempo si mantiene forte all'interno del sistema monetario europeo, grazie agli alti rendimenti. La forza della valuta italiana ha dato inoltre alle autorità monetarie spazio di manovra sui tassi d'interesse a breve. In un'operazione pronti contro termine di finanziamento del mercato la Banca d'Italia ieri ha immesso liquidità per 1500 miliardi di lire a un tasso minimo inferiore al 10% (9,95%). E' un segnale importante per il mercato, che va ad accreditare la tesi di quanti confidano in un trend ribassista dei tassi nel breve termine, dopo analoghe riduzioni avutesi in Francia e in Spagna.

L'Ecu al fixing è stato indicato a 1530,35 lire dalle precedenti 1530,3; il fiorino, sulla scia del calo del marco, è sceso a 660,76; il franco francese a 218,77, dai precedenti 218,85; il franco belga a 36,134 lire dalle precedenti 36,156; la sterlina a 2185,5 dalle precedenti 2183,3.

DOPO UN TRAVAGLIATO ITER

Capital gain, la legge è fatta

ROMA — La tassazione dei «capital gain», dei guadagni realizzati con la compravendita di azioni, è legge dello Stato. Dopo un lungo e travagliato viaggio parlamentare, al terzo tentativo il decreto del governo è stato convertito ieri definitivamente in legge dall'assemblea di Montecitorio. La tassazione si applicherà alle plusvalenze realizzate a partire dal 28 gennaio di quest'anno, data di presentazione del decreto-legge, escludendo quindi qualsiasi retroattività del provvedimento.

Il decreto è «passato» ieri alla Camera con una maggioranza schiacciante (solo un voto contrario, due gli astenuti), in virtù di una convergenza fra maggioranza e opposizione del Pds sulla validità del principio della tassazione dei guadagni di capitale.

Positivi i commenti sul varo definitivo della legge. Il sottosegretario alle Finanze Stefano De Luca (Pli) ha espresso, anche a nome del ministro Rino Formica, la soddisfazione del governo per il varo del provvedimento, sottolineando come esso ponga l'Italia al livello degli altri Paesi europei, che da tempo hanno applicato simili forme di tassazione sui guadagni di capitale.

Il presidente della commissione Finanze della Camera, Franco Piro (Psi), ha invece ricordato che «per la prima volta si prevedono incentivi, per quanto timidi, che vanno nel senso dell'incoraggiamento del risparmio verso il possesso di azioni, come prevede l'articolo 47 della Costituzione».

Fino al 1992 sono previste due forme di tassazione, a scelta: un regime forfettario con un'aliquota del 15 per cento, oppure un regime analitico con un'aliquota superiore, del 25 per cento, ma con la possibilità di detrarre le eventuali perdite in dichiarazione dei redditi. La scelta fra le due forme di tassazione va compiuta ogni anno al momento della prima vendita di titoli azionari.

SI' DELLA CAMERA, ADESSO TOCCA AL SENATO

Perchè la piccola industria cresca risorse pubbliche per 1500 miliardi

Servizio di
Paolo Fragiacomo

ROMA — Ogni giorno esaltata come protagonista della «via italiana» allo sviluppo industriale, ma sistematicamente dimenticata al momento della spartizione della torta delle risorse pubbliche, la piccola impresa si appresta ad acquisire un pieno diritto di cittadinanza. Dopo due anni di faticosa gestazione, la Camera ha varato ieri la prima legge organica sulle piccole e medie imprese, che innova profondamente i criteri dell'intervento pubblico nel settore.

L'obiettivo del provvedimento, che dovrà ora passare al vaglio del Senato, è di favorire una transizione «morbida» del nostro tessuto diffuso di piccole e medie imprese verso il mercato unico europeo del 1993. Le novità della legge sono tante, a cominciare dalla stessa definizione di piccola impresa, e questo al di là delle risorse messe a disposizione (1.500 miliardi in tre anni).

Possono infatti accedere agli strumenti previsti dalla legge quelle aziende che abbiano non più di 200 dipendenti (mentre la definizione corrente fissa il limite delle piccole imprese a 300 dipendenti). E inoltre lo spettro si allarga dal settore industriale a quello artigiano e, in alcuni casi, ai servizi (commercio e turismo).

Secondo elemento innovativo della legge è la flessibilità degli interventi. Le imprese possono scegliere, di volta in volta, fra contributi in conto capitale, contributi in conto interessi e «bonus» fiscali.

Con il provvedimento si istituisce inoltre, sotto la vigilanza della Banca d'Italia, un albo delle società che intendono operare nel campo del «venture capital». Molto diffusa all'estero, e ancora in embrione in Italia, l'attività di «venture capital» consiste nel finanziamento delle piccole aziende innovative e dalla forti potenzialità di sviluppo, per aiutarle nella cruciale fase del decollo. Questa gamma di tasti finanziari dovrebbere permettere alle piccole e medie imprese di affrancarsi dalla dipendenza obbligata dal credito bancario. Naturalmente le agevolazioni della legge scattano solo in presenza di precisi obiettivi, superando la logica degli interventi «a pioggia». Le agevolazioni sono finalizzate agli investimenti per la ricerca e l'innovazione tecnologica, nonché per l'acquisizione di servizi reali sul mercato, favorendo in particolare i consorzi fra piccole imprese.

La legge, infine, prevede di costituire presso il ministero dell'Industria non solo un Osservatorio economico delle piccole imprese e dell'artigianato, ma anche una vera e propria Direzione generale delle piccole imprese.

Superato lo scoglio della commissione Attività produttive della Camera, che ieri l'ha approvato in sede legislativa, il provvedimento passa al Senato. Si spera però che i tempi di approvazione definitiva siano brevi, anche perché la legge ha già subito un minuzioso lavoro di «limatura» a Montecitorio.

I commenti all'approvazione della legge, da parte dei diretti interessati, sono stati all'unanimità positivi, salvo qualche riserva sui dettaglio. Confartigianato, Confindustria e Api giudicano la decisione della Camera un primo, concreto segnale di volontà politica verso il sistema delle piccole imprese. «Siamo di fronte a una legge — ha osservato il ministro dell'Industria, Adolfo Battaglia — che contribuisce a irrobustire il disegno della nuova politica industriale. Superando la logica assistenziale, si punta infatti a rafforzare i fattori qualitativi dello sviluppo aziendale».

DIBATTITO IN PARLAMENTO

Privatizzare? Imi pronta, Eni no

Cagliari non vuole che i soldi ricavati vengano utilizzati per risanare il deficit statale

Servizio di
Carlo Parmeggiani

ROMA — Privatizzazioni? Cagliari chiede tempo. Ha bisogno di almeno un anno (o forse anche tre) per trasformare l'Eni in una società per azioni. Imi e Crediop, grazie alla «legge Amato», sono invece già sul trampolino di lancio. Luigi Arcuti spera di riuscirci in sei mesi. Paolo Baratta non si sbilancia, ma lascia intendere che la strada che porterà alla trasformazione del Consorzio di credito per le opere pubbliche è ormai spianata. Fra ostacoli politici (ieri i socialisti Forte e Piro hanno ribadito la loro contrarietà alla trasformazione dell'Ina in spa), imbarazzo sugli obiettivi di fondo (la maggioranza è spaccata sull'ipotesi di coinvolgere nel processo anche le partecipazioni statali), e questioni legate allo stesso assetto del provvedimento, procede a tappe forzate al Senato l'iter del disegno di legge sulle privatizzazioni.

Cagliari, Arcuti e Baratta si sono detti sostanzialmente pronti ad entrare nel merito, ma hanno contemporaneamente fissato precisi paletti entro cui far camminare la trasformazione dei loro enti. C'è un problema di tassazione dei conferimenti (il caso Enimont insegna), ma c'è anche un problema dell'utilizzo dei fondi ricavati dalle dismissioni. Cagliari, in particolare, ha tenuto a chiarire subito che il ricavato dalla cessione al mercato di quote azionarie della futura «Eni spa» non dovrà essere utilizzato per il risanamento del deficit pubblico. Arcuti teme invece che il mercato non riesca, allo stato attuale, ad assorbire i titoli. C'è il rischio di una saturazione, dice, per cui sarebbe più opportuno ricorrere a «forme di collocamento differite nel tempo». Ma per rendere i titolo appetibili non resta che una strada: garantire all'istituto competitività sul mercato. Baratta rilancia invece la palla al governo: io privatizzo, ma dovete indicare voi quale sarà la nuova compagine azionaria di Crediop.

Imi. L'istituto di via dell'Arte potrebbe tagliare per primo il traguardo della privatizzazione. Anche senza il sostegno della legge all'esame di Palazzo Madama. «Già per effetto della legge Amato — dicono i tecnici di Arcuti nello studio di fattibilità fatto recapitare alla commissione — lo Stato si troverebbe nella condizione di alienare una quotra assai rilevante della propria partecipazione nell'Imi, o addirittura l'intera partecipazione sempre che la maggioranza resti di proprietà di enti pubblici, già presenti nel capitale o subentrati in luogo della Cassa depositi e prestiti» che, come noto, detiene il 50 per cento del capitale dell'istituto. Tanto che il progetto di trasformazione in «spa» potrebbe essere varato già dall'assemblea in programma per luglio, preludio all'approvazione in autunno del relativo decreto da parte del ministro del Tesoro e, nei primi mesi del 1992, all'iscrizione del «nuovo» istituto nel registro imprese (previa verifica di conformità da parte di Bankitalia). Ma quale privatizzazione? Per il momento l'Imi manterebbe l'attuale struttura, lasciando che il mutamento si risolva «in una mera modifica della forma giuridica dell'ente». Successivamente, però, Arcuti guarda con favore all'ingresso delle banche locali «nel capitale delle società del gruppo che propongono i servizi maggiormente complementari con le esigenze delle banche stesse e della loro clientala». Sorge però la questione dell'obbligo — sancito del disegno di legge — di lasciare la proprietà degli enti in mano pubblica. Per questo motivo, Arcuti suggerisce di limitare il numero di possibili destinatari della quota della Cassa depositi e prestiti.

Eni. A Cagliari il provvedimento non piace molto. E l'ha detto con chiarezza. In particolare, a Cagliari non va giù il principio della legge delega che rimanda al governo «la decisioni strategiche». «Così si opera una scissione fra le responsabilità di profitto e quelle di costo — ha detto il presidente dell'Eni — le scelte decisionali dovrebbero invece rimanere nell'ambito del gruppo perché senza autonomia non si può avere credibilità». Alle perplessità di Cagliari si sono aggiunte poi quelle del repubblicano Bruno Visentini. «Se si vuole privatizzare l'ente, la rendita metanifera dovrebbe comunque andare allo Stato», ha provocato Visentini. Imbarazzo in commissione, Cagliari se l'è cavata dicendo che la questione della concessione in esclusiva dello sfruttamento dei giacimenti di gas può essere superata attraverso l'applicazione di «royalties». L'Eni comunque non sarà immolato sull'altare del deficit pubblico. «La necessità del massimo ricavato nel minor tempo comporta — ha detto Cagliari — l'implicita tendenza a sopravvalutare l'attività dell'impresa da alienare, penalizzandone la redditività futura e l'equilibrio finanziario. La vendita dei beni non aumenta le entrate ma modifica solo la struttura del patrimonio dello Stato».

CASO MONDADORI

Anche l'Amef «aumenta»: convocata l'assemblea

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — La battaglia per la conquista di Segrate continua. Mercoledì pomeriggio il consiglio di amministrazione dell'Amef (la finanziaria che possiede la maggioranza delle azioni ordinarie della casa editrice) ha cooptato tre consiglieri di parte Formenton-Mondadori-Fininvest. Si tratta di Franco Tatò (ex manager dell'Olivetti ingaggiato da Berlusconi), Paolo Casella e Alberto Predieri (legali della cordata in questione). Il consiglio (con l'opposizione degli uomini della Cir) ha poi provveduto a nominare Leonardo Mondadori vice presidente della società, a chiedere al collegio sindacale della Mondadori (che gestisce la casa editrice in attesa della nomina di un nuovo consiglio di amministrazione, del quale Leonardo Mondadori sarà probabilmente presidente, Luca Formenton vice presidente e Franco Tatò amministratore delegato) la convocazione di un'assemblea speciale che possa opporsi alle delibere dell'assemblea straordinaria già chiesta dal gruppo De Benedetti.

Dopo la richiesta di aumento di capitale avanzata dalla Cir, anche l'Amef (in sintonia con i suoi azionisti di controllo le famiglie Formenton e Mondadori e la Fininvest di Silvio Berlusconi) ha proposto un aumento «alternativo». Secondo le modalità proposte dall'Amef il capitale della Mondadori dovrebbe passare da 80 a 180 miliardi (come con l'aumento proposto dalla Cir) ma con emissione di azioni ordinarie, privilegiate e di risparmio (tutte da nominali lire 1.000) da assegnare in ragione di due nuove azioni ogni vecchia posseduta della stessa categoria.

Luca Formenton, presidente dell'Amef, ha spiegato che «L'aumento di capitale da noi proposto è più o meno dello stesso ammontare di quello chiesto dalla Cir. Il tribunale di Milano, finché ha gestito la società, si è sempre rifiutato di fare aumenti di capitale sperequati, che alterassero l'equilibrio dell'assetto azionario (come è quello della Cir)». «Non si può pretendere che l'Amef — ha aggiunto Formenton — approvi un aumento le cui modalità ci farebbero perdere la maggioranza».

Ieri, in tarda serata, si è appreso che il collegio sindacale della Mondadori ha accolto le richieste di assemblea delle due parti, convocando per il 4 giugno l'assemblea straordinaria che avrà all'ordine del giorno le due proposte di aumento di capitale e la proposta di modifica statutaria avanzata dalla Cir.

IN BORSA SI SCATENANO LE FANTASIE

Ras non sale sul fortino Generali: smentita di piombo dell'Allianz

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — «La notizia apparsa su 'Il Sole 24 ore' di martedì in merito all'acquisto del 3 per cento delle Generali a noi attribuito è destituita di fondamento». E'questa la sintesi del telex inviato mercoledì dall'Allianz al presidente della Consob Bruno Pazzi che la Ras, controllata del colosso assicurativo tedesco, ha ieri fatto pervenire al comitato direttivo degli agenti di cambio milanesi.
Affisso sulla bacheca della Borsa Valori il comunicato non ha fatto assepiare gli operatori, da tempo abituati a convivere con mille indiscrezioni.
Dopo una giornata di «no comment», che avevano ingigantito la fondatezza della supposizione, il copione si è ripetuto. E alla voce sull'Allianz, ieri se n'è sostituita un'altra, da tempo ricorrente in piazza degli Affari:la fusione tra Stet e Olivetti.
Al riguardo, i soliti ben informati hanno dato per certa la buona riuscita dell' operazione, al punto di arrivare a puntualizzare i rapporti di concambio (2 azioni Stet ogni Olivetti).
Immediata la reazione della holding di Ivrea, salita in chiusura a 3.895 lire (+5%) per poi essere trattata nel dopo listino intorno alle 4.935 in seguito al diffondersi di una successiva indiscrezione borsistica che indicava invece nella Hitachi il nuovo compagno di strada dell'Ingegnere.
Ma torniamo alle Generali.
Da quando all'assemblea del giugno '90 il presidente Enrico Randone ha sottolineato l'opportunità di allargare lo «zoccolo duro» degli azionisti storici (Mediobanca e Lazard, seguiti a distanza da Banca d'Italia, Imigest, Fondiaria) la fantasia ha preso casa in piazza degli Affari. Basti pensare al rastrellamento, di tanto in tanto tornato a galla per giustificare il discreto andamento della quotazione (rispetto a un rialzo del listino del 14,2% sul 2 gennaio scorso le Generali sono migliorate del 18,4%). Oppure l'opinione di chi vedrebbe il gruppo Ferruzzi nuovamente alla carica per creare — in sintonia con Camillo De Benedetti — un unico polo assicurativo tra Firenze e Trieste, cioè tra Fondiaria e Generali.
Tuttavia qualcosa sta avvenendo nel mondo assicurativo e i contatti tra i grandi del settore si sono davvero intensificati negli ultimi tempi.
L'erosione dei margini, l'imminente apertura delle frontiere, ma soprattutto il processo di concentrazioni che da anni sta investendo ogni settore produttivo e finanziario, sono alla base di una serie di cambiamenti inevitabili.
Lo stesso ingresso dell'Allianz nel capitale delle Generali non è affatto inverosimile. Anzi, un agente di cambio che ha preferito nascondersi dietro l'anonimato per non essere a sua volta smentito dagli eventi futuri, si è detto ieri convinto che il gruppo tedesco intenda, coi francesi dell'Axa, entrare nelle Generali con una quota però ben maggiore del 3 per cento.
Tutte queste indiscrezioni sono comunque riuscite a tener desta l'attenzione sulla borsa, che da qualche giorno sta girando a vuoto. Dopo il ribasso dell'1,21 per cento registrato nella riunione di mercoledì, ieri la media dei corsi azionari è rimasta stazionaria (+0,09 dell'indice Mib). Gli scambi si sono per lo più rarefatti e la speculazione ribassista è tornata così ad alzare la testa. Particolarmente presi di mira i titoli del cemento e alcuni bancari, sino all'altro giorno acquistati a piene mani dagli investitori esteri.

SERVIZI E ASSISTENZA

Ambroveneto: accordo con la Lloyds Bank

MILANO — Il Banco Ambroveneto ha aggiunto un altro tassello alla sua strategia europea siglando un accordo di collaborazione con la Lloyds Bank, che fa seguito alle intese raggiunte nel 1990 con il Credit Agricole, il Banesto e con la sovietica Promstroybank.
L'accordo ha lo scopo di fornire reciprocamente servizi ed ogni forma di assistenza bancaria e finanziaria nei territori inglese e italiano.
Gli operatori potranno fruire oltre che della prestazione di servizi bancari abituali (quali la concessione di linee per la conferma di crediti documentari, la gestione dell'incasso di rimesse, tratte, giri, cessioni, trasferimenti) anche della possibilità di ottenere facilitazioni creditizie per filiali, sussidiarie e collegate di società italiane presenti in Gran Bretagna e, analogamente, di società inglesi in Italia.
Il Banco Ambrosiano Veneto e la Lloyds Bank assisteranno inoltre la propria clientela, interessata a realizzare attività di tipo economico o finanziario nell'altro Paese, fornendo appoggio e consulenza per ogni tipo di operazione: dalle usuali informazioni commerciali su persone, imprese o società importatrici o esportatrici, alla consulenza valutaria, fiscale, legale e mobiliare.
Le due banche si sono inoltre impegnate ad applicare alla clientela reciproca le proprie condizioni più favorevoli. L'accordo si colloca nel piano di sviluppo delle relazioni internazionali del Banco Ambrosiano Veneto a supporto di una migliore assistenza alla propria clientela. Analoghi accordi di collaborazione reciproca sono stati infatti sottoscritti nel 1990 con il Credit Agricole (Francia), il Banesto (Spagna) e la Promstroybank (Urss).

NONOSTANTE GLI STRINGENTI PROBLEMI

Porto, nuovo rinvio

Solo adesso il presidente Eapt apre la vera trattativa

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Siamo all'ennesima puntata del «serial» dedicato alle vicende del porto di Trieste. Si era detto che il 20 marzo (riunione del consiglio di amministrazione dell'Eapt) avrebbe rappresentato una tappa essenziale nella definizione di un piano di rilancio dello scalo giuliano, invece questa tappa ha cambiato ben poco nella classifica dei problemi del porto.
Si è invece guadagnato ancora tempo, dando mandato al presidente Eapt Fusaroli — come si legge nel testo della mozione approvata mercoledì mattina dal consiglio di amministrazione con l'astensione dei rappresentanti di Pds e Cgil — «... di iniziare il dialogo e la trattativa con le organizzazioni sindacali per definire gli aspetti gestionali-operativi una volta raggiunta una piattaforma comune di discussione e di avviare parallelamente un confronto tecnico con le componenti economiche interessate».
E'dall'autunno dell'anno scorso che si parla di questa benedetta trattativa tra le parti sociali per preparare una «piattaforma» comune sul quale tentare di costruire la ripresa dei traffici, previo risanamento del deficit che incombe sui conti Eapt. Dopo tre mesi di incontri, discussioni, chili di carta (in quanto a documenti siamo a quota 6: Fusaroli, Eapt-utenza-Culpt, Cgil, Cisl, Uil, Pds), messa a punto degli argomenti di prioritaria rilevanza, quale è in concreto il risultato? Che in data 20 marzo il consiglio di amministrazione ha «autorizzato» Fusaroli a cominciare la trattativa. Verrebbe allora spontaneo chiedersi a cosa sono valsi mesi di lavori preparatori se solo adesso s'inizia a trattare.
Certo, il vertice Eapt ha delle attenuanti: Fusaroli, nominato una decina di mesi fa, ha dovuto maturare un po' di esperienza in un settore per lui «vergine»; la «crosta» dei problemi portuali stratificatisi negli anni è indubbiamente coriacea (disavanzo finanziario, staticità dei traffici, esuberi occupazionali, il tutto all'interno del disastrato contesto portuale nazionale); inoltre cercare punti di incontro tra tanti soggetti operanti, tra tanti interessi divergenti (si pensi ai sindacati che hanno presentato in quest'ultima fase tre documenti diversi), tra tante pressioni «lottizzatrici» non è semplice.

Il consiglio di amministrazione ha deciso che Fusaroli (foto) avvierà il confronto con i sindacati. Ma i tempi si stanno allungando.

Ma i problemi non possono incancrenirsi ancora e urgono, oltre alle mediazioni, anche le decisioni: come organizzare il lavoro al Molo VII (container), riguardo al quale Cgil e Cisl esprimono pareri assai diversi? Chi gestirà l'Adria Terminal? I privati, perchè si tratta di traffici convenzionali, o l'Eapt, visti i cospicui finanziamenti pubblici investiti nella costruzione dello scalo? Come strutturare tariffe concorrenziali (il Pds propone, sull'onda di una vecchia idea della Culpt, di vendere un «prodotto finito», coordinando in modo trasparente costi ed esigenze di Eapt-Culpt-privati-Ente Fs)? L'Ente porto vorrà essere soggetto d'impresa o organismo programmatore? E se decide di essere soggetto d'impresa, deve assumere «tout court» mentalità e prassi imprenditoriali.
Qualcosa sembra muoversi a livello legislativo per ovviare al deficit di 25 miliardi: in un'intervista a un quotidiano ligure, il direttore generale del ministero della Marina mercantile, Giuseppe Giurgola, ha dichiarato che sarà varata una legge speciale per ripianare il «rosso» dei porti di Genova e Trieste. Una boccata d'aria, ma non basta un intervento governativo «una tantum», servono scelte economiche in grado di eliminare a monte i fattori negativi che pesano sull'esercizio finanziario. Perchè si rischia di non trovare più il filo per uscire dal labirinto dell'assistenzialismo, dove si respira aria viziata.
Si è infine ampliato lo stato maggiore dell'Eapt: Antonio Gurrieri affianca De Grassi alla vice-direzione.

RICONFERMATO PRESIDENTE

Giancarlo Laboranti alla guida dei giovani industriali giuliani

TRIESTE — Giancarlo Laboranti è stato riconfermato presidente del gruppo giovani imprenditori dell'Associazione degli Industriali della Provincia di Trieste. E' stato eletto nell'assemblea ordinaria del gruppo che ha visto la qualificata partecipazione del presidente nazionale dei giovani industriali e vicepresidente della Confindustria, Aldo Fumagalli.
Nella riunione, nel corso della quale il presidente della locale Assindustria, dottor Piero Toresella, ha rivolto fervide parole di riconoscimento per l'attività del gruppo, una relazione è stata svolta da Giancarlo Laboranti che, dopo un'analisi dell'attuale contesto socio-economico nazionale e locale, ha significativamente riassunto le principali inziaitive dei giovani industriali, esplicatesi principalmente nell'ambito delle attività della Commissione Scuola e dei contatti avviati, tramite incontri mirati, con personaggi politici e operatori economici della città.
L'ingegner Fumagalli, da parte sua, ha voluto porre l'accento sul ruolo sempre più intenso assunto dai giovani imprenditori; ruolo — ha aggiunto — che è nostro compito e interesse rafforzare in prospettiva della sfida del Mercato Unito del 1993 e che impone l'esigenza di elaborare una nuova strategia nell'ambito stesso di Confindustria.
Accanto al presidente Laboranti, che opera, come noto, nelle omonime Officine di costruzione e riparazione di materiali ferroviari, sono stati eletti componenti del consiglio direttivo del gruppo; Davide Cattaruzza, Gianfranco Cergol, Giorgio Molignoni, Anna Presel Tarabocchia, Donato Riccesi, Roberto Tassi.

Giancarlo Laboranti

ALLA RISCOPERTA DELLA TRADIZIONE MARINARA DI TRIESTE

San Rocco, la nascita di un cantiere

Un secolo di storia economica sullo sfondo della vita sociale della comunità operaia di Muggia

Servizio di
Franco Del Campo

TRIESTE — «Secondo le leggi del libero mercato la chiusura di una attività obsoleta deve essere considerata in modo positivo, perché libera energie umane, risorse tecniche e capitali». Con queste parole, piene di implicito ottimismo, il dottor Sergio Maurel ha presentato un libro, prezioso, edito dalla Camera di Commercio di Trieste, sulla nascita, lo sviluppo e la fine del cantiere navale di S. Rocco. Il libro è nato per iniziativa dell'Associazione marinara «Aldebaran» e ha anche autori PaoloValenti ed Ernesto Gellener, rispettivamente presidente e vicepresidente dell'associazione che svolge un'opera meritoria di raccolta, archiviazione e divulgazione sulla storia marinara di Trieste.
La storia del Cantiere S. Rocco dura più di un secolo: nasce infatti nel 1858 e si chiude definitivamente nel 1982, ceduto a «Marina Muja», quando ormai da un paio di decenni la sua attività è ridotta al minimo. La memoria storica delle comunità operaie di Trieset e di Muggia sono ancora strettamente legate al Cantiere S. Rocco, come agli altri cantieri triestini. Ma ilricordo — lo ha sottolineato Maurel — rischia ormai di diventare più sfumato e questo libro (che non è in vendita ma è di «rappresentanza», come ha detto il presidente della Camera di Commercio, Giorgio Tombesi) può essere utile a ricostruire con minuziosa precisione non solo la storia economica ma anche sociale e civile di Trieste e Muggia. E' anche storia di imprenditori, di uomini che 100 anni fa hanno saputo cogliere il momento opportuno per avviare una iniziativa che ha avuto una vita intensa.
La famiglia Strudthoff, prima proprietaria del S. Rocco, intuisce a metà dell'800 le future potenzialità cantieristiche della città di Trieste, pronta a sostituirsi a Venezia nelle strategie armatoriali dell'Imperial Regio Governo. Venezia, dopo l'insurrezione del 1848, era diventata infida (Trieste, invece, in quella occasione, era rimasta quasi indifferente) e quindi una parte della futura e rinnovata marina austriaca — per volontà di Massimiliano d'Ausburgo, Comandante in Capo della Fltota — passerà per i cantieri di Trieste e di Muggia. Proprio con il S. Rocco il legame di Muggia con Trieste diventa sempre più stretto e, pur nella sua autonomia, la cittadina si conquista un posto importante della nuova economia locale.
Le vicende del Cantiere S. Rocco segnano il passaggio storico delle tecnologie navali della vela al vapore e dal legno al ferro e poi all'acciaio. Sono cinque i periodi salienti che gli autori hanno individuato. Il primo va dalla fondazione al 1870 e in questo periodo è poco più di uno squero e costruisce solo navi in legno. Dal 1870 al 1897 il cantiere si integra, dal punto di vista produttivo, con lo Stabilimento Tecnico Triestino e soprattutto con la Fabbrica Macchine Sant'Andrea, avviando un processo di ammodernamento tecnologico.
Naturalmente lo sviluppo produttivo è garantito dalle commesse della I.R. Marina da Guerra che vuole potenziare la flotta con grandi e moderne unità in ferro. Già in questa fase è evidente l'impronta che segnerà lo sviluppo di gran parte della futuro economia triestina: una industria avanzata ma protetta, con tecnici e mano d'opera altamente qualificati, orgogliosi, ma tendenzialmente poco concorrenziali rispetto il mercato internazinale. Fino alla fine del secolo, infatti, «non esisteva controllo sui costi, non esisteva — ricordano gli autori — una esatta rilevazione e imputazione dei consumi di materiali e dell'impiego della mano d'opera». Questa situazione di incertezza produttiva finisce con l'introduzione del «cottimo» sulla base di stime e tecniche di origine inglese (si assume appositamente un ingegnere inglese). Durante la terza fase della storia del S. Rocco (1897-1907) si segnalano numerosi scioperi operai che alla fine ottengono una progressiva riduzione della giornata lavorativa da 10 ore al giorno a 9 e mezza, poi a 9 e quindi a 8 nel 1919 (sempre per sei giorni alla settimana).
In questo periodo, però, il S. Rocco viene ridimensionato alla sola attività di riparazione e di raddobbi. Dal 1908 al 1930, nuovamente rimodernato, il cantiere ha un rilancio dovuto alla produzione bellica (al S. Marco vanno le commesse militari e al S. Rocco quelle commerciali) e poi un contraccolpo nel dopoguerra, quando diventa un semplice «polmone» del cantiere S. Marco. L'ultima fase della storia del S. Rocco si apre con la costituzione nel 1930 dei «Cantieri Riuniti dell'Adriatico» (il S. Rocco viene destinato ai lavori di demolizione), e si chiude con la sua definitiva e totale chiusura nel 1982.
Ancora una volta è la guerra a segnare, per un breve periodo, la ripresa del cantiere ma già alla fine degli anni Cinquanta (nel 1958 c'è l'ultimo varo) il suo ciclo vitale è definitivamente esaurito. Ma dal S. Rocco non sono uscite solo delle navi. Generazioni di operai e di tecnici hanno segnato una progressiva crescita sociale e civile di Muggia che per un lungo periodo è sembrata vivere in simbiosi con il suo cantiere. La sua chiusura ha significato la fine di un ciclo storico, per Muggia e anche per Trieste, che avrebbe dovuto liberare nuove energie, capitali e risorse; ma fino a ora tutto questo non c'è stato — lo ha ammesso alla fine lo stesso Maurel — e lo squero desolatamente interrato che chiude il libro non ha ancora trovato una iniziativa che ne rilanci le antiche potenzialità.

RAIUNO

- **6.55** Uno mattina. Presentano Livia Azzariti e Puccio Corona.
- **10.15** Nel regno delle fiabe, telefilm.
- **11.05** «Primissima».
- **11.40** Occhio al biglietto.
- **11.55** Che tempo fa.
- **12.00** Tg1 flash.
- **12.05** Piacere Raiuno. Conducono Piero Badaloni, Simona Marchini, Toto Cotugno.
- **13.30** Telegiornale.
- **13.55** Tg1 flash.
- **14.00** Tribuna politica. Intervista ai Verdi.
- **14.10** Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela.
- **14.30** Speciale Dse: C'era una volta la Pantanella.
- **15.30** L'albero azzurro.
- **16.00** Big.
- **17.35** Spaziolibero.
- **17.55** Oggi al Parlamento.
- **18.00** Tg1 Flash.
- **18.05** Italia ore 6.
- **18.45** Piacere Raiuno. Idee per un week-end.
- **19.40** Almanacco del giorno dopo.
- **19.50** Che tempo fa.
- **20.00** Telegiornale.
- **20.40** I dieci comandamenti all'italiana. Un programma di Enzo Biagi.
- **21.40** Cinema insieme: «IL CUCCIOLO», film. (1.a parte).
- **23.00** Telegiornale.
- **23.10** «IL CUCCIOLO» (2.a parte).
- **24.00** Tg1 Notte, Che tempo fa.
- **0.25** Mezzanotte e dintorni, di Gigi Marzullo.
- **0.40** Dse: Le avventure di Jean-Jacques Rousseau.

RAIDUE

- **7.00** Silver Hawks, Dick Tracy, cartoni.
- **8.00** L'albero azzurro.
- **8.30** La famiglia Drobusch. Serie Tv.
- **9.30** Radio anch'io '91, a cura di Gianni Bisiach.
- **10.20** Dse: inglese e francese per bambini.
- **10.50** Destini. Serie Tv.
- **11.55** I fatti vostri. Conduce Giancarlo Magalli.
- **13.00** Tg2 Ore tredici.
- **13.15** Tg2 Diogene.
- **13.20** Tg2 Economia.
- **13.30** Tg2 Trentatré, Meteo 2.
- **13.45** Beautiful. Serie Tv.
- **14.15** Quando si ama. Serie Tv.
- **15.10** Detto tra noi.
- **16.25** Tutti per uno. La Tv degli animali.
- **17.00** Tg2 flash.
- **17.05** In collegamento con Rio de Janeiro, saranno trasmesse le prove del Gran Premio automobilistico di Formula Uno del Brasile.
- **18.10** Casablanca.
- **18.20** Tg2 Sportsera.
- **18.30** Rock cafè.
- **18.45** Hunter, telefilm.
- **19.45** Tg2 Telegiornale.
- **20.15** Tg2 Lo sport.
- **20.30** Montecatini: Il circo nel round n. 5. Conduce Ramona Dell'Abate.
- **22.35** «Gli antenati 2 - La vendetta».
- **23.10** Tg2 Pegaso.
- **24.00** Meteo 2, Tg2, Oroscopo.
- **0.10** Appuntamento al cinema.
- **0.20** Cinema di notte: «A QUALCUNO PIACE CALDO». Con Marilyn Monroe, Tony Curtis, Jack Lemmon.

RAITRE

- **14.00** Rai Regione, Telegiornali regionali.
- **14.30** Dse: La lampada di Aladino.
- **15.30** Sarnano: biliardo. Torneo città di Salerno.
- **16.00** Roma: nuoto sincronizzato (campionati italiani assoluti).
- **16.40** Sintesi dell'incontro di pallamano Italia-Finlandia
- **17.15** In diretta dagli studi di Milano «In». Settimanale di economia e finanza.
- **17.40** Vita da strega, telefilm.
- **18.05** Geo.
- **18.35** Schegge di radio a colori.
- **18.45** Tg3 Derby, Meteo 3.
- **19.00** Tg3.
- **19.30** Rai regione. Telegiornali regionali.
- **19.45** Aspettando un terno al Lotto.
- **19.55** Blob cartoon.
- **20.00** Blob. Di tutto di più.
- **20.25** Una cartolina. Di A. Barbato.
- **20.30** Donatella Raffai in «Speciale chi l'ha visto?».
- **23.00** Tg3 sera.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 15.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.32: Pack, settimanale della terza età; 6.40: Cinque minuti insieme, di Gino Negri; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.40: Come la pensano loro; 8.30: Gr1 speciale; 8.40: Bolneve; 9: Gianni Bisiach conduce in studio «Radio anch'io '91»; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Sipario aperto; 11.10: Un po' di musica; 11.30: Dedicato alla donna; 12.04: Memo Remigi e Silvia Nebbia presentano «Via Asiago Tenda»; 13.20: Ondaverdeweek-end; 13.30: Radiodetective; 13.45: La diligenza; 14.04: Voci e musiche del mondo dello spettacolo; 15.03: Transatlantico, settimanale di attualità politico-parlamentare; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '91; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musicassette; 19.15: Gr1 sport presenta mondo motori; 19.25: Ascolta si fa sera, rubrica religiosa; 19.30: Gr1 mercati; 19.35: Audiobox; 20.20: Mi racconti una fiaba? Favole di ogni Paese; 20.30: Invito al concerto; 21.04: In contemporanea con Raistereouno: 22.mo concerto della stagione sinfonica pubblica 1990-91; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.32: Chiusura.

STEREOUNO
15.30, 16.30: Gr1 in breve; 15.45: Servizio telenovelas: Beautiful, riassunti e commenti; 16: Catene, gioco a premi; 17.45: Dediche e richieste; 18: I dischi più graditi dagli italiani; 18.30: La lezione di spagnolo; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera, meteo; 19.15: Gr1 sport, mondo motori; 21.04: In contemporanea con Radiouno. Da Torino. In stereo 22.o concerto della stagione sinfonica pubblica 1990-91 (vedi Radiouno); 22.49-23.59: Stereodrome; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione meteo.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 6.02: Bolmare; 8: Un poeta un attore; 8.05: Radiodue presenta; 8.45: Un racconto al giorno «Il terremoto»; 9.33: Largo Italia 91, minicronache dal condominio; 10: Speciale Gr2; 10.13: A video spento; 10.30: Dagli studi di via Asiago in Roma «Radiodue 3131»; 12.10: Gr regione-ondaverderegione; 12.49: Ermanno Anfossi presenta «Impara l'arte»; 14.15: Programmi regionali; 15: Le lettere da Capri dai Mario Soldati; 15.30: Gr2 Economia; 15.45: Pomeridiana; 17.32: Tempo giovani, ragazzi e ragazze allo specchio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.20: Bolneve; 19.55: Speciale Gr2 cultura; 20.02: Conversazione quaresimale del Gr2; 20.10: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte (1/a parte); 22.19: Panorama parlamentare; 22.46: Le ore della notte (2.a parte); 23.23: Bolmare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue, in diretta, notizie, personaggi e mishce ad alta qualità. 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade; 19.20: Bolneve; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiosera, meteo; 19.55: Stereodueclassic, un mondo di musica in Hi-fi e compact. In studio Corrado Russo; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02-23.59: Fm musica. Notizie e dischi di successo; 21.15: Disconovità, il d.j. ha scelto per voi; 21.30: Hit 45. 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 Radionotte, meteo; 23: D.j. mix; chiusura.

Radiotre

6: Preludio; 6.55: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina. I giornali del mattino letti e commentati; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Chiara Galli e Paolo Modugno presentano «Il filo di Arianna»; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Il club dell'opera; 13: Leggere il Decamerone; 14: Diapason; 16: Paolo Morawski e Rossella Panarese presentano «Orione»; 17.30: Dse, informagiovani, settimanale di orientamento su istruzione, formazione, lavoro; 17.50: Scatola sonora (1.a parte); 19: Terza pagina; 19.45: Scatola sonora (2.a parte); 21: Il clavicembalo ben temperato di Johann Sebastian Bach; 21.45: Il tempo dei signori; 22.15: Concerti jazz; 23.25: Il racconto di ogni sera; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
Programmi culturali, musicali e notiziari; 23.31: Dove il si suona. Punto d'incontro fra Italia ed Europa. A cura di Costanza Baracchini e Luigi Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverdenotte. Notturno itlaiano. I fatti, le voci, le musiche di un giorno nuovo; 5.42: Ondaverdenotte; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.04, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Nordest spettacolo; 15: Giornale radio; 15.15: Nordest cinema; Nordest cultura; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: La lampada di Aladino; 8.40: Country music; 9.30: Questa è la vita; 9.45: Melodie a voi care; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Ivan Cankar; 11.45: Stelle del rock; 12: Dal mondo del cinema; 12.15: Musica orchestrale; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Musica popolare slovena; 14: Notiziario; 14.10: L'angolino dei ragazzzi; 14.30: Da Muggia a Duino; 15: Chanson francesi; 15.30: Blues; 16: Noi e la musica; 16.45: Conversazioni quaresimali; 17: Notiziario; 17.10: Avvenimenti culturali; 17.40: Onda giovane; 19: Gr.

TELE ANTENNA

- **12.00** Telefilm: «I gialli di E. Wallace».
- **13.00** Documentario: «Incredibile ma vero».
- **13.30** Pianeta basket..
- **14.30** Film: «ZETA SEI CHIAMA BASE».
- **15.50** Telefilm: «Un eroe da quattro soldi».
- **16.20** Cartoni animati.
- **17.00** Documentario: «Orizzonti sconosciuti».
- **17.30** Telefilm: «I gialli di E. Wallace».
- **18.30** Cartoni animati.
- **19.15** Tele Antenna notizie.
- **19.40** Caleidoscopio alabardato (a cura della redazione sportiva).
- **20.00** Telefilm: «Detective in pantofole».
- **20.30** Film: «DONNA VENDUTA».
- **22.00** Documentario: «Incredibile ma vero».
- **22.30** «Il Piccolo» domani.
- **22.35** Tele Antenna notizie. Caleidoscopio alabardato.
- **23.15** Telefilm: «Selvaggio West».
- **0.10** «Il Piccolo» domani (r.).

CANALE 5

- **8.20** Premiere.
- **8.30** Film: «LE DONNE DEGLI AMMUTINATI DEL BOUNTY».
- **10.20** Premiere.
- **10.25** Talk-show: «Gente comune».
- **11.45** Quiz: «Il pranzo è servito».
- **12.35** Quiz: «Tris».
- **12.55** «Canale 5 news».
- **13.20** Quiz: «Ok il prezzo è giusto».
- **14.20** Quiz: «Il gioco delle coppie».
- **15.00** Premiere.
- **15.05** Rubrica: Agenzia matrimoniale.
- **15.35** Rubrica: Ti amo parliamone.
- **16.00** Cartoni: «Bim, bum, bam».
- **18.15** Telefilm: I Robinson.
- **18.40** «Canale 5 news».
- **18.45** Quiz: «Il gioco dei 9».
- **19.35** «Tra moglie e marito».
- **20.15** News: Radio Londra. Conduce Giuliano Ferrara.
- **20.25** News: «Striscia la notizia».
- **20.40** Show: «Il gioco dei giochi».
- **22.45** «Rivediamoli».
- **23.15** Talk-show: «Maurizio Costanzo Show».
- **0.00** «Canale 5 news».
- **1.15** Premiere.

ITALIA 1

- **6.30** Studio aperto. Emergenza Golfo.
- **7.00** Show: Ciao ciao mattina.
- **8.30** Studio aperto.
- **8.45** Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
- **9.45** News: Premiere.
- **9.50** Telefilm: La donna bionica.
- **10.45** Telefilm: Sulle strade della California.
- **11.45** Studio aperto.
- **12.00** Telefilm: T. J. Hooker.
- **12.59** News: Un minuto al cinema.
- **13.00** Telefilm: Happy days.
- **13.30** Cartoni: Ciao ciao.
- **14.30** Gioco: Urka.
- **15.45** Teleromanzo: Compagni di scuola.
- **16.15** Telefilm: Simon and Simon.
- **17.30** Studio aperto.
- **18.00** Premiere.
- **18.05** Telefilm: Mai dire sì.
- **19.00** Telefilm: Mac Gyver.
- **20.00** Cartoni: Scuola di polizia.
- **20.30** Telefilm: Chiara e gli altri.
- **21.30** Telefilm: College.
- **22.35** Sport: Calciomania.
- **23.35** Telefilm: Valentina.
- **0.00** News: Weekend al cinema.
- **0.05** Telefilm: Cin cin.
- **1.05** Telefilm: Kung Fu.
- **2.05** Telefilm: Samurai.
- **3.05** News: Premiere.

RETEQUATTRO

- **9.35** News: Premiere.
- **9.40** Telenovela: «Senorita Andrea».
- **10.10** Telenovela: «Per Elisa».
- **11.00** Telenovela: «Senora».
- **11.45** News: Premiere.
- **11.50** Telenovela: «Topazio».
- **12.45** Rubrica: Buon pomeriggio.
- **12.50** Telenovela: «Ribelle».
- **13.45** Teleromanzo: «Sentieri».
- **14.45** Telenovela: «La mia piccola solitudine».
- **15.15** Telenovela: «Piccola Cenerentola».
- **16.15** Teleromanzo: «La valle dei pini».
- **16.45** Teleromanzo: «General hospital».
- **17.15** Teleromanzo: «Febbre d'amore... 3 anni dopo».
- **18.20** News: Un minuto al cinema.
- **18.30** Quiz: «Cari genitori».
- **19.10** Show: «C'eravamo tanto amati».
- **19.40** Telenovela: «Marilena».
- **20.35** Telenovela: «La donna del mistero».
- **22.30** News: «Cronaca».
- **23.15** News: Weekend al cinema.
- **23.20** Film: «SOMGRITER - SUCCESSO ALLE STELLE». Con William Nelson, Kris Kristofferson.

TELECAPODISTRIA

- **16.00** Trasmissioni sportive.
- **18.30** Programma in lingua slovena.
- **18.45** Odprta meja, Confine aperto (trasmissione slovena).
- **19.00** Telegiornale.
- **19.20** Videoagenda.
- **19.25** Lanterna magica, programma per i ragazzi.
- **20.00** I misteri del mondo, documentario.
- **20.30** Il diario di Sara, sceneggiato.
- **21.30** Dottori con le ali, telefilm.
- **22.20** Telegiornale.
- **22.30** Rubrica sportiva.

TELE +1

- **13.30** Film: «TRE DONNE». Con Sissy Spacek, Shelley Duvall.
- **15.30** Film: «E' L'AMOR CHE MI ROVINA». Con Walter Chiari, Lucia Bosè.
- **17.20** News: «Cresce la Tv, nasce Telepiù».
- **17.30** Film: «BILL, SEI GRANDE». Con Dan Dailey, Corinne Calvet.
- **19.30** Doc.: That's Hollywood.
- **20.20** News: «Cresce la Tv, nasce Telepiù».
- **20.30** Film: «TRE DONNE» (r.). Dalle 22.30 programmazione codificata.

TELEFRIULI

- **11.00** Artisti d'oggi.
- **11.30** Telefilm: Un ragazzo contro tutti.
- **12.30** Telefriuli oggi.
- **13.00** Salotto in rosa.
- **13.05** Telenovela, «Rosa».
- **13.40** Telenovela, Tra l'amore e il potere.
- **14.15** Telenovela, Cuori nella tempesta.
- **15.05** Telefilm: A Sud dei Tropici.
- **16.00** Ciao ragazzi.
- **18.00** Telenovela, Questa si che è vita.
- **18.30** Tf: E' proibito ballare.
- **19.00** Marameo, giochi.
- **19.30** Telefriuli sera.
- **20.00** Telefilm: Monkees.
- **20.30** Sceneggiato: «Modi vita di Amedeo Modigliani» con Richard Berry, Maria Fiore.
- **21.30** Telefilm: Barney Miller.
- **22.00** Album: storie friulane.
- **22.30** Telefriuli notte.

TVM

- **18.45** Cartoni animati.
- **18.50** «Ditelo nella luce». Rubrica religiosa.
- **19.20** Andiamo al cinema.
- **19.30** Tvm notizie.
- **20.30** «LE STRANIERE», film.
- **22.20** Andiamo al cinema.
- **22.30** Tvm notizie.
- **22.50** «PAPA' RITORNA», film.

ODEON-TRIVENETA

- **14.00** Film: «BORIS, IL LEGGENDARIO MACEDONE».
- **15.40** Telenovela, «Geronimo».
- **16.35** Bia, cartoni.
- **17.00** Daltanius, cartoni.
- **17.25** Shogum: Momotaro.
- **18.20** Telenovela: «Dancing days».
- **19.15** Anteprime cinematografiche.
- **19.50** Daltanius, cartoni.
- **20.30** Film: «LE IENE DEL QUARTO POTERE».
- **22.00** Rubrica: Il cavallo atleta e i suoi uomini.
- **22.30** Campionati mondiali di catch.
- **23.15** Telefilm: Super dog black.
- **23.45** Film: «KUNG FU - L'OMBRA DEL SERPENTE».

TELE +2

- **17.30** Campo base. Il mondo dell'avventura presentato da Ambrogio Fogar.
- **18.30** Wrestling spotlight.
- **19.30** Tennis. Torneo Atp di Key Biskayne. In diretta: semifinali
- **22.30** Assist, rotocalco di basket.
- **23.15** Supervolley, rotocalco di pallavolo.
- **24.00** Tennis, «Atp tour».

TMC

- **13.00** Oggi news, Telegiornale.
- **13.15** Sport news, Tg sportivo.
- **13.30** Tv donna.
- **15.00** Il film di Tv donna: «L'OSSESSIONE DI MIRIAM» (Usa 1977), thriller.
- **16.30** Tv donna (2.a parte).
- **18.10** Ora locale, talk show.
- **19.00** Autostop per il cielo, telefilm.
- **20.00** Tmc News, Telegiornale.
- **20.30** «TUTTO QUELLO CHE AVRESTE VOLUTO SAPERE SUL SESSO, MA NON AVETE MAI OSATO CHIEDERE», film.
- **21.15** Festa di compleanno.
- **23.15** Mondocalcio, settimanale di calcio.
- **0.40** Stasera News, Telegiornale.
- **1.00** Cinema di notte: «REGOLA NUMERO UNO».

TELEQUATTRO

- **12.35** Weekend (replica).
- **13.50** Fatti e commenti.
- **14.00** Weekend (replica).
- **19.00** Filo diretto (1.a parte).
- **19.30** Fatti e commenti.
- **20.00** Filo diretto (2.a parte).
- **23.35** Filo diretto (replica).
- **0.05** Fatti e commenti (replica).
- **0.35** Filo diretto (replica).

ITALIA 7-TELEPADOVA

- **12.30** Samba d'amore, telenovela.
- **13.15** Tommy la stella dei Giants, cartoni.
- **13.45** Usa Today, news.
- **14.00** Incatenati, teleromanzo.
- **14.30** Aspettando il domani, teleromanzo.
- **15.00** Andrea Celeste, teleromanzo.
- **16.30** Andiamo al cinema.
- **16.45** Cartoni animati.
- **17.15** Motori in pista, cartoni.
- **17.45** I difensori della Terra, cartoni.
- **18.15** Centurions, cartoni.
- **18.45** Tommy la stella dei Giants, cartoni.
- **19.15** Usa Today, News.
- **19.30** Agente Pepper, telefilm.
- **20.30** «GLI INVINCIBILI TRE».
- **22.30** Colpo grosso, gioco a quiz condotto da U. Smaila.
- **23.30** Andiamo al cinema.
- **23.45** «VENERDI' ED E' SUBITO BRIVIDO». Film.
- **1.30** Colpo grosso (r.).

TELE+3

«UMBERTO D». Film. Con Maria Pia Casilo, Memmo Carotenuto. Regia di Vittorio De Sica (Italia 1952). Drammatico. (Ogni due ore dall'1 alle 23.

TELECOMANDO

CANALE 5

C'è il Piccolo Lord in pieno deserto

Rubrica di
Giorgio Placereani

*Forse **«Il principe del deserto»** (visto da oltre otto milioni di spettatori) è soprattutto una versione moderna della storia del Piccolo Lord Fauntleroy? Bisognerebbe sapere se alla fine dello sceneggiato mamma Alt si concilierà con nonno Sharif. In ogni modo, a giudicare dalla prima puntata trasmessa martedì su Canale 5, molti sono i punti di contatto fra il film tv di Duccio Tessari e il bel romanzo ottocentesco per la gioventù della signora Burnett: la lotta per il possesso e per l'affetto del piccolo fra un potere patriarcale tradizionalista e il nuovo matriarcato americano, il formarsi di una relazione esclusiva e maschile fra bambino e nonno, l'affascinante scoperta da parte del bambino di un mondo assolutamente nuovo e della sua condizione di privilegio al suo interno (da usare a fin di bene, che credevate?).*

La differenza maggiore, se vogliamo continuare nel paragone, è che qui il piccolo Robert è già un privilegiato, del che sembra rendersi conto benissimo; ed era anche inevitabile dal punto di vista della sceneggiatura (bisogna che Carol Alt sia ricca e potente, altrimenti la tribù araba si terrebbe il bambino senza intromissioni e Duccio Tessari non potrebbe fare il film). Tuttavia, questo è diventato il punto debole del film, che parte assai male, e poi prende ala (a patto d'accontentarsi, s'intende, e non pretendere Howard Hawks). Duccio Tessari è molto più a suo agio fra le sabbie del deserto o nel mondo piuttosto squallido dello spionaggio, che negli ambienti «esclusivi» fra i grattacieli di New York.

Vogliamo dire che il modo in cui viene presentato il mondo di Carol Alt e di suo figlio è caricaturale (vedi la trovata della «corruzione» scolastica, ben pensata, ma risolta dal film in modo assai goffo). Il personaggio di donna d'affari di Carol Alt finisce per diventare una parodia irrealistica e piuttosto ridicola (nella scena del licenziamento di un executive, sembra molto più Gianni Agus nei film di Fantozzi che un'incarnazione dell'aristocrazia del dollaro) e il modo «autocratico» con cui tratta gli affari è risibile (fra l'altro è anche un passaporto per la povertà, e allora tutto sommato fa bene Kabir Bedi a rapire il figlio: gli provvede un avvenire). Non parliamo del bambino, Robert, presentato dal film come un cialtroncello che ha capito che gli assegni di mamma gli comprano il diritto di picchiare... Parte di tutto ciò può essere benissimo intenzionale — così «Il principe del deserto» sarebbe anche la storia di una maturazione — ma specie per quanto riguarda il ragazzino non ne abbiamo avuto l'impressione dalla prima puntata; comunque, il risultato certo non previsto è di trasformare madre e figlio in una coppia di arroganti imbecilli, per i cui casi umani è bassa la comprensione dello spettatore. Per intenderci, se questo insopportabile bambino fosse stato rapito, anziché dall'Ente difesa tradizioni nobili arabi, da una tribù di cannibali papuasi per cucinarlo per la Festa del Ringraziamento, noi non ci preoccuperemmo affatto della sua sorte, anzi, saremmo lì ad assistere, e far vento al fuoco.

Per fortuna, Duccio Tessari — vecchio autore di veloci, violente, ironiche storie avventurose — ritrova il suo talentaccio quando gira «en plen air». Il ritmo si sveltisce e il film trova dei momenti d'efficacia nella descrizione della tribù araba e della nuova realtà in cui Robert si trova a vivere. Non è male Kabir Bedi, uomo al bivio di due civiltà, ma ci è piaciuto specialmente Omar Sharif: il vecchio leone trova accenti intensi e veritieri per delineare la figura del fiero nonno reazionario: è bello il modo in cui è scombussolato, in una buona scena significativa, dalle ingenue osservazioni del nipote sulla forza morale della madre (per l'anziano arabo le donne sono creature senza valore); è bellissimo il modo in cui dolore, rabbia, coraggio e dignità emergono da un fulminare degli occhi e uno stringersi della bocca di fronte a un massacro.

Quella scena, col cupo particolare degli uomini impalati, è del migliore Tessari, come il personaggio vagamente picaresco di Rutgen Hauer (attore sempre efficace, con quegli occhi grigi penetranti), come certe battute piene d'ironia (dopo una strage di terroristi: «Ma voi chi siete? il servizio segreto?» — «No... noi lavoriamo per le assicurazioni»). Ma un tempo in Tessari se ne trovavano di più.

TELEVISIONE

RETEQUATTRO

Morire per la droga

L'intervista a un tossicodipendente a «Cronaca»

Il comico Lino Banfi, in coppia con la figlia Rosanna, conduce «Il gioco dei giochi», il nuovo varietà di Canale 5 in onda questa sera alle 20.40. Tra gli ospiti c'è anche Debora Caprioglio, interprete dell'ultimo, contestato film di Tinto Brass, «Paprika», dedicato al mondo della prostituzione.

La drammatica testimonianza di un tossicodipendente, morto di Aids poche settimane dopo essere stato intervistato, aprirà la puntata di «Cronaca», il settimanale d'attualità diretto da Emilio Fede in onda su Retequattro alle 22.30.
Il programma proporrà anche una serie di interviste a profughi curdi, realizzate nei campi di accoglienza in Giordania, e un reportage che documenta alcune operazioni notturne compiute dalle forze dell'ordine a Genova e Milano.

Reti Rai, ore 20.40

«Il cucciolo» con Gregory Peck

Sono due i film in programma sulle reti Rai. Alle 21.40, per il ciclo «Cinema insieme, fra avventura e fiaba», Raiuno proporrà **«Il cucciolo»**, un film drammatico diretto da Clarence Brown, con Gregory Peck e Jane Wyman. E' la storia di un contadino, padre severo e comprensivo di bimbo undicenne (Claude Jarman jr) amante degli animali. Il bimbo adotta un cerbiatto, che ben presto rovinerà il raccolto, creando tensioni tra padre e figlio. Al suo apparire, nel 1946, il film fruttò a Gregory Peck una candidatura all'Oscar.
Su Raidue alle 0.20 per il ciclo «Uomini in fuga», curato da Valerio Caprara, andrà in onda il celebre film brillante di Billy Wilder **«A qualcuno piace caldo»** (1959), con Marilyn Monroe protagonista femminile al fianco di Jack Lemmon e Tony Curtis, che interpretano il ruolo di due musicisti costretti a travestirsi da donna e a mille sotterfugi per sfuggire a una banda di gangster. Per Marylin il film segnò un ritorno accanto al regista che, nel 1955 con «Quando la moglie è in vacanza», ne decretò la consacrazione definitiva come star del cinema mondiale.

Reti private, ore 20.30

Woody Allen e il sesso

Tra le proposte cinematografiche in onda sulle reti private spicca il film di Woody Allen **«Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso ma non avete mai osato chiedere»** (1972), che Tmc trasmetterà alle 20.30. La pellicola, interpretata dallo stesso Allen, è costituita da sette episodi satirici che hanno come soggetto il sesso e prendono di mira il celebre trattato di sessuologia di David Ruben. L'ironia di Allen si esalta nell'episodio che lo vede innamorato di una pecora e nell'ultimo, esilerante apologo, che racconta un incontro galante tra un uomo e una donna visto da parte degli spermatozoi maschili. Su Italia 7, alle 20.30, il film mitologico di Gianfranco Parolini **«Gli invincibili tre»**, con Alan Steel nei panni del guerriero Ursus.

Sempre alle 20.30, su Odeon Tv, il brillante **«La ballata dei mariti»**, del 1964, con Mimmo Carotenuto, Aroldo Tieri, Marisa Del Frate e la regia di Renato Taglioni. Jacques Dufilho e Vittorio Caprioli sonoi protagonisti, alle 22.30 sempre su Odeon Tv, del film drammatico di Jean Luis Trintignant **«Una giornata spesa bene»** (1964), storia di un fornaio che uccide i componenti della giuria che ha condannato a morte il figlio.
«Prima» tv, alle 23.20 su Retequattro, per il film commedia di Alan Rudolph **«Songwriter»** (1984), storia di un affermato cantante «country» che propone al suo sfortunato partner musicale di gioventù di cantare insieme. Con William Nelson e Kris Kristofferson.

Raiuno, ore 20.40

«I dieci comandamenti» di Biagi

Sempre con il suo modo di presentare il tema della trasmissione «I dieci comandamenti all'italiana» (Raiuno, 20.40), Biagi affronta il terzo di essi: ricordati di santificare le feste, ponendo tutte le domande di rito. Quanti italiani si recano in chiesa alla domenica? E quanti invece vanno al cinema, allo stadio o restano in casa? Il conduttore propone in questa puntata altri modi di onorare il terzo comandamento cercando o portando solidarietà agli altri, a chi soffre, agli ammalati, handicappati, anziani condannati a dipendere sempre dagli altri collegandosi con il piccolo Cottolengo di Milano, con l'ospedale «San Matteo» di Pavia, ove Michael, un bambino di 6 anni affetto da malattia terminale, racconterà il suo mondo infantile.

E poi, le domeniche violente allo stadio, le stragi sulle «strade della festa» dopo la discoteca oppure quella più sana e innocente davanti alla televisione.

TV / RUBRICHE

«Check-up», medicina di successo

ROMA — Sabato 29 gennaio 1977 sulla «Rete 1» (così si chiamava Raiuno), prendeva il via dagli studi del Centro di produzione Rai di Napoli «Check-up», che si presentò al pubblico come un programma di medicina che avrebbe affrontato «in maniera organica i problemi della salute instaurando un colloquio settimanale tra gli esperti del mondo scientifico e il pubblico su vari argomenti, trattati in maniera monografica». In questo modo «Check-up», da allora, passerà in rassegna le affezioni più diffuse, la loro prevenzione e la cura.
«La salute — si dirà nella presentazione del primo numero del programma ideato da Biagio Agnes — sarà il tema dominante di ogni puntata, un discorso che si cercherà di fare non in modo angoscioso ma il più possibile disteso e rasserenante con l'intento di cercare di vivere meglio».
Una promessa mantenuta durante le 450 puntate trasmesse in questi quattordici anni, come confermano gli indici di ascolto e di gradimento sempre elevati e il costante interesse degli addetti ai lavori e della stampa. Da quel lontano gennaio del 1977, milioni di telespettatori hanno infatti potuto seguire, proprio grazie a «Check-up», l'evoluzione delle varie branche della scienza medica, le scoperte più recenti della chirurgia, della farmacologia e della ricerca, le conquiste scientifiche più importanti ottenute dalle scuole europee e americane.
Nel suo lungo e fortunato viaggio intorno all'uomo, «Check-up» ha affrontato i grandi temi della salute incidendo profondamente nella coscienza sanitaria del Paese. Le malattie più diffuse — tra quelle che rivestono un carattere di maggiore importanza per la collettività — sono state passate in rassegna, insieme con i problemi di prevenzione e di cura, attraverso un confronto in studio fra personalità della medicina di prestigio mondiale da una parte e dall'altra pazienti, ex ammalati, studenti di medicina, giornalisti. La gente, dunque, con le sue attese, le sue esigenze, le sue speranze, a diretto contatto con gli scienziati che informano, consigliano e cercano di educare con un linguaggio il più possibile depurato da quelle terminologie tecnico-scientifiche che sono spesso incomprensibili per la maggior parte del pubblico.
«Check-up» ha costituito, così, una tappa importante sulla strada dell'informazione medica: quando è nato non esistevano alla radio, in tv o nel mondo della carta stampata settimanali di rilievo interamente dedicati ai problemi della salute.

TEATRO: TRIESTE

Com'è bello ritornar bambini

Meritatissimo successo al Politeama Rossetti per «Scacco pazzo» di Vittorio Franceschi

Servizio di
Giorgio Polacco

TRIESTE — Incomincio,una volta tanto, dal consuetudinario epilogo di un resoconto teatrale. Dai due protagonisti, cioè, di questo «Scacco pazzo», un bellissimo spettacolo in scena al «Rossetti» e coprodotto dal nostro Stabile e da Nuova scena di Bologna. Si chiamano, i due attori, Vittorio Franceschi e Alessandro Haber, sono bravissimi entrambi, ma quel che più conta è che hanno lavorato insieme, gomito a gomito, per due anni, su quest'allestimento: che è partito da un'idea di Haber — non originalissima, ma a suo modo geniale, come vedremo — per approdare a un copione scritto da Franceschi (meritandosi il Premio Idi, l'anno scorso, per la miglior novità italiana inedita) e infine trovare la via del palcoscenico grazie a una misurata, accorta, equilibrata regia di Nanni Loy e riscuotendo in varie «piazze» italiane, e da mercoledì a Trieste, un inusitato successo di pubblico e di critica per un'impresa così poco «éclatante», priva di divismi attorali o scenotecnici à-la-page.

Merita incominciare da questi due straordinari, umorali, estroversi, affiatatissimi interpreti, perché senza di loro, ne sono convinto, senza il loro lavoro comune, la comune dedizione, la comune disumana fatica, il risultato non sarebbe stato quel che è divenuto: un misto di violenza e tenerezza, un «collage» di furore e di malinconia, un'accoppiata di estro fantasioso e di spietata fotografia del Quotidiano.

Dei due fratelli che convivono nello stesso appartamento — sopra l'avviata cartoleria che gli dà sostentamento — uno, Antonio, è regredito improvvisamente a un'età infantile, incidente dovuto — lo sapremo — a una catastrofe stradale, in cui trovò la morte la sua giovane fidanzata mentre al volante sedeva Valerio, condannato da allora a custodire «l'altro», il «diverso», facendogli volta a volta, oltre che da fratello, da «mamma» o «papà».

Ne segue una situazione di sottile, complice, insidiosa ambiguità. Perché, in realtà, è proprio l'«infantile» Antonio a tenere in mano le regole del gioco, manipolando a suo piacimento l'amministrazione della casa e della vita d'entrambi: e addirittura della ragazza di Valerio, Marianna, dapprima sorpresa, poi attratta, poi definitivamente indignata — al momento di un tentato irrisolto stupro — dal comportamento del «bambino».

L'autore-attore con Alessandro Haber (ottimo) e la regia di Loy

La commedia è tutta qui. Negli improvvisi sbalzi d'umore, nel dialogo meccanico, ripetuto, nelle colazioni servite come «prima-di-scuola», nei monomaniaci attacchi di frizzante estro pazzoide (ci sono dialoghi che sarebbero piaciuti a Tonino Guerra, e o Ennio Flaiano), nel risentito colloquiare, nell'angoscia che riverbera e dissangua il trito ménage, nei travestimenti continui cui è sottoposto il fratello-genitore-genitrice, nei gesti monotoni che scandiscono le ore interminabili della giornata, fra le sciocchezze televisive e le pulizie per terra...

Avverti l'ossessiva, maniacale claustrofobia pinteriana (ma non dimentichiamo la familiarità di Franceschi con Beckett), quel qualcosa di inespresso e lasciato alla versatilità dei due protagonisti, alle loro surreali improvvisazioni, al gusto degli azzeccatissimi costumi di Sergio D'Osmo (sua anche la scena, più convenzionale anche se funzionale), al ricordo «mitico e misterioso» dell'infanzia, vista non già nel suo elemento e nelle sue forme naturali, ma in un contesto di malattia che sembra qui e là occhieggiare (per poi lasciarla perdere) la lucida follia pirandelliana, o addirittura la poetica ribellione shakespeariana di fronte all'Effimero della realtà.

«Commedia per attori», dunque, ma non «all'americana», non alla Neil Simon, per intenderci. Commedia, anzi, cattiveriosa e piena di struggenti controcanti nostalgici, da far impensierire Bettelheim e la sua recente tragica fine. Commedia percorsa da aneliti e illusioni che conoscono voce e presenza di un terzo personaggio, quello femminile, che pianterà in asso tutto e tutti, troppo ardua essendo — psicologicamente — la gestione di due esistenze ambedue incomprensibili, ambedue schizoidi, ambedue, al fondo, egualmente ammalate.

Vittorio Franceschi è Valerio, il cartolaio, Alessandro Haber è Antonio, l'ancor acerba Monica Scattina è Marianna, quel che si dice, in gergo, completamente «in parte», specie nel secondo tempo. Della «strana coppia» s'è detto tutto. Alla rassegnata devastazione interiore di Franceschi, disadorno, rattenuto, complice e schiavo (pur con repentini scatti d'intolleranza) si contrappone uno smaliziato Haber, mai visto così scatenato e così in forma, delicato fino al groppo in gola, sapiente nel suo candore e spietato nelle sue angherie che spingono il remissivo fratello fino al totale sacrificio, in un continuo andirivieni di tormentata tenerezza e di mimica gestuale ansiosa che sembra figlia di una pagina di Foucault.

Due grandi attori, un regista diligentemente, pudicamente, ma attentamente al loro servizio, e una gran bella operazione culturale messa insieme da un ente pubblico e una cooperativa che fa istituzionalmente — come quasi nessuno oggi — conoscere un'opera nuova, scritta nel linguaggio d'oggi con ardite metafore poetiche. I calorosissimi, convinti applausi, ci ricordano che «la vita è dolce per chi manchi di senno» (Sofocle) e che il Fantastico Infantile non è altro che «la grazia del fanciullo... privo di cautela... al contrario dell'odiosa, molesta vecchiezza» (Erasmo).

Vittorio Franceschi (nella foto di scena), bravissimo interprete oltre che autore di «Scacco pazzo».

CINEMA: FESTIVAL

Un'«Antenna» oltre il Muro

Presentata a Conegliano una serie di film su Berlino dal '45 a oggi

Servizio di
Paolo Lughi

CONEGLIANO — «Antenna cinema» di Conegliano (Treviso), giunto quest'anno alla sua undicesima edizione, si sta caratterizzando sempre più come un festival di frontiera, sia che indaghi sui confini impalpabili della comunicazione (cinema/Tv; informazione/finzione), sia che affronti i confini più tradizionali e concreti della geografia e della politica.

Su quest'ultimo aspetto, «Antenna cinema 1991» ha voluto affrontare uno degli esempi più celebri e suggestivi fra i luoghi di confine, ovvero la città di Berlino e il suo rapporto con il cinema («Berlino e il muro. 1945-1990»). Erano in programma film e documentari dal dopoguerra a oggi che riflettevano non solo la particolare mitologia alimentata da questa città divisa, ma anche i caratteri, davvero singolari, della produzione cinematografica berlinese.

La cronistoria di questa lacerazione è iniziata con un documentario sovietico del 1945, «Berlin» di Juli Raisman, dove si assiste, in uno scenario apocalittico eppure vero, alle ultime battaglie fra l'Armata Rossa e la Wehrmacht. Nella città ancora distrutta comincerà l'epoca dei «Trummerfilme» (ovvero «film di rovine»), a cui appartiene anche «Germania anno zero» (1948) di Rossellini, e il cui primo esempio resta «Gli assassini sono fra noi» (1946) di Wolfgang Staudte, che descrive melodrammaticamente l'insidiosa metamorfosi degli ex nazisti in «buoni cittadini».

L'incertezza e lo spiazzamento rimarranno, comprensibilmente, le esperienze più comuni della vita di Berlino, e costituiranno i temi principali del cinema che vi viene ambientato. Come in «Uno, due, tre» (1961) travolgente commedia «politica», del transfuga viennese Billy Wilder, dove, con la scusa delle due Berlino, il geniale regista riflette sul suo tema abituale della «strana coppia». Un tema ripreso e banalizzato nel nostro «Totò e Peppino divisi a Berlino» (1962) di Giorgio Bianchi.

La presenza del muro (che risale al 1961) è oggetto di un drammatico film della Germania Est, «Il cielo diviso» (1964) di Konrad Wolf, dove si tenta di «giustificare» il muro con le due opposte concezioni del mondo che portano due innamorati a dividersi (lui chimico a Ovest, lei operaia a Est). Ma sul film pesa comunque un senso di inconciliabilità.

Se il cinema su Berlino riflette le divisioni e l'isolamento, i cineasti berlinesi invece (per comprensibile contrasto) cercano la compattezza Berlino Ovest, così, vedrà dagli anni Sessanta in poi un fiorire di associazionismi e istituzioni, come nel 1962 l'accademia di cinema (Dffb), e successivamente la cooperativa dei cineasti (Baf) e l'istituto di scambi culturali (Daad). A Berlino Ovest si stabiliscono e lavorano molti dei cineasti tedeschi più trasgressivi e impegnati politicamente, come Rosa Von Praunheim e le esponenti del cinema femminista Helke Sander e Helma Sanders-Brahms. Anche nel loro cinema, tuttavia, i personaggi sono «a metà», come in «La personalità ridotta» (1978) di Helke Sander.

A questi cineasti dell'Ovest spetta, comunque, il merito di aver esaminato il tema della divisione in termini dialettici e non metafisici, auspicando il ritorno all'armonia, come in un film del 1982 di Reinhard Hauff dal titolo emblematico, «Il saltatore del muro» (1982).

MUSICA: FIRENZE

Maggio «tagliato»

Meno opere e concerti in cartellone dal 3 maggio

FIRENZE — Il 54° Maggio musicale, che s'inaugurerà il 3 maggio a Firenze, presenterà solo 3 opere rispetto alle 5 dell'edizione precedente e sono stati sostituiti anche alcuni concerti che figuravano nel programma originale.

Il Maggio «tagliato» non si svolgerà al Teatro Comunale, chiuso da mesi, bensì al «Verdi» e alla «Pergola». Non ci saranno alcune «star» indicate nella prima stesura del cartellone, come Krzysztof Penderecki con la Nord Deutsche Rundfunk Simphonie Orchester e Christian Thielemann, che avrebbe dovuto dirigere la suite «Romeo e Giulietta» di Prokofiev. Al compositore russo, nel centenario della nascita, è però dedicata l'inaugurazione del festival, con la suite per soli, coro e orchestra «Ivan il terribile» diretta da Myung Whun Chung. Una rarità la prima opera in programma: «Cardillac» di Hindemith diretta da Bruno Bartoletti (regia di Liliana Cavani), cui seguirà «Tosca» di Puccini, nel vecchio allestimento di Jonathan Miller, e «Così fan tutte» di Mozart diretta da Zubin Mehta.

Concerti dedicati a Mozart e autori-direttori contemporanei (Sciarrino, Berio e Henze) sostituiranno gli spettacoli soppressi. Confermati i concerti con Giuseppe Sinopoli sul podio della Philarmonia Orchestra, Riccardo Muti alla guida della Philadelphia Orchestra e, per ora, quello della London Simphony Orchestra diretta da Georg Solti. Il Concerto di Mehta concluderà il «Maggio» il 28 giugno.

DANZA: UDINE

Beckett ritorna in ballo

«May B.» di Maguy Marin da oggi a domenica a Teatro Contatto

UDINE — Ultima ripresa strillano le locandine. E ultima ripresa forse sarà davvero. Ultima occasione, a dieci anni esatti dal debutto, per rivedere dal vivo uno spettacolo bandiera degli Anni Ottanta: «May B.», la coreografia, meglio ancora, l'anticoreografia che Maguy Marin creò nel 1981 per il suo gruppo di allora, il Ballet Théâtre de l'Arche, e per la Maison de Culture de Créteil.

Da questa sera e fino a domenica lo spettacolo è alla sua ultima tappa, al Teatro Zanon di Udine (ore 21), appuntamento conclusivo della stagione di Teatro Contatto. Poi, quasi sicuramente «May B.» non avrà più repliche. Ne resteranno soltanto le immagini, fermate nelle fotografie e conservate dalle pellicole e dai nastri video che in questi dieci anni hanno documentato il talento polemico, l'inventiva espressionista e la fama riconosciuta della coreografa francese.

«May B.»: dove B. sta per Beckett, Samuel Beckett, e dove il mondo lacerato dello scrittore di Dublino scavalca d'un balzo le pagine della letteratura per aderire a corpi come una specie di fango, di tormentata polvere o farina che stende un uniforme cenere grigia sui volti, sui vestiti che intrappolano i movimenti, sulle forme senili e insterilite: le vere protagoniste di questo omaggio a Beckett, maestro delle solitudini e della vecchiaia.

Tali sono le immagini che «May B.» ha lasciato di sé, in migliaia di spettatori, in ogni parte del mondo. Drammatici flash su un'umanità che conosce il proprio stato residuale, che sbandiera le proprie brutture. Magri, grassi, lunghi, pelosi, gonfi: e tutti quanti individui, e tutti «danzatori». Di una vitalità che tende al vegetativo, ma che a volte sembra spumare in una irruenza greve, con odori di sesso e sottofondo dolce di Schubert o di Gavin Bryars. Una sfilata funebre secondo Kantor, un'esperienza di gruppo come in Bausch o, piuttosto, il primo importante capitolo in un lungo racconto teatrale e coreografico iniziato allora da Maguy Marin e diventato sempre più originale. Con le ciccione che si grattano, qualche impedito che striscia, un altro che si masturba.

Una scena di «May B.» (foto Buscarino), coreografia di Maguy Marin da oggi e domenica allo «Zanon» di Udine.

«Se ci si ferma all'esteriorità — ha dichiarato la Marin in un'intervista — il sesso è solo per i belli e per i giovani. La gente soffre molto per questa immagine della bellezza da spiaggia, da rotocalco; ci sono poi enormi problemi con le rughe, sforzi faticosissimi per tenersi in forma. Mi fa male la gente che non accetta la vita». E in un'altra occasione ancora: «Questo voglio e so fare: andare all'estremo senza tirarmi indietro per paura di irritare il pubblico. Non corpi belli e levigati, ma interpreti gestuali, ciascuno unico nel suo genere».

Ripudio della bellezza? Elefantiasi del degrado? Danza o non-danza? Rifiuto della limpidezza estetica di Maurice Béjart (di cui la Marin è stata allieva, e pure di spicco)? Scarto dall'astratta grammatica dei maestri americani? «May B.» potrebbe rispondere a molte delle domande che danzatori, coreografi, attori e registi si sono posti in questi dieci anni. Ma lo farebbe con il titolo stesso che, pronunciato, significa anche «forse».

«Non sono proprio una coreografa, il mio è un lavoro diverso. Non mi interessa tanto la costruzione astratta del movimento, quanto la sua qualità, il suo impatto, la z force de frappe z che ha. Non mi serve che il danzatore faccia un passo a destra o uno a sinistra: mi serve la sua espressività, quella che sgorga dal rapporto con gli altri danzatori, sulla scena. I miei lavori non sono quindi coreografie, ma danza sì, anche se si potrebbe facilmente dire l'esatto contrario».

Una ricetta di spettacolo che la Marin ha perseguito con ossessionante determinazione, manomettendo perversamente le fiabe («Cenerentola», 1985), disegnando torbidi paradisi perduti («Eden», 1986), deridendo l'esercizio del potere («Coups d'Etat», 1988) in una poetica di spettacolo abitata da kitsch e innocenza, moralismo ed emozione, sessualità, rock, splendore della mostruosità.

Partendo da Beckett. Perché? «Ho cominciato a lavorare su z May B. z in un momento particolare della mia vita: era morto da qualche mese mio padre. Mi è sembrato, a un certo punto di non avere diritto di lavorare sul materiale di Beckett, sulle sue cose. Allora ho scritto una lettera alla sua casa editrice spiegandogli il mio progetto, chiedendo di vederlo. Beckett ha risposto, ci siamo visti in un bar, abbiamo discusso per due intense ore. z May B. z è appunto il mio rapporto con lui, le emozioni che ha saputo suggerirmi, quelle che mi ha fatto provare, oramai è una parte di me: e anche se è piaciuto molto al pubblico e alla critica, non è una scuola, né un'accademia».

Lo spettacolo sfrutta una colonna sonora che vede allineati Franz Schubert, Binche Carnival e Gavin Bryars. I costumi sono di Louise Marin.

[Roberto Canziani]

APPUNTAMENTI

Oggi dopo le 22 alla discoteca «Palladium» di Trieste prende il via l'XI Rassegna regionale «Protagonisti in discoteca».
Si esibiranno i cantautori Daniele Cattunar, George, Roberto Simeone, Enrico Zacchigna, i cantanti Davide Ardito, Serena, i gruppi «Gesù Ben Pandira», «Noise Machine».

Teatro in dialetto

Piccole questioni

Oggi e domani alle 20.30 e domenica alle 16.30 in via Ananian 5, per la rassegna in dialetto dell'Armonia, la compagnia degli «Ex Allievi del Toti» presenta la commedia di Cappelletti e Paghi «S.P.Q.R. Solo piccole questioni ricorrenti».
Regia di Bruno Cappelletti e Franco Maurich.

MUSICA

Protagonisti in discoteca: XI Rassegna regionale

A Monfalcone

«Paprika»

Da oggi a domenica al Comunale di Monfalcone si proietta «Paprika» di Tinto Brass.

Nordest Cultura

A tinte forti

Oggi alle 15.30 la rubrica radiofonica di Lilla Cepak e Fabio Malusà «Nordest Cultura», propone un'intervista alla pordenonese Carla Corso sul libro «Ritratto a tinte forti» di Carla Corso e Sandra Landi.

Teatro tenda

Gianni Morandi

Domani alle 21 e domenica alle 20.30 nel teatro-tenda allestito vicino al Palasport di Chiarbola si esibirà il cantante Gianni Morandi.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/'91. Domenica alle **16** ultima (turno D) del «Werther» di J. Massenet. Direttore Tiziano Severini, regia Fausto Cosentino. Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/'91. Incontri-Concerto «Un'ora con...». Circolo Ufficiali del Presidio Militare di Trieste, via Università 8 (Villa Italia). Lunedì alle **18** Sabina Macculi - «La vocalità della Mitteleuropa». Pianista Paolo Longo. Inviti Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. I Concerti della Domenica. Domenica alle **11** Insieme Vocale del Teatro Verdi; «Le feste rinascimentali e il madrigale concertato». Biglietteria del Teatro.

MUGGIA - TEATRO VERDI. I Concerti della Domenica. Domenica alle **11** Complesso da Camera del Teatro Verdi di Trieste, direttore Igor Tercon. Musiche di Vivaldi.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Alle 20.30 il Teatro Stabile del F.-V.G. presenta **«Scacco pazzo»**, di V. Franceschi. Regia di N. Loy. Coproduzione con la Nuova Scena/T. Testoni. In abbonamento: **tagliando n. 9**. Turno venerdì. Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Con il patrocinio della Provincia di Trieste, ore **18**: Il mestiere dell'attore. III conversazione scenica, con V. Franceschi. Ingresso libero.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 2 al 4 aprile «La principessa della Czardas», dal 5 al 7 «La danza delle libellule», con Sandro Massimini. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Sconti agli abbonati.

TEATRO CRISTALLO. Ore **20.30**: «Ma non è una cosa seria» di Luigi Pirandello, con Ugo Pagliai, Paola Gassman. Regia di Alvaro Piccardi.

TEATRO V. ANANIAN. Ore **20.30** «Armonia» presenta «Ex allievi del Toti» in «S.P.Q.P.» di Cappelletti e Paghi. Si consiglia la prevendita presso biglietteria Utat.

ARISTON. FestFest. Ore **17.30, 19.45, 22**. Non esiste un miracolo semplice: «Risvegli» di Penny Marshall, con Robert De Niro e Robin Williams. Dal bestseller di Oliver Sacks un'appassionante storia vera. Candidato agli Oscar '91: miglior film, miglior sceneggiatura, miglior attore (Robert De Niro).

SALA AZZURRA. Festival del festival. Ore **17, 19.30, 22**: Robert Redford e Lena Olin in «Havana», il film diretto da Sidney Pollack, regista vincitore dell'Oscar per «La mia Africa». Un'intensa storia d'amore in una città dove la vita stessa è una scommessa. Ultimi giorni.

EXCELSIOR. Ore **18, 20, 22.15**: «Paprika» con Deborah Caprioglio. Erotismo allegro e sfrenato nel nuovo, piccante film di Tinto Brass. Un nostalgico omaggio alle «case chiuse». V.m. 18. Ultimi giorni.

EDEN. 15.30 ult. **22.10**: «La mia bocca arde di desiderio» con Shanna Grant. Dagli Usa l'ultima superpornoproduzione che vi entusiasmerà! V. m. 18. Domani: «Biggi perversioni al sexy party».

GRATTACIELO. 17, 18.40, 20.20, 22.15: Dal regista di «Harry ti presento Sally» un film di Rob Reiner: «Misery non deve morire» dal romanzo di Stephen King con James Caan e con la partecipazione speciale di Lauren Bacall e Kathy Bates. Thriller. Viet. min. 14 a.

MIGNON. Inizio **16.30** ult. **22.15**: «A letto con il nemico». Julia Roberts dopo «Pretty woman» ritorna in un thriller imprevedibile, campione d'incassi.

NAZIONALE 1. 15.30, 18.30, 21.45: «Balla coi lupi» con Kevin Costner. Candidato a 12 Oscar. In Panavision e Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «La setta». Dario Argento presenta la nuova dimensione della paura. Con Kelly Curties, Herbert Lom. V. 14.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Ultrà» di Ricky Tognazzi con Claudio Amendola. Ultimi giorni.

NAZIONALE 4. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «La casa Russia» dal best-seller di John Le Carrè con Sean Connery, Michelle Pfeiffer, Roy Scheider, Ken Russel e Klaus Maria Brandauer. In Dolby stereo.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Air America» l'ultimo grande successo di Mel Gibson (Interi 5.000, anziani 3.000, universitari 3.500).

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore **18, 20, 22**: candidato a 3 premi Oscar: «Il mistero Von Bulow» di Barbet Schroeder, con Glenn Close e Jeremy Irons. I misteri e gli intrighi di due ambigui coniugi nel processo per omicidio di maggior risonanza dell'ultimo decennio.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). 17, 19.30, 22 precise «Il te nel deserto» di B. Bertolucci con John Malcovich, Debra Winger dal best-seller di Paul Bowles.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica ore **10, 11.30** e ore **15** (spettacolo unico) «Silvestro e Gonzales matti e mattatori».

MONFALCONE

CHIESA DEL ROSARIO. I Concerti della Domenica del Teatro Verdi di Trieste. Domenica alle **11** concerto del Trio del Teatro Verdi di Trieste: Ondina Altran (soprano), David Kanarek (corno), Giovanna Bellesi (arpa). Musiche di Berlioz, Debussy, Tournier, Saint-Saens.